

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
in cotutela con l'Università *École Pratique des Hautes Études* (EPHE)

DOTTORATO DI RICERCA IN

Studi Ebraici

Ciclo XXXIII

Settore Concorsuale: N/10

Settore Scientifico Disciplinare: L-OR/08

TITOLO TESI

Il campo lessicale delle 'malattie' e della 'guarigione' in ebraico antico

Presentata da: Massimiliano Marrazza

Coordinatore Dottorato

Chiar.mo Prof Saverio Campanini

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Supervisore

Chiar.ma Prof.ssa Judith Schlanger

École pratique des hautes études – Sorbonne,
Paris

Supervisore

Chiar.mo Prof. Mauro Perani

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Sigle:

AC: Analisi componenziale

AhW: Akkadisches Handwörterbuch

Ant: Giuseppe Flavio, *Antiquitatae Jiudaicae*

Barbahlul: R. Duval *Lexicon Syriacum auctore Hassano Bar Bahlule. Voces syriacas graecasque cum glossis syriacis et arabicis complectens*, Paris, 1888-1901

CAD: Chicago Assyrian Dictionary

DJBA: M. Sokoloff, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Talmudic and Geonic Periods (Publications of The Comprehensive Aramaic Lexicon Project)*, Ramat Gan, 2003

CL: Campo lessicale

DJPA: M. Sokoloff, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic of the Byzantine Period*, Ramat Gan, 1990

DNWSI: J. Hoftijzer, K. Jongeling, *Dictionary of the North-West Semitic Inscription*, Leiden 1995;

EB: Ebraico biblico

EB1: Lingua storico-narrativa *standard*

EB2: Lingua poetica *standard*

EB3: Lingua giuridica-culturale *standard*

EM: Ebraico mišnaico

EQ: Ebraico qumranico

EQ1: Lingua narrativa di Qumran

EQ2: Lingua poetica di Qumran

EQ3: Lingua giuridico-culturale di Qumran

EQ4: Lingua settaria di Qumran

EBS: Lingua poetica di Ben Sira'

J: M. Jastrow, *Dictionary of the Targumim, Talmud Babli, Yerushalmi and Midrashic Literature*, New York, 1950

LS: C. Brockelmann, *Lexicon Syriacum*, Berlin, 1995²

PS1: R. Payne-Smith, *Thesaurus Syriacus*, Oxford, 1879

PS2: R. Payne-Smith, *Compendius Syriac Dictionary*, Oxford, 1902

Tal Sam: A. Tal, *A Dictionary of Samaritan Aramaic*, Leiden, 2000

TB: Talmud Babilonese

TEB1: Lingua storico-narrativa tarda

TEB2: Lingua poetica tarda

TgN: Targum Neofiti

TgO: Targum Onkelos

TgPY: Targum PseudoYonathan

TgY: Targum Yonathan

TM: Testo Masoretico

Premessa

Questa ricerca analizza il lessico delle patologie e della guarigione in ebraico antico su base linguistica componenziale. La bibliografia sulle singole patologie è citata nell'analisi distribuzionale delle occorrenze nella quale compare. Le indagini complessive, a partire dal secolo scorso, sono animate da una prospettiva storico-medica e non lessicale e all'occorrenza se ne farà comunque menzione, come per il fondamentale commento alle malattie che vedeva la luce con il volume di Preuss¹, medico tedesco e storico della medicina. Il suo *Biblisch-talmudische Medizin. Beiträge zur Geschichte der Heilkunde und der Kultur überhaupt* del 1911, a lungo testo di riferimento, include anche il Talmud e non analizza ancora il *corpus* qumranico i cui manoscritti furono noti alla comunità scientifica a partire dal 1947.

Molto più di recente, Rosner nel suo *Medicine in the Bible and in the Talmud*,² riporta un elenco preciso di un 'campo lessicale delle malattie in ebraico antico' *ante litteram* a p 6; ma ancora nessuno studio isola i lessemi indicativi di patologie esclusivamente nel *corpus* antico. In questa ricerca la letteratura rabbinica è citata solo ai fini della comprensione di lessemi scarsamente attestati o quando essa ne aiuta l'intelligenza.

Nel 1981 il lungo capitolo dedicato all'era biblica di Seybold e Müller in *Sickness and Healing*, isola parole specifiche (p 16), ma si concentra sulle formule taumaturgiche della poesia ebraica e i paralleli con le corrispondenze mesopotamiche. Un'attenzione maggiore sul lessico delle malattie e della medicina antica in generale sembra comparire in Avalos, *Illness and Health Care in the Ancient Near East: The Role of the Temple in Greece, Mesopotamia, and Israel* del 1995, che pone però più attenzione sulle strutture della cura che sul lessico *stricto sensu*.

La curatela di North del 2000, *Medicine in the Biblical Background* è una raccolta di saggi, tra i quali si rileva uno sul lessico del corpo umano in ebraico antico, sulla lebbra, sul ruolo del dottore in Ben Sira' tra altri poco rilevanti ai fini di questo studio. Di altre ricerche più recenti, di carattere non medico, ma utili ai fini di questa indagine si farà comunque menzione adeguata.

Il presente studio ha come oggetto lessemi, cioè parole che indicano patologie fisiche e una sola che indica guarigione, basandosi su presupposti e modalità diverse descritte nelle pagine immediatamente seguenti.

Ringrazio il Prof Mauro Perani per il sostegno e la stima intellettuale che ha sempre manifestato al mio indirizzo.

¹ Per le opere citate qui, vedi bibliografia finale.

² Con uno in più rispetto a questa ricerca: יִטְרָן 'ittero' escluso dal CL per i motivi esposti nella nota 73.

Indice

1 Introduzione metodologica

1.1 Significato e campo lessicale

1.2 Lingue funzionali, dimensioni e classi

1.2.1 Dimensioni

1.2.2 Classi

2 Un inquadramento cronologico

2.1 Le lingue funzionali applicate allo studio dell'ebraico antico

2.2 Procedure accolte

3 Le fasi

3.1 Ultimo *step*: il glossario finale

4 Parte I: analisi distribuzionale e classematica

4.1 קָלִי

4.2 מַחֲלָה e derivati

4.3 דָּוִי

4.4 דָּבָר

4.5 צָרַעַת

4.6 זֹב

4.7 דִּלְקָת

4.8 סַרְחָר

4.9 קִדְמַת

4.10 שַׁחֲפַת

4.11 Altre malattie della pelle

4.11.1 גָּרַב

4.11.2 חָרָס*

4.11.3 יִלְפַת

4.11.4 נִתְק

4.12 לְשָׁחִין

4.13 טַחְחֹר*

4.14 מַרְפָּא

5 Parte II: analisi paradigmatica

5.1 קָלִי

5.2 מַחֲלָה e derivati

5.3 דָּוִי

5.4 דָּבָר

5.5 צָרַעַת

5.6 זֹב

5.7 שַׁחֲפַת e קִדְמַת, סַרְחָר, דִּלְקָת

5.8 לְשָׁחִין e נִתְק, יִלְפַת, חָרָס, גָּרַב

5.9 טַחְחֹר*

5.10 מַרְפָּא

6 Parte III: una visione d'insieme

6.1 Il campo lessicale delle 'malattie' in EB1

- 6.2 Il campo lessicla delle ‘malattie’ in EB2
 - 6.3 Il campo lessiclae delle ‘malattie’ in EB3
 - 6.4 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in TEB1
 - 6.5 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in in TEB2
 - 6.6 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EBS
 - 6.7 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EQ1 e EQ2
 - 6.8 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EQ3 e EQ4
 - 6.9 Polo positivo: il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in EB2
 - 6.10 Polo positivo: il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in TEB1
 - 6.11 Polo positivo: il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in EQ1 e EQ2
 - 6.12 Polo positivo: il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in EQ3 e EQ4
-
- 7 Glossario finale

 - 8 Bibliografia

1 Introduzione metodologica

Il presente lavoro si qualifica come analisi componenziale del Campo Lessicale delle parole che indicano o ‘malattie’ o ‘guarigione’ in ebraico antico. Questo tipo di ricerca si allontana, nel procedimento, dall’assunto della corrispondenza tra parola (lessema) e significato e ricorre euristicamente ad altre categorie. Saranno così citati sia il tratto distintivo (*distinctive feature*) che un lessema acquisirà alla fine e alla luce della ricerca stessa, sia il risultato dell’uso contestualizzato del lessema stesso. La ricostruzione dei significati di ogni singolo lessema del CL verrà data dall’identificazione dei tratti distintivi, intendendo per significato il risultato dell’interazione complementare di tratti semantici, identificati mediante lo studio delle antonimie sussistenti tra i lessemi del CL medesimo. Così inteso, il significato è da considerarsi come distinto dalla ‘designazione’³, vale a dire dalla specifica e contestuale utilizzazione del significato. Alla fine, un’esatta disamina dei lessemi che indicano le malattie e lo stato di salute riacquisita in EA, catalogati in un glossario, correderanno la ricerca.

È bene precisare da subito che nell’AC il significato di una parola è composto da sotto-unità semantiche risultanti da opposizioni di senso tra la parola indagata e altri elementi lessicali semanticamente correlati costitutivi di un sistema di relazioni che danno origine al campo lessicale (CL)⁴. L’AC si basa su due fondamenti euristici: il primo è lo studio delle interazioni di ogni singolo lessema rispetto a tutti gli altri elementi lessicali nei quali è inserito. Il secondo è costituito da una più ampia definizione del significato di una parola come desumibile dalle opposizioni semantiche tra i lessemi all’interno del un campo lessicale. In questo studio saranno analizzati i lessemi denotativi di malattie generiche (iperonimi), malattie specifiche (iponimi) in opposizione a un lessema indicativo di uno stato di guarigione dalle stesse e di salute complessiva.

1.1 Significato e campo lessicale

In queste pagine, si vuole sottolineare che nelle sole prospettive storiche e diacroniche, testimoniate dai *corpora* dell’ebraico biblico, l’esatta corrispondenza tra lessema e significato è un aristotelismo ‘per difetto’.

³ COSERIU 1978: 206-238.

⁴ ZANELLA 2013: *sub voce*.

Il lessema scritto e il suo significato non sono una corrispondenza esatta, dunque, poiché esso è il risultato della somma di più componenti di senso, come nell'esempio:⁵

Lessema	Componenti di senso
חָלִי	'malattia' + 'fisica' + 'riservata a tutti viventi'

Nel nostro caso il CL è costituito da tutti quei lessemi che si oppongono, in maniera polare o graduale e che condividono tutti un 'sema di campo', individuabile nella 'malattia', dove 'malattia' costituisce il polo negativo dal CL e 'guarigione', quello positivo. Se il lessema citato sopra (ed i suoi componenti di senso) viene ad essere investigato all'interno di una AC, attraverso, cioè, lo studio delle opposizioni con gli altri lessemi afferenti al CL, l'analisi sarà foriera di nuove rivelazioni sulla natura di ogni singolo lessema analizzato e dunque sulle malattie prese in esame. Tuttavia, in questa indagine, come si vedrà avanti⁶ non esistono esclusivamente relazioni oppositive tra i lessemi, ma anche di gerarchia: è il caso dell'iponimia. Se, ad esempio, l'iperonimo è 'malattia' esso incorpora l'iponimo 'malattia della pelle', poiché il primo lessema contiene gerarchicamente il secondo.

Così sarà possibile attribuire ulteriori componenti di senso agli iperonimi come חָלִי (= malattia) e contribuire linguisticamente alla sicura determinazione degli iponimi del campo lessicale.

Il nostro lessema si opporrà o ne incorporerà un altro, all'interno dello stesso CL:

Polo negativo	
Lessema	Componenti di senso
חָלִי	'malattia' + 'fisica' + 'riservata a tutti i viventi'
contiene:	
דְּלֵקָת	'malattia' + 'fisica' + 'riservata solo agli umani'
in opposizione graduale a:	
צָרְעַת	'malattia + ' fisica' + 'riservata non solo agli umani'

Dove il rapporto di חָלִי e צָרְעַת è di iponimia, quello tra צָרְעַת e דְּלֵקָת di opposizione e, infine חָלִי e דְּלֵקָת sono ancora in iponimia.

⁵ ZANELLA 2010: 15-19.

⁶ Vedi p. 14.

Polo positivo

Lessema	Componenti di senso
מְרַפֵּא	'guarigione' + 'complessiva'

L'opposizione di un lessema rispetto ad un altro può essere polare o graduale: sarà polare se i lessemi costituiscono un'antinomia (es. sano/ malato) e graduale se, come si ricava da Lyons, si potranno sostituire i lessemi che si oppongono gradualmente all'interno dello stesso sintagma, ricavandone l'effetto di potenziare o depotenziare il senso complessivo del sintagma stesso.⁷ L'attenzione sulle opposizioni graduali tra lessemi è stata tuttavia recentemente sviluppata da Palmer per il quale tutti gli antonimi (polari o graduali) sono caratterizzati da un'opposizione di significato, sia esso graduale, complementare o relazionale, anche in una forma multipla.⁸ La gradualità, in altre parole, presuppone l'esistenza di una scala di valori su cui le proprietà sono attualizzate nei contesti.

Ad esempio, il lessema citato הָלִי e צָרְעָה il primo denotativo genericamente della malattia nella maggior parte delle attestazioni e il secondo spesso riferito a diverse malattie della pelle, mostrano componenti di senso ulteriori che l'AC è in grado di rilevare.

Lessema	Componenti di senso
הָלִי	'malattia' + 'fisica' + 'riservata a tutti i viventi' + 'posttraumatica'
צָרְעָה	'malattia' + 'umana' + 'che infesta alcuni inanimati'

Come si vede, nel primo caso, si è aggiunto un componente di senso al lessema הָלִי, nel secondo צָרְעָה, pur avendo una percezione epidemiologica umana, infesta i capi di lana, che sono inanimati. Il tratto distintivo comune rimane solo: 'malattia'. Se le opposizioni saranno sistematiche, ad esempio, con altri lessemi che denotano genericamente malattia, si potranno stabilire tratti distintivi sicuri. Tuttavia, nei casi di alcune biografie particolari, questo studio, alla luce di fonti extrabibliche citate di volta in volta, tenterà di determinare quella che Zanella definisce "a mere contextual feature, which only incidentally qualifies the usage of the lexeme [...]"⁹, al fine di determinare la specifica malattia citata, laddove possibile, per completezza del glossario finale.

⁷ LYONS 1977: 271.

⁸ PALMER 2006: 198.

⁹ PALMER 2006 19.

1.2 . Lingue funzionali, dimensioni e classi

L'AC rivela tutta la sua efficacia solo all'interno delle cosiddette 'lingue funzionali' (LF), intese come unità linguistiche caratterizzate da una omogeneità cronologica, dialettale, sociologica, e stilistica. Con questa affermazione si intende rispondere alle molteplici obiezioni circa la validità dell'AC rispetto ai dizionari in uso e ai loro progressi.¹⁰ L'AC attraverso le lingue funzionali di un *corpus* di una lingua può mettere in evidenza evoluzioni di tratti distintivi dei lessemi afferenti al CL preso in esame su base sia diacronica sia non diacronica.

Il primo studioso che parlò di lingue funzionali applicate allo studio di una lingua che non era l'ebraico, fu Eugenio Coseriu:¹¹ “solo nelle lingue funzionali è possibile stabilire una struttura linguistica”¹². Sebbene sia indubbio il merito dello studioso nell'impianto generale euristico dell'analisi semantica ai fini di una ermeneutica del senso, egli aveva a disposizione lingue infinitamente più documentate dell'EA. Infatti, uno dei suoi esempi più fortunati riguarda i nomi degli uccelli in greco antico: egli notò come questi lessemi siano quelli che più di altri mutano nel tempo e nello spazio, risentendo molto delle “intenzioni” dei parlanti.¹³

Furono Vivian¹⁴ e Zattelli¹⁵ i primi studiosi ad applicare le teorie dei CL (e l'AC) per lo studio dell'EA (Zattelli) e anche della lingua mishnaica (Vivian).

1.2.1 Dimensioni

Prima di presentare la struttura metodologica più nel dettaglio è necessario introdurre una nozione fondamentale: la dimensione. Le relazioni di senso che oppongono i lessemi in una LF avvengono all'interno di *frames* semantici: le dimensioni, appunto. La definizione più generale, quella di Geckeler, è anche la stessa che seguiamo: “Gliederungsgesichtspunkt der in einem Worterfeld funktioniert und der sozusagen die Skala für die Oppositionen zwischen bestimmten Lexemen des betreffen den Wortefeldes bildet”.¹⁶

¹⁰ Ci si riferisce al CLINES 1993- e al GESENIUS 1987, poi a KOEHLER – BAUMGARTNER, 1998, BAUMGARTNER ET AL. 1967, BROWN – DRIVER - BRIGGS 1906-1952, e, in fine, a ZORRELL 1940-1954.

¹¹ COSERIU 1971: 227.

¹² COSERIU 1967: 9 e seguenti.

¹³ COSERIU 1971: 260-263.

¹⁴ VIVIAN 1978.

¹⁵ ZATELLI 1978, 1979, 2004.

¹⁶ GECKELER 1973: 43.

Naturalmente perché una dimensione sia rilevabile è condizione necessaria che essa contenga un numero rilevante di lessemi in opposizione. Infatti, non tutte le LF rivelano dimensioni.¹⁷ L'applicazione del criterio di dimensione garantisce una maggiore solidità euristica al metodo dell'AC, poiché essa rappresenta il luogo delle opposizioni dalla quale emergono i tratti distintivi costitutivi del significato.

Le dimensioni identificate per i sostantivi di 'malattia' e 'salute' sono:

1. Dimensione 'fisiologica'.
2. Dimensione 'culturale-comportamentale'.
3. Dimensione 'sociale'.
4. Dimensione 'naturale'

¹⁷ Si preferisce, da questo punto della descrizione metodologica in poi, abbandonare le categorie di COSERIU 1978, a favore di quelle di GECKELER 1973, 1979; ZANELLA 2010: 34; ZATELLI 2004: 136.

Dimensioni del Campo Lessicale per 'malattia' e 'salute'	Descrizione
Dimensione fisiologica-mentale	Si tratta della dimensione più ricorrente, include la malattia come il risultato di un cattivo funzionamento di un organo o del corpo intero e la salute come la sua assenza. Come dimensione si oppongono i lessemi denotativi della malattia come conseguenza di una ferita o di un eccesso.
Dimensione culturale-comportamentale	All'interno di questa dimensione si oppongono i lessemi connessi alla malattia come conseguenza di un comportamento e la salute come conseguenza dell'agire retto. Spesso la malattia in questa dimensione è attribuita a personaggi specifici di EB1 o TEB1 o all'adesione alle prescrizioni.
Dimensione sociale	Questa dimensione è connessa alla trasgressione ed è la causa dell'esclusione dal culto o, nelle lingue del Qumran, dalla comunità. La salute in essa è legata a lessemi che indicano la piena adesione alle prescrizioni.
Dimensione naturale	È la dimensione relativa alla malattia o alla guarigione relative agli elementi naturali nel loro complesso

1.2.2 Classi

Gli elementi lessicali possono essere raggruppati, oltre che all'interno delle 'dimensioni', in altre strutture paradigmatiche più elementari: le classi. La nozione di 'classe' è forse la più difficile da definire a causa della sua ampiezza:¹⁸ le 'classi lessicali' di Coseriu sono 'strutture classematiche' poiché raggruppano insieme di parole sulla base del loro comune classema (cioè caratteristiche molto generali), per es. 'essere vivente', 'essere non vivente', 'fisico', 'mentale'.¹⁹ La classe è, cioè, costituita da un insieme di lessemi che condividono un componente di senso "senza necessariamente essere coinvolti in alcuna opposizione".²⁰

2. Un inquadramento cronologico

La semplice distinzione che operò J. Barr (periodo arcaico, classico e tardo) non tiene conto di difficoltà di datazioni enormi dei singoli libri biblici e delle gravi controversie nate intorno alla stratigrafia delle fonti bibliche.²¹ D'altra parte, è vero anche che gran parte del *corpus* dell'EA è costituito dalla Bibbia e le vicissitudini del testo, a partire dalla redazione masoretica, dissimularono spesso la presenza della lingua parlata o fortemente gergale. In altre parole: la lingua veicolava un Testo sacro e di questo era testimonianza: tutto ciò complica ancora oggi gli studi sulla cronologia interna dell'EB e, dunque, anche sulle LF.

Il *corpus* è, dunque, l'EA, testimoniato, ai fini della nostra indagine dal TM, dalle iscrizioni, dalla versione ebraica del Ben Sira',²² dai manoscritti provenienti dalle grotte del Qumran, dall'ebraico di Wadi Murabbat, da quello di Naḥal Ḥever e, in fine, dall'epistolario di Bar Kokhba.

In termini cronologici l'EA conosce vari strati, il più antico dei quali è testimoniato da Gdc 5 e Ex 15 databile al IX sec. a. e. v.²³ o ancora più antico.²⁴

Dal momento che l'EB occupa grande spazio del *corpus* analizzato e in esso, come vedremo, sono state individuate sei LF, è importante azzardare una risposta alla *vexata quaestio*: l'EB è una lingua in sé? Le definizioni scolastiche convergono nel dire che l'EB è la testimonianza di una lingua

¹⁸ HANSEN et al. distinguono ulteriormente tra due tipi di 'paradigmi' (*Wortbildungsparadigmen e semantische Paradigmen*), che si dice strutturino il lessico in modo sistematico dal momento che le classi semantiche da sole non sono *unüberschaubar* (HANSEN, HANSEN, NEUBERT, SCHENTKE 1985²: 221).

¹⁹ COSERIU & GECKELER 1981: 59.

²⁰ ZANELLA 2010: 36.

²¹ BARR 1994: 41-43.

²² HUROWITZ 1997: 72-86.

²³ DURAND 2001: 80.

²⁴ SÁENZ-BADILLOS 1993: 129-130 sposta al XII sec. a. e. v. la datazione di Gdg 5.

cananaica parlata a partire dal I millennio e “comprised two main dialects – the Israelite in the north and the Judahite in the south – but the biblical texts retained but a few traces of dialects that can instead be identified in the epigraphical materials”.²⁵ Altre correnti di studio, pur ammettendo, l’antichità citata del Cantico di Debora, sostengono che la letteratura biblica fa la sua prima comparsa nell’VIII sec. a.e.v., nel regno del Nord²⁶ ed è testimoniata da pochi frammenti individuabili nella letteratura profetica antimonarchica. Dal punto di vista linguistico l’EB è un insieme di testi, di diversa provenienza, che subirono una prima sistematizzazione a partire dal 100 e. v., anno del concilio di Jamnia²⁷. Quando poi, a partire dal VII sec. e.v. intervennero i masoreti, allora l’EB subì pesanti interventi al fine di renderlo una lingua unitaria.²⁸ Esso quindi costituisce un tentativo di livellamento di testi originariamente provenienti da età, da contesti diversi e redatti per varie funzioni. Dal punto di vista metodologico resta, come sola possibilità per una reale definizione di EA, il supporto di tutte le fonti extrabibliche antiche²⁹ così come le abbiamo citate sopra come *corpus* preso in considerazione nella nostra ricerca.

Come è noto non esiste unanimità scientifica: studiando IQIs^a, Garbini³⁰, ad esempio, nota che almeno nel I sec. a. e. v. l’EB è una lingua non parlata, ma compresa dalle classi colte. L’EB subisce una sostituzione, come lingua sostanzialmente parlata, fino al III sec. e. v., dall’ebraico rabbinico.³¹ In più, il materiale epigrafico ebraico è decisamente esiguo rispetto a quello di altre lingue semitiche coeve, ampiamente attestate, come ad esempio l’aramaico, nelle sue diverse fasi e dialetti. L’EA è definibile esclusivamente tenendo conto delle premesse che sono state esposte sopra: ampliando il *corpus* e ammettendo che la Bibbia, il suo più grande veicolo, è un libro sacro e la sua natura è quella di lingua scritta, dotta, e non più parlata e di uso comune almeno a partire dal I sec. a.e.v. E’ questo stato concomitante di fattori che giustificano l’AC e la rendono atta, come aveva previsto Ullendorf³² a fornire molti elementi essenziali alla ricerca del significato di un lessema ebraico antico. La conseguenza di una visione più ampia dell’EA influenza anche quella dell’EB, poiché se è indubbio il tentativo di normalizzazione della lingua ad opera dei masoreti, è altrettanto ovvia l’impossibilità di ridurre l’EB ad un’ unica lingua e bisogna dare ragione a Qimron che vede nell’EB “rather different types of Hebrew at different stages of development.”³³

²⁵ LIPÍŃSKI 2001: 60.

²⁶ GARBINI 2008: 114.

²⁷ DURAND 2001: 78.

²⁸ La natura degli interventi può essere anche moralistica fino a tradire il testo. Il lessema לְבָשֶׁת di Is. 47, 2 non corrisponde al ‘lembo della veste’, come affermano svv tutti i dizionari citati, ma alla ‘vulva’ vocalizzata dai masoreti con il suono di לְבָשֶׁת (= vergogna). Ne sia prova il fatto che il copista del corrispondente manoscritto qumranico IQIs^a sostituisce il lessema con un altro *šwlyk* (= i lembi della tua veste: Garbini 1998: 141).

²⁹ HURVITZ 1997: 307.

³⁰ Vedi esempio nella nota (27).

³¹ KUTSCHER 1974: 73.

³² Vedi n. (2).

³³ QIMRON 1992: 360.

Una cronologia del *corpus* considerato in questo studio segue la maggior parte degli studiosi che abbiamo citato, anche se si è sempre consapevoli che il Testo ha subito, come già accennato, pesanti revisioni³⁴, a partire dal suo nucleo più antico, ravvisabile in Gdc 5, che qui consideriamo EA. Tuttavia, è difficile, in tutto il *corpus* preso in considerazione, andare oltre cronologicamente e pensare che, oltre al ‘Cantico di Debora’, la fase arcaica dell’EA, testimoniata esclusivamente nella Bibbia, sia copiosa e facilmente individuabile.³⁵

Successivamente l’impatto sociale dell’esilio babilonese ha indubbiamente influenzato la lingua, specialmente attraverso il contatto con l’aramaico. E’ interessante rilevare come Sáenz-Badillos si spinga fino a sostenere che, ad esempio, il TEB sia totalmente artificiale, una lingua cioè che già riconosce una tradizione e ne imita la forma e il lessico, ma non più utilizzata dalla comunità.³⁶

In questa prospettiva, l’EQ, nella rigorosa tripartizione cronologica imposta dalle evidenze, occupa il posto dell’ebraico tardo (ET)³⁷ o postclassico³⁸, tuttavia esso è la testimonianza di una varietà di tali strati linguistici che la sua eterogeneità strutturale è evidente.³⁹ Così Kutscher intuisce l’esistenza di una ‘lingua *substandard*’ concepita a metà tra l’EB e un ebraico compreso dalle masse non colte e, di conseguenza, una collocazione cronologica dell’EQ tra l’EB e l’EM.⁴⁰

Zanella quindi ammette la necessità non solo euristica, ma anche scientifica, di una dimensione cronologica ed evolutiva di base, per quanto esemplificata: EB-EQ-EM.⁴¹

2.1 Le Lingue Funzionali applicate allo studio dell’EA

Così delimitato il *corpus* dell’EA, in prospettiva storica è costituito dal TM che contiene le attestazioni dell’EA, dall’ebraico *standard*, testimoniato ancora dal TM e dalle iscrizioni antiche, e da un ebraico tardo testimoniato ancora dal TM, dalle iscrizioni tarde, dalla versione ebraica di Ben Sira’, dai documenti scoperti al Qumran e da altro materiale epigrafico, citato sopra che si è escluso dall’indagine perché non si riscontrano in esso elementi lessicali afferenti al CL in oggetto.

³⁴ Garbini scrive “ricordata dalla tradizione ebraica come unica donna tra i giudici di Israele che liberarono il popolo dall’oppressione di nemici, almeno per qualche tempo, mediante una guerra vittoriosa, nel testo attuale compare di fatto solo come una profetessa che ha composto il canto, lasciando il ruolo di comandante militare a Baraq; il fatto che nel Cantico stesso Debora compaia alla guida dell’esercito rende evidenti i diversi momenti della composizione del brano poetico. La versione in prosa che lo precede (*Giudici 4*), con qualche variante di contenuto, ne rappresenta un’altra rielaborazione” (GARBINI 2008: 52-53).

³⁵ ZATELLI 2004: 140.

³⁶ SÁENZ-BADILLOS 1993: 105-129 vedi anche a riguardo KUTSCHER citato nella pagina precedente.

³⁷ Il *terminus ante quem* è la fine del II sec. a. e. v.

³⁸ Si veda la struttura diacronica schematizzata da ZANELLA 2010: 11.

³⁹ NAUDÉ 2004: 94 parla di “false unity”.

⁴⁰ KUTSCHER 1974: 61-73.

⁴¹ ZANELLA 2010: 8-9 con ampia e aggiornata bibliografia.

Alla luce delle considerazioni fatte sopra su ciò che si intende per ‘significato’, cosa evidentemente assai più complessa di quanto normalmente non si ammetta, non si capisce perché analisi che non superino categorizzazioni cronologiche sulle quali, del resto, esistono pochi margini di certezza, siano le sole ‘utili’. Mentre sembra che la legittimità di altre categorie della ricerca che facciano appello a focalizzazioni non cronologiche, ma fondamentali nell’evoluzione di uno strato linguistico, sia euristicamente debole. Questa ricerca, infatti, ammette e valorizza lo sviluppo diacronico, ma ricorre anche a focalizzazioni variazionali e diasistematiche.

Come si accennava *supra*, una LF non è, dunque, soltanto una lingua storica ovvero una lingua definibile esclusivamente in base a caratteri propri e di autonomia (lessicali, sintattici e grammaticali), collocabile in un preciso momento dell’evoluzione generale di una lingua. D’altra parte, un’AC che tenga conto esclusivamente di lingue storiche sarebbe euristicamente interessata alle possibili evoluzioni della lingua *tout court*. Questo si fa già con approcci consueti. Come monoliti linguistici avremmo un EB e un ebraico mishnaico, ad esempio, senza attenzione alla coesistenza nella prima lingua o nella seconda di più lingue, ognuna delle quali evidentemente sincronica con caratteri di autonomia dialettali e sociolinguistici che ne rivendicano una adeguata attenzione.⁴²

La lingua funzionale è un solo segmento di una lingua storica, ed ha una rilevanza euristica ravvisabile nell’attenzione che essa pone come unità linguistica omogenea, analizzata nella sua sincronia e indipendente dagli altri strati linguistici. Il presente studio farà riferimento sia alle lingue storiche (es: EB), sia a lingue funzionali (Lingua giuridica-culturale). Le prime interesseranno la delimitazione del *corpus* analizzato, le seconde sono fondamenti euristici dell’AC.

Perché, dunque, sia diasistemico, attraverso, cioè, focalizzazioni cronologiche e non cronologiche è necessario che ogni lessema sia analizzato all’interno di ogni lingua funzionale. Solo in questo modo l’AC darà informazioni sugli spostamenti semantici da una lingua funzionale ad un’altra, in senso evolutivo, ma non sempre e strettamente diacronico.

Se euristicamente queste sono alcune premesse, è importante individuare le LF del *corpus* che intendiamo analizzare che è una parte di tutto il *corpus* dell’EA in Zanella.⁴³

⁴² ZANELLA 2010: 20.

⁴³ Per quanto identificato, come alcuni parti dell’EB, come ebraico postclassico (ZANELLA 2010: 34).

2.2 Procedure accolte

Il 2004, *in medias res*, fu un anno importante per la definizione concreta di cosa contenessero le lingue funzionali. I. Zatelli pubblicò il suo schema⁴⁴ nel quale le lingue funzionali, coerentemente con quanto detto sopra, furono definite attraverso la lente diacronica e sincronica⁴⁵. La studiosa individuava ad esempio, un ebraico poetico classico (EB2) nel quale confluivano molti libri biblici, compresa, *in toto*, tutta la profezia classica. Oppure un Ebraico narrativo standard (EB1), contenente quasi tutto il Pentateuco e tutti i Profeti Anteriori⁴⁶. I testi di Qumran venivano divisi in tre LF:

1. EQ1: lingua della letteratura esegetica e parabiblica, cioè *pešarim*, parafrasi, apocrifi.
2. EQ2: lingua poetica di Qumran, cioè salmi apocrifi, *Hodayot*, 1QS X, 1-XI, 22; 1QM XII, 10b-18; XII, 7-18; XIV, 16-XV, 2; XIX, 2b-8; innistica, poemi sapienziali, benedizioni, maledizioni, testi poetico liturgici (?).
3. EQ3: lingua giuridico culturale di Qumran, cioè testi normativi, regole, testi halachici, il Rotolo della Guerra, il Documento di Damasco, ecc.⁴⁷

Zanella incrementa e modifica nel modo seguente questa classificazione e propone diversi accorgimenti metodologici:

1. In primo luogo, sia per le vicissitudini testuali di ogni singolo libro biblico sia per le frequenti citazioni, il versetto in cui il lessema compare deve essere accuratamente studiato e collocato. Non esiste uno schema prestabilito.
2. EB3 (Lingua di Osea) non è un LF autonoma ma è riassorbita dalla Lingua poetica *standard* (EB2), mentre la Lingua poetica di Giobbe confluisce in TEB2 (Lingua poetica tarda). Non esistono, mette in evidenza lo studioso, prove che confermino che una qualche varietà linguistica di cui siano testimonianza solo Osea per l'una e Giobbe per l'altra, sia stata parlata.⁴⁸

⁴⁴ ZATELLI 2004: 141-142, ZANELLA 2010: 23-26.

⁴⁵ A confortare i buoni risultati di questo metodo per il *corpus* dell' EA fu proprio lo stesso Ullendorff, del quale, per altro, è nota la definizione di ebraico biblico (EB) come "linguistic fragment", che scoraggerebbe uno studio diasistemico interno. Le ricerche che, prima dell'AC, si avvalevano nel metodo di fattori non solo linguistici si rifacevano a J. F.A. Sawyer che impostava nelle sue ricerche importanti considerazioni sul contesto: l'unico fattore, per lo studioso, capace di rendere intelligibile il lessema. Sawyer era linguisticamente un po' più generoso dal punto di vista semantico poiché il significato di un lessema, per lo studioso, è determinabile attraverso un "associative field" del lessema stesso che includesse "all the words associated in any way with a term", ma si trattava ancora di un metodo che richiama i 'contesti' (individuabili mediante criteri di "stile" e "registro").

⁴⁶ Delle modifiche apportate da ZANELLA 2010: 26-33 si registrano qui solo quelle funzionali a questa indagine.

⁴⁷ ZATELLI 2004: 142.

⁴⁸ ZANELLA 2010: 27 e ampia bibliografia.

1. L'importanza linguistica della distinzione (e quindi dell'uso) tra il materiale cd. 'settario' e 'non-settario'.⁴⁹
2. 'Settario' crea una LF solo se accoglie testi della comunità testimoniata in alcune grotte di Qumran, una specie di anti-linguaggio che separa, appunto, gli iniziati degli altri parlanti.⁵⁰

Se si escludono i *corpora* non analizzati, la struttura alla quale la presente ricerca si riferisce è quella di Zanella, che, in parte, si riporta.⁵¹

Divisioni cronologiche	Corpus	Aree linguistiche omogenee			
		Tratti Stilistici		Tratti Sociologici	
Ebraico preclassico	TM	Ebraico Biblico Arcaico (poetico)	EBH		
Ebraico classico <i>standard</i>	TM	Ebraico Narrativo <i>Standard</i>	EB1	Ebraico Giuridico-Culturale <i>Standard</i>	EB3
	Iscrizioni antiche	Ebraico Poetico <i>Standard</i>	EB2		
Ebraico postclassico	TM	Tardo Ebraico Biblico Narrativo	TEB1		
	iscrizioni recenti	Tardo Ebraico Biblico Poetico	TEB2		
	Ben Sira'	Ebraico di Ben Sira' (poetico sapienziale)	EBS		
	Rotoli di Qumran		Ebraico Qumranico Narrativo	EQ1	Ebraico Qumranico Giuridico-Culturale
Ebraico Qumranico Poetico			EQ2	Ebraico Qumranico Settario	EQ4

⁴⁹ Lo dice con dovizia di bibliografia e dati a p. 28 ZANELLA 2010.

⁵⁰ ZANELLA 2010 30 -33.

⁵¹ ZANELLA 2010: 34.

A differenza di Zatelli⁵² non si precisano i libri biblici o i manoscritti qumranici afferenti alle singole LF. Nella ricerca che seguirà uno dei lessemi analizzati, מַלְאָה (= malattia) compare anche in Dt 7, 15; Dt 28, 59 e 61 in citazioni che, in forma di maledizione, predicano ‘malattie’ generiche ai trasgressori dell’alleanza.

I versetti analizzati, simili a formule di maledizioni frequenti altrove nel TM, fanno riferimento esplicito all’Egitto e a Mosè, e poiché si hanno molte incertezze sulla datazione di Esodo si propone una collocazione nella LF ‘giuridico-culturale’.⁵³

3. Le fasi

Analisi distribuzionale, sintagmatica e classematica.

Una volta individuati i lessemi del CL in esame, si procederà alla collocazione delle occorrenze nelle LF descritte, secondo i criteri accolti a p.10-11 e al commento del luogo in cui il lessema compare. Di fatto, questa prima fase della ricerca, sia dal punto di vista bibliografico sia da quello sistematico, si presenta come la più lunga. Il lessema sarà citato nel luogo in cui esso compare al fine di espletare l’analisi sintagmatica e cioè ogni interazione del lessema con gli altri elementi lessicali del discorso, mettendo in risalto usi consuetudinari o sintagmi rilevanti.

Solo successivamente si darà la traduzione delle principali versioni antiche (Targumim, Pešitta, LXX e Vulgata) per mostrare una prima intelligenza del lessema in esame.

Così il lessema מַלְאָה compare in EBS1 ben tre volte e in riferimento ad avvenimenti diversi, nella costruzione מִתְּחִלָּה מֵמַלְאָה (sopravvivere ad uno stato di מַלְאָה), cioè in solidarietà lessicale con il verbo (חָיָה = vivere, sopravvivere), svolge, dunque, la funzione di complemento indiretto introdotto dalla proclitica *mn-* nei tre luoghi analizzati (2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9). La classe di questi luoghi è sempre ‘essere umano’ e l’uso del verbo ‘vivere’ opposto a ‘morire’ denuncia una componente di senso comune: la מַלְאָה-malattia di cui si narra è mortale. In tutti i luoghi citati è inserito in una interrogativa: due implicite e una esplicita. È una formula consuetudinaria di questa lingua? Si riscontra in altre? מַלְאָה è una malattia inguaribile?

Solo il progredire della ricerca potrà rispondere a queste domande, che la corrispondenza nome-significato, non sempre chiarisce.

⁵² ZATELLI 2004: 141-142.

⁵³ Mosè presenta delle leggi più liturgiche che ‘civili’ sostiene in sostanza Garbini, e “nelle varie forme in cui si presenta il Decalogo scopriamo che è una legge di sacerdoti e per sacerdoti che governano su un popolo privo di re: quel re che, nelle monarchie vicino-orientali, fino all’impero romano, era in primo luogo il sommo sacerdote, l’intermediario tra dio e il popolo. Una legge religiosa senza re è concepibile solo nella Gerusalemme postesilica. (GARBINI 2003: 17). Sulla corrispondenza del mito mosaico con racconti ellenistici e non con la letteratura semitica coeva vedi MORO 2011: 14-53.

3.1 Ultimo step: il glossario finale

Ogni studio basato sull'AC si conclude con un glossario finale che mostra i risultati della ricerca in maniera schematica.

Il glossario utilizzerà le nozioni di polisemia e omonimia, sebbene⁵⁴ sia testimoniato un uso non unanime di entrambe. Così Lyons nel 1968 scrive che “the distinction between homonymy and multiple meaning is, in the last resort, indeterminate and arbitrary⁵⁵”, ma poi lo stesso dichiara che è preferibile “to maximize polysemy. This will have the effect of producing a lexicon with far fewer entries than are to be found in our standard dictionaries”.⁵⁶ Solo l'attestazione di maggiori casi di polisemia rispetto all'omonimia può spiegare questa ipotesi: uno dei risultati più importanti dell'AC sarà quello di individuare le componenti di senso nei casi di polisemia.

Nel caso dell'omonimia, Cowie afferma che essa può essere considerata come: “Polysemous words can differ considerably according to the degree of relatedness and difference which their meanings display [...] homonymy (total distinctness of the meaning of identical forms) is properly seen as the end-point of the *continuum*.”⁵⁷

Qui intendiamo quanto afferma Zanella che in articolo identificò nel lessema *ndr* un chiaro esempio di variazioni polisemiche.⁵⁸

Il glossario, nelle intenzioni di Zanella deve dare molte informazioni: uno schema che mostri la distribuzione di tutte le varianti nella struttura delle lingue funzionali a un “systemic conclusion concerning the usage and the reference of the variant”.⁵⁹

3.2 Una prospettiva necessaria

Molte indagini, come quella condotta di recente da Young, Rezetko e Ehrensvärd⁶⁰ hanno messo in seria discussione la certezza della periodizzazione consueta dell'EA. Gli studiosi sostengono che i dati linguistici non sono interpretabili univocamente al fine di distinguere, attraverso caratteri propri e di autonomia, EB1 da TEB, anche alla luce della storia del TM. Bisognava, dunque, capire che “many linguistic features traditionally characterized as late or early actually fail upon closer scrutiny,

⁵⁴ ZATELLI 2004: 143.

⁵⁵ LYONS 1968: 406.

⁵⁶ LYONS 1977: 554.

⁵⁷ COWIE 1972: 51.

⁵⁸ ZANELLA 2006: in particolare, 258-261.

⁵⁹ *ibid*: 44.

⁶⁰ YOUNG, REZETKO E EHRENSVÄRD 2006: 3, 140.

to meet the criteria of linguistic distribution and oppositions”⁶¹. Anche Garbini⁶² ha scritto molto sull’impossibilità di esprimere datazioni alte per molti libri biblici, non senza veementi opposizioni. Come Garbini, gli studiosi rivelavano come significativa la scarsità di materiale archeologico (epigrafico o di altra natura) tra il VI e il III sec. a. e. v., periodo normalmente riconosciuto come centrale nella redazione di molti libri biblici ed è, allo stesso modo, impossibile, tentare una cronologia del Pentateuco o affermare con sicurezza che esso è redatto in EB1.⁶³

Fu Lyons⁶⁴ che introdusse nello studio del significato, la distinzione tra funzione espressiva e sociale della lingua. In particolare, il metodo adottato dallo studioso comprendeva le seguenti ‘funzioni’ del linguaggio:

1. Descrittivo

2 Sociale.

⇒ Interpersonale: emotivo, ‘espressivo’

1. Espressivo.

Poiché dunque l’AC è immanente alla lingua, le LF individuate nell’EA sono il risultato sia dello sviluppo diacronico della lingua, sia delle omogeneità dialettali, stilistiche o sociolinguistiche.

Tra i ‘minimalisti’ è stato citato lo studio di Young, Rezetko e Ehrensward che metteva in evidenza l’impossibilità di rifarsi a dati linguistici oggettivi per operare una distinzione tra EB1 e TEB, fino alla conclusione che tutta la Torah e i Profeti maggiori potrebbero essere stati scritti in periodo postesilico.⁶⁵ Prima di questo tipo di indagine, Durand scriveva che “l’ebraico biblico è stato scritto da arameofoni che della antica lingua ebraica avevano una conoscenza legata di fatto solo ai testi letterari trasmessi”.⁶⁶

Un primo tentativo di conferire validità scientifica alla differenza tra EB1 e TEB è quello di distinguere una cronologia assoluta da una relativa. Se per cronologia assoluta intendiamo quella in cui è collocabile il testo che testimonia la lingua nella quale è stato redatto, quella relativa è “the apparent order in which linguistic changes took place. A linguistic change takes place at some particular time, and different changes taking place at different times have a temporal order or sequence, some earlier, others later, though usually the exact time of the changes cannot be

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² GARBINI 2001, 2003, 2008, 2010.

⁶³ YOUNG, REZETKO E EHRENSVÄRD 2006: 90 e 93.

⁶⁴ LYONS 1977: 206.

⁶⁵ YOUNG, REZETKO EHRENSVÄRD 2008: 140.

⁶⁶ DURAND 2001: 79.

determined directly. However, based on the linguistic evidence, it is often possible to determine the temporal order (sequence) of the changes without exact dates—their relative chronology [...]”.⁶⁷La Bibbia come ci è pervenuta è dunque la redazione finale di testi scritti in epoche diverse e in territori anche distanti: si tratta, si potrebbe dire, di una fonte secondaria rispetto alla quale le diverse fonti primarie si pongono in modo evidentemente diacronico.⁶⁸ Intesa più ampiamente la varietà linguistica può essere vista come il comparire documentabile di forme o usi linguistici concorrenti al posto di altri aventi lo stesso significato all’interno di una comunità linguistica⁶⁹. In una voluminosa monografia, Rezetko e Young successivamente definirono meglio l’uso di un elemento linguistico come distintivo di uno strato linguistico dell’EA. Così ad esempio, l’uso non stilistico di $\eta\alpha$ + sff. in luogo del verbo +sff. atono enclitico è predominante in molta parte del TM, ma siano lontano dal poter affermare che $\eta\alpha$ + sff. sia forma distintiva del Pentateuco⁷⁰ e che le forme verbali più suff. personali siano rare. Alla luce di una voluminosa raccolta di varianti, gli studiosi arrivano alla conclusione, la stessa che anima questo studio, che la multiformità dell’EB non consente esclusivamente una valutazione delle varianti linguistiche come segnali di strati cronologici. E’ necessario escogitare una focalizzazione diversa che tenga conto di un periodo compositivo enorme, di un bagaglio sapienziale articolato, degli impatti sociali, dei periodi storici stessi nei quali i singoli libri del TM sono stati redatti. Ciò non vuol dire richiamarsi a questioni di ‘stile’ dai contorni poco definiti, ma introdurre nell’indagine elementi fondanti della storia della formazione del TM così come esso è.

La cronologia non rappresenta l’unica lente con la quale osservare una variante rilevata in uno segmento linguistico dell’EA. Molti fattori concorrono a determinarla e possono rappresentare una “superior explanation”.⁷¹

Alla luce delle più recenti ricerche, non esistono confini netti tra EBA e TEB, tuttavia, nella presente ricerca, la demarcazione cronologica, assunta comunemente dagli studiosi, rappresenta una prospettiva storica di massima e, quindi, un fondamento ermeneutico. Tuttavia, se nell’impianto da Zатели⁷² tutti i *corpora* dell’EA trovavano una collocazione, in quello di Zanella⁷³ non esistono riferimenti testuali. È il ricercatore, come si è detto più volte, che valuterà la collocazione cronologica del luogo preso in considerazione. All’interno della distinzione, non più assunta come dogmatica, degli strati linguistici dell’EA, sono stati richiamate le nozioni di stile e di compagine culturale o

⁶⁷ CAMPBELL MIXCO 2007: 169-170.

⁶⁸ FISCHER 2007: 12-14; 43-45.

⁶⁹ CAMPBELL MIXCO 2007: 217.

⁷⁰ POLZIN 1976: 28-30

⁷¹ Citato da ZANELLA 2010: 50.

⁷² ZATELLI 2004: 10-141.

⁷³ ZANELLA 2010: 34.

sapientiale di redazione che accumulavano più *corpora* o parti di essi. E' così possibile parlare di un EN (Ebraico Narrativo), cioè una lingua con caratteristiche proprie e di autonomia, omogenea, che accomuna diverse sezioni della Bibbia di carattere, appunto, narrativo. Lo stesso si può dire dello stile poetico sia standard (EB2), sia tardo (TEB2) che caratterizza i luoghi poetici della Bibbia riconosciuti come tali.

4 Parte Prima: Analisi distribuzionale e classematica⁷⁴

In questa prima fase della ricerca, si assume, come precedentemente esposto nell'introduzione, un'evoluzione del primo schema delle lingue funzionali così come lo aveva formulato Zатели⁷⁵ nel 2004. In particolare, come si vedrà, l'analisi proposta valuterà ogni singola occorrenza in base a sovrastrutture diacroniche e sincroniche. Sono eliminate le LF autonome di Giobbe e Osea.⁷⁶ Verranno altresì fornite le traduzioni dei Targumim, della Pešitta, dei LXX ed, infine, della Vulgata, per offrire una prima rudimentale intelligenza dei lessemi in esame.

⁷⁴ Dai lessemi normalmente intesi dagli studiosi come indicativi di patologie, si esclude in questa ricerca יִרְקוֹן ('ittero?') Nel corso degli studi, esso è stato inteso come morbo umano o dei vegetali (malattia delle culture). Preuss sostenne questa seconda possibilità adducendo come prova il succitato Dt 28, 22 che conterrebbe un unico lessema latore di danno fisico esclusivamente agli umani הַרְבַּב ('spada'), invece יִרְקוֹן sarebbe nello stesso gruppo degli elementi lessicali indicativi di fenomeni che solo indirettamente sono nocivi agli umani (יִרְקוֹן = e aridità e יִרְקוֹן): PREUSS 2004: 165. A questo proposito Preuss cita anche il passo mišnaico che conferma יִרְקוֹן tra le sciagure indirette:

על אלו מתריעין בכל מקום. על השדפון ועל הירקון ועל הארבה ועל החסיל ועל החיה רעה. ועל החרב מתריעין עליה מפני שהיא מכה מהלכת
"Un allarme deve essere emesso in tutti i luoghi per le seguenti piaghe: - Per un inaridimento delle colture), יִרְקוֹן, locuste, bruchi, attacchi di animali feroci, eserciti di uomini armati; per tutti questi deve essere emesso un allarme, perché stanno diffondendo mali". (*ibid.*) Alle rilevazioni di Preuss, Rosner oppone la perentoria definizione del TB: [...] סימן לשנאת [...] " (...) un segnale di odio gratuito è יִרְקוֹן (...) " (ROSNER 1972: 626) che riferisce il lessema alle malattie percepite come segno di una trasgressione specifica. In EB Rosner precisa che, a differenza dell'ET, יִרְקוֹן indica una malattia umana solo in Gr 30, 6; mentre in tutti gli altri casi, un morbo delle coltivazioni. Geremia יִרְקוֹן può indicare sia una malattia nota come *chlorosis* (un'anemia da carenza di ferro che a volte colpisce le ragazze durante la pubertà e induce la pelle a diventare di colore verdastro) sia l'ittero propriamente detto.

⁷⁵ ZATELLI 2004: 140-142.

⁷⁶ ZANELLA 2010: 27 e ampia bibliografia.

4.1: קָלִי

Il lessema קָלִי si attesta su tutto l'EA dove solo il contesto narrativo fornisce elementi dirimenti al fine della catalogazione della patologia indicata.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico standard	EB1: 1Re 17, 17; 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9; 2Re 13, 14. EB2: Is 1, 5; Is 38, 9; Is 53, 3; 4; Gr 6, 7; Gr 10, 19; Os 5, 13; Sl 41, 3. EB3: Dt 7, 15; Dt 28, 59; 61.	TM
Ebraico classico post-	TEB1: 2Cr 16, 12; 2Cr 21, 15; 18; 19 Qo 5, 17; Qo 6, 2.	
	EBS: Sir 31, 2; 37, 30; 38, 9.	Ben Sira'
	EQ4: 4QHa 16, 27 4Q177, 1-4, 2.	Lingue di Qumran

LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD

1 1Re 17, 17

וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה קָלָה בְּוַהֲאִשָּׁה בְּעֵלֶת הַבַּיִת וַיְהִי חֲלִיָּו חֲזָק מְאֹד עַד אֲשֶׁר לֹא־נִוְתְּרָה־בּוֹ נְשָׁמָה

«Avvenne dopo questi fatti che il figlio della donna, padrona della casa, si ammalò e la sua קָלִי era molto grave fino a non rimanere in lui il respiro»

Il lessema analizzato compare nel racconto riguardate il Profeta Elia, collocabile in EB1 anche sulla scorta di recenti considerazioni compositive e cronologiche.¹ Questo versetto mette in evidenza la

¹ Sul problema della composizione dei Libri dei Re, si veda HELPERN e LEMAIRE in LEMAIRE, HALPERN and ADAMS (eds) 2010: 123-153.

malattia del figlio della vedova che ospitava Elia, probabilmente una malattia del sistema respiratorio² tale che il Profeta si stenderà su di lui tre volte per rianimarlo. Le azioni compiute dal Profeta sono una combinazione di pratiche rituali (le preghiere compiute tre volte) e di respirazione artificiale. Il lessema si trova munito di pronomi personale di terza persona. La rilevanza clinica della חָלִי è espressa dall'aggettivo חָזֵק (= grave) che denota uno stato patologico di difficoltà respiratoria tale da procurare la morte, ravvisata, appunto, dalla fine dell'attività dei polmoni (= לא־נִוְתְרָה־בּוֹ נְשָׁמָה = non rimanere in lui in respiro).³ Il lessema נְשָׁמָה è infatti strettamente connesso alla vita, come si evince, ad esempio, da Gn 2, 7: נְשָׁמַת חַיִּים (נְשָׁמַת di vita). Il TgY ricorre al lessema *mr'yh* (forma plurale di *mr'*, 'malattia').⁴ La Pešitta ricorre qui al lessema *kwrhñ*, ben attestato in siarico nel significato di malattia.⁵ Nei LXX si attesta il lessema indicante una malattia clinicamente rilevante: ἀρρωστία (=malattia). La Vulgata ricorre al lessema *languor* (=spossatezza) meno specifico sul piano clinico.

2 2Re 1, 2

וַיִּפֹּל אֶחְזִיָּהּ בְּעֵד הַשָּׁבָכָה בְּעֵלְיָתוֹ אֲשֶׁר בְּשַׁמְרוֹן וַיִּחַל וַיִּשְׁלַח מַלְאָכָיִם וַיֹּאמְרוּ אֵלָהֶם לְכוּ דַרְשׁוּ בְּבַעַל זְבוּב
אֵלֵהִי עֲקֹרוּן אִם־אֶחְזִיָּהּ מִחֲלִי זֶה

«Cadde Akazia dal reticolo della sua camera in terrazza che era in Samaria e si ammalò. Mandò messaggeri e disse loro: “Andate e cercate Ba‘al Zebub, dio di Ekron (per sapere) se sopravvivrò a questa חָלִי»

Il lessema analizzato compare inserito nel sintagma חָלִי תִּהְיֶה מִחֲלִי (=sopravvivere ad uno stato di חָלִי) introdotto dalla congiunzione אִם (=se), con valore evidentemente interrogativo. Esso svolge la funzione di complemento indiretto introdotto dalla proclitica -מְ nei tre luoghi di seguito⁶ analizzati (2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9). Il versetto citato racconta della rovinosa caduta di Akazia dalla finestra di una camera da letto posta sul tetto del palazzo. L'uso della preposizione בְּעֵד implica che egli si fosse sporto dal davanzale della finestra.⁷ Il reticolato della finestra che non resse al suo peso è espresso dal lessema שָׁבָכָה che indica propriamente “un reticolato” anche in Gb 18, 18 e una rete decorata in metallo in 1Re 7, 18 e 2Cr 4, 12. Come il re sia incorso in questo spiacevole accadimento è difficile dire, ma Giuseppe Flavio⁸ sostiene che fosse caduto mentre scendeva dal tetto, anche se nel versetto

² BRIM 1936: 63.

³ MITCHELL 1961: 177-187.

⁴ SOKOLOFF 1990: 331b.

⁵ LS: 613; DJPA: 566a; J: 664; PS1: 1811; PS2: 211; BARBAHLUL: 882.

⁶ WALTKE, O' CONNOR 1990: 212.

⁷ Cfr. 2Re 9, 30 e Sl 14, 2.

⁸ Ant 9, 19: “[...] Ὀχοζίαν καταβαίνοντα ἀπὸ τοῦ τέγους τῆς οἰκίας κατενεχθῆναι [...]” (=Ochozia cadde mentre stava scendendo dal tetto della sua casa).

succitato non si fa riferimento a ciò. La rielaborazione rabbinica ribadisce il giudizio negativo sul personaggio, senza fornirci particolari sulle dinamiche dell'incidente, considerando che la citazione proviene da un contesto giuridico-penale:

תניא היה ר"מ אומר אבשלום אין לו חלק לעוה"ב שנאמר (שמואל ב' יח, טו) ויכו את אבשלום וימיתוהו ויכוהו בעוה"ז וימיתוהו לעוה"ב תניא ר"ש בן אלעזר אומר משום ר"מ אחז ואחזיה וכל מלכי ישראל שכתוב בהן ויעש הרע בעיני ה' לא חייב ולא נידונין

«(In un baraita) viene insegnato che il Rav Meir avrebbe detto: Absalom non ha parte nel Mondo a venire, come si dice: “E hanno colpito Absalom e l'hanno ucciso” (II Samuele 18:15). "E hanno colpito Absalom" (si riferisce alla morte) in questo mondo, mentre “e lo hanno ucciso” (si riferisce alla morte) nel Mondo a venire. Viene insegnato (in un baraita) che Rav Shimon ben Elazar dice nel nome del rabbino Meir: Acas e Acasia, (re di Giudea), e tutti i re (del regno) di Israele su cui è scritto: “E fece del male nel occhi del Signore” (vedi, ad esempio, I Re 15,34), non vivono (nel Mondo a venire) né vengono condannati a (Geenna).»⁹

Non c'è dubbio tuttavia che lo stato di הָלִי sopraggiunto sia il risultato di una caduta dall'alto. In seguito, Akazia chiese l'aiuto di Ba'al Zebub, dio di Ekron.¹⁰ La divinità qui menzionata occorre esclusivamente nel primo libro di 2Re (2Re 1, 2; 3; 6; 16) e sempre in dipendenza del verbo דָּרַשׁ (= cercare, interrogare). La trasgressione della quale si macchia Akazia è evidentemente il ricorso a falsi dèi. Ba'al Zebub¹¹ aveva probabilmente un santuario nella città di Ekron, la più settentrionale delle cinque grandi città dei Filistei, non distante da Samaria.

Il TgY traduce ricorrendo al lessema già analizzato, *mr'* (=malattia), così la Pešitta (*kwrhn* =malattia) e i LXX (ἀρρωστία =malattia) mentre la Vulgata traduce con *infirmitas* (=malattia), più clinicamente marcato).

3 2Re 8, 8

וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֶל-חֲזַזְהָאֵל קַח בְּיָדְךָ מִנְחָה וְלֵךְ לִקְרֹאת אִישׁ הָאֵלֶּהִים וְדַרְשָׁתָּ אֶת-יְהוָה מֵאוֹתוֹ לֵאמֹר הֲאֵתְנָהּ מִחֲלֵי יָדָהּ

«Disse il Re a Hazael: “Prendi nella tua mano un dono e vai per incontrare l'uomo del Signore e consulta Yhwh per mezzo di lui per sapere se sopravvivrò a questa הָלִי”»

⁹ Sanedhrim 103b. Per la letteratura rabbinica citata in questo studio si fa riferimento alla raccolta on line: <https://www.sefaria.org/?home>

¹⁰ DEVRIES 1997: 169.

¹¹ Non è questa la sede per un approfondimento di questa divinità semitica (cfr. in ultimo FRIDMAN 1987: 15-22 e relativa bibliografia).

Il lessema analizzato compare all'interno di un sintagma avente lo stesso valore di 2Re 1, 2 citato *supra*. Tuttavia, la funzione interrogativa indiretta della proposizione non è dato dalla congiunzione םס (=se), ma da ה- proclitica. Il versetto cita Hazael¹² inviato da Ben-Hadad, Re di Aram a consultare il profeta Eliseo circa lo stato di הָלִי che lo affliggeva. Nonostante le rassicurazioni del profeta, Ben-Hadad morirà e Hazael salirà al trono di Aram. Dal racconto contenuto in 2Re 8 si evince che Hazael doveva essere un ministro o un dignitario presente nella stanza in cui Ben-Hadad giaceva ammalato, notizia confermata da Giuseppe Flavio che lo definisce “il più fedele dei servitori” (ὁ πιστότατος τῶν οἰκετῶν).¹³ Le versioni antiche riportano la stessa traduzione di 2Re 1, 2.

4 2Re 8, 9

בְּנֵהָ בֶן-הַדָּד מֶלֶךְ-אַרָם שָׁלַחְנִי אֵלָיְךָ לֵאמֹר הֲאֶחְיֶה מִחַלִּי יְהוָה

«[...] tuo figlio Ben-Hadad re di Aram mi ha inviato a te con questa domanda: “Sopravvivrò a questa malattia?”»

Per questo versetto valgono le considerazioni espresse a proposito di 2Re 8, 8 così come per i cenni prosopografici. Va aggiunta la considerazione che dal racconto della vicenda di Hazael si evince la segreta speranza nutrita da quest'ultimo che la הָלִי di Ben-Hadad II fosse mortale al fine di succedergli al trono di Aram.

Anche le versioni antiche riportano le traduzioni consuete: *mr'* (=malattia, Targum Yonatan), *kwrhn* (=malattia, Pešitta), ἀρρωστία (=malattia, LXX) *infirmitas* (=malattia, Vulgata).

5 2Re 13, 14

וַאֲלִישָׁע חָלָה אֶת-חַלְיוֹ אֲשֶׁר יָמוּת בּוֹ וַיֵּרֶד אֵלָיו יוֹאָשׁ מֶלֶךְ-יִשְׂרָאֵל וַיִּבְרַךְ עַל-פָּנָיו וַיֹּאמֶר אָבִיו אָבִי רַכָּב יִשְׂרָאֵל וַפָּרָשָׁיו

«Eliseo si ammalò della הָלִי della quale morì e Ioas, re di Israele scese verso di lui e pianse davanti a lui e disse: “Padre mio, padre mio, carro di Israele e sua cavalleria!”»

Questo versetto descrive la הָלִי terminale del profeta Eliseo¹⁴ alla quale assistette il Re Ioas, che gli

¹² Probabilmente l'usurpatore di Ben-Hadad II e autore della stele di Tel Dan (cfr. SCHIEDEWIND 1997: 87 e VISMARA 2004: 15 con bibliografia).

¹³ Ant 9, 88 raccontano che : “ἐκδημήσαντος δὲ κατ' ἐκεῖνον τὸν καιρὸν εἰς Δαμασκὸν Ἐλισσαίου τοῦ προφήτου γνοὺς ὁ Ἄδερ τὸν πιστότατον τῶν οἰκετῶν Ἀζάηλον ἐπεμψεν ὑπαντησόμενον αὐτῷ καὶ δῶρα κομίζοντα κελεύσας ἔρυσθαι περὶ τῆς νόσου καὶ εἰ διαφεύξεται τὸν ἐξ αὐτῆς κίνδυνον” (= E proprio in quel tempo il profeta Eliseo aveva lasciato la casa e si era recato a Damasco; Adad non appena lo seppe, gli mandò Azael, il più fidato dei servitori, a portargli dei doni con l'ordine di interrogare il profeta in merito alla sua infermità, e domandargli se avesse scampato il malanno che l'aveva colpito).

¹⁴ Per il ruolo della profezia nella legittimazione del regno vedi: LEMAIRE, B. HALPERN 2010: 123-149.

rivolge epiteti iperbolici volti ad enfatizzarne l'importanza nel regno di Israele. Questo estremo saluto tributato al profeta da parte del re implica un rapporto maestro-discepolo tra Eliseo e Ioas, come confermato dall'apocrifo di Eliseo (4Q481a) e dalla variante targumica in luogo di אָרְרִי (רַרְרִי mio maestro).¹⁵

Il carattere mortale della מְלִי del profeta è qui enfatizzata dalle azioni compiute da Ioas: recarsi dal profeta malato (מְלִי) e piangere (וַיִּבְרֶךְ). Anche le versioni antiche riportano le traduzioni consuete: *mr'* (=malattia, Targum Yonatan), *kwrhn* (=malattia, Pešitta), ἀρρωστία (=malattia, LXX) *infirmitas* (=malattia, Vulgata).

Note morfologiche e sintagmatiche:

In EB1 il lessema מְלִי compare in stato assoluto in tutte le occorrenze ad eccezione di 1Re 17, 17 in cui è soggetto + suffisso. È complemento diretto in: 2Re 13, 14; complemento indiretto in: 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 2Re 8, 9; nella forma singolare in 1Re 17, 17; 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 2Re 8, 9; 2Re 13, 14, non è mai munito di articolo. Ad esso si riferiscono i seguenti aggettivi: מְלִי מְרִירָה (molto grave): 1Re 17, 17; מְלִי (questa): 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9.

¹⁵ Così TREBOLLE in LEMAIRE, HALPERN (eds.) 2010: 29.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
הָלִי	Soggetto + suff. (1Re 17, 17), m. s. omplemento indiretto in 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9	<i>Si rilevano i seguenti sintagmi: yhy hzq: (qal: 'essere' + hzq: "grave": 1Re 17, 17), hlh (qal: 'ammalarsi', 1Re 17, 17) hyh 'mhly (hyh qal 'vivere' mn+ hly: alla hly, 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9)</i>	'stato fisico'

Note finali:

In EB1 הָלִי si rileva la solidarietà lessicale con elementi che indicano la sopravvivenza ad uno stato patologico grave (2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9) fino ad essere connesso alla morte (2Re 13, 14). E di notevole interesse che già in questa lingua l'unica classe rilevabile sia "stato fisico" di 1 e 2 Re.

Già in questa prima fase della ricerca הָלִי è usato per indicare malattie specifiche dell'apparato respiratorio e di quello scheletrico:

1. **malattia dei polmoni** in 1Re 17, 17.
2. **frattura** in conseguenza di una caduta in 2Re 1, 2.

1 Is 1, 5

עַל מָה תִּכְּפוּ עוֹד תּוֹסִיפוּ סָרָה פֶּלֶאֶרְאֵשׁ לְחֵלִי וְכָל־לֵבָב דְּנִי:

«Perché volete ancora essere colpiti aggiungendo prevaricazioni? A una חֵלִי è tutta la testa e tutta la mente è דְּנִי»

Il lessema in esame compare inserito in una forma chiasmica che ne comprende un altro afferente al polo negativo del CL (דְּנִי). La trasgressione culturale è paragonata ad una חֵלִי che ormai possiede le parti più nobili dell'uomo: la testa e la mente. La prima intesa come parte superiore e sede degli organi sensoriali, la seconda in luogo del sistema nervoso centrale.¹⁶ חֵלִי non si riferisce qui agli esiti della punizione¹⁷, ma alla descrizione della trasgressione stessa. La testa e la mente non si connotano i diversi ranghi della classe dirigente, né la *leadership* di Israele,¹⁸ ma il popolo inteso come un intero corpo corrotto dalla malattia.¹⁹ L'uso metaforico del lessema רֵאשׁ (= testa) non deve indurre ad identificare la testa come sede del cervello e quindi dell'attività cerebrale,²⁰ poiché è il lessema לֵבָב (= propriamente cuore) a svolgere la funzione intellettuale dell'uomo.²¹ È rilevante notare che il lessema חֵלִי sia preceduto da ל- quasi ad indicare che la testa soccomba alla malattia, ma il Driver²² postula un ebr. חֵלִיא * (= pustole) al posto di חֵלִי sia sulla scorta di un'interpretazione di 2Cr 16, 12²³ sia per i derivati in arabo e intende לֵבָב nell'accezione di intestino, arrivando così alla traduzione: "Every head is for pustules (i. e. soon to be covered with) and every stomach disordered". Non c'è dubbio che il sintagma in cui חֵלִי è inserito sia di difficile intelligenza ed è per questo che חֵלִי potrebbe essere sostituito dal verbo corrispondente חֵלִי (= essere malato)²⁴ sulla scorta del Targum. Nel TgY, infatti, al lessema in analisi corrisponde un verbo (*mr'* =stativo qal, essere malato). La Pešitta ricorre al lessema *k'b*²⁵ che si alterna in siriano con la forma munita di *mater lectionis* (*k'b'*), nel significato di 'dolore' o, più specificamente, 'ulcera'. Tuttavia il significato di 'malattia generica' in aramaico

¹⁶ Nel rendere la nozione espressa dal lessema לֵבָב appare evidente che il problema maggiore è rappresentato dalla necessità di operare una distinzione tra l'uso metaforico e quello fisiologico. Essendosi conservato su tutta l'area è possibile ricostruire il semitico comune **libb* e, nelle varie culture, è stato già ampiamente rilevato che fosse considerato la sede delle emozioni, dell'intelligenza e dei segreti dell'uomo. Non risulta pertanto scorretta la traduzione che opera la Jewish Publication Society Version che rende בל con 'mente'.

¹⁷ OSWALT 1986: 40.

¹⁸ SMITH 2007: 83.

¹⁹ ALEXANDER 1992²: 83.

²⁰ NORTH 1993: 577-597.

²¹ BRUNNER 1954-56: 140-141; BAUER 1962: 27-32; NORTH 1994: 325. Si veda infine GIL MODREGO 1992: 20-36.

²² DRIVER 1968: 36-40.

²³ WILLIAMSON 1982: 276-277.

²⁴ ID 1982: 48.

²⁵ LS: 592; J: 606; PS1: 201.

babilonese medio è ben confortato da un luogo del TB che recita: “e colui che è nel dolore (*k'yb*) va nella casa del dottore”.²⁶ I LXX traducono il sintagma כָּל־רֹאשׁ לְהָלִי (= tutta la testa è alla *הלִי*) con “πᾶσα κεφαλή εἰς πόνον” (= tutta la testa è nella malattia). La Vulgata ha l’aggettivo *languidum* (meno marcato sul piano della malattia clinicamente rilevante), corradicale al lessema *languor* (= spossatezza), spesso usato per tradurre הָלִי.

2 Is 38, 9

מִכְתָּב לְחִזְקִיָּהוּ מֶלֶךְ־יְהוּדָה בְּחִלְתּוֹ וַיְחִי מִחִלְיָו

«*Miktav* di Ezechia, Re di Giuda che si ammalò e sopravvisse alla sua *הלִי*»

In questo versetto il lessema הָלִי è inserito nel sintagma già analizzato יְחִי מִחִלְיָו (= ‘sopravvisse alla malattia’) a proposito di 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9, in solidarietà lessicale con il verbo qal הָיָה (= ‘vivere’, ‘sopravvivere’). Il versetto citato è l’*incipit* di Is poetico che racconta della *הלִי* di Ezechia a seguito della quale egli scrisse il cantico omonimo. Il genere poetico di questo cantico è stato a lungo discusso fino alla sua definizione come “thanksgiving song of the individual in which elements are retrospectively incorporated”,²⁷ ma, in realtà, anche questa definizione non risolve completamente la questione della classificazione.²⁸ Le versioni antiche presentano le traduzioni seguenti: TgY (*mr* = malattia); Pešitta (*krhn* = malattia); LXX (μαλακία = malattia); Vulgata (*infermitas* = malattia).

3 Is 53, 3

נִבְזָה וְחִדָּל אִישִׁים אִישׁ מְכַאֲבוֹת וַיְדוּעַ הָלִי וְכַמְסָתָר פְּנִים מְמוֹנֵי נִבְזָה וְלֹא חָשַׁבְנָהוּ

«Disprezzato e rigettato tra gli uomini, uomo del dolore e abituato alla *הלִי* e come uno che copre la faccia a noi, egli è disprezzato e non ne avevamo alcuna stima».

Questo versetto descrive la sofferenza del Servo di *Yhwh*. Esso presenta non poche difficoltà interpretative a partire dall’unità sintagmatica חִדָּל אִישִׁים (= “rigetto degli uomini”, ma letteralmente, “cessazione degli uomini”) che si presta almeno ad una duplice intelligenza: “rigetto” come azione di allontanamento dagli uomini ovvero compiuta dagli uomini a danno del Servo? Nel primo caso la sofferenza del Servo di *Yhwh* è il risultato della sua irrilevanza presso la comunità dei viventi,²⁹ nel

²⁶ TB Bava’ Qamma’ 46b, 19.

²⁷ BEUKEN 2000: 389.

²⁸ Per lo *status quaestionis* si veda SMITH 2007: 643; SWEENEY 1996: 44-48; WILLIAMSON 1994: 30-56.

²⁹ Di questo avviso è il NORTH 1956: 47-48.

secondo caso, intendendo l'aggettivo **קָדַח** come l'esito dell'azione di rifiuto da parte degli uomini, l'irrelevanza è la conseguenza – e non la ragione- dell'azione del rifiuto stesso³⁰. In realtà l'intelligenza del nesso genitivale è subordinata alla comprensione del lessema iniziale (**נִקְוָה**: niph. di **קָדַח** =disprezzare), scrive infatti Culver: “the most comprehensive of all the terms here, involving that complete act of the whole man when he utterly and completely refuses something”.³¹ Il motivo del disprezzo è secondo alcuni studiosi l'esito della collera divina³², ma, molto probabilmente, essa è la reazione alla vista della **קָדַח** del Servo, intendendo il disprezzo in senso proprio, come conseguenza della vista di una **קָדַח** come la **צָרַעַת**, qui enfatizzata dal sintagma **אִישׁ מִכְּאֲבוֹת** (= uomo del dolore)³³ che esprime la fenomenologia molto evidente di una malattia cronica come la **צָרַעַת**. Il TgY rende il nesso **קָדַח** (= abituato alla **קָדַח**) con **mzmn lmr 'ym** (=designato alle malattie), ricorrendo alla forma plurale di **mr'** analizzato a proposito del versetto precedente; la Pešitta lo traduce con **yd' ḥš'** (= conoscitore del dolore) introducendo per la prima volta il lessema **ḥš'** (= dolore)³⁴ che mostra in aramaico variazioni sostanziali in quanto ad ambiti di utilizzo³⁵; infine LXX e Vulgata riportano le traduzioni del versetto precedente: LXX (**μαλακία** =malattia); Vulgata (**infermitas** =malattia).

4 Is 53, 4

אָבָן קָלְיָנוּ הוּא נִשָּׂא וּמִכְּאֲבוֹנוּ סָבְלָם וְאֶנְחָנוּ קִשְׁבָּהּוּ נָגוּעַ מִכָּה אֶלְהִים וּמַעֲנָה:

«Eppure, egli ha portato le nostre **קָדַח** e si è addossato i nostri dolori e noi lo abbiamo ritenuto percosso e colpito dal Signore e umiliato»

In questo versetto il lessema analizzato compare nella forma plurale con suffisso di prima persona plurale, oggetto del verbo **נִשָּׂא** (qal: “portare”). Il lessema è altresì inserito in un versetto introdotto dall'avverbio **אָבָן** (= eppure) volto ad enfatizzare il cambiamento di argomento rispetto a quanto affermato nel versetto precedente. Il suffisso di prima persona plurale del quale **קָלְיָנוּ** è munito conferisce maggiore enfasi alla salvezza di cui il Servo³⁶ sarebbe investito, oppure a rimarcare una nuova e vera agnizione delle qualità del Servo.³⁷ Ma a contribuire maggiormente alla dicotomia tra il v. 3 e 4 è funzionale la presenza in quest'ultimo del pronome pleonastico tonico di terza persona

³⁰ Così ASTON 1965: 6.

³¹ CULVER 1958: 53.

³² “In ancient belief it was dangerous to look at one who was an obvious object of divine anger” (MCKENZIE 1968: 131).

³³ NORTH 1956: 48.

³⁴ LS2: 503; DJBA: 485b; PS: 1405; PS2: 160.

³⁵ Il significato di “malattia” è ben confortato da un luogo del Talmud Babilonese che riporta **בְּחוּשָׁא** (= nella malattia, indicativo di uno stato di infermità acuta): TB Ber 22a, 59. In Siriaco I tratti di questo nome sono molti e variano da ‘il prendersi cura per gli altri’ a ‘dolore’ fino a ‘passione’ intesa come ‘tribolazione quotidiana’ (LS2: 503; DJBA: 485b; PS: 160; DNWSI: 409).

³⁶ ROSEBAUM 2007: 82-83.

³⁷ GELLER 1991: 31.

singolare.³⁸

Il lessema analizzato è, come detto sopra, oggetto del verbo נָשָׂא (qal: “portare”) ed il sintagma in cui è inserito ha dato esito a diverse interpretazioni. Il Delitzsch ne rimarcò il valore morale inteso come “portare le altrui trasgressioni” e conferì al sintagma הָיוּ אֲנִי נוֹשֵׂא (= portare le nostre חַטֹּאת) un valore espiatorio.³⁹ Premesso questo, il lessema חָלִי è strettamente connesso alla patologia. Più nello specifico, da quale malattia il Servo sia vessato, è difficile dire, ma il participio passivo qal נִגְיַע (=colpito) crea un collegamento con 2Re 15, 5, luogo in cui il Signore colpisce (נִגַּע),⁴⁰ appunto, con la צָרַעַת.⁴¹ In particolare נִגְיַע צָרַעַת (= piaga di צָרַעַת) è sintagma tipico per indicare l’escrescenza della pelle che segue la contrazione della צָרַעַת.⁴²

Le versioni antiche rivelano l’interpretazione espiatoria, riservando alla traduzione di חָלִי il lessema *hwb* (“colpa”: TgY) che nella prima fase dell’aramaico conserva il significato di “obbligazione” e “debito”.⁴³ Solo successivamente, assumerà il significato di “colpa”,⁴⁴ come prova 4Q537, f. 6, 1: (כל הַטְּאִיכוֹן וְכָל חוֹבֵיכוֹן: “tutte le vostre colpe e tutte le vostre iniquità”) e il TgN che traduce il lessema חָלִי (=colpa, iniquità) di Lv 20, 19 proprio con *hwb* (= debito, obbligazione).⁴⁵ La Pešitta ricorre al lessema חָס (= dolore), analizzato *supra*. La traduzione dei LXX mostra ormai l’esito del processo che finirà con l’identificazione del Servo di *Yhwh* con il Gesù dei cristiani, traducendo חָלִינֵנוּ con τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν (= i nostri peccati). Se ne distacca Girolamo che traduce il lessema analizzato con *infirmetas*, che è meno rilevante dal punto di vista clinico, ma è pur sempre riferito alla malattia.

5 Gr 6, 7

פְּהֶקֶר (פְּוֹר) [בִּיר] מִמֵּיהָ בֹן הַקֶּרֶה רַעְתָּה חָמָס וְשֹׂד יִשְׁמַע בָּהּ עַל־פְּנֵי תְמִיד חָלִי וּמָכָה

«Come una cisterna (?) fa scorrere l’acqua, così ella fa scorrere la sua malvagità, la violenza e la rovina risuona in essa. Davanti a me continuamente [sono] חָלִי e percossa»

L’articolata similitudine con la quale il versetto inizia è stata interpretata come una comparazione tra

³⁸ GOLDINGAN, PAYNE 2006: 307.

³⁹ DELITZSCH 1884: 301 e seguenti. Questa lettura non è unanime, Il valore espiatorio è infatti adeguatamente smentito da Whybray 1981: 175 e da Orlinsky 1964: 246 il quale afferma: “There is not found either here or elsewhere on the Bible any justification for the concept of the vicarious suffering and atonement” in netto contrasto con Prv 21, 18 e Is 43, 3f.

⁴⁰ Così nelle versioni greche analizzate da YOUNG 1972: 346.

⁴¹ 2Re 15, 5: [...] וַיִּגַּע יְהוָה אֶת־הַמֶּלֶךְ וַיְהִי מִצָּרַע: “Il Signore colpì il re e questi divenne affetto da צָרַעַת”.

⁴² Cfr. Lv 13, 3, 9, 20, 25, 27 e oltre.

⁴³ Come prova la presenza in un *ostrakon* di *Edom* che recita יְהוּ וְשֹׂאֲרֵיהָ בַחב (= IduOstr 1, 199, 8: “e il rimanente sia in debito”: SCHWIDERSKI, BÜHRER, HENSEL 2008: 319).

⁴⁴ DJPA: 189a; DJBA: 434a; J: 429; PS1: 1212; PS2: 129; Tal Sam: 250.

⁴⁵ A confermare l’erronea lettura sorta in ambiente neotestamentario contribuisce la citazione di Is 53, 4 in Mt 8, 17 luogo in cui esso viene utilizzato nel contesto del ministero di guarigione di Gesù.

l'acqua tenuta fresca in una cisterna e la malvagità conservata con la stessa cura in Gerusalemme⁴⁶. Questa interpretazione è stata messa in discussione già da Lange⁴⁷ il quale ricondusse il verbo קָרַר* (qui hiph.: 'tenere al fresco') a קוֹר* (scavare (per cercare l'acqua), dal quale il *nomen loci* מְקוֹר (= fontana). La metafora dovrebbe quindi rimandare all'idea dell'effondere l'acqua come la malvagità, confermata da alcuni luoghi biblici: "Fontana di sangue" (Lv 11, 7); "Fontana di lacrime" (Gr 8, 23). Il versetto andrebbe quindi reso: "come una sorgente fa scorrere l'acqua, così ella fa scorrere la sua malvagità [...]". Il lessema הָלִי è a sua volta inserito in un *climax* che ne enfatizza sia la pericolosità sia la diffusione, attraverso il ricorso all'avverbio תָּמִיד (=continuamente). Il lessema in analisi è in solidarietà lessicale con un elemento che reca una rilevanza clinica (מַכָּה = colpo, percossa), forse in endiadi.

Il versetto si riferisce alla situazione del "poetic assault" al sistema "royal-Temple", assalto volto a sanzionare gli abusi compiuti dal re (cfr. Gr 22, 13 e 17) anche in relazione al Tempio (Gr 7, 8-10). I lessemi הָלִי וּמַכָּה (הָלִי e percossa) sono le conseguenze dello sfruttamento e dell'abuso⁴⁸. La הָלִי alla quale si allude è terminale, al di là di guarigione (8: 18-9: 3; 30: 12-17)⁴⁹ e questo stato è in relazione al ritiro di *Yhwh* e la conseguente catastrofe.⁵⁰ Il TgY traduce il lessema הָלִי con il consueto *mr'* (= malattia, dolore); la Pešitta con *k'b* (= dolore), I LXX con *πόνος* (= dolore) e la Vulgata con *afflictio* (= afflizione).

6 Gr 10, 19

אָוִי לִי עַל-שִׁבְרֵי נַחְלָה מִפְתִּי וְאֲנִי אֶמְרָתִי אֶדָּה הָלִי וְאֶשָּׂאנוּ

«Guai a me a causa della mia frattura, è diventata malata (la conseguenza del)la mia percossa, ed io ho detto: "Certamente questa è una הָלִי ed io posso sopportarla»

Il lessema הָלִי è inserito nel secondo emistichio di questo versetto in relazione al verbo נָשָׂא (= sopportare). Gerusalemme è personificata e, come un corpo malato, subisce ferite e הָלִי, incurabili e mortali come nei versi precedenti, ma rispetto ad essi Gr 10, 19la malattia descritta da הָלִי è tollerabile. Tale sopportazione si concretizza nella serena rassegnazione, qui espressa dal sintagma הָלִי וְאֶשָּׂאנוּ (= una malattia ed io la sopporto) e non nella guarigione.⁵¹ Il lessema הָלִי compare in solidarietà lessicale con שִׁבְרָה che indica uno stato patologico normalmente connesso a varie parti del corpo: שִׁבְרָה בְּרֵגְלִי אוֹ שִׁבְרָה בְּיָדִי ("frattura del piede o della mano": Lv 21, 19). Tra le versioni antiche Targum, Pešitta e

⁴⁶ Questa interpretazione trae origine da Girolamo: GRAVES 2012: 37.

⁴⁷ LANGE 1871: 81.

⁴⁸ BRUGGEMANN 1998: 70.

⁴⁹ MUILENBURG 1970: 42-63 e BRUEGGEMANN 1985: 419-428.

⁵⁰ ALLEN 2008: 85.

⁵¹ THOMPSON 1980: 335.

Vulgata riportano la traduzione consueta: *mr'* (malattia: TgY); *k'b* (dolore: Pešitta); *infirmetas* (malattia: Vulgata) se ne distaccano completamente i LXX che introducono il lessema τραῦμα (= trauma).

7 Sl 41, 3

יְהוָה יִסְעֶדְנִי עַל-עַרְשׂ דְּגַי כָּל-מְשַׁכְּבוֹ הַפִּכְתָּ בְּחַלְיוֹ

«Yhwh lo sosterrà sul letto del דְּגַי, tutto il suo letto tu hai girato nella sua חַלְיוֹ»

Il lessema in analisi compare qui nel secondo emistichio di questo versetto, mentre nel primo è attestato un altro lessema afferente al polo negativo del CL che indica una malattia (דְּגַי), presente nella lingua poetica anche in Is 1, 5.

Entrambe le proposizioni che formano il versetto esprimono il conforto dato da *Yhwh* ed è in questo senso che deve essere interpretato il sintagma בְּחַלְיוֹ הַפִּכְתָּ (= tu hai girato nella sua malattia) che enfatizza la presenza attiva e consolatoria e la cura di *Yhwh* nel letto del malato. Anche l'alternanza di terza e seconda persona all'interno di uno stesso versetto contribuisce ad enfatizzare la cura di *Yhwh* e colloca il testo sia come “salmo di ringraziamento”, sia come “salmo di testimonianza”.⁵² L'alternanza dei due lessemi indicanti un giaciglio di ricovero, mostrano un chiaro riferimento alla condizione di salute del protagonista costretto al letto dalla malattia. Il primo lessema (עַרְשׂ) compare già in accadico nella forma ^{is}*ereš šin* che è inserito nella lista di inventario di Ben-Hadad II a Adnirari III e Prv 7, 16 mette in guardia dal letto (עַרְשׂ) profumato di una prostituta. Il secondo lessema è un *nomen loci* (מְשַׁכְּבוֹ) e si riferisce invece al luogo depositato al sonno, ma anche ad una bara (2Cr 16, 14).⁵³ Alla luce di queste considerazioni, si potrebbe disambiguare la traduzione indicando, nel primo caso, un letto utilizzato anche normalmente e per scopi diversi (triclino?), mentre nel secondo un letto preposto esclusivamente al ricovero del malato mentre giace בְּחַלְיוֹ (=nella sua חַלְיוֹ). Il lessema דְּגַי si riferisce normalmente all'indisposizione mestruale (come aggettivo indica lo stato di spossatezza che segue il mestruo, cfr. Lv 15, 33 e, in EB2, Is 30, 22), ma qui indica una malattia generica connessa alla spossatezza e all'astenia.⁵⁴ Mentre חַלְיוֹ indica una patologia non specifica. Il Targum ai Salmi traduce il complemento di luogo figurato בְּחַלְיוֹ (nella sua חַלְיוֹ) con il nesso *b'dyn mr'h* (= nel tempo della sua malattia). La Pešitta *bkwrhn* (= nella malattia), così i LXX (ἐν τῇ ἀρρωστίᾳ = nella malattia) e la Vulgata (*in infirmitate* = nella malattia).

⁵² GOLDINGAY, LONGMAN (ed.) 2008: 583.

⁵³ BOTTERWECK, RINGGREN, FABRY (eds) 1998: 379-382.

⁵⁴ Le radici **dwy* e 'essere debole, ammalato' e **mrd* 'essere malato, sentir dolore', a differenza di *hlh* 'essere malato', fanno parte del sem. comune (FRONZAROLI 1964: 250-263)

8 Os 5, 13

וַיֵּרָא אֶפְרַיִם אֶת-קָלְיוֹ וַיְהוּדָה אֶת-מְזֻרְוֹ וַיִּגְדֹּף אֶפְרַיִם אֶל-אֲשׁוּר וַיִּשְׁלַח אֶל-מֶלֶךְ גְּרָב וְהוּא לֹא יוּכַל לְרַפְּאֵה לָכֶם וְלֹא-יִגְהַה מִכֶּם מְזֻרָה:

«Ha visto Efraim la sua קָלְיוֹ e Giuda la sua ferita ed Efraim è andato ad Assur e ha mandato al Re Iarev, ma egli non sarà in grado di guarirvi e non vi sanerà dalla vostra ferita»

Efraim si rivolge ad un re assiro nella speranza di guarire da una malattia. Efraim è una delle tribù di Israele, che insieme alla tribù di Menasse formano la Bet-Yosef. Fu parte del Regno del Nord, fino alla conquista da parte di Assur nel 723 a. e. v. che ne deportò la popolazione. Successivamente la tribù di Efraim aderì al nuovo regno di Saul.⁵⁵ Nello specifico il re assiro citato in questo versetto desta non pochi problemi. Yarev potrebbe infatti essere vocalizzato come *yarib*, iussivo di terza persona qal da רִיב (= contendere): “il re che contenda”.⁵⁶ D'altra parte, anche il TgY non cita alcun nome proprio, ma una forma participiale di אָתִי (qal, attaccare, venire). Ma potrebbe anche essere proposta la lettura מְלִכֵי רַב, con il primo lessema in genitivo arcaico munito di *yod* che ricalcherebbe l'accadico *šarru rabbu* (= il grande re).⁵⁷ Quello che interessa ai fini di questa analisi è l'esecrabile ricorso a pratiche medico-magiche diffuse ad Assur. Il profeta giudica la richiesta di una guarigione all'indirizzo (שְׁלַח) della corte assira inutile, aspetto enfatizzato dalla ripetizione di due verbi indicanti guarire e sanare preceduti dalla negazione. Il sintagma וַיֵּרָא אֶת קָלְיוֹ (= “vedere la propria קָלְיוֹ”) è un chiaro riferimento all'autodiagnosi da parte di una parte della popolazione di Efraim. Anche qui il lessema analizzato compare in solidarietà con elementi indicanti stati patologici acuti: מְזֻרָה (=ferita). Le versioni antiche riportano la seguente traduzione: *mr'* (= malattia, TgY); *kwrhn* (= malattia, Pešitta); *vóσov* (= malattia, LXX); *languorem* (=malattia, Vulgata).

Note morfologiche e sintagmatiche:

In EB2 il lessema è denotativo di uno stato patologico di una parte del corpo in Is 1, 5; indica una condizione patologica generale e transitoria in Is 38, 9; Sl 41, 3; di stato complessivo e cronico in Is 53, 3; 4; Gr 10, 19; connotativo dell'infermità in Gr 6, 7. Esso si riferisce a una parte del corpo (שֵׂאֵף = testa) in Is 1, 5. Compare in solidarietà lessicale con elementi indicanti stati di malessere generale

⁵⁵ SKOLNIK (ed.) 2007²: 456-457.

⁵⁶ BEN ZVI 2005: 143.

⁵⁷ Sullo *status quaestionis* vedi: DEARMAN 2010: 180.

מְכָאָהּ (=dolore) in Is 53, 4; patologie topiche in Gr 10, 19 (שָׁבַר = frattura) e Gr 6, 7 (מִכָּהּ = fpercolata); infine con altri lessemi afferenti al polo negativo del CL: דָּגִי (Is 1, 5; Sl 41, 3).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
הָלִי	È in stato assoluto in Is 1, 5, Gr 6, 7; Gr 10, 19; munito di pronome atono di terza persona singolare maschile in Is 38, 9; Sl 41, 3; di prima persona plurale comune in Is 53, 4. Nomen regens in Is 53, 13 in Is 53, 4. Con m- (nella sua הָלִי) proclitica in Sl 41, 3	Predicativo del soggetto in Gr 6, 7: 'l-pny tmyd הָלִי (davanti a me continuamente è הָלִי) e in Gr 10, 19 zh הָלִי (questa è una הָלִי) oggetto diretto in Is 53, 4, הָלִיnw hw' ns' (oggetto di ns' qal "portare") con nota accusativi, del vb r'h in Os 5, 13. Si rileva inoltre il sintagma: hyh 'mhly (hyh qal vivere mn+ הָלִי: alla הָלִי) di Is 38, 9	'Stato patologico acuto e cronico' (Is 1, 5; Is 38, 9; Gr 10, 19; Sl 41, 3; Os 5, 13) 'Condizione' (Is 53, 3; Is 53, 4; Gr 6, 7

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD

1 Dt 7, 15.

וְהִסִּיר יְהוָה מִמֶּנּוּ כָּל-הָלִי וְכָל-מַדְוֵי מִצְרַיִם הָרָעִים אֲשֶׁר יָדַעְתָּ לֹא יִשְׁיִמָּם בְּךָ וּנְתַנָּם בְּכָל-שְׂנְאָיִךְ:

«Yhwh allontanerà da te ogni הָלִי e tutte le מַדְוֵי funeste d' Egitto, che conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano»

Il lessema analizzato compare qui in solidarietà lessicale con un altro afferente al polo negativo del CL (מַדְוֵי = malattie).

In questo versetto הָלִי fa parte delle malattie conosciute da Mosè in Egitto che Yhwh risparmierà ad Israele e che invece ricadranno sui suoi nemici. Potremmo ipotizzare un tratto distintivo della 'punizione divina', come proprio anche dei luoghi deuteronomistici citati immediatamente *infra*. Il lessema non ha qui un'aggettivazione volta a specificarne la pericolosità, come invece avviene per il secondo (מַדְוֵי).

La traduzione targumica (TgO e TgPY), molto aderente al testo, rende הָלִי con *mr'yn*⁵⁸ (forma plurale di *mr'*, nel significato di "malattia") ben attestato a partire dalla fase antica dell'aramaico (nella forma

⁵⁸LS: 837; DJPA: 331b; PS1: 2228; TAL SAM: 486b; DNWSI: 695.

mrq).⁵⁹ Il TgN non traduce il lessema analizzato, ma reca al suo posto l'aggettivo *byš* (= debilitante).⁶⁰ La Pešitta ricorre al lessema *k'b* (=dolore) del quale si è detto a proposito della stessa traduzione di Is 1, 5. I LXX ricorrono al nome più specifico per “disturbo clinico, malattia”: *μαλακία*. La Vulgata rende il lessema analizzato con *languor* che non è connesso alla malattia clinicamente rilevante.

2 Dt 28, 59

וְהִפְלֵא יְהוָה אֶת־מַכּוֹתֶיךָ וְאֶת מַכּוֹת זַרְעֶךָ מְכוֹת גְּדוֹלוֹת וְנֹאֲמָנִים וְחֻלְיִם רָעִים וְנֹאֲמָנִים

«Yhwh colpirà prodigiosamente con flagelli te e con flagelli la tua discendenza, flagelli grandi e continuativi e חֻלְיִם maligne e continuative»

In questo versetto il lessema analizzato è inserito nell'elenco delle avversità che ricadranno su Israele se non rispetta la Legge. Evidentemente nel primo emistichio il lessema מְכוֹת (colpi, flagelli, spesso in solidarietà lessicale ai lessemi afferenti al polo negativo del CL) è inserito in un'endiadi che ne enfatizza la drammaticità. Tuttavia l'uso combinato dei due lessemi (מְכוֹת e חֻלְיִם) ha indotto alcuni studiosi a ritenere che i due lessemi si riferiscano alle piaghe d'Egitto.⁶¹ Nel secondo emistichio, invece, חֻלְיִם è enfatizzato dall'uso del participio niph. נֹאֲמָנִים da אָמַן (= essere continuativo, perseverante) e dell'aggettivo רָעִים (= maligne). La disobbedienza si articola pertanto in flagelli terribili e חֻלְיִם perseveranti e fa parte di un più ampio quadro di punizioni che continua fino al versetto 68. Dopo una breve introduzione in versi 58, le conseguenze della disobbedienza di Israele sono descritte come segue:

vv. 59-61: afflizioni, malattie

v. 63: rimozione dalla terra

vv. 64: dispersione fra le nazioni e costrizione alla devozione verso altri dèi

vv. 65-7: perdita della pace; paura e terrore

v. 68: ritorno alla schiavitù in Egitto.⁶²

Il TgO e TgPY traducono il nesso חֻלְיִם רָעִים (חֻלְיִם maligne) con מַרְעִין בִּישֵׁי (=malattie maligne) ricorrendo allo stesso lessema analizzato *supra*. Il TgN ricorre al lessema *bwš*,⁶³ corradicale all'aggettivo *byš* degli altri due Targumim, ma più rilevante dal punto di vista clinico.⁶⁴ La Pešitta ricorre al lessema *k'b* come in Dt 7, 15. I LXX hanno νόσους, nel significato generico di “malattie”.

⁵⁹ VATTIONI 1986: 349-365.

⁶⁰ LS: 143; DJPA: 102A; DJBA: 206b; J: 167; PS1: 440; PS2: 43; DNWSI: 142.

⁶¹ MERRILL 1994: 370.

⁶² HEAD 1997: 219.

⁶³ Come prova la citazione nel Targum della Geniza del Cairo וַיִּפֹּל לְבוֹשׁ (=cadde malato): GT A2. 21, 18.

⁶⁴ DJPA: 88b.

La Vulgata ha il lessema *infirmities* (=infermità) che è maggiormente incentrato sulla malattia rispetto al lessema *languor* di Dt 7, 15.

3 Dt 28, 61

גַּם כָּל־חַלֵּי וְכָל־מַכָּה אֲשֶׁר לֹא כָתוּב בְּסֵפֶר הַתּוֹרָה הַזֹּאת יַעֲלֶם יְהוָה עָלֶיךָ עַד הַשְׁמָדָךְ:

«Anche tutte le חַלֵּי e tutti flagelli che non sono scritti nel libro di questa Legge Yhwh manderà contro di te finché tu non sia distrutto»

In questo versetto il lessema analizzato, pur facendo parte delle piaghe e delle malattie che Mosè conobbe in Egitto, è inserito in un più ampio quadro che intende riferirsi a tutte le malattie possibili: (“[...] anche tutte le חַלֵּי [...] che non sono scritte nel *sefer haTorà* [...]”). Questa citazione è da considerare un ampliamento di כָּל־חַלֵּי וְכָל־מַכָּה מִצִּרְיִם הָרְעִים אֲשֶׁר יָדַעְתָּ (=tutte le malattie d’Egitto e tutte le infermità d’Egitto che conoscesti) di Dt 7, 15, volto qui a indicare malattie meno comuni, ma pericolose e presenti in Egitto,⁶⁵ anche prima della presenza ebraica. I TgO e TgPY riportano la traduzione di Dt 28, 59 (*mr’*), così come TgN (*bwš*). La Pešitta ricorre qui al lessema *kwrhn*, ben attestato in siariaco nel significato di malattia.⁶⁶ I LXX traducono il lessema analizzato con *μαλακία* come Dt 7, 15 la Vulgata ricorre al lessema *languor* (= infermità).

⁶⁵ TIGAY 1996: 272.

⁶⁶ LS: 613; DJPA: 566a; J: 664; PS1: 1811; PS2: 211; BARBAHLUL: 882.

Note morfologiche e sintagmatiche:

È m sing c in Dt 7, 15; mas pl. as in Dt 28, 59 e Dt 28, 61. È oggetto indiretto nella proposizione וְהִסִּיר יְהוָה מִמֶּנּוּ כָּל-חֲלֵי “Yhwh allontanerà da te ogni חֲלֵי) nella quale l’allontanamento è espresso dalla proclitica מ-. È oggetto diretto ripendente dal vb hip הִפְלָא (‘colpire prodigiosamente’), che riferito ad una malattia si alterna a נָגַף (‘colpire’), oggetto diretto del vb עלה (‘scagliare’) in Dt 28, 61.

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
חֲלֵי	È m sing cost in Dt 7, 15; mas pl. as in Dt 28, 59 e Dt 28, 61	Oggetto indiretto nella proposizione (<i>whsyr Yhwh mmk kl- hly</i> “Yhwh allontanerà da te ogni <i>hly</i>) nella quale l’allontanamento è espresso dalla proclitica m- È oggetto diretto ripendente dal vb hip <i>hpl’</i> (‘colpire prodigiosamente’), che riferito ad una malattia si alterna a <i>ngp</i> (‘colpire’), oggetto diretto del vb <i>’lh</i> (‘scagliare’) in Dt 28, 61.	‘Stato patologico grave’

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 2Cr 16, 12

וַיִּחַלְא אָסָא בְּשָׁנֹת שְׁלוֹשִׁים וְתִשְׁעַ לְמַלְכוּתוֹ בְּרַגְלָיו עַד-לְמַעְלָה חָלְיוֹ וְגַם-בְּחָלְיוֹ לֹא-דָרַשׂ אֶת-יְהוָה כִּי בְרָפְאִים:

«Si ammalò Asa nell’anno trentanovesimo del suo regno ai suoi piedi e la sua חֲלֵי era indescrivibile. E anche nella חֲלֵי non cercò Yhwh, ma solo i medici»

Il versetto ci informa della imminente morte di Asa⁶⁷ che regnò dal 911 all’870, discendente della casata di Davide. Seppure in uno stato terminale, egli non cercò rassicurazioni in Yhwh, ma ebbe cieca fiducia nell’aiuto degli architri. La חֲלֵי alla quale fa riferimento il luogo è stata interpretata come gotta⁶⁸ (cfr. 1Re 15, 23), dal momento che essa è descritta come terminale, tesi sostenuta anche recentemente.⁶⁹ Secondo Sweeney,⁷⁰ invece, l’uso del lessema רַגְל (=piede) nasconde un eufemismo

⁶⁷ Stesso *tòpos* di Akazia.

⁶⁸ GALIL 1996: 17-19; DILLARD 1980: 207-218.

⁶⁹ SCHIPPER 2009: 643-648.

⁷⁰ SWEENEY 2007: 17-19.

per “genitali” sulla scorta di Rt 3, 7; 1S 24, 4; Ez 16, 25 e Prv 7, 11⁷¹. Lo studioso arriva dunque alla conclusione che la malattia descritta da questo versetto sia relativa ad un malessere generale dovuto alla tarda età del re che si manifesterebbe appunto con l’impotenza⁷². Il verbo che esprime “essere ḥlḥ” non è qui reso dal lessema consueto הלה, ma dal verbo הלח *,⁷³ attestato esclusivamente in questo versetto e dei cui derivati ci occuperemo nel corso di questo lavoro. Il Targum alle Cronache traduce il lessema con il consueto *mr’* (=malattia), ma specifica che egli era storpio ai piedi: *’thgr* (hit. di *hrg*, “essere storpio”) *brglwy* (= ai piedi). La Pešitta non traduce il lessema, ma si limita a dire che Asa era ammalto ai piedi e che cadde a casa propria, forse in conseguenza di questo: sarebbe perciò morto per una banale caduta. I LXX invece ricalcano l’ebraico בְּחֻלָּיו traducendo “τῆ μαλακία αὐτοῦ” (= nella sua malattia), così come la Vulgata: “in infirmitate sua” (= nella sua malattia). È interessante in ultimo notare che Giuseppe Flavio, nel tentativo di difendere la reputazione del re, omette completamente sia la malattia di cui soffre, interpretata come gotta anche dal TB (Sotà 10a), sia la sua fiducia esclusiva verso gli architri (Ant 8, 314).⁷⁴ Le considerazioni sul tipo di malattia di cui era affetto Re Asa citato in Flavio Giuseppe, non certo in termini lusingheri o di conciliante *pietas*, concorrono a datare il luogo come ebraico post-calssico, alla luce delle interpretazioni più recenti e, come detto *supra*, più verosimili. Stessa considerazione fa Garbini della recenziarietà dell’atteggiamento antimonarchico.⁷⁵

2 2Cr 21, 15

וְאַתָּה בְּחֻלָּיִים רַבִּים בְּמַחְלָה מְעִיךְ עַד-יִצְאָו מְעִיךְ מִן-חֻלָּי יָמִים עַל-יָמִים:

«Tu sarai nelle ḥlḥ grandi, nella מחלה ai tuoi intestini fino a quando i tuoi intestini usciranno per la ḥlḥ giorno per giorno»

Il versetto in esame è indicativo, come si vedrà, di una rielaborazione tarda, volta ad esprimere un giudizio sul protagonista della narrazione. Il lessema ḥlḥ compare in questo versetto in connessione con altri elementi lessicali corradicali e afferenti, anch’essi al polo negativo del CL, che saranno

⁷¹ Cfr MARRAZZA 2017: 178.

⁷² SCHIPPER 2010: 85-86.

⁷³ Questo verbo deriverebbe dal lessema **hl’h* (= ruggine) e Driver lo intende nel significato di “essere cancrenoso” (cfr. sudar. *hlh* e ar. *hl’*): DRIVER 1971: 283 e seg.

⁷⁴ Fondamentale il lavoro sul ruolo della medicina e dell’igiene in Giuseppe Flavio di KOTTEK 1994: 11-12.

⁷⁵ GARBINI 2008: 114.

versetto precedente: *mr'* (=malattia), così come la Pešitta (*kwrhn*= malattia). I LXX hanno *μαλακία* (=malattia) e la Vulgata ha *languor* (=malattia)

4 2Cr 21, 19

וַיְהִי לַיָּמִים מִיָּמִים וַיָּבֵר צִיאַת הַקֶּזֶז לַיָּמִים שְׁנַיִם יָצְאוּ מֵעֵי עַם-הַקְּלִי וַיָּמָת בְּתַחֲלָאִים רַעִים וְלֹא-עָשׂוּ לוֹ עֲמֹ שָׂרְפָה כִּשְׂרַפַת אָבִתָּיו:

«Andò avanti giorno per giorno nel procedere del tempo e alla fine dei due anni gli intestini uscirono fuori a causa della sua *קְלִי*. Morì per le sue *תַּחֲלָאִים* e il suo popolo non fece un fuoco per lui come aveva fatto per suo padre»

Questo versetto rappresenta l'epilogo della *קְלִי* di Ieoram e, come sopra, compare in connessione ad un derivato di *חלא*.⁸⁴ I versetti citati rispecchiano una sequenza precisa: l'annuncio della malattia e dei suoi effetti (2Cr 21, 15), l'assenza di una cura medica (2Cr 21, 18), infine la morte che sopraggiunge ad essa (2Cr 21, 19). In questa prospettiva sembra efficace il giudizio di Dillard che vede in questa sequenza una manifestazione della giustizia divina non senza un equilibrato uso di greve ironia.⁸⁵

5 Qo 5, 17

גַּם כָּל-יָמָיו בְּחֹשֶׁךְ יֹאכַל וְכַעַס הָרַבָּה וְחֹלְוֵי וְקֹצֵף:

«Anche tutti i suoi giorni ha mangiato nell'oscurità ed è stato vessato ampiamente e la sua *קְלִי* e la rabbia»

Il lessema *קְלִי* è all'interno di una sequenza di elementi lessicali volti ad enfatizzare il profondo disagio del saggio. Il complemento *בְּחֹשֶׁךְ* (= nell'oscurità) serve a rendere spiacevole anche l'atto del consumare il cibo, in una atmosfera di cupa disperazione⁸⁶. Il lessema *חֹלְוֵי* (=la sua *קְלִי*) potrebbe essere l'esito di una aplografia e si potrebbe ricostruire il testo come *חֹלְוֵי לּוֹ* (=una *קְלִי* a lui) che renderebbe più coerente il versetto. Si potrebbe mettere in relazione la *קְלִי* al cibo, sulla scorta dell'emendamento proposto da Kugel,⁸⁷ il quale legge *חֹשֶׁךְ* (=moderazione) in luogo di *חֹשֶׁךְ* (=oscurità) e il versetto avallerebbe la lettura: “Nonostante abbia mangiato con moderazione è stato vessato e la sua *קְלִי*”, in coerenza con gli assunti sapienziali di Qohelet. In realtà non è necessario

⁸⁴ Vedi *supra*.

⁸⁵ DILLARD 1987: 165.

⁸⁶ CRENSHAW 1987: 124.

⁸⁷ KUGEL 1989: 38-40

introdurre una correzione, poiché questo versetto trova il suo compimento nel successivo che invita a mangiare e a bere come remunerazione alla fatica esistenziale dell'uomo⁸⁸. Il Targum a Qohelet traduce ricorrendo sempre al lessema *mr'* (=malattia); la Pešitta traduce con *kwrhn* (=malattia); i LXX hanno ἀρρωστία (= malattia) e la Vulgata introduce qui per la prima volta il lessema *aerumna* (=tribolazione). Solo le versioni semitiche riportano la traduzione al plurale.

6 Qo 6, 2

אִישׁ אֲשֶׁר יִתְּנוּ לּוֹ הָאֱלֹהִים עֹשֶׁר וְנִכְסִים וְכָבוֹד וְאֵינֶנּוּ חֹסֵר לְנַפְשׁוֹ מִכֹּל אֲשֶׁר-יִתְּנֵהוּ וְלֹא-יִשְׁלִיטֵנוּ הָאֱלֹהִים
 לְאָכֵל מִמֶּנּוּ כִּי אִישׁ נִכְרִי יֵאָכְלֵנוּ זֶה הַגָּבֹל וְחֲלֵי רַע הוּא:

«Un uomo al quale il Signore ha dato ricchezze, beni e onore e nulla manca alla sua anima di tutte le cose che desidera, ma il Signore non gli dà il potere di mangiare di questo, ma un estraneo se ne nutrirà. Questo è vanità e חֲלֵי rovinosa»

Il versetto presenta non pochi problemi. Il lessema עֹשֶׁר indica “bene, ricchezza” è al singolare mentre נִכְסִים (=ricchezza)⁸⁹ è al plurale. La presenza di כָּבוֹד (=onore) suggerisce che il protagonista sia un maggiorenne. Ed è la consapevolezza che neanche il proprietario ha potere su quanto possiede costituisce la causa della rovinosa חֲלֵי che si abatterà su di lui. Acquisizione interpretativa già proposta a suo tempo da Stuart.⁹⁰ Ma proprio l'occorrenza del lessema כָּבוֹד (=onore), ha fatto supporre a Salters⁹¹ che è inconciliabile il lessema da cui dipende, e cioè il verbo אָכַל (=mangiare) anche conferendogli il valore di “godere”. Tuttavia, l'impossibilità di godere dei beni accumulati è anch'essa una legge prodotta dalla onnivora vanità del tutto; questa impossibilità non si deve ad una morte violenta, ma al passare di mano in mano di un bene.⁹² Il motivo è ascrivibile a qualche ragione: la salute precaria o l'eccessiva preoccupazione per gli affari, fatto sta che i beni passeranno ad un altro, poiché in Qo il lessema נִכְרִי non indica uno straniero, ma, più in generale, un altro.⁹³ La lezione di Qohelet rappresenta un nuovo modello sapienziale, persino il Dio che dona è non è una garanzia contro l'umana incapacità di godere dei frutti della vita: non è vero che ciò che è buono è buono e non è vero il contrario.⁹⁴

⁸⁸ BARTHOLOMEW 1998: 220.

⁸⁹ Probabilmente, in origine, “greggi”, ma poi, anche, “argenti” e beni molto rilevanti. Sicuramente un aramaismo, il lessema in esame probabilmente deriva dall'accadico *nikasu* e questo antichissimo prestito dal sumerico appare nel significato di proprietà solo dal periodo neobabilonese. (MARRAZZA 2002: *sub voce*, 294).

⁹⁰ STUART 1851: 195.

⁹¹ SALTERS 1979: 282 e seguenti.

⁹² ROBINSON 2007: 466.

⁹³ CRENSHAW 1987: 126; BARTHOLOMEW 1998: 234-235.

⁹⁴ ANDERSON 1997: 90-93.

Note morfologiche e sintagmatiche:

Il lessema è in stato assoluto in 2Cr 16, 12 e Qo 7, 17; *nomen regens* in 2Cr 21, 18; complemento indiretto in 2Cr 21, 15-19. È munito di pronome atono in 1Cr 16, 12; 2Cr 21, 19; Qo 5, 7 (III persona maschile singolare), articolo determinativo esclusivamente in 2Cr 21, 15. È singolare in 2Cr 16, 12; 2Cr 21, 15b; 18; 19; Qo 5, 17; Qo 6, 2; plurale in 2Cr 21, 15a. Al lessema in esame si riferiscono esclusivamente i seguenti aggettivi qualificativi: רָבִים (=grandi): 2Cr 21, 15; רָע (=rovinosa): Qo 6, 2. In TEB1 il lessema הָלִי compare spesso in nessi preposizionali: stato in luogo: בְּהָלִי (= nella [sua] הָלִי): 2Cr 16, 12b; 2Cr 21, 15a. con preposizione con valore causale: מִן־הָלִי (= a causa della הָלִי): 2Cr 21, 15b; עַם־הָלִי (a causa della sua הָלִי): 2Cr 21, 19a. E' sg in 2Cr 16, 12a, Qo 5, 17; predicativo del sg in Qo 6, 2.

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
הָלִי	Il lessema è in s. a. in 2Cr 16, 12 e Qo 7, 17; <i>nomen regens</i> in 2Cr 21, 18; complemento indiretto in 2Cr 21, 15-19. È munito di pronome atono in 1Cr 16, 12; 2Cr 21, 19; Qo 5, 7 (III persona maschile singolare), articolo determinativo esclusivamente in 2Cr 21, 15. Sing in 2Cr 16, 12; 2Cr 21, 15b; 18; 19; Qo 5, 17; Qo 6, 2; plur in 2Cr 21, 15a. compare spesso in nessi preposizionali: stato in luogo: bħlyw בְּהָלִי (= nella [sua] הָלִי Cr 16, 12b; 2Cr 21, 15a. con preposizione con valore causale: mn-ħly (= a causa della הָלִי): 2Cr 21, 15b; 'm-ħly (a causa della sua הָלִי): 2Cr 21, 19a.	Non emergono sintagmi rilevanti, il lessema è sg in 2Cr 16, 12a, Qo 5, 17; predicativo del sg in Qo 6, 2. .	'stato patologico'

Note finali

Il lessema designa malattie specifiche in TEB1 nei seguenti casi:

חָלִי = **gotta** in 2Cr 16, 2

וַיִּחַלְא אָסָא בְּשָׁנָת שְׁלוּשִׁים וְתֵשַׁע לְמַלְכוּתוֹ בְּרַגְלָיו עַד־לְמַעַלָּה חָלָיו וְגַם־בְּחָלְיוֹ לֹא־דָרַשׁ אֶת־יְהוָה כִּי בְרָפָאִים:

«Si ammalò Asa nell'anno trentanovesimo del suo regno ai suoi piedi fino all'eccesso (era) la sua חָלִי. E anche nella חָלִי non cercò Yhwh, ma solo i medici».

חָלִי = **dissenteria batterica** in 2Cr 21, 15.

וְאַתָּה בְּחָלְיִים רַבִּים בְּמַחְלָה מֵעֵיךְ עַד־יִצְאֹו מֵעֵיךְ מִן־הַחָלִי יָמִים עַל־יָמִים:

«Tu sarai nelle חָלִי grandi, nella מַחְלָה ai tuoi intestini fino a quando i tuoi intestini usciranno per la חָלִי giorno per giorno»

LINGUA POETICA TARDA DI BEN SIRA'

1 Sir 31, 2B (= B III v)

דאגת מחיה תפריג נומה] [ומחלי חזק תפריע < ומחלה חז תפריג > נומה

«L'ansia del vivere dissipa il sonno] [e più di una חלי grave disturba il sonno < e una מחלה immaginaria porta via > il sonno»

In Ben Sira' il lessema חלי si alterna a מחלה ad esso corradicale e ugualmente indicativo di uno stato di patologia fisica generica (cfr. più avanti Sir 10, 10). Esso forma il secondo termine di paragone di un complemento di magiornaza introdotto dalla preposizione atona מן- .

Il versetto è inserito nella contrapposizione della vita del ricco e quella del povero,⁹⁵ suggellata dalla consapevolezza che la prima è ansiogena (e, *eo ipso*, dannosa) per sua natura.⁹⁶ Quale sia la causa dell'ansietà del vivere (דאגת מחיה) è probabilmente la ricerca del prestigio e della ricchezza, che distoglie l'uomo dalla יִרְאַת יְהוָה . Ben Sira' ha scarsa fiducia nell'onestà del commercio e, infatti, Skehan e Di Lella hanno interpretato l'insonnia come conseguenza della cattiva coscienza⁹⁷ propria dell'uomo d'affari, malato, appunto perché incauto nell'esercizio della propria salute⁹⁸.

⁹⁵ Sulla contrapposizione tra bene/vita/povertà e male/morte/ricchezza vedi, in ultimo, ASENSIO 1998: 165.

⁹⁶ La ricerca inquieta della ricchezza è raffigurata nella tradizione biblica nella metafora delle ricchezze che aprono le ali e volano via quando si cerca di inseguirle (Prv 23, 4- 5). Qohelet muove dallo stesso sfondo sapienziale: “Il sonno del lavoratore è dolce, se mangia poco o molto; ma la ricchezza dei possidenti non permetterà di dormire” (Qo 5, 11).

⁹⁷ SKEHAN, DI LELLA 1987: 382.

⁹⁸ PLAINS 1987: 41.

I LXX ricorrono al lessema ἀρρώστια (= malattia) utilizzato qui per la prima volta per tradurre חלי; la Vulgata ricorre al consueto *infirmitas* (= malattia).

2 Sir 37, 30B

כי ברוב תענוג יקנן חלי והמרבה יגע אל זרא

«Poiché nella lassatezza verso le delizie si annida la חלי e colui che eccede sarà devastato dalla nausea»

Il lessema חלי è inserito in una massima sapienziale volta a disincentivare la crapula. È l'oggetto diretto di un verbo specifico dell'ornitologia con un significato evidentemente metaforico (קנן =annidarsi), quasi a indicare la subdola presenza della חלי in un'azione apparentemente innocua come il cibarsi. La conseguenza dell'abuso di cibo è l'autodanneggiamento attraverso la nausea, intesa come incapacità di assorbire il cibo:⁹⁹ non a caso il testo utilizza il verbo גוע, denotativo proprio dell'agonia che precede la morte.¹⁰⁰ Tutto il capitolo 37 è un invito alla moderazione verso i piaceri (non esclusa la sessualità). Esso precede quello più specificamente dedicato alla malattia, infatti, Di Lella¹⁰¹ osserva che: “It is interesting that Ben Sira’ places this section [cap. 38, n.d.r.] right after the one that deals with temperance and the evils attendant upon intemperance [37, 27–31] as if to imply that even though one observes moderation at table, one still cannot avoid sickness”. In realtà questo capitolo è inserito in una precisa consequenzialità logico-tematica: la malattia (della crapula): 37, 30-31; la necessità (e la legittimazione) della professione medica: 38, 1-15; la morte e il lutto: 38, 16-23. La variante del manoscritto D recita:

כי ברב אוכל יקנון חולי והמזיע יגוע על זרא

«Poiché nell'eccesso di cibo si annida la חלי e colui che trema sarà devastato dalla nausea».

I LXX traducono il lessema analizzato con il consueto νόσος (= malattia), la Vulgata con *infirmitas* (= malattia), ma entrambe le versioni antiche ribadiscono che l'ingordigia provoca il colera.

3 Sir 38, 9B

בני בחולי אל תתעבר התפלל אל כי הוא ירפא

«Figlio mio quando sei nella חלי non indulgere all'ira, ma prega il Signore perchè Egli può guarire»

⁹⁹ Filone Alessandrino cita la lunga faida tra cuochi e medici e cita questo passo del Ben Sira' (Filone Al., *De Josepho*, 11, 62)

¹⁰⁰ Sull'uso del verbo גוע vedi ELLIS 2013: 204.

¹⁰¹ DI LELLA in SKEHAN, DI LELLA 1987: 441.

Il lessema analizzato è inserito in un capitolo di Ben Sira' particolarmente incentrato sulla malattia, i suoi decorsi e i suoi rimedi. In particolare, il versetto succitato è indicativo dei comportamenti da assumere nel periodo di degenza. Il nucleo del capitolo riguardante la malattia è così strutturato (Sir 38, 1-15):

L'origine della professione medica

L'origine delle proprietà mediche di alcune erbe

L'ufficio del medico inteso come lenimento del dolore fisico

Il lavoro del farmacista

Pazienza, preghiere o offerte al Signore nel periodo della malattia

La religiosità del medico

La trasgressione come latrice della malattia e, *eo ipso*, della necessità stessa del medico.

In Ben Sira' il lessema analizzato (o altri lessemi ad esso corradicali che verranno presi in considerazione nel corso di questo lavoro come מחלה) compare spesso in solidarietà lessicale con il participio qal del verbo רפא (= guarire) che indica, appunto, il medico.

La prima menzione di esso compare in Sir 10, 10:

שמץ / מחלה יצהיב רופא מלך היום ומחר יפול

«Un poco di מחלה canzona il medico e il re domani stesso può perire».

Tutti i luoghi qui considerati di Ben Sira' conducono a due conclusioni: la malattia è una combinazione di conseguenze sia della trasgressione sia dei comportamenti umani e la malattia e la morte sono comuni a tutti gli uomini. Nel già analizzato 2Cr 16, 12 il re Asa non si attenne alla raccomandazione alla quale il versetto invita, ma ebbe esclusiva fiducia nelle qualità degli architri e per questo morì. La dualità del processo di guarigione dalla הלי fa di Ben Sira' il conciliatore tra *Weltanschauung* ebraica e fiducia nei progressi della medicina ellenistica e alessandrina¹⁰² in particolare. I LXX rendono il nesso preposizionale בהולי con ἐν ἀρρωστίματι (= nella malattia), così come la Vugata *in infirmitate* (= nella malattia).

¹⁰² MARBÖCK 1999:156 e 158.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema compare con *mater lectionis* solo in Sir 38, 9B. Esso è in stato assoluto esclusivamente in Sir 37, 30 sia nel manoscritto B sia nella variante attestata in D. Non figura mai come complemento diretto. In due attestazioni della lingua di Ben Sira' è preceduto da preposizione atona: come secondo termine di un complemento di maggioranza in Sir 31, 2B (חלי= più di una חלי) e come stato in luogo figurato Sir 38, 9B (בחולי = nella חלי). Non è mai munito di articolo ed è sempre singolare. Subisce esclusivamente un'aggettivazione con il lessema חזק (= grave) riscontrato *supra* esclusivamente per EB1 (1Re 17, 17 e 2Re 8, 9).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
חלי	Soggetto	<i>yqnn hly</i> (= si annida la <i>hly</i>) <i>mhlh hz tpryg nwmh</i> (una <i>mhlh</i> immaginaria disryba il sonno)	'condizione patologica'
	Complemento indiretto	<i>hyh bhly</i> (= essere in una <i>hly</i>)	

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 4Q504 1-2III, 8

חוליים רעים ולעב וצמא ודבר וחרב

«terribili, fame, sete, peste e spada»

Il lessema analizzato compare munito di *mater lectionis* nella forma plurale, ad esso si riferisce l'aggettivo רעים (= cattive) che ne enfatizza la gravità.¹⁰³ È inserito in un elenco di avversità che

¹⁰³ Sia l'ipotesi qui sostenuta a proposito della presenza del verbo *ng'* (= colpire), sia le considerazioni fatte sull'affermazione del patto deuteronomico sono sulla scorta del parallelismo con Dt 28, 59: והפלא יהיה את מכתך ואת מקות (=e Yhwh colpirà prodigiosamente con flagelli te e con flagelli la tua discendenza, flagelli grandi e continuativi e *hlym* maligne e continuative).

ricadranno su Israele se disobbedirà. Il testo è paleograficamente tardo ed è corredato da un titolo scritto nel verso del fr. 8: (= Parole dei Luminari). Si tratta di un'opera liturgica destinata alla recitazione nei sette giorni della settimana. Il titolo stesso potrebbe riferirsi agli angeli dei singoli astri o agli astri stessi, ma se l'opera fosse da ritenersi di produzione settaria, i Luminari potrebbero indicare anche i figli della luce.¹⁰⁴ Il lessema analizzato è denotativo di una patologia grave non specificata.

Le avversità elencate in questo passo sono state interpretate come metafora dell'educazione di un "firstborn by dint of discipline"¹⁰⁵ del figlio, cioè Israele da parte del padre Yhwh, nell'ottica della riaffermazione del patto deuteronomistico (cfr. Dt 28, 59; 48, 2), *tòpos* già riconosciuto in altri testi (4Q369, Ben Sira', Salmi di Salomone).¹⁰⁶

2 4QH 16, 27

חום יבול עליו ולא נפתח עם מבז' [ע · ·] מגור עם חוליים ומ[וד] ע לב' [י]

«Marcisce nel calore il suo fogliame, non si apre con la prima[vera], la mia dimora è con le חוליים e co[no]sce [la mia me]nte»

Il lessema in analisi è munito di *mater lectionis* ed è nella forma plurale. Questo versetto proviene da un grande testo di Qumran, pubblicato già negli anni '50 da Sukenik.¹⁰⁷ Sebbene esso afferisca alla letteratura poetica, innistitca in particolare, non è inesatto affermare che il testo sia largamente rivelatorio, non solo della *Weltanschauung* della comunità, ma anche di quella che Hopkins definisce "sect's attitude toward the rest of the world",¹⁰⁸ ivi compresa la percezione del dolore e della malattia. Colui che trasgredisce è come un ramo frondoso danneggiato dalla pioggia primaverile e non rinvigorito da essa come avverrebbe se la sua mente fosse in pace. Egli vive reietto, tra le malattie che sono allontanate dalla comunità dei viventi. Questo versetto è fortemente influenzato dalla

¹⁰⁴ Così LEHMANN 1964: 106-110.

¹⁰⁵ KUGEL 1998: 119-148

¹⁰⁶ CHAZON 2007: 183 e seguenti.

¹⁰⁷ Sebbene più recentemente modificato nell'ordine delle colonne da PUECH 1988: 38-40, si segue il testo di SUKENIK 1955: 35-58.

¹⁰⁸ HOPKINS 1981: 323-325.

“sofferenza del servo” analizzata, nella lingua poetica antica, a proposito di Is 53, 3-4¹⁰⁹ e, come questi, mantiene la forte percezione della malattia intesa come intrinseca alla trasgressione.¹¹⁰

3 4Q177, 1-4, 2

[···] והסיר יהוה [מִמֶּנָּה כּוֹל חֲלִי] ···

«Allontanerà da te Yhwh] ogni חֲלִי [..]»

Il testo 4Q177 è un *midraš* escatologico con citazioni dai Salmi e da diversi altri luoghi biblici. Contiene ammonimenti, predicazioni e punizioni per gli insipienti. Esso è conosciuto come Catena A ed è stato definito come “thematic commentary on a series of Psalms”.¹¹¹ Qui compare in una citazione da Dt 7, 15 già discussa. I luoghi biblici citati sono stati analizzati recentemente da Lange e Weigold¹¹² e vanno interpretati nell’ottica della guerra che avrà luogo alla fine dei tempi tra i figli della luce e Beli’al.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema חֲלִי compare al m pl in 4QH 16, 27 come complemento indiretto (unione), sing a. oggetto diretto in 4Q177, 1-4, 2. È in *scriptio plena* nella forma plurale, privo di articolo, pl m a in 4Q504 1-2iii, 8 dove svolge la funzione di complemento indiretto. È all’interno di una proposizione copulativa in 4QH 16, 27, oggetto del vb הסיר hiph di סור (‘allontanare’) in 4Q177, 1-4, 2.

¹⁰⁹ Cfr. la ricorrenza dei derivati della radice נגע (= colpire) in Is 53, 4 e 1Qh 16, 28. In particolare egli è un uomo che soffre per le malattie: (חוליים), afflizioni (נגיעים) ed è disprezzato (נעזב) come il Servo in Is 53, 3-4 che ha dimestichezza con la malattia (חלי) è afflitto (נגוע) ed è abbandonato (חדל). Osserva Collins: “Like the Servant, the Teacher claims to be endowed with the spirit, and to have —a disciple’s tongue (or be a teacher), but is rejected and not esteemed, and afflicted with sickness. Nonetheless, his career benefits —the many. Since the same words are used in some of these cases, at least, it is reasonable to conclude that the Teacher drew on Isaiah’s depiction of the Servant to describe his own situation” (COLLINS 2010: 147).

¹¹⁰ SCHIPPER 2011: 64-65

¹¹¹ BROOKE 2000: 122.

¹¹² LANGE, WEIGOLD 2011: 298.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
חלי	m p a in 4QH 16, 27 (complemento indiretto (unione); m sing a. in 4Q177, 1-4, 2. È pl m a in 4Q504 1-2iii, 8 dove svolge la funzione di complemento indiretto.	È all'interno di una proposizione copulativa in 4QH 16, 27; oggetto del vb <i>hysyr hiph</i> di <i>swr</i> ('allontanare') nella seconda. Forse complemento di unione: ' <i>m hwlyym</i> (= con le <i>hwlyym</i>) in 4Q504 1-2III, 8	'condizione'

4.2 מַחְלָה e derivati

Considerazioni preliminari

Saranno analizzati ora i derivati di חָלִי: מַחְלָה, e תַּחֲלָאִים. Ogni lessema afferente al gruppo nominale derivato dalla radice חלה sarà studiato in questo capitolo, coerentemente con la tendenza a riconoscere in questo gruppo di derivati, soprattutto plurali, per l'indicazione dei sintomi visibili di una malattia generica.¹⁸⁹ Il pl. ttm. מַחְלָיִים (k. del q. מַחְלָיִים), attestato in 2Cr 24, 25 sarà studiato come variante del pl. del lessema מַחְלָה.

Il lessema derivato תַּחֲלָאִים, attestato esclusivamente al plurale, sarà inserito in una analisi distribuzionale e classematica successiva.

Analisi distribuzionale e classematica di מַחְלָה e מַחְלָיִים

I lessemi analizzati si caratterizzano per l'esiguità delle loro attestazioni, ma sembrano orientati all'indicazione degli aspetti fenomenologici della malattia.¹⁹⁰

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico standard	EB1: 1Re 8, 37.	TM
	EB2: Pr 18, 14.	
	EB3: Es 15, 26; 23, 25. ¹⁹¹	
Ebraico post-classico	TEB1: 2Cr 6, 28; 21, 15; 19; 24, 25.	Ben Sira' Lingue di Qumran
	EBS: Sir 10, 10; 31, 2.	
	EQ4: 4Q427 f 7, 2, 6; 4Q181, 1-2; 1QHab 9,1.	

¹⁸⁹ DRIVER 1971: 283 e ss. e DOHMEN 1983: 15-18, ma non si spiegherebbe Prv 18, 14, vedi *infra*.

¹⁹⁰ Vedi *infra*.

¹⁹¹ Anche ZATELLI 2004: 141 dubita che la lingua di Es 20: 1-17; 22-23; 25-31; 34, 10- 26 sia EB1, probabilmente per la presenza di un corrispondente in Dt 7. Dell'esclusione che seguiamo anche per questa occorrenza si è detto a proposito di altre del libro dell'Esodo.

1 1Re 8, 37

כָּל-פְּגַע וְכָל-מַחֲלָה [...] כִּי יִהְיֶה [...]

«Quando ci sarà [...] ogni piaga e ogni מחלה[...].»

Il lessema è inserito in un articolato versetto che enumera ogni possibile evento nefasto che potrebbe colpire Israele e le sue città: carestia, pestilenza, ruggine, carbone, due tipi di locuste, il nemico vittorioso e, solo in fine, la מחלה. Il lessema è munito solo dell'aggettivo כל e sembra indicativo del complesso di disgrazie venture. Qui è femminile singolare assoluto, ma in realtà la confusione dei generi è masoretica, perché, come forma deverbale¹⁹² esso sarebbe normalmente maschile, come dimostra l'analisi sintattica che non rileva in EB forme plurali o costrutte. Sempre al femminile, il lessema si accompagna ad un altro indicativo di sventura, spesso tradotto con 'piaga' (עגָּ). L'intero cap. di 1Re 8 costituisce la narrazione della consacrazione del Tempio da parte di Salomone e il lessema fa parte dei castighi per i quali il Re sapiente intercede presso il Signore. Hays fa notare il carattere ampio di questo stile narrativo e individua una struttura complessa che attraversa tutto il cap. 8:

A. Convocazione del popolo per sacrifici e installazione settaria dell'arca + teofania (1Re 8, 1-13).

B. Salomone benedice il popolo e loda il Signore (1Re 8, 14-21).

C. Preghiera al Tempio di Salomone (1Re 8, 22-53).

Sette occasioni di preghiera (1Re 8, 31-51).

B. Salomone benedice il popolo e loda il Signore (1Re 8, 54-61)

A. Sacrifici e attività culturali + teofania (1Re 8, 62-9: 9).¹⁹³

Lo schema citato traspare in modo evidente dal testo, ma, dopo un attento lavoro comparativo con materiale epigrafico sumerico, babilonese e assiro di formule di dedicazione templare, Hurowitz, più nello specifico, indica nel versetto 37 una preghiera "meant to assure a good future for the building and builder".¹⁹⁴ Egli ribadisce che "it is not difficult to see the great similarity between the structure of the Gudea cylinders and the structure of the story about building the Temple in Jerusalem by Solomon as found in 1 Kgs 5:15-9:25".¹⁹⁵

¹⁹² GESENIUS 2006: 219.

¹⁹³ HAYS 2003: 171.

¹⁹⁴ HUROWITZ 1992: 73.

¹⁹⁵ ID 1992: 56.

Il TgY traduce il lessema ricorrendo al generico מרע (= ‘malattia’) spesso utilizzato per tradurre il lessema nella sua forma non derivata. Interessante notare come la Pešitta inverta i lessemi del corrispondente masoretico e faccia precedere la *kwrhn* (= ‘malattia’) alla ‘piaga’ (*mḥwh*). I LXX ricorrono ad una traduzione ancora più generica, ma non sconosciuta, per מַחֲלָה, utilizzando il lessema πόνος (= ‘sfinimento’, ‘dolore’). Girolamo è più aderente al testo e riporta il consueto lessema *infirmitas* denotativo della ‘malattia’ propriamente detta.

Note morfologiche e sintagmatiche

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מַחֲלָה	Femminile singolare	in una proposizione ip. o temp.	‘stati patologici’

LINGUA POETICA STANDARD

1 Pv 18, 14.

רוּחַ-אִישׁ יְכַלֵּל מַחֲלָהּ וְרוּחַ נְכֹאֵה מִי יִשְׁאַנֶּה

«Lo spirito dell’uomo sopporta la sua מחלה, ma lo spirito abbattuto chi lo sosterrà?»

In questa massima sapienziale si esplicita il *tòpos* della dicotomia tra malattia della mente e malattia del corpo e, come da antica tradizione,¹⁹⁶ la ‘sofferenza dello spirito’ non è sopportabile, come, a quanto sembra, lo stato di מחלה fisica. Il lessema in questo luogo compare nella sua forma maschile singolare munito di sf. III. prs. maschile, oggetto diretto del vb. כול nella forma pilp. che, in riferimento ad inanimati ha spesso il tratto distintivo di ‘resistere’, ‘sopportare’.¹⁹⁷ Sarà oggetto dell’ultima parte dell’analisi stabilire i tratti distintivi dei singoli lessemi e le opportune dimensioni, ma da subito rileviamo che nella sua forma maschile מחלה compare esclusivamente qui e in 2Cr 21, 15, luogo nel quale מחלה indicava una malattia degli intestini, logorante e assai pernicioso nelle sue manifestazioni. In ogni altra attestazione in EB è femminile.

Il TgPrv riporta due varianti: מרעיתיה e כורהניה, la prima, già analizzata è da ricondurre a מרע (= ‘malattia’).¹⁹⁸ Il secondo lessema (presente in molti mss)¹⁹⁹ è in realtà un derivato presente in siriano

¹⁹⁶ BRICKER 1998: 36- 49.

¹⁹⁷ Così, ad esempio in in Gr 20, 9 ([...] וְנִלְאִיתִי בְלֶכֶל [...] = come fuoco che brucia ed io non riesco a resistere) e Mal 3, 2 ([...] וְיָמִי מְכַלְכֵּל אֶת-יוֹם בּוֹאֹ = chi può resistere al giorno della Sua venuta?).

¹⁹⁸ J: 845.

¹⁹⁹ Si segue il testo di LAGARDE: 1873.

riscontro la salute garantita da יהוה רפאנו, epiteto attribuito, nella documentazione ugaritica anche al dio Baal: *B'l. rpu* (= “Baal guaritore”: KTU 1. 108. 1-2); *rpu. B'l. mhr. B'l* (“guaritore Baal, guerriero Baal”: KUT 1. 22. 8).²⁰⁴ Si rafforza la concezione che il rapporto tra Yhwh e il Suo popolo non si ravvisa esclusivamente nel patto e nell’osservazione della Legge, ma anche nella garanzia del benessere che da tale rapporto scaturisce. Il sacro autore ha a disposizione esempi di divinità semitiche che bene si prestano ad incarnare garanzie di salute o di guarigione, ma Yhwh, come è prevedibile, esige l’epiteto esclusivamente per sé: nessuna guarigione, nessuna salute è al di là del perimetro di questa monolatria. Nel primo capitolo, a proposito di 2Re 1, 2, abbiamo visto che anche una semplice caduta può condurre alla morte se ci si rivolge ad altre divinità, seppure celebri per il loro potere taumaturgico. In ugaritico, come anche in ebraico e in aramaico, del resto è frequente l’uso di formare teofori con la radice *rp*.²⁰⁵ Questa tendenza, assai diffusa nelle lingue semitiche, attesta l’importanza culturale della guarigione. In ebraico, in particolare, nella formazione nominale sono predominanti le forme passate (come in יהוה רפאנו = ‘El ha guarito) come a sottintendere il ricordo di una guarigione dovuta all’intervento divino.²⁰⁶

Il TgO rende il lessema con il corrispondente aramaico generico per “malattie” (מרעין), le quali, nel TgPY sono “mortalità” (מרעין בישין), mentre il TgN non traduce con un esplicito riferimento alla malattia, ma alle “dolorose piaghe che ho portato agli Egiziani” (מרעין בישין דשויתי על מצראי). “Piaghe” ha anche la Pešitta, ricorrendo al lessema siriano *mḥwh* (dal vb. *mḥy* = colpire, ferire). I LXX mostrano maggiore aderenza al testo masoretico ricorrendo al lessema νόσος (= malattia), che diventa meno marcato nella Vulgata: *languorem* (‘debilitamento’).

2 Es 23, 25

וְהִסְרֹתִי מִתְּלָהּ מִקֶּרְבָּךְ [...]

«[...] allontanerò la malattia davanti a te»

Il lessema in analisi compare qui nel versetto conclusivo dei precetti di Yhwh riservati al suo popolo ed ha un corrispondente in Dt 7, legittimando così la collocazione in EB3. Il lessema è femminile sing a ed è oggetto del vb. hiph. וְהִסְרֹתִי (= ‘allontanare’): l’osservanza di tutte le prescrizioni, negative e positive, comportano la benedizione con “il tuo pane” (לֶחֶמְךָ) e “la tua acqua” (מֵימֶיךָ) ma in negativo, l’allontanamento da ogni malattia, lessema che va accolto come indicativo di una totalità di mali fisici, per la benedizione del pane e dell’acqua, garanzia prima e necessaria di ogni alimentazione e come conferma anche il versetto successivo che promette l’assenza di aborti e di donne sterili. Interessante

²⁰⁴ ANDERSON 2015: 59.

²⁰⁵ Un’analisi dettagliata si trova in L’HEUREUX 1979: 159-169.

²⁰⁶ BROWN 2008: 548.

notare come, tra le antiche versioni, il TgO abbia “malattie mortali” (מרעין בישין), il TgPY entri nello specifico e traduca “affezione alla bile” (מהת מרירתא)²⁰⁷ mentre il TgN riporti le “nefaste malattie” (בישייא מכתשיה). La Pešitta, riprende il lessema siriano *mḥwh* (= “piaghe”) descritto immediatamente sopra, i LXX quello che più si alterna a νόσος per indicare la ‘malattia’ (μαλακία), mentre Girolamo ricorre ad *infirmi-tatem* che indica la malattia in senso fisiologico e generico.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema in analisi è m. sig. a e oggetto diretto in ogni occorrenza. Dipende dal pa אָפְּיִים (“porrò”) in Ec 15, 16 e da הֶסְרָתִי (“ho allontanato” in Es 23, 25).

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מַחֲלָה	Il lessema è in s. a. e oggetto diretto in ogni occorrenza.	Dipende dal vb <i>šym</i> ('porre) in es 15, 16 e da <i>swr</i> ('tenere lontano') in Es 23, 25,	'stato patologico' (Es 15, 16) 'condizione' (Es 23, 25)

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 2Cr 6, 28

רָעַב כִּי-יִהְיֶה בְּאַרְצְךָ, דְּבַר כִּי-יִהְיֶה שְׂדֵפּוֹן וְנִרְקוֹן אַרְבֵּה וְחִסִּיל כִּי יִהְיֶה, כִּי יֵצֵר-לוֹ אִבְיוֹ, בְּאַרְצְךָ שְׁעָרָיו: כָּל-נֹגַע, וְכָל-מַחֲלָה

«Quando nella terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assiederà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o מַחֲלָה d'ogni genere»

Il lessema analizzato compare nella formala analizzata a proposito di 1Re 8, 37: l'intero passo è una ripetizione della dedica del Tempio salomonico. Valgono le stesse considerazioni.

2 2Cr 21, 15

²⁰⁷ J: 843.

ואתה בקולגים רבים במחלה מעיך עד-יציאו מעיך מן-החלי ימים על-ימים:

«Tu sarai nelle חלי grandi, nella מחלה ai tuoi intestini fino a quando i tuoi intestini usciranno per la חלי giorno per giorno»

Per l'analisi di questo versetto e per il tipo di malattia qui descritto si rimanda alla trattazione di חלי in TEB1, ma aggiungiamo che il lessema מחלה è ben inserito in un climax in cui esso è denotativo della fenomenologia clinica e sintomatologica di una malattia intestinale, mentre חלי ne è la causa virologica (“amoebic dysentery”).²⁰⁸ Come si è visto per il commento allo stesso luogo a proposito dell'analisi di חלי e vista anche la descrizione che ne dà Giuseppe Flavio (Ant 9, 101), non c'è dubbio che la malattia di Yehoram sia intestinale ed abbia una fenomenologia quanto mai evidente. Nel suo tentativo di screditare la figura del re, il racconto di Giuseppe Flavio è un po' troppo *splatter*, poiché di fatto, tutti i lessemi qui citati, pur indicativi di un male intestinale, rimangono imprecisi.²⁰⁹ Aiuta a disambiguare i lessemi חלי e מחלה l'uso delle preposizioni: come si è detto, le forme plurali hanno la stessa funzione del lessema מחלה e cioè mettono in evidenza le esteriorità della malattia nella quale il soggetto versa ovvero la sua fenomenologia, non la causa (ב + מחלה, ב + חלי), questa sembra essere indicata dal lessema חלי enfatizzato con la preposizione מן.

3 2Cr 24, 25

ובלקחם ממנו כיעזבו אתו במחליים רבים [...]

«Partirono da lui poiché lo lasciarono in gravi מחליים»

Per le colpe del re Joas, il Signore armò i Siri e questi combatterono con le frecce contro il re e il suo esercito. Mentre giaceva malato per le ferite riportate, i servi decisero di infliggergli il colpo di grazia, procurandogli definitivamente la morte. E' facile intuire la natura delle מחליים avvenute a seguito dello scontro armato: si tratta di colpi procurati da frecce o spade (gravi, ma non mortali poiché se lo fossero state non sarebbe stato necessario l'intervento della congiura dei servi), ma nulla possiamo dire della causa della morte. Flavio Giuseppe, nel tentativo di screditare maggiormente la figura del re, racconta che egli non combatté in battaglia, ma comprò la salvezza elargendo al re siriano tutti i tesori del Tempio di Gerusalemme: di conseguenza tace su come Joas si sia procurate le ferite che lo costringono a letto giacente (Ant IX, 170). Il Targum alle Cronache traduce con il consueto מורע (=

²⁰⁸ NORTH 2000: 19.

²⁰⁹ “As with most illnesses mentioned in the Old Testament, we are left to conjecture about the clinically imprecise vocabulary. Ulcers, colitis, chronic diarrhea, and dysentery have been proposed” : THOMPSON 1994: 300.

‘malattia’), la Pešitta ricorre a *kwrhn* (= ‘malattia’), i LXX, fedeli al testo, riportano ἐν μαλακίαις (= “nelle malattie”), così la Vulgata (*in languaribus*).

Il lessema compare al f sing a in 2Cr 6, 28, con proclitica -ב in 2Cr 21, 15 e 24, 25, pl. in 2Cr 24, 25. È sg in 2Cr 6, 28 all’interno di una temporale, svolge funzione locativa in 2Cr 21, 15; con la proclitica si rilve il seguente sintagma: כִּי־עָזְבוּ אֹתוֹ בְּמַחְלָיִים (“poiché lasciarono lui in una grande מַחְלָיִים”).

Note morfologiche e sintagmatiche

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
מַחְלָה e varianti	F sing a in 2Cr 6, 28, con proclitica <i>b</i> -in 2Cr 21, 15 e 24, 25, pl. in 2Cr 24, 25	Soggetto in una temporale [...] <i>w'th bmhlh</i> essere nella malattia con) (sottintesa copula <i>ky 'zbw 'tw bmhlyym</i> (=lasciare qualcuno nella malattia)	‘Condizione’: “Cr 6, 28 ‘stato patologico’: 2Cr 21, 15, 24, 25

LINGUA POETICA TARDA DI BEN SIRA’

1 Sir 10, 10 (= A III v)

שמץ / מחלה יצהיב רופא מלך היום ומחר יפול

«Un poco di מחלה canzona il medico e il re domani stesso può perire».

Il lessema מחלה è inserito in un versetto che solo apparentemente è in contraddizione con quello che possiamo definire l’elogio della medicina in Ben Sira’. Esso si articola per tutto il cap. 38, 1-15 ed è sostanzialmente animato da due acquisizioni sapienziali proprie del Siracide: i medici sono onorati sia da Dio sia dal re (Sir 38, 1-8), implicitamente dichiarando che tutta la saggezza medica ha origine da Dio; la malattia è connessa all’empietà (ma non esclusivamente) e alla sregolatezza (Sir 38, 9-15). Rispetto alla riabilitazione della medicina che il cap. 38 opera²¹⁰ infatti, questo versetto sembra

²¹⁰ BICKERMAN 1988: 161.

mettere in guardia dall'accesso di fiducia nella professione medica e trova un suo corrispondente in 2Cr 16, 12 che racconta di come re Asa, finì per morire confidando esclusivamente nella bravura dei medici e non nelle preghiere.²¹¹ Ben Sira' rifiuta la componente magica della cura e sembra pervaso dalla cultura ellenistica che ha ormai razionalizzato la medicina attraverso la sequenza sintomatologia-malattia-cura e ha istituzionalizzato la figura del medico.²¹² Ben Sira' non è il solo a vedere la causa esclusiva della malattia come punizione divina a seguito di una trasgressione. Diverse pratiche si sono evolute nel tempo, come testimonia il declino degli amuleti scritti. La Bibbia ebraica si riferisce alla medicina erboristica in molti luoghi, e l'alta produzione di ingredienti a base di erbe e minerali per la medicina nel periodo del Secondo Tempio mostra la stessa visione di Ben Sira': la medicina ebraica promuove sia rimedi rituali sia erboristici.²¹³ Ben Sira' include nelle pratiche di cura consigli e pratiche mediche e dietetiche: sale, farina, latte, miele, vino e olio sono componenti essenziali (Sir 39, 26).

2 Sir 31, 2 (= B III v)

דאגת מחיה תפריג נומה] [ומחלי חזק תפריע < ומחלה חז תפריג > נומה

«L'ansia del vivere dissipa il sonno] [e più di una חלי grave disturba il sonno < e una מחלה immaginaria porta via > il sonno»²¹⁴

Il lessema è al femminile singolare soggetto del verbo הiph. תפריג (= 'dissipare'). In questo versetto compaiono tre massime sapienziali facenti parti del *corpus* di raccomandazioni salutistiche proprie di Ben Sira'. Rimane da evidenziare la contrapposizione di חלי e מחלה nelle ultime due: L'aggettivazione che accompagna i lessemi fornisce un aiuto concreto alla formulazione di una prima opposizione lessematica: il primo può essere oggettivamente grave (חזק), mentre il secondo anche immaginario (חז) e non reale, dettato dalla ricerca del successo e delle ricchezze.²¹⁵ Nei LXX si rivela un solo lessema relativo alla malattia (ἀρρώστια), definita come grave (βαρὺ), ma non esiste contrapposizione tra due diverse condizioni cliniche.

Note morfologiche e sintagmatiche

Nomen regens in Sir 10, 10 m. sing. a. in Sir 31, 2 Nel nesso genitivale שמץ/מחלה ("un poco di מחלה") è sg del vb hph. יצהיב (= "irride"), sg del vb hif. תפריע (= strappa) in Sir 31, 2.

²¹¹ Si veda commento a 2Cr 16, 12.

²¹² Così, tra gli altri, RYBOLT, 1986: 80; JACOB 1993: 27-46; BOHAK 2008: 37-41; TAYLOR 2012: 239-40; 304-40.

²¹³ TAYLOR 2012: 311-336.

²¹⁴ Vedi commento per lo stesso luogo a proposito di חלי: 28.

²¹⁵ Vedi p. 28 e relativa bibliografia.

Note morfologiche e sintagmatiche

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מחלה	<i>Nomen regens</i> m sing in Sir 10, 10 f sing a. in Sir 31, 2. Sog. femminile singolare + agg. <i>hz</i> (= immaginaria)	Nel nesso <i>šmš mhlh</i> (“un po’ di <i>mhlh</i> ”) è sog. del vb. hif. <i>yšhyv</i> (= hiph irridere). Sog. del vb. hif <i>tpry’</i> . (‘strappare’)	‘stato patologico’

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 4Q427 f 7 2, 6 = 4Q431 f 2, 5

ומרפא²¹⁶ בכול קצי עולם . כלה עוון שבת נגע לאין מחל[ה] נאספה עולה]

«E di salute per tutti i periodi eterni

finisce l’iniquità

cessa la piaga

e non c’è] מחל[ה]

il male è eliminato]»

Il lessema analizzato è inserito in uno degli *Hodayot* poetici paleograficamente databile alla metà del I sec. a. e. v. proveniente dalla grotta 4 e meglio conservati.²¹⁷ Contiene composizioni già note da 1QH^a, altre corrispondenti ad altri manoscritti della grotta 4, ma anche materiale poetico sconosciuto. Questi frammenti fanno parte di quello che è stato fortunatamente definito “Self-Glorification Hymn”.²¹⁸ Nella dissolvenza poetica delle nequizie, anche la מחלה ha determinazioni generiche aspecifiche e non individuabili, sebbene caratterizzata come stato fisiologico, come tutti gli altri lessemi con i quali è in solidarietà.²¹⁹

²¹⁶ Iperonimo del polo positivo.

²¹⁷ SCHULLER 1993: 605-628.

²¹⁸ ID. 2000: 199.

²¹⁹ ID. 1993: 618, nota la stretta somiglianza con il lessico di 1QH XIX, 25 (non analizzato poiché in luogo nel nome compare il verbo hiq. in st. cos.).

2 1QpHab 9, 1-2

נגועו במשפטי רשעה . שערוריות מחלים

[...] רעים עשו בו ונקמות בגוית בשרו

« Infliggendo su di lui le punizioni dell'iniquità, gli orrori e מחלים

grandi causarono a lui, così come atti di vendetta nel suo corpo di carne» [...]

Il lessema analizzato compare per la prima volta al maschile plurale. L'intero luogo è oscuro per la lacuna delle ultime linee della colonna precedente. Il riferimento, tuttavia, secondo la tradizione propria dei *pesharim*, non può essere il Maestro di Giustizia, ma il Sacerdote Empio poiché gli “atti di vendetta” in ebraico si riguardano le malvagità (Gr 46, 19; 50, 15; 51, 11; Sl 94, 1).²²⁰ Solo un essere soprannaturale però è nella condizione di portare malattie al Sacerdote Empio e W. H. Brownlee pensa a “angeli di distruzione” sulla scorta di 1QS 4, 12.²²¹

3 4Q181 1, 1-2

[...] ולמשפטים גדולים ומחלים רעים

[...] בבשר לפי גבורות אל ולעומת רשעם

«E per grandi giudizi e gravi מחלים

nella carne davanti al potere di Dio e davanti alla loro malvagità»

Il lessema ricorre ancora al maschile plurale assoluto. in un frammento databile paleograficamente all'inizio del I sec. a. e. v. in cui è evidente il carattere settario dell'opera. Agli eletti, destinati ad una vita in comunione con gli angeli, si contrappongono i non eletti, esclusi dalla comunità. Non è chiaro se le מחלים רעים (= gravi מחלים) siano la conseguenza della malvagità degli esclusi o piuttosto una concomitanza della loro impurità, dato il carattere frammentario dell'opera.

Note morfologiche e sintagmatiche

In 4Q 427 fr 7 2, 6 è f sing; pl m a in entrambe le occorrenze. Svolge forse funzione causale in 4Q181 1, 2, oggetto diretto del vb נגע in 4Q181 1, 1-2; dipendente dalla particella 'yn in 4Q 427 fr 7 2, 6

²²⁰ GARCÍA MARTÍNEZ, 2003²: 337.

²²¹ BROWNLEE 1979: 148.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מחלים	pl m a in entrambe le occorrenze	Forse in una causale in 4Q181 1, 1-2; oggetto diretto del vb <i>ng'</i> in 1QpHab 9, 1-2	'condizione'

תַּחֲלָאִים

ANALISI DISTRIBUZIONALE E CLASSEMATICA.

Il lessema si evidenzia come malattia connessa al castigo divino, quasi sempre comunitario e emanazione di Yhwh.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB1: Gr 14, 18; 16, 4. EB3: Dt 29, 21	TM
Ebraico postclassico	TEB1: 2Cr 21, 19 TEB2: Sl 103, 3.	

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

1 Gr 14, 18

וְרָאוּ אֶת-מַכּוֹת הָאָרֶץ הַהוּא וְאֶת-תַּחֲלָאֵיהָ אֲשֶׁר-חָלָה יְהוָה בָּהּ [...]

«Vedranno i colpi di questo paese e le sue תַּחֲלָאִים che io, Yhwh ho procurato »

Il cap 14 di Gr narra delle spaventose calamità, ivi inclusa la malattia, qui enfatizzata dal verbo חָלָה espresso subito dopo il lessema in analisi, che si abatteranno su Israele se non abbandonerà i suoi corrotti costumi. La malattia qui menzionata è collettiva: essa colpirà tutti, senza distinzioni di ceto sociale o di appartenenza a gruppi religiosi, non farà differenza tra uomo e uomo, tra donna e bambino. Il tratti distintivi sono ‘collettivo’ e ‘totalizzante’. Il TgY traduce con un aggettivo *mmr*’ (malata) riferito alla terra. La Pešitta non ha un esplicito riferimento alla malattia, ma alla violenza e alla carestia che Yhwh farà abbattere sulla terra. Anche i LXX ricorrono ad un linguaggio metaforico basato sull’uso di lessemi come “ferite” e “colpi” divini che si abatteranno implacabili sulla terra, così come la Vulgata. In sostanza, la malattia compare solo nel TM e nel TgY.

2 Gr 16, 4

מִמּוֹתַי תִּהְיוּ מוֹתוֹם [...]

«Di morti per le essi moriranno [...]»

Il luogo in esame enfatizza la morte di ogni abitante ancora una volta senza eccezioni, esattamente come nel luogo precedentemente analizzato. Questa totale ecatombe ha suggerito a Kelley²²² una biografia del profeta come cantore di sventure solitario, privo, cioè, di affetti familiari, al di là della retorica che attraversa il libro biblico. Il TgY ricorre ancora all’aggettivo *mmr*’ (“malati”), la Pešitta ricorre al lessema *kpn* (‘carestia’), ma non fa riferimento esplicito alla malattia che potrebbe derivarne. I LXX riportano una traduzione interessante: ἐν θανάτῳ νοσεροῦ ἀποθανοῦνται (“moriranno nel letto del malato”), mentre la Vulgata è aderente al testo (mortibus aegrotationum morientur = “moriranno per le morti delle malattie”).

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema è al pl a in Gr 16, 4 e c in Gr 14, 18. È complemento diretto del vb ראה (vedere’) in Gr 14, 18 è complemento indiretto del vb מות (‘morire’) in Gr 16, 4. In EB1 il lessema תִּהְיוּ מוֹתוֹם compare in solidarietà lessicale con elementi che indicano “carestie” e “ferite” inflitte da Yhwh in un’ottica di distruzione completa e totale. Esso denota una malattia alla quale non esiste scampo o cura.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
תִּהְיוּ מוֹתוֹם	Pl. a in Gr 16, 4; nomen regens in Gr 14, 18.	Complemento diretto del vb <i>r’h</i> (vedere) Complemento indiretto del vb <i>mwt</i> (‘morire’)	‘condizione’: Gr 14, 18 ‘stato patologico’ Gr 16, 4.

²²² KELLEY 1991: 216.

1 Dt 29, 21

וְרָאוּ אֶת-מַצֹּת הָאָרֶץ הַזֹּאת וְאֶת-תַּחֲלָאִים אֲשֶׁר-חָלָה יְהוָה בָּהּ [...]

«[...] e vedranno (i. e. vedendo) le ferite di questo paese e le sue תַּחֲלָאִים che Yhwh gli ha inflitto»

Il passo citato è una riaffermazione del patto al quale seguono le maledizioni nel caso una tribù si allontani dai comandamenti: una nazione, venendo da lontano troverebbe, nel luogo della prosperità garantita dall'osservanza della Legge, solo malattia incurabile, morte e desolazione. È stato giustamente notato come questo tipo di maledizione sia inconsueta rispetto alle altre formulazioni bibliche. Tutte le calamità di Dt 29, 21-28, infatti, vogliono individuare non la nazione disobbediente, ma, in essa, la sola tribù empia.²²³ Ancora più dettagliata l'analisi di Rofé il quale riteneva che il nucleo della maledizione partisse da un riferimento personale e individuale per estendersi a una famiglia e, solo successivamente, ad una tribù.²²⁴ Ci sembra che il messaggio sia questo: il gruppo di persone dedito all'idolatria e ad altre trasgressioni sarà sterminato e sia l'ebreo sia lo straniero venendo, vedrebbe la potenza dell'ira divina. Esso è in solidarietà lessicale con מַצֹּת (= colpi). Il TgO e PY traducono con un plurale enfatico di מוֹרֵעַ (=malattia), il TgN con il lessema *byš* (=male), la Pešitta con *kwrhn* (= malattie), i LXX ricorrono al plurale τὰς νόσους (le malattie), così come la Vulgata (*infirmities*).

Note morfologiche e sintagmatiche

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
תַּחֲלָאִים	Maschile plurale + suffisso di III p. mas.	complemento diretto di una relativa	Condizione

²²³ FRANKEL 2011: 138.

²²⁴ ROFÉ 2002: 196-197.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 2Cr 21, 19

[...] יִצְאוּ מֵעֵיו עַם-הָלִיּוֹ גִמְתָּ בְּתַחֲלָאִים רָעִים [...]

«[...] gli intestini fuoruscirono a causa della sua malattia e morì in atroci תַּחֲלָאִים»

Questo luogo è stato studiato a proposito di הָלִי e descrive la morte di Ieoram. Vale lo stesso commento e rileviamo la stessa sequenza: questa è la fase finale, quella che segue la constatazione dell'assenza di una cura e, come si vede dallo stesso ordine dei lessemi, תַּחֲלָאִים rappresenta la fenomenologia della malattia, visibile agli astanti, poiché il re è già morto a casa della fuoruscita degli intestini dovuta ad una malattia del tratto digerente, ravvisabile nel lessema הָלִי che ne è, a tutti gli effetti (תַּחֲלָאִים), la causa. Il Tg alle Cronache ricalca il testo con במרעין (= “nelle malattie”), la Pešitta ha (*kwrhn*= “nella malattia”), così I LXX (ἐν μολακία), ancora il singolare in Girolamo (*in infirmitate pessima*).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
תַּחֲלָאִים	Maschile plurale	complemento indiretto (stato in luogo figurato)	Stato

LINGUA POETICA TARDA

1 Sl 103, 3

הַסֵּלֶם לְכָל-עֲוֹנוֹתַי הָרַפָּא לְכָל-תַּחֲלָאֵיכִי

«(Egli) perdona tutte le colpe, risana tutte le tue תַּחֲלָאִים»

Il Salmo 103 è stato collocato nella lingua poetica tarda anche da Zatelli.²²⁵ È molto interessante che se si escludono i salmi 32, 39, 41, 51, il salmo 103 è l'unico che riporta un collegamento esplicito tra la malattia e il peccato. Il Signore non è invocato, in positivo, per ottenere la salute o per proteggere, ma per debellare la malattia ed Egli si presenta come l'unico guaritore (רַפָּא). Il Tg ai Salmi riporta il consueto lessema per ‘malattia’ munito di pronomi femminile come il TM (מרעייכי), la Pešitta rinuncia al lessema per malattia e ricorre ad uno meno marcato *k'b* (‘dolore’), i LXX sono fedeli al testo e ricalcano le malattie (τὰς νόσους), così come la Vulgata (*infirmitates tuas*).

²²⁵ ZATELLI 2004: 141.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
תקלים	Maschile plurale + suff. II pers. femm.	complemnto diretto	condizione

4.3 דְּוִי

Premessa

È diffusa la tendenza dei vocabolari a distinguere un lessema [דְּוִי]²²⁶ e [דְּוִי]: il primo con funzioni aggettivali e il secondo nominali.²²⁷ Il Gesenius riconosce la radice ebraica comune **dawy*²²⁸ alla quale corrisponde accadico *diwu* attestato nel significato di ‘grave malattia caratterizzata da mal di testa’.²²⁹ In ugaritico è testimoniato il vb *dwy* (‘stare male’, ‘ammalarsi’), *dwy* (‘malato’) e *mdw* (‘malattia’).²³⁰ In giudeo-aramaico è testimoniato un aggettivo *dwy* nel significato di ‘triste’ ‘preoccupato’.²³¹

Il semitico comune dovrebbe essere **daw-ay* (‘essere malato’, ma anche ‘uccidere’), a. *dawiya* (‘essere malato’) e altri lessemi connessi, ge’ez *dawaya*, *dawya* (‘essere malati’).²³²

Analisi distribuzionale

Il lessema è attestato sempre nelle lingue poetiche, dove sembra collocarsi come elemento patetico della patologia.

Suddivisione cronologica	Attestazione nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB2: Sl 41, 4; Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22	TM
Ebraico postclassico	TEB2: Gb 6, 7.	

LINGUA POETICA STANDARD

1 Sl 41, 4

יְהוָה יִסְעֶדְנִי עַל-עַרְשׂ דְּוִי כָּל-מִשְׁכְּבֹי הַפִּכָּת בְּחִלִּי

« Yhwh lo sosterrà sul letto del דְּוִי, tutto il suo letto tu hai girato nella sua חִלִּי »

²²⁶ CLINES vol 3 1995: 425 s.v.; BAUMGARTNER v 1 2000: 216 s.v. e GESENIUS, 1987: 245 s.v.

²²⁷ CLINES vol 3 1995: 425 s.v.; BAUMGARTNER v 1 2000: vol. 216 s.v. e GESENIUS, 1987: 245 s.v.

²²⁸ GESENIUS 1987: 245.

²²⁹ CAD v 3 1989 1989: 165, AHW v 2 1959:174. Ma anche i derivati *damû* ‘soffrire di convulsioni’ (AHW v 2 1959: 166, CAD vol 3 1989: 80).

²³⁰ DEL OLMO LETE v 1 1996: 138.

²³¹ LS2: 276; DJPA: 140b; J: 284; PS1: ~828.

²³² BOMHARD, J.C.KERNS 1994: 274.

Il SI 41, 4 è stato analizzato a proposito di הָלִי , definite sia ‘salmo di ringraziamento’, sia ‘salmo di testimonianza’. Il classe rilevata è ‘condizione umana’ e il lessema appare in stato costruito $\text{יְהוָה יִסְעֶדְנוּ עַל־עַרְשׂוֹ דָּוִד}$ (Yhwh sosterrà nel letto della דָּוִד). A questo proposito è interessante il rinvenimento dello stesso *tòpos* con un papiro di Elefantina classificato come Krael. 9, 17²³³ che recita: “סכלתני סב ואנה ימין סב” (= “sostienimi quando sarò vecchio”) dove chiaramente l’aggettivo aramaico סב ha il tratto distintivo di ‘anziano’. Il *tòpos* è ovviamente molto frequente e questo potrebbe spiegare l’uso di un lessema attestato solo 4 volte in tutto in TM come דָּוִד . Il Targum ai Salmi ricorre per entrambi i lessemi a *mr’yh* (‘dolore’, ‘malattia’); la Pešitta con *K’b/ K’b’* (‘dolore’). Interessante la traduzione del LXX che hanno: “ἐπὶ κλίνης ὀδύνης” (“sul letto del dolore”), Girolamo traduce: “in lecto infirmitatis” (“nel letto della malattia”).

2 Is 1, 5

$\text{עַל מָה תִּכְּוֹ עוֹד תוֹסִיפוּ סָרְהָ פֶּלֶא־רָאשׁ לְהָלִי וְכָל־לִבְבֵי דָּוִד׃$

«Perché volete ancora essere colpiti aggiungendo prevaricazioni? La sua testa diventa הָלִי e tutta la mente è דָּוִד »

Il lessema דָּוִד è inserito in questo versetto nel secondo emistichio di una articolata metafora che vede la testa come parte superiore e sede degli organi sensoriali, nel secondo emistichio דָּוִד è la condizione della mente.²³⁴ La testa e la mente non si riferiscono a diversi ranghi della classe dirigente, né alla *leadership* di Israele,²³⁵ ma al popolo inteso come un intero corpo corrotto dalla malattia.²³⁶

Nella lingua poetica i lessemi הָלִי e דָּוִד sono in antonomia graduale, e si riferiscono ad un malessere del popolo nel suo complesso. Entrambi sono da intendere in senso metaforico e la classe è ‘comportamento’.

È interessante come il TgY ricorra ad un corradicale, *dwy*, che molti dizionari danno per ‘sfortunato’ e ‘miserabile’²³⁷ (anche se non manca la variante *hlš* ‘male’ che è regolare). La Pešitta traduce con *kryw* (‘dolore’), i LXX con *λύπη* (‘dolore’, ‘sposatezza’) e, infine, la Vulgata che ha “omne cor maerens= tutto il cuore languente” in luogo di $\text{וְכָל־לִבְבֵי דָּוִד}$ (“tutto il cuore è דָּוִד ”).

²³³ Ricatalogato in PORTEN YARDENI 1989: B3.10 R.17.

²³⁴ Nel rendere la nozione espressa dal lessema לִבְבֵי appare evidente che il problema maggiore è rappresentato dalla necessità di ošrare una distinzione tra l’uso metaforico e quello fisiologico. Essendosi conservato su tutta l’area è possibile ricostruire il semitico comune **libb* e, nelle varie culture, è stato già ampiamente rilevato che fosse considerato la sede delle emozioni, dell’intelligenza e dei segreti dell’uomo. Non risulta pertanto scorretta la traduzione che opera la Jewish Publication Society Version che rende בל con ‘mente’.

²³⁵ SMITH 2007: 83.

²³⁶ ALEXANDER 1992²: 83.

²³⁷ LS2: 276, DJPA: 140b; J: 284.

3 Gr 8, 18

מְבַלְגִיתִי עָלַי יָגוּן עָלַי לִבִּי דָוָי:

«Dove trovar conforto per me, il dolore è su di me, la mia mente è דָוָי»

Il lessema דָוָי è spesso presente in frasi nominali proprie della retorica dell'invocazione:²³⁸ in questi *tòpoi* il richiamo alla mente (לִבִּי) è da intendersi nel suo tratto distintivo di un 'diffuso e generale malessere', anche alla luce dell'assenza di ogni patognomonico. Il TgY ha lo stesso aggettivo corradicale analizzato sopra, ma senza varianti pur in una traduzione molto più articolata, così la Pešitta, sebbene in siriano *dwy* sia un verbo stativo 'essere miserabile'.²³⁹

4 Lm 1, 22

[...] כִּי־רָבֹת אֲנַחְתִּי וְלִבִּי דָוָי

«[...] poiché i miei sogni si sono fatti grandi e la mia mente è דָוָי»

Sulla frase nominale e sul *tòpos* che rappresenta abbiamo detto sopra (le tre occorrenze citate *supra*). Aggiungiamo solo che il Tg alle Lamentazioni riporta il lessema regolare *hlš* ('male'), è la Pešitta che, come sopra, ricorre ad un corradicale²⁴⁰. I LXX sono più liberi e rendono tutto il luogo con un poetico “ἡ καρδία μου λυπεῖται = la mia mente diventa un dolore senza fine”, dove דָוָי si sostituisce un verbo passivo corradicale di λύπη ('dolore'), Girolamo ricorre a “maerens” ('triste', 'addolorato').

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema ricorre al m.s. in tutte le occorrenze, in una forma cristallizzata (mai munito di prefissi o suffissi) o di segnali di flessione. È quasi sempre, ad eccezione di Sl 14, 4, in una frase nominale לִבִּי דָוָי (“la mia mente è דָוָי”).

Sebbene molto produttivo su tutta l'area semitica,²⁴¹ in EB ha lasciato solo 5 attestazioni, nessuna nel Ben Sirà' o a Qumran. Ritroviamo il Milgrom che, sostenendo che ad acc. *dāwā* corrispondeva ug. *dwy*, arriva a questa conclusione: “Thus philology confirms experience: menstruation is associated with illness. Hence, niddā and dāwā are related”.²⁴² Non è di questo avviso Erbele-Küster che sposta l'attenzione sulla purità temporanea e soggettiva, del tutto ritualistica, che investe il lessema, tanto che nota l'evoluzione delle varie edizioni del Gesenius che avvicinano semanticamente il tecnicismo

²³⁸ WESSELS 2010: 491 e sg.

²³⁹ A tutti i lessici citati sopra aggiungiamo solo Tal Sal 172.

²⁴⁰ Vedi immediatamente *supra*.

²⁴¹ v. p. 1.

²⁴² MILGROM 1998: 742- 760.

הַנְּהִי (‘mestruazioni’) a quello che indica la purità (טָהוֹרָה).²⁴³ La studiosa ha dedicato invero molta attenzione anche al lessema הַנְּהִי, ma sempre nel segno di una depatologizzazione delle mestruazioni (הַנְּהִי) alla luce della distribuzione dei derivati di *dwy* in tutta l’area semitica. Il lessema in oggetto הַנְּהִי sarebbe, come abbiamo detto, una forma cristallizzata nella lamentazione topica לִבִּי דָּוָה (“la mia mente è דָּוָה”), dove però la nostra preferisce intendere: “my heart is destabilized” e, a tale *leitmotiv* lega anche le mestruazioni.²⁴⁴

La situazione delle occorrenze bibliche dei dizionari in uso è quello di distinguere, come abbiamo detto all’inizio il nome dall’aggettivo:²⁴⁵ [הַנְּהִי]¹ e [הַנְּהִי]²: tutti concordi che è aggettivo nel caso di Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22 e solo i Sl 41, 4 svolgerebbe funzioni nominali.²⁴⁶

Lo schema è il seguente:

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
הַנְּהִי	<i>Nomen regens</i> in Sl 41, 4; sing. ass. in Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22.	Compare la frase nominale in una frase nominale <i>lby dwy</i> (“la mia mente è <i>dwy</i>) in in Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22.	‘stato’ in Sl 41, 4; ‘condizione’ in Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22.

²⁴³ ERBELE-KÜSTER 2013: 49-51.

²⁴⁴ ERBELE-KÜSTER 2017: 128-132.

²⁴⁵ CLINES 1993-, III vol. 425 s.v.; W. BAUMGARTNER *et al* 1996, II vol. 216 s.v. e W. GESENIUS, 1987: 245 s.v. e ZORRELL 1989: 169 s.v.

²⁴⁶ L’ultima attestazione in cui svolge funzioni nominali è in TEB2 Gb 6,7.

1 Gb 6, 7

מֵאַנְהָ לְנִגְוֹעַ נְפִשִׁי הֵמָּה כְּדָגִי לְחֶמְי

«L'anima mia si rifiuta di toccare queste cose, sono come דָּגִי per il mio cibo»

In questo versetto il lessema in analisi si riferisce ad un inanimato: queste cose. Il lessema compare nel secondo emistichio nella formula: כְּדָגִי לְחֶמְי (“come דָּגִי per il mio cibo”)

Nell'incipit della sezione Giobbe 6: 2-4, Giobbe ammette la percezione o interpretazione della sua esistenza in guerra con il divino. In particolare, secondo Giobbe, il suo corpo è stato invaso, ferito proprio da Dio e dalla sua arma, poiché l'attività centrale o lo scopo della guerra sono appunto i feriti e il danneggiamento dell'altro²⁴⁷ nonché la sofferenza e il dolore del nemico.²⁴⁸ La qualificazione del cibo come דָּגִי implica il suo rifiuto come sintomo di sofferenza mentale. John E. Hartley estende il sema di שָׁפָּךְ ad ‘appetito’ sulla scorta di Sl 107, 9; Pr 6, 24; 23, 2; Is 56, 11 e Gr 50, 19.²⁴⁹ La traduzione del Tg a Giobbe del lessema דָּגִי con *dwh* o con la variante *zwwt'* (‘melma corporea’) è altamente incerta, Jastrow la interpreta come ‘medicamento per l'appetito’ (?).²⁵⁰ La Pešitta sembra non tradurre il lessema, rendendo l'emistichio nel quale è inserito con: “Oh, miserevole, come un ubriacone (*רַוְיָ*) viene a me”. Non recano traccia del lessema in analisi neanche i LXX che traducono “[...] ὀρῶ τὰ σῖτά μου ὡσπερ ὀσμὴν λέοντος” ([...] detesto il mio cibo come l'odore di un leone”). La Vulgata ha “prae angustia” (“come/ al posto dell' angoscia”).

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema in analisi compare allo m. sin. c. con proclitica לְ-. È all'interno di una dichiarativa/comparativa.

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
דָּגִי	Il lessema è m. sing. c. con proclitica לְ-	Compare come predicativa del sg in una dichiarativa/comparativa.	‘elementi naturali’

²⁴⁷ SCARRY 1986: 84.

²⁴⁸ CLINES 1989: 89.

²⁴⁹ HARTLEY 1988: 131.

²⁵⁰ J: 192.

Ricominciare annotazione da qui

4.4: דָּרַר

Analisi distribuzionale

L'analisi distribuzionale rileva la presenza del lessema דָּרַר in quasi tutte le LF, con una frequenza massima in ebraico poetico *standard*.¹

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus	
Ebraico classico standard	EB1: Nm 14, 12; 2S 24, 13; 15 1Re 8, 37; Es 5, 3; 9, 3, 15; Lv 26, 25; Dt 28, 21.	TM	
	EB2: Sl 78, 50; Sl 91, 3; 6; Gr 14, 12; Gr 21, 6; 7; 9 Gr 24, 10; Gr 27, 8; 13; Gr 28, 8; Gr 29, 17; Gr 29, 18; Gr 32, 24; 36; Gr 34, 17; Gr 38, 2; Gr 42, 17; Gr 42, 22; Gr 44, 13; Ez 5, 12; 17; Ez 6, 11; 12; Ez 7, 15 (2x); Ez 12, 16; Ez 14, 19; 21; Ez 28, 23; Ez 33, 27; Ez 38, 22; Ho 13, 14; Am 4, 10; Ab 3, 5		
Ebraico pstclassico	TEB: 1Cr 21, 12; 14; 2Cr 6, 28; 2Cr 7, 13; 2Cr 20, 9	Ben Sira'	
	EBS: Sir 39, 29 (B IX v Mas I) Sir 40, 9 (B X r).		
	EQ1: 4Q171 fl_2ii, 1; 4Q171 fl+3 4iii, 4;		Lingue di Qumran
	EQ2: 11Q11 6:5; 11Q 11 6, 7.		
EQ4: 11Q 14 fl ii, 13-14			

¹ La peste bubbonica è la malattia causata dal batterio *Yersinia pestis*, trasmessa dal morso della pulce *Xenopsylla cheopsis* e la sua relazione più nota è con il ratto nero (*Rattus rattus*). Solo di recente la storia dell'epidemia di peste ha rilevato la presenza del batterio responsabile prima dell'epoca classica. I resti fossilizzati della pulce della peste sono stati trovati in gran numero ad El Amarna (Panagiotakopulu 2001: 499-555.), e Freemon (Freemon 2005: 436) ha così datato il contatto con l'uomo al 1350 a. e. v. circa. In epoca biblica, il primo Libro di Samuele 6, 1-6 narra di un'epidemia (indicata con il lessema 'flagello' (מַגֵּפֶה) inferta da Yhwh contro i Filistei, colpevoli di aver sottratto l'Arca agli Ebrei. Tuttavia, la 'peste', nella narrazione di 1S 6 1-6, non è indicata con il lessema דָּרַר ma è allusa attraverso la narrazione delle statue d'oro di emorroidi e topi.

1 Nm 14, 12

אֶכְנֹו בְדָבָר וְאוֹרֶשְׁנֹו וְאֶעֱשֶׂה אֶתְךָ לְגוֹי־גָדוֹל וְעֲצוּם מִמֶּנִּי

«Lo colpirò con la דָבָר e lo distruggerò e farò di te una nazione più grande e numerosa di esso»

Il lessema דָבָר rappresenta una delle punizioni riservate a Israele che ha appena abbandonato l’Egitto e mostra la sua titubanza nel proseguire verso la terra promessa o ritornare in Egitto. Yhwh risponde a Mosè proprio con il versetto succitato mostrando la sua ira verso il popolo dubbioso. Come si può osservare fin da ora il lessema דָבָר indica una malattia inferta al popolo intero,² tratto che manterrà in quasi tutte le occorrenze. I targumim non recano traccia del lessema in analisi che è sostituito dal sintagma: אִמְחִינֹן בְּמוֹתָא (“lo colpirò con la morte”), mentre la Pešitta traduce דָבָר con il lessema *mwtn* (‘piaga’, ‘pestilenza’)³ attestato già in aramaico antico: *mwtn* | *šbt* | *zy* | *nyrgl* (“la piaga, l’asta di Nergal”).⁴ I LXX ricorrono all’accusativo θάνατον (‘morte’), mentre la Vulgata ha *pestilentiam* (‘pestilenza’).

2 2S 24, 13

וַיְבֹא־גָד אֶל־דָּוִד וַיַּגִּד־לּוֹ וַיֹּאמֶר לּוֹ הֲתִבּוֹא לְךָ שִׁבְעַת שָׁנִים וְרַעְבּוֹ בְּאַרְצְךָ אִם־שְׁלֹשָׁה חֳדָשִׁים גָּסוֹף לְפָנָיִךְ
צָרִיךְ וְהוּא רִדְפָךְ וְאִם־תְּהִיֹת שְׁלֹשַׁת יָמִים דָּבָר בְּאַרְצְךָ עַתָּה דַע וּרְאֵה מָה־אֶשְׁיֵב שְׁלָחֵי דָבָר

«Gad andò da Davide, gli riferì questo e disse: “Vuoi sette anni di carestia nel tuo paese, oppure tre mesi di fuga davanti ai tuoi nemici che t’inseguono, oppure tre giorni di דָבָר nel tuo Paese? Ora rifletti e vedi che cosa devo rispondere a colui che mi ha mandato”»

Questo versetto è inserito nella narrazione del ‘censimento di Davide’⁵ e corrisponde a 2Cr 21 con alcune varianti narrative. Davide è spinto a censire il popolo di Israele (per volontà di Yhwh *supra*), da Šatan in 2Cr 21.⁶ Tuttavia, il censimento, come forma di numerazione degli individui, implica,

² ASHLEY 1993: 251.

³ Come derivato di *mwt* (‘morte’): LS2: 732[378]; DJPA: 297a; DJBA: 651b; J: 752; PS1: 2029; PS2: 260; Tal Sam: 459.

⁴ Bilingue di Fakhariyeh in GREENFIELD 1981: 110-115 e ancora in GREENFIELD–SHAFFER 1983: 109-16.

⁵ Si introduce qui, ma saranno citati solo i vv nei quali occorre il lessema in analisi.

⁶ Il redattore del libro di 1Cr ha esplicitato il soggetto dell’ordine ricevuto da Davide in 1Cr 21, 1: וַיַּעֲמֵד שָׁטָן עַל־יִשְׂרָאֵל וַיִּסֶּתֶר («Šatan insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti»): qui si usa il nome proprio Šatan, anche sulla scorta di analoghe considerazioni in 1Re 11, 14; 23; 25 e Sl 109, 6 il lessema corrisponda ad un nome comune per ‘avversario’: KNOPPERS 2004: 742 e sg.

4 1Re 8, 37

רָעַב כִּי־יִהְיֶה בְּאֶרֶץ דָּבָר כִּי־יִהְיֶה שְׂדֵפוֹן יִרְקוֹן אֲרֶבָה חֲסִיל כִּי יִהְיֶה כִּי יִצְרֶלּוּ אִיְבוֹ בְּאֶרֶץ שְׂעָרָיו כָּל־גִּגַּע
כָּל־מַחֲלָה:

«Quando il paese sarà invaso dalla carestia o dalla *דָּבָר*, dalla ruggine o dal carbone, dalle locuste o dai bruchi, quando il nemico assiederà il tuo popolo nel suo paese, nelle sue città, quando scoppierà qualsiasi epidemia o malattia»

Nella preghiera di Salomone, dalla quale si cita il versetto, *דָּבָר* fa parte delle eventuali catastrofi che Yhwh risparmierà ad Israele, qualora commettesse una trasgressione, nella Sua benevolenza. Si tratta, in particolare di sette specifiche petizioni contenute in 1Re 8, 31-51 in cui si mettono in essere ipotetiche calamità gravi e si chiede misericordia a Yhwh, ammettendo ipoteticamente l'incostanza al Patto da parte di Israele.¹¹ Le solidarietà lessicali sono con eventi nefasti, per lo più indicativi di patologie o traumi: 'כָּל־גִּגַּע' ("ogni piaga")¹² e 'כָּל־מַחֲלָה' ("ogni malattia").¹³ Per le versioni antiche vedi analisi precedenti.

5 Es 5, 3

וַיֹּאמְרוּ, אֱלֹהֵי הָעִבְרִים נִקְרָא עָלֵינוּ; נִלְכָּה נָא דֶרֶךְ שְׁלֹשֶׁת יָמִים בְּמִדְבָּר, וְנִזְבְּחָה לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ--פֶּן־
יִפְגְּעוּנוּ, בְּדָבָר אוֹ בְּחֶרֶב

«Dissero: “Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi, lasciaci andare per tre giorni di cammino nel deserto per offrire sacrifici a Yhwh, nostro Dio, affinché non ci colpisca con la *דָּבָר* o con la spada”»

Questo versetto rappresenta la richiesta che Mosè e Aronne rivolgono a Faraone, evidentemente senza successo. Mosè e Aronne sono ormai riconosciuti come capi di un popolo che pratica un culto autonomo rispetto a quello, un culto che vede in Yhwh un dio potente che punisce chi non adempie ai riti.¹⁴ Il Dio di Israele è forte e, in caso contrario, per una battaglia (*חֶרֶב*) o per una contaminazione (*דָּבָר*) anche Faraone perderebbe tutti i suoi schiavi. Per quello che riguarda le versioni antiche solo il TgN ricorre al lessema aramaico *mwtm* ('peste') e la Vulgata che riporta *pestis* ('peste').

6 Es 9, 3

¹¹ LONG 1984: 101-102.

¹² Ved c. 5.

¹³ Vedi c. 3.

¹⁴ MURPHY 1868: 58.

הַגֵּה יַד־יְהוָה הַיָּמָּה בְּמִקְנֶהָ אֲשֶׁר בְּשׂוּדָהּ בַּסּוּסִים בְּחֻמְרֵימָּה בְּגַמְלִים בַּבָּקָר וּבְצֹאֵן דָּבָר כְּבֵד מְאֹד:
«La mano di Yhwh sarà sul tuo bestiame che è nei campi, sui cavalli, sugli asini, sui cammelli, sui buoi e sulle pecore; ci sarà una tremenda דָּבָר »

Il versetto citato rappresenta la quinta piaga che colpirà l'Egitto se Faraone non lascerà partire Israele. Miracolosamente la malattia contagiosa che דָּבָר rappresenta colpirà solo il bestiame egiziano e non si propagherà a quello ebraico a sostegno che l'esodo risponde è l'esito della volontà divina. È chiaro che una malattia da contagio che colpisce soltanto alcuni animali deve essere intesa qui come *tòpos* letterario e non è possibile ricavarne alcuna considerazione patologica.¹⁵ Tutti i Targumim riportano il lessema *mwt* ('morte'), così i LXX. Solo la Vulgata reca il lessema *pestis* ('peste') e la Pešitta che ricorre a *mwtm* ('peste').

7 Es 9, 15

כִּי עָתָה שְׁלַחְתִּי אֶת־יָדִי וְנָצַח אוֹתְךָ וְאֶת־עַמְּךָ בַדָּבָר וַתִּכְתֹּד מִן־הָאָרֶץ:
«Perché se io avessi steso la mia mano e avessi percosso di דָּבָר te e il tuo popolo, tu saresti stato sterminato dalla terra»

Il lessema analizzato è inserito in un'iperbole che enfatizza il carattere della malattia contagiosa descritta da דָּבָר. Probabilmente si tratta di una epidemia non identificabile dal punto di vista medico, ma cumulativa e molto contagiosa.¹⁶ Il TgN ricorre al lessema *mwtm* ('peste') insieme alla Pešitta (*mwtm*) e la Vulgata (*pestis*), i LXX recano regolarmente 'morte'.

Sia in Es 9, 3 sia in Es 9, 15 il Meyers ha notato che la narrazione delle 'dieci piaghe' sia tarda e propone per דָּבָר una traduzione che corrisponda più a 'prodigio' o 'segno' rispetto a quella che si riferisce ad una patologia.¹⁷

8 Lv 26, 25

וְהִבֵּאתִי עֲלֵיכֶם חֶרֶב נִקְמַת נִקְמַת בְּרִית וְנִאֲסַפְתֶּם אֶל־עַרְיֵיכֶם וְשִׁלַּחְתִּי דָבָר בְּתוֹכְכֶם וְנִתְּתֶם בְּיַד־אֹיֵב
«Manderò contro di voi la spada, che farà vendetta per la trasgressione del mio patto; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la דָּבָר e sarete dati in mano al nemico»

¹⁵ WISEMAN 1986: 24.

¹⁶ WISEMAN 1986: 24-26.

¹⁷ MEYERS 2005: 78.

Il lessema analizzato fa parte delle punizioni che spetterebbero ad Israele se tradisse il patto. È stato notato come tutto il cap. 26 sia costituito da un crescendo in negativo di punizioni nel caso di trasgressione del patto: moria e malattia ne costituiscono uno *step*.¹⁸ Tutti i Targumim e la Pešitta ricorrono al lessema *mwt* ('peste'). I LXX hanno il consueto lessema θάνατος ('morte'), mentre la Vulgata ricorre a *pestilentia*.

9 Dt 28, 21

יִדְבֶקֶת יְהוָה בְּךָ אֶת־הַדָּבָר עַד כִּלְתּוֹ אֶת־ךָ מֵעַל הָאָדָמָה אֲשֶׁר־אַתָּה בָּא־שָׂמָה לְרִשְׁתָּהּ

«Yhwh farà in modo che la *דָּבָר* si attaccherà a te finché essa ti abbia consumato nel paese nel quale stai per entrare per prenderne possesso»

Questo versetto, in modo simile a Levitico 26, contiene benedizioni e maledizioni come conseguenze all'obbedienza o alla disobbedienza al patto con Yhwh.

Ci sono due parti principali: la prima, più breve, descrive le benedizioni, la seconda, molto più lunga, passa in rassegna le conseguenze della disobbedienza (vv. 15-68).¹⁹ Le maledizioni in particolare includono carestia, malattia, guerra e cattività. *דָּבָר* nello specifico, fa più pensare ad una forza astratta e malefica che ad una malattia vera e propria.²⁰ Il TgO e il TgPJ ricorrono al lessema *mwt* ('morte'), mentre il TgN e la Pešitta a *mwt* ('peste'); i LXX hanno il consueto lessema θάνατος ('morte'), mentre la Vulgata ricorre a *pestilentia*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema *דָּבָר* è usato genericamente, come indicativo di un evento funesto, emanazione diretta della punizione di Yhwh in prospettiva teologica e non ci sono patognomonicità che lascino intendere che esso si riferisca ad un contagio di peste. È oggetto diretto del vb יָתַן (inc. pa. 'mandare') in 2S 24, 15, retto da preposizione proclitica בָּ in Nm 14, 12. *דָּבָר* è sg in Es 9, 3 e Dt 28, 21 complemento diretto in Lv 26, 25, complemento indiretto in tutti gli altri casi. È munito di articolo solo in Dt 28, 21, non sono attestate forme al plurale, non è mai in stato costruito. Si rileva la formula יִדְבֶקֶת יְהוָה בְּךָ ("manderò la *דָּבָר*") in Lv 26, 25.

¹⁸ PORTER 1976: 213; MILGROM 1991: 319.

¹⁹ I commentatori hanno notato che la predominanza delle maledizioni sulle benedizioni è tipica della trattatistica antica, in particolare ittita: McCONVILLE 2002: 402; MAYES 1979: 351; CHRISTENSEN 2002: 666.

²⁰ TIGAY 1996: 258.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
דָּבָר	Non sono attestate forme plurali, è retto da prep. proclitica <i>b-</i> in Nm 14, 12 con valore strumentale. Con vb copulativo in Es 9, 3; complemento diretto del vb <i>šlh</i> ('mandare') in Lv 26, 25, complemento indiretto in tutti gli altri casi, con valore strumentale. Munito di articolo solo in Dt 28, 21.	In Nm. 14, 12 è presente il sintagma <i>hkkh bdrk</i> ("devastare con la <i>drk</i> "), dipende da <i>ššš ymym</i> ("tre giorni") in 2S 24, 13. E' oggetto diretto del vb <i>ntn</i> in 2S 24, 15; è soggetto del vb <i>hyh</i> in 1Re 8, 37. E' sg con verbo sottointeso in Es 9, 3 e Dt 28, 21. Si rileva il sintagma <i>šlh ty dbr</i> ("manderò la <i>dbr</i> ") in Lv 26, 25.	'condizione'

LINGUA POETICA *STANDARD*

1 Sl 78, 50

יִפְלֹס נְהִיב לְאָפוֹ לֹא־חַשְׁדָּה מִמּוֹת נַפְשָׁם וְחַיָּתָם לְדָבָר הַסְּגִיר

«Venne a patti con la sua ira: non preservai il loro spirito dalla morte e li consegnò alla דָּבָר»

Il lessema analizzato fa parte del salmo contenente la 'preghiera individuale di Salomone' nella quale il re elenca le incostanze del popolo rispetto al patto e le relative punizioni divine. In particolare, questa è quella che fa riferimento alle vicissitudini del popolo in Egitto.²¹

²¹ SCROGGIE 2003: 170.

In altre parole il lessema דָּבַר è inserito in un salmo che elenca la fenomenologia dell'ira divina contro Israele che è poco saldo nell'osservanza dei precetti: essa si articola con due frasi strutturate in forma chiasmica: לֹא־חָשַׁד מְמוֹת נַפְשָׁם וְחַיֵּיהֶם (“non preservò il loro spirito dalla morte”) e לְדָבַר הַסִּגִּיר (“alla peste li consegnò”). La figura del chiasmo si basa sull'equipollenza dei lessemi che lo compongono per definizione, pertanto si esprime una solidarietà lessicale con lessemi generici e, ancora una volta con מוֹת (‘morte’). Il Targum ai Salmi ha il lessema aramaico *mwtm* (‘piaga’),²² ma che è un derivato di *mwt* (‘morte’),²³ come analizzato sopra. La Pešitta ha *mwt* (‘morte’ come i I LXX che traducono ricorrendo alla stessa espressione ma cambiando דָּבַר con θάνατος: [...] εἰς θάνατον συνέκλεισεν (“li consegnò alla morte”). La Vulgata traduce con *pestis*, l'unica traduzione che indichi una patologia tra quelle analizzate.

2 Sl 91, 3

כִּי הוּא יַצִּילְךָ מִפֶּחַח יְקוּשׁ מִדְּבַר הַיּוֹת:

«Certamente egli ti libera dalla trappola del cacciatore e dalla דָּבַר delle distruzioni»

Il lessema in analisi è il seguito di una metafora non infrequente nel TM e che sarà presente anche in Os 9, 8: quella del cacciatore e delle sue insidiose trappole. Questo potrebbe confermare la letterarietà del lessema analizzato in questo contesto, più che la sua reale designazione medica. Tanto che la studiosa Lubetski ha pensato che il valore del lessema da cui dipende דָּבַר, e cioè, qui al f. pl. הַיּוֹת non avesse il significato di ‘distruzioni’, ma di ‘pensiero’ o, meglio, di ‘incantesimo’. Il versetto comprenderebbe due metafore, la prima costituita dal cacciatore e le sue trappole, la seconda da una sorta di “calamità degli incantesimi”.²⁴ Il Tg ai Salmi ha *mwt* (‘morte’), la Pešitta e LXX sembrano voler dar ragione alla studiosa, poiché la prima ricorre all'espressione *mml* “(parola) di struggimento” e il LXX all'espressione: ἀπὸ λόγου παραχώδους (“dalla parola degli affanni”). La vulgata ricorre al lessema *mors* (‘morte’). Ancora una volta non c'è alcun lessema indicativo di una patologia nelle versioni antiche.

3 Gr 14, 12

[...] כִּי בַחֶרֶב וּבְרֶעֱב וּבִדְבַר אֲנָכִי מְכַלֶּה אוֹתָם:

«[...] poiché li sterminerò con la spada, con la fame e con la דָּבַר »

²² LS2: 732; DJPA: 297a; DJBA: 651b; J: 752; PS1: 2029; PS2: 260; TAL SAM: 459.

²³ Vedi n (256)

²⁴ LUBETSKI 1990: 217-232.

Il lessema analizzato fa parte delle punizioni che Yhwh riserva ad Israele per la sua iniquità. Queste sono, a loro volta, inserite nella preghiera di Geremia. Ancora una volta le solidarietà lessicali sono con parole che indicano per estensione: la guerra, la carestia e una malattia contagiosa e senza cura non identificabile. Si può ammettere, sebbene il testo presenti una chiara metafora, anche alla luce della sua frequenza nel libro di Geremia, che il lessema דָּבָר , si riferisca a diverse malattie contagiose dovute alla condivisione dello spazio di una città assediata.²⁵ Nel TgJ la traduzione è sovrapponibile al versetto citato, ma il lessema דָּבָר è sostituito בְּמוֹתָא con (“con la morte”), la Pešitta ricorre al già analizzato *mwtm* (‘devastazione’, ‘pestilenza’), con valore strumentale va considerato ἐν θανάτῳ (“con la morte”) dei LXX e l’ablativo *peste* (“con una pestilenza”) di Girolamo.

4 Gr 21, 6

וְהַכִּיתִי אֶת-יוֹשְׁבֵי הָעִיר הַזֹּאת וְאֶת-הָאָדָם וְאֶת-הַבְּהֵמָה בְּדָבָר גָּדוֹל יָמָתוֹ:
 «Colpirò gli abitanti di questa città, uomini e bestie, moriranno di una grande דָּבָר»

Il lessema דָּבָר è qui inserito nella serie di catastrofi che si abatteranno su Gerusalemme destinata alla dominazione babilonese. Come ha notato Thompson la malattia qui descritta reca un riferimento letterario e non letterale: non esistono prove archeologiche o scritturistiche di una epidemia che colpì Gerusalemme negli anni della conquista da parte di Babilonia intorno al 588 a.e.v.²⁶ Il luogo citato fornisce altresì riferimenti importanti per lessema analizzato: esso è, come per le altre occorrenze, cumulativo, esteso (גָּדוֹל) e colpisce sia gli uomini (אָדָם) sia gli animali (בְּהֵמָה). Il TgJ traduce בְּדָבָר con בְּמוֹתָא (“di morte”), così la Pešitta e i LXX, ma non la Vulgata che recita “pestilentia”.

5 Gr 21, 7

וְאַחֲרֵיכֵן נֹאמֵי ה' אֲתָן אֶת-צִדְקִיָּהוּ מֶלֶךְ-יְהוּדָה וְאֶת-עַבְדָּיו וְאֶת-הַנְּשֹׂאִים בְּעִיר הַזֹּאת מִן-
 [...] הַדָּבָר מִן-הַחֶרֶב וּמִן-הָרֶעֶב בְּיַד נְבוּכַדְרֶאֱצַר מֶלֶךְ-בָּבֶל
 « Poi, oracolo di Yhwh, io darò Sedechia, re di Giuda, e i suoi servitori, e il popolo, e coloro che in questa città saranno scampati alla דָּבָר , alla spada e alla fame, in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, [...]»

Il lessema in analisi è inserito in questo luogo nella stessa sequenza già analizzata per Gr 14, 12: dopo la pandemia, l’attacco dei nemici e la carestia, sotto il re Sedechia, quello che rimarrà di Gerusalemme cadrà completamente nelle mani di Nabuccodonosor. Questi ucciderà anche il re, i suoi servitori e il

²⁵ WILLIS 2002: 143.

²⁶ THOMPSON 1980: 466.

popolo sopravvissuto alla guerra e ai suoi orrori. Il re babilonese non mostra pietà o compassione. Sedechia infatti morì in Babilonia, qualche tempo dopo che i Babilonesi uccisero i suoi figli in sua presenza e dopo lo accecarono (Gr 34, 4; Gr 52,11; 2Re 25, 6-7; Ez 12, 13). Geremia dirige questo secondo oracolo contro il popolo di Gerusalemme. Le versioni antiche confermano la traduzione precedente, si differenziano la Pešitta che riporta *mwtm* (=piaga, ma anche pestilenza)²⁷ e la Vulgata (*peste*).

6 Gr 21, 9

הַיֵּשֶׁב בְּעִיר הַזֹּאת יָמוּת בַּחֶרֶב וּבַרְעָב וּבַדָּבָר וְהַיּוֹצֵא וְנָפַל עַל־הַכַּשְׂדִּים הַצָּרִים עֲלֵיכֶם (יְהִיָּה) [וְהָיָה]
וְהִיתָה־לּוֹ נַפְשׁוֹ לְשָׁלָל

« Colui che rimarrà in questa città morirà di spada, di fame o di דָּבָר ; ma chi ne uscirà per arrendersi ai Caldei che vi assediano vivrà, e avrà la vita come suo ricompensa»

L'invito ad arrendersi a Nabuccodonosor si fa più stringente, ma la formula nella quale è contenuto il lessema è lo stesso discusso a proposito del luogo precedente, che rende assai probabile un uso letterario e non denotativo della peste scientificamente intesa, semmai di una forma di endemica di malattie dovute allo stretto contatto all'interno di una città assediata.

7 Gr 24, 10

וְשַׁלַּחְתִּי בָּכֶם אֶת־הַחֶרֶב אֶת־הָרָעָב וְאֶת־הַדָּבָר עַד־תִּמָּם מֵעַל הָאָדָמָה אֲשֶׁר־נָתַתִּי לָהֶם וּלְאֲבוֹתֵיהֶם
« Manderò contro di loro la spada, la fame, la דָּבָר, finché siano scomparsi dal suolo che avevo dato a loro e ai loro padri»

Finisce così l'oracolo di Yhwh per bocca del profeta Geremia e la sequenza è la stessa di quella citata *supra*. Le traduzioni antiche non recano riferimenti medici, ad eccezione della Vulgata che ha *pestis* ('peste') e Pešitta che riporta *mwtm* (= 'piaga', ma anche 'pestilenza').

8 Gr 27, 8

וְהָיָה הַגּוֹי וְהַמְּמַלְכָה אֲשֶׁר לֹא־יַעֲבֹדוּ אֹתוֹ אֶת־נְבוּכַדְנֶאצַּר מֶלֶךְ־בָּבֶל וְאֵת אֲשֶׁר לֹא־יִתְּנוּ אֶת־צִנְאוֹרָיו בְּעַל
מֶלֶךְ בָּבֶל בַּחֶרֶב וּבַרְעָב וּבַדָּבָר אֲפָקֵד עַל־הַגּוֹי הַהוּא נְאֻם־יְהוָה עַד־תִּמָּי אַתֶּם בְּיָדוֹ

²⁷ LS2: 732; DJPA: 297a; DJBA: 651b; J: 752; PS1 ~2029; PS2: 260; TAL SAM: 459; DNWSI: 607.

«La nazione o il regno che non vorrà sottomettersi a lui, a Nabucodonosor re di Babilonia, e non vorrà piegare il collo sotto il giogo del re di Babilonia, quella nazione io la punirò, dice il Yhwh, con la spada, con la fame, con la דָּבָר, finché io non l'abbia sterminata per mano di lui»

Vedi commento precedente.

9 Gr 27, 13

לָמָּה תָּמוּתוּ אַתָּה וְעַמְּךָ בְּחַרְבַּב בְּרָעָב וּבְדָבָר כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה אֱלֹהֵי אֲשֶׁר לֹא־יַעֲבֹד אֶת־מֶלֶךְ בְּבָל

«Perché dovrete morire, tu e il tuo popolo, di spada, di fame e di דָּבָר, come il Yhwh ha detto della nazione che non si lascerà sottomettere al re di Babilonia?»

Il lessema analizzato è qui inserito nella domanda che Geremia pronuncia per convincere del tutto Gerusalemme a cedere. Egli non lascia spazio nel suo oracolo alla misericordia di Yhwh. Il lessema è inserito nella sequenza analizzata sopra e le traduzioni antiche sono le stesse di Gr 24, 10.

10 Gr 28, 8

הַנְּבִיאִים אֲשֶׁר הָיוּ לִפְנֵי וּלְפָנָי מִן־הָעוֹלָם וַיִּנְבְּאוּ אֶל־אַרְצוֹת רַבּוֹת וְעַל־מַמְלָכוֹת גְּדֹלוֹת לְמַלְחָמָה וּלְרָעָה וּלְדָבָר:

«I profeti che apparvero prima di me e prima di te, fin dai tempi antichi, profetarono contro molti paesi e contro grandi regni la guerra, la fame, la דָּבָר»

Questa parte del discorso di Geremia sembra concedere un ultimatum ai suoi connazionali, poiché quando i profeti antichi promisero sciagure agli empi come per la città di Ninive, esse si sono realizzate. Il lessema è inserito nella stessa sequenza citata *supra*. Le considerazioni sono le stesse.

11 Gr 29, 17

כֹּה אָמַר יְהוָה צְבָאוֹת הַנְּגִי מְשַׁלֵּחַ בָּם אֶת־הַחֲרֹב אֶת־הָרָעָב וְאֶת־הַדָּבָר וְנִמְתִּי אוֹתָם כַּתְּאֲנִים הַשְּׁעָרִים אֲשֶׁר לֹא־תִאָּכְלָנָה מִרְעַע

«Così parla il Yhwh degli eserciti: «Ecco, io manderò contro di loro la spada, la fame, la דָּבָר, e li renderò come quegli orribili fichi che non si possono mangiare, per la loro amarezza»

Il lessema analizzato fa parte dello stesso *tòpos* analizzato diffusamente *supra*. Rimane da notare la comparazione che Geremia fa ad un frutto, particolarmente dolce, ma che, malato, diviene amaro e non edibile. Al di là del carattere metaforico della sentenza, si può ravvisare in דָּבָר una malattia che colpisce anche la vegetazione, come confermato da Giuseppe Flavio (Ant. 6, 1, 3). Le versioni antiche riproducono le traduzioni consuete.

12 Gr 29, 18

וְרָדַפְתִּי אֶחְרֵיהֶם בַּחֶרֶב בְּרָעָב וּבְדָבָר [...]

«Li perseguirò con la spada, con la fame e con la דָּבָר »

L'oracolo di Yhwh continua con una minaccia: se gli Ebrei non si consegneranno a Nabuccodonosor saranno perseguitati dalla trilogia delle calamità, per la quale valgono le stesse considerazioni espresse *supra* e le traduzioni antiche sono le stesse.

13 Gr 32, 24

הִנֵּה הַסְּלָלוֹת בָּאוּ הָעִיר לְלָכְדָּהּ וְהָעִיר נִתְּנָה בְּיַד הַפְּשָׁדִים הַנִּלְחָמִים עָלֶיהָ מִפְּנֵי הַחֶרֶב וְהָרָעָב וְהַדָּבָר [...]

«Ecco, le opere d'assedio giungono fino alla città per prenderla; la città, vinta dalla spada, dalla fame e dalla דָּבָר [...]»

L'assedio di Gerusalemme non lascia spazio ai rifornimenti: la città è presa dall'assalto del nemico, della carestia e della דָּבָר. Per il commento e le traduzioni vedi versetti precedenti.

14 Gr 32, 36

[...] נִתְּנָה בְּיַד מֶלֶךְ-בָּבֶל בַּחֶרֶב וּבְרָעָב וּבְדָבָר

«[...] (Gerusalemme) è data nelle mani del re di Babilonia per la spada, per la fame e per la דָּבָר»

Il lessema citato è inserito in uno degli ultimi oracoli di Geremia verso Gerusalemme. Esso è all'interno della sequenza analizzata e tradotta nei modi consueti dalle versioni antiche.

15 Gr 34, 17

הִנְנִי קוֹרֵא לְכֶם דְּרוֹר נְאֻם-יְהוָה אֱלֹהֵי-הַחֶרֶב אֱלֹהֵי-הַדָּבָר וְאֱלֹהֵי-הָרָעָב וְנִתְּנִי אֶתְכֶם (לְזוּעָה) [לְזוּעָה] לְכֹל מְמַלְכוֹת הָאָרֶץ [...]

«Ecco: io proclamo la vostra emancipazione, dice Yhwh, per andare incontro alla spada, alla דָּבָר e alla fame, e farò in modo che sarete agitati per tutti i regni della terra»

Il lessema analizzato è inserito nella sequenza consueta di Gr, tuttavia il versetto ne mostra un uso diverso. Yhwh aveva ordinato la liberazione degli schiavi, ma Israele recalcitra e così il Signore offrirà, in contrapposizione²⁸ un duro esempio: libererà gli Ebrei dalla sua protezione ed essi andranno incontro alla distruzione e all'esilio.

16 Gr 38, 2

כֹּה אָמַר יְהוָה הַיֹּשֵׁב בְּעִיר הַזֹּאת יָמוּת בַּחֶרֶב בְּרָעָב וּבִדְבַר וְהִצָּא אֶל־הַפְּשָׁדִים (יְחִיָּה) [וְחַיָּה] וְהִתְהַלֵּךְ
בַּפֶּשַׁע לְשַׁלֵּל וְחָי:

«Così parla Yhwh: “Chi rimarrà in questa città morirà di spada, di fame, o di דָּבָר; ma chi andrà verso i Caldei avrà salva la vita; la vita sarà il suo bottino, e vivrà”»

Il versetto cita Gr 21, 9. Vedi commento a riguardo.

17 Gr 42, 17

וַיְהִי כֹל־הָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר־שָׂמוּ אֶת־פְּנֵיהֶם לְבוֹא מִצְרַיִם לְגֹר שָׁם יָמוּתוּ בַחֶרֶב בְּרָעָב וּבִדְבַר וְלֹא־יִהְיֶה לָהֶם
שָׂרִיד וּפְלִיט מִפְּנֵי הָרָעָה אֲשֶׁר אָנִי מֵבִיא עֲלֵיהֶם: ס

«Tutti quelli che avranno deciso di andare in Egitto per abitarvi, vi moriranno di spada, di fame o di דָּבָר; nessuno di loro scamperà, non sfuggirà al male che io farò venire su di loro”»

Il divieto di fuggire dai Caldei per rifugiarsi in Egitto si estende così a tutti gli Israeliti, ma la דָּבָר non sarebbe più solo l'effetto delle scarse condizioni igieniche di una città assediata, ma è *summa* del male (הָרָעָה) che colpirà chi non si arrende ai Neobabilinesi.

18 Gr 42, 22

וַעֲתָה יָדַע תְּדַעוּ כִּי בַחֶרֶב בְּרָעָב וּבִדְבַר תָּמוּתוּ בַמָּקוֹם אֲשֶׁר תַּפְצְתֶּם לְבוֹא לְגֹר שָׁם:

«Ora sappiate bene che voi morirete di spada, di fame e di דָּבָר, nel luogo dove desiderate andare per abitarvi»

La sequela delle disgrazie che perseguiteranno chi non si arrende, lo tormenteranno anche qualora avesse deciso di scappare e scegliere un'altra residenza.

²⁸ WILLIS 2002: 281.

19 Gr 44, 13

וּפְקַדְתִּי עַל הַיּוֹשְׁבִים בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם כְּאֲשֶׁר פְּקַדְתִּי עַל־יְרוּשָׁלַם בְּתָרֵב בְּרָעַב וּבַדָּבָר:

«Punirò quelli che abitano nel paese d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, con la fame e con la דָּבָר»

Il versetto estende la minaccia del castigo divino: come Gerusalemme sarà ridotta in rovina, così avverrà in Egitto: non c'è luogo dove non si abatterà la collera divina.

20 Ez 5,12

שְׁלִשְׁתֵּי בְּדָבָר יָמוּתוּ וּבְרָעַב יִכְלוּ בְּתוֹכָהּ וְהִשְׁלִשְׁתִּי בְּתָרֵב יִפְלוּ סְבִיבוֹתֶיהָ וְהִשְׁלִישִׁית לְכָל־יְרוּשָׁם אֲזַרְהָ:
וְתָרֵב אֶרֶיק אֶחָדֵיהֶם:

«Una terza parte di te morirà di דָּבָר, e sarà consumata dalla fame in mezzo a te; una terza parte cadrà per la spada attorno a te, e ne disperderò a tutti i venti l'altra terza parte, e sguainerò contro di essa la spada»

Il lessema דָּבָר è nella stessa sequenza iperbolica discussa a proposito del Libro di Geremia, come destino di una parte del popolo ribelle, mentre la seconda parte del versetto si riferisce alla profezia della dispersione. Anche Ezechiele profetizza le punizioni per le trasgressioni di Giuda. Il nucleo compositivo, di stile apocalittico, viene solitamente considerato un'aggiunta più tarda rispetto ai toni più dimessi della seconda parte del libro, tuttavia il ricorso a stilemi propri del linguaggio apocalittico contribuisce alla catalogazione di Ezechiele in EB2.²⁹ Le traduzioni sono antiche sono le stesse.

21 Ez 5, 17

וְשַׁלַּחְתִּי עֲלֵיכֶם רָעָב וְחַיָּה רָעָה וְשָׂפָלָה וְדָבָר וְגַם יַעֲבֹר־בָּהּ וְחָרַב אָבִיא עֲלֵיהָ אֲנִי יְהוָה דִּבַּרְתִּי

«“Quando avrò mandato contro di voi la fame e le bestie feroci che ti priveranno dei figli, quando la דָּבָר e il sangue ti avranno devastata, e quando io avrò fatto venire su di te la spada. Io, Yhwh, ho parlato”»

Il lessema analizzato si inserisce in una delle più efficaci profezie catastrofiste di Ezechiele. Tuttavia il lessema al quale è associato il nostro è il sangue (דָּם) che ne conferisce una connotazione patologica.

²⁹ BROWN, FITZMYER, MURPHY 2002: 399.

22 Ez 6, 11

כֹּה-אָמַר אֲדֹנָי יְהוִה הַכֹּהֵן בְּכַפְּי וּרְקַע בְּרַגְלֵי וְאָמַר-אֶחָא אֶל כָּל-תּוֹעֵבוֹת רְעוֹת בַּיִת יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר בְּתָרַב בְּרַעַב וּבִדְבָר יִפְלוּ

«Così parla il Signore Yhwh; “Batti le mani e i piedi, e di: «Ahimé!» a causa di tutte le scellerate abominazioni della casa d'Israele, che cadrà di spada, di fame e di דְבָר»»

Il lessema דְבָר è inserito nella sequenza metaforica già riscontrata nel linguaggio profetico a proposito di Geremia. Nel versetto citato sono le abominazioni (תּוֹעֵבוֹת) delle quali si è macchiata la casa di Israele la causa della sua rovina. Battere le mani e i piedi costituisce un'espressione topica di dolore nel linguaggio profetico.³⁰ Le traduzioni antiche sono le stesse utilizzate per rendere la sequenza incontrata in Geremia.

23 Ez 6, 12

הָרְחֹק בְּדְבָר יָמוּת וְהַקְּרוֹב בְּתָרַב יָפֹול וְהַנֶּצֶחַר בְּרַעַב יָמוּת וְכִלְיֵי תַמְתִּי בָם

«Chi sarà lontano morirà per la דְבָר, chi sarà vicino cadrà per la spada e chi sarà rimasto e sarà assediato morirà per la fame, finirò così il mio furore con loro»

La sequenza che abbiamo individuato come propria del linguaggio profetico, è scissa in tre elementi proposizionali volti ad enfatizzare la potenza retorica della metafora. L'ira di Yhwh non risparmierà nessuno (וְכִלְיֵי תַמְתִּי בָם = “finirò il mio furore con loro”):³¹ chi tenterà la fuga sarà colto dalla דְבָר, chi si troverà arrendevole e pronto non sarà risparmiato dalla spada del nemico e chi continuerà l'assedio morirà per la fame. Si rileva il sintagma בְּדְבָר יָמוּת (= morire di דְבָר). Il Tg e i LXX ricorrono all'oggetto indiretto interno (“morire di morte”), rispettivamente: Tg (בְּמוֹתָא יָמוּת) e LXX (ἐν θανάτῳ τελευτήσει), dove però i ‘distanti’ occupano il secondo posto (prima ci sono i ‘vicini’ che muoiono con la spada) mentre la Pešitta ha *mut mmwtan* (morire di piaga) e Girolamo *peste morietur* (=morire di peste).

24 Ez 7, 15 (2x)

הַתָּרַב בְּחוּץ וְהַדְבָר וְהָרַעַב מִבַּיִת אֲשֶׁר בְּשָׂדֵה בְּתָרַב יָמוּת וְאֲשֶׁר בְּעִיר רַעַב וְדְבָר יֵאכְלֶנוּ:

« Di fuori, la spada; di dentro, la דְבָר e la fame! Chi è nei campi morirà di spada; chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla דְבָר»

³⁰ Corrispondente ad ar. *ah* ('ahi!') cfr. HENDERSON 1855: 29.

³¹ EICHRODT 1970: 96-97.

Il lessema דָּבָר compare in questo versetto due volte in stato assoluto. Il versetto sembra contraddire Gr 6, 12, ma è sicuramente più coerente con gli aspetti storici e storico-medici: coloro che sono fuori, per lavoro o per opporsi, cadranno sotto i colpi dei nemici, chi è in città subirà la carestia e il diffondersi di malattie causate dalla malnutrizione unite alla scarsa igiene e alla condivisione coatta di spazi angusti (la città assediata). L'intento di Ezechiele è quello di mostrare ai suoi seguaci che non esiste via di scampo.³² Le traduzioni antiche sono le stesse di Ez 6, 12.

25 Ez 12, 16

וְהוֹמַרְתִּי מֵהֶם אֲנֹשֵׁי מִסֹּפֶר מִחֶרֶב מִרָעָב וּמִדָּבָר לְמַעַן יִסְפְּרוּ אֶת-כָּל-תּוֹעֵבוֹתֵיהֶם בְּגוֹיִם אֲשֶׁר-בָּאוּ לָשֶׁם וַיִּדְעוּ כִּי-אֲנִי יְהוָה:

«Lascerò di loro alcuni pochi uomini scampati dalla spada, dalla fame e dalla דָּבָר, affinché raccontino tutte le loro abominazioni fra le nazioni dove saranno giunti; conosceranno che io sono Yhwh»

Il lessema דָּבָר è qui inserito nella sequenza discussa diffusamente *supra* e che sarà poi ripresa nelle note finali a questo paragrafo. Qui si dice che essa è inserita in un versetto in cui Yhwh desidera che uno sparuto gruppo di uomini sopravviva alle catastrofi elencate, affinché con la sua presenza, disperdendosi in altre città, possa testimoniare quanta è stata grande l'ira di Yhwh nel punire “le loro abominazioni (תּוֹעֵבוֹתֵיהֶם)”. Secondo Alexander questo versetto è motivato dalla necessità per Yhwh di testimoniare che la distruzione non è avvenuta per mancanza di potenza e di giustizia di Dio verso il suo popolo, ma solo a causa della nequizia del popolo stesso, come la fame e la דָּבָר (intesa dallo studioso come generica “*disease*”)³³ avrebbero dovuto testimoniare.³⁴ Le traduzioni antiche sono come quelle espone sopra.

26 Ez 14, 19

אִם דָּבָר אֲשַׁלַּח אֶל-הָאָרֶץ הַהִיא וְשַׁפְכְּתִי חֲמָתִי עָלֶיהָ בְּדָם לְהַכְרִית מִמֶּנָּה אָדָם וּבְהֵמָה

«Oppure, se io mandassi la דָּבָר contro quella terra e spingessi lo sdegno fino al sangue e sterminassi in essa uomini e bestie»

Il lessema analizzato è inserito in questo versetto nel discorso che Yhwh tiene per bocca di Ezechiele davanti agli emissari di Gerusalemme. La città è ormai corrotta e tutti vi praticano l'idolatria. Come ha notato Humbert e come si vedrà di seguito,³⁵ il lessema citato a proposito di Ez 12, 16, e cioè

³² BOWEN 2010: 39-40.

³³ ALEXANDER 1976: 779

³⁴ *ibid.*

³⁵ HUMBERT 1964: 157-159.

תועבותיהם (“le loro abominazioni”) indica le trasgressioni deuteronomiche e cioè l’idolatria, le norme circa l’edibilità di alcuni cibi e le norme sessuali.³⁶ Il lessema mantiene la caratteristica di mortalità e contagiosità sia tra gli uomini sia tra gli animali (אדם ובהמה). Le traduzioni non cambiano.³⁷

27 Ez14, 21

כִּי כֹה אָמַר אֲדֹנָי יְהוִה אֵף כִּי־אֲרַבְעַת שְׁפָטַי הָרַעִים חָרַב וְרָעַב וְחַיָּה רָעָה וְדָבָר שְׁלַחְתִּי אֶל־יְרוּשָׁלַם לְהַכְרִית מִמֶּנָּה אָדָם וּבְהֵמָה

«Infatti così parla il Signore Yhwh ho mandato contro Gerusalemme i quattro miei giudizi tremendi: la spada, la fame, le bestie feroci e la דָבָר per sterminare uomini e bestie»

Le “bestie feroci” si uniscono alla consueta sequenza già analizzata perché siano quattro (gli esiti) dei giudizi di Yhwh, come quattro sono i punti cardinali, non risparmiando quindi né uomini né animali.³⁸

28 Ez 28, 23

וְשַׁלַּחְתִּי־כָּה דָבָר וְדָם בְּחֻצוֹתֶיהָ וְנִפְלַל חֶלְלֵל בְּתוֹכָהּ בְּחָרַב עָלֶיהָ מִסָּבִיב וַיִּדְעוּ כִּי־אֲנִי יְהוָה

«Manderò in essa la דָבָר e il sangue e per le loro strade e cadrà l’assassinato per la spada che su di lei e intorno (colpirà ovunque)»

Il lessema analizzato è qui in solidarietà lessicale con il lessema דָם (‘sangue’) che ne configura la gravità mortale.

29 Ez 33, 27

כֹּה־תֹאמַר אֲלֵהֶם כֹּה־אָמַר אֲדֹנָי יְהוִה חִי־אֲנִי אִם־לֹא אֲשַׁר בְּחַרְבוֹת בְּחָרַב יָפְלוּ וְאֲשַׁר עַל־פְּנֵי הַשָּׂדֶה לַחַיָּה : וְנִתְּנוּ לְאֹכְלוֹ וְאֲשַׁר בְּמַצְצוֹת וּבְמַעְרֹת בְּדָבָר יָמוּתוּ:

«Di’ loro: “Così parla Yhwh, il Signore: Com’è vero che io vivo, quelli che stanno fra quelle rovine cadranno per la spada; quelli che son per i campi li darò in pasto alle bestie; e quelli che sono nelle fortezze e nelle cave moriranno di דָבָר!”»

³⁶ Per questo ultimo aspetto vedi lessemi per ‘malattie sessuali’.

³⁷ Da questo momento in poi saranno segnalate solo traduzioni diverse da queste: TgJ: מוֹת (‘morte’), Pešitta che riporta *mwt*n (=‘piaga’, ma anche ‘pestenza’), i LXX che si adeguano al Targum con θάνατος (‘morte’) e la Vulgata che è l’unica versione antica che ricorre al lessema *pestis* (‘peste’). Non di rado la rinuncia al lessema *mwt*n per il suo originario *mwt* (‘morte’). Questi casi sono stati fatti notare di volta in volta.

³⁸ BOWEN 2009: 47-56.

Il lessema דָּבָר mantiene i caratteri di una malattia endemica che progredisce nei luoghi affollati e chiusi: בְּמִצְדֹת וּבְמַעְרֹת (“fortezze e cave”).

30 Ez 38, 22

וְנִשְׁפָּטֵתִי אִתּוֹ בְּדָבָר וּבְדָם וּגְשָׁם שׁוֹטֵף וְאֶבְרֵי אֶלְגָּבִישׁ אֶשׁ וְגַפְרִית אֲמַטִּיר עָלָיו וְעַל-אַגָּפָיו וְעַל-עַמִּים רַבִּים
אֲשֶׁר אִתּוֹ

«Verrò in giudizio contro di lui, con la דָּבָר e con il sangue; farò piovere torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo, su di lui, sulle sue schiere e sui popoli numerosi che saranno con lui».

La profezia qui citata è quella contro גֹּג אֶרֶץ הַמְּגֹג וְנָשִׂיא רֹאשׁ מְשֶׁקֶד וְתוּבַל (“Gog della terra di Magog, principe e signore do Mešek e Tuval”), anche questa volta la דָּבָר è associata al sangue in un contesto di distruzione e di sterminio. Gyges, re di Lidia, è probabilmente la persona indicata con ebr. גֹּג, figura in sei iscrizioni redatte sotto Assurbanipal (668-631 a.e.v.). Gyges (acc. Gugu) aveva costituito un patto di non belligeranza con i neoassiri e probabilmente aveva dato nome alla dinastia. Questi dati geografici non hanno in Ezechiele una reale necessità storica, ma servono a conferire maggiore incisività al *tòpos* della sconfinatezza dell’ira divina.³⁹

31 Os 13, 14

מִיָּד שְׂאוֹל אֶפְדֶּם מִמּוֹת אֲגָאֲלֶם אֱהִי דְבָרִי מְוֹת אֱהִי קִטְבְּךָ שְׂאוֹל נָחַם יִסְתֵּר מֵעֵינָי:

«Li riscatterei dalla mano dello Še’ol, li redimerò dalla morte. Oh morte sarò la tua דָּבָר oh Še’ol, sarò la tua distruzione, ma il loro pentimento è nascosto ai miei occhi»

Il lessema דָּבָר compare in questo versetto, dalla forte connotazione metaforica, munito per la prima volta di un pronome suffisso. È all’interno di una rivendicazione di Yhwh verso Efraim colpevole di aver praticato orgogliosamente l’idolatria e il culto di Ba’al, privando Yhwh di intervenire in suo aiuto. La forza retorica del versetto è affidata, secondo Ben Zvi, alla decisione di punire Efraim nel modo più severo possibile, pur mostrando, nello stesso luogo, il potere redentivo e salvifico di Yhwh.⁴⁰ דָּבָר mostra un carattere collettivo di evento infausto superiore alla morte (“Oh morte sarò la tua דָּבָר”). Nel TgJ non c’è traccia del lessema in oggetto, la Pešitta ricorre al lessema *mwt* (‘morte’), i LXX usano l’espressione: “ἡ δίκη σου θάνατε” (“[sarei stato], oh morte, la tua giustizia”). Neanche

³⁹ MILGROM, BLOCK 2012: 8-11.

⁴⁰ BEN ZVI 2005: 275.

Girolamo traduce דָּבָר ricorrendo ad una ripetizione: “Ero mors tua o mors” (Sarò la tua morte, oh morte”).

31 Am 4, 10

[...] שְׁלַחְתִּי בְכֶם דָּבָר בְּדֶרֶךְ מִצְרָיִם הַרְגָתִי בְּחֶרֶב בְּחֹרֵיכֶם [...]

«Ho mandato la דָּבָר in mezzo a voi sulla via come in Egitto, ho ucciso con la spada i vostri giovani [...]»

Il cap 4 di Am è costituito da due oracoli: il primo rivolto contro le donne di Samaria (vv 1-3) e il secondo (vv 4-10) rivolto contro l'intera popolazione che si è allontanata da Yhwh.⁴¹ I vv 6-11 descrivono le punizioni inflitte da Yhwh ad Israele, ma che si sono rivelate vane, poiché il popolo non è ritornato a Lui. Queste calamità non dovevano avere solo uno scopo punitivo, ma anche pedagogico.⁴² Tuttavia la ripetizione dell'espressione “Ma tu non sei ritornato a Me” (וְלֹא-שָׁבַתְּם עָדִי) ai vv 6, 8, 9, 10 e 11 implica che esse non hanno sortito alcun effetto redentivo.

Come si è visto diffusamente la דָּבָר è mandata (שְׁלַחְתִּי = ho mandato) direttamente da Yhwh come le piaghe d'Egitto in Es 5, 3, insieme alla “spada” (חֶרֶב). Il TgJ traduce דָּבָר con *mwt* ('morte') mentre la Pešitta ha *mwtin* ('peste'), i LXX ricorrono, come il Tg, a θάνατος ('morte'), ma anche la Vulgata traduce con *mors* ('morte').

34 Ab 3, 5

לְפָנָיו יֵלֵךְ דָּבָר וַיֵּצֵא רֶשֶׁף לְרַגְלָיו:

«Davanti a lui cammina la דָּבָר esce il fuoco davanti i suoi piedi»

Il versetto citato si riferisce alla potenza di Yhwh, latore, nelle punizioni, di דָּבָר e di רֶשֶׁף ('fuoco', quindi, 'febbre ardente').⁴³ Il testo è redatto sotto forma di dialogo e presenta numerosi arcaismi come la *scriptio defectiva* nel corpo di parola o la scarsa presenza nel testo dell'articolo, come messo in evidenza da Albright.⁴⁴ Il lamento narra di un Dio punitore e potente che non lascia speranza nella sua ira: le malattie catastrofiche e sterminatrici sono una Sua emanazione. Il TgJ non fa riferimento alla דָּבָר, ma allude all'”angelo della morte” (מְלַאךְ מוֹתָא), la Pešitta rende il lessema in analisi con *mwt* ('morte'), i LXX recitano: “davanti alla Sua persona procede il Verbo” (πρὸ προσώπου αὐτοῦ

⁴¹ PAUL 1991: 143; JEREMIAS 1998: 69; MAYS 1969: 77.

⁴² PAUL 1991: 143; JEREMIAS 1998: 69.

⁴³ Per questo lessema, inteso iperbolicamente, vedi: ROBERTS 1991: 154.

⁴⁴ ALBRIGHT 1950: 10.

πορεύσεται λόγος), rinunciando del tutto ad ogni riferimento alla ‘peste’, la morte (*mors*) ritorna con la versione di Girolamo.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2 si nota un uso generico del lessema in analisi e solo un Geremia si può pensare anche ad un tratto distintivo legato ad una qualche forma di ‘contagio’. Nell’unico luogo di Geremia dove il lessema דָּבָר non è inserito nella formula: “di spada, di fame e di דָּבָר (וּבְדָבָר)” (Gr 21, 6) apprendiamo che il batterio si trasmette anche agli animali ed è nota la ricezione del pidocchio della peste su animali domestici o che vivano a stretto contatto con l’uomo, infatti il ratto è solo il veicolo preferenziale. In Ezechiele gli elementi patognominici sono più numerosi, essendo il lessema accostato a morie di popoli, al contagio di animali e uomini e ai luoghi affollati e chiusi. Basterebbero a definire il nostro lessema come indicativo di una qualche moria, ma non certo, come detto nelle note introduttive, di peste bubbonica. Il lessema in EB2 sembra denotare una strage generica dovuta a una qualsiasi malattia da contagio, come prova la formula, propria di questa lingua, citata sopra e presente in Gr 14, 12; Gr 21, 7; 9; Gr 24, 10; Gr 27, 8; 13; Gr 28, 8; Gr 29, 17; 18; Gr 32, 24; 36; Gr 34, 17; Gr 38, 2; Gr 42, 17; 22; Gr 44, 13 per Geremia e Ez 6, 11 e Ez 14, 12 (negli altri casi in cui compare il *tòpos*, l’uso è molto più libero e si distacca dalla sequenza citata, vedi commenti).

Come origine di questo lessema Blair ha utilizzato l’inconsueta espressione di SI 91, 3:

:הַדָּבָר הַזֶּה יִקְוֶה מִפֶּה יְקוֹשׁ מִדָּבָר הַזֶּה: («Certamente egli ti libera dalla trappola del cacciatore e dalla דָּבָר delle distruzioni») stabilendo che il lessema non fosse affatto indicativo di una malattia, ma si riferisse a un demone.⁴⁵ In questa proposizione il lessema analizzato sarebbe un nome proprio e a sostegno di ciò egli, insieme ad altri, fa notare che nei LXX דָּבָר corrisponde a λόγος. Questa analisi della quale si fa cenno solo qui⁴⁶ sarà citata come alternativa a quella operata. Blair intende quindi il succitato SI 91, 3 דָּבָר הַזֶּה (דָּבָר delle distruzioni” o “calamità di incantesimi”) con “Deber’s destruction”⁴⁷, sebbene Deber non sia un demone riconosciuto nell’elenco di Witton Davies.⁴⁸ Anche l’assiriologo Gaster riteneva che Deber fosse un nome proprio e riconduceva il lessema ad ak. dab/paru (=respingere) e riportava il nome all’idea del respingimento e della catastrofe.⁴⁹ Pur essendo molto ben supportata questa tesi, che filologicamente attesta una divinità Dābir a Ebla e un *dbr*, probabilmente da intendere come nome proprio ad Ugarit,⁵⁰ lo studioso è costretto ad ammettere che la tradizione che si realizza

⁴⁵ BLAIR 2008: 105-9.

⁴⁶ Già OESTERLEY nel 1939: 409 traduceva “destructive word” e DAHOOD 1968: 328 “venomous substance”.

⁴⁷ BLAIR 2008: 106.

⁴⁸ WITTON DAVIES 2010: 177.

⁴⁹ GASTER 1969: 771.

⁵⁰ Vedi BLAIR 2008: 32-37 con ampia bibliografia.

in ‘peste’ (già accennata nella Pešitta e definitiva in Girolamo) sia il risultato di un processo di identificazione di un dio vendicativo di un originario politeismo nel quale si attesterebbero divinità sterminatrici che si manifesterebbe con le epidemie. In fine דָּבַר è sg in Ab 3, 5, complemento diretto in Am 4, 10. Compare munito di pronome sff di II p. m. in Ho 13, 14. Si rileva il consueto sintagma “mandare la דָּבַר” (שְׁלַחְתִּי בְכֶם דְּבָר) = ho mandato in mezzo a voi la דָּבַר in Am 4, 10. Il lessema דָּבַר non compare quasi mai in stato assoluto, ma quasi sempre in complemento indiretto, valgono le considerazioni espresse nello schema seguente:

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
---------	------------------	-----------------------	-----------------------

<p>דָּבַר</p>	<p>Complemento indiretto retto dalla prep. proclitica <i>l-</i> in Sl 78, 50, retto da <i>m-</i> in Sl 91, 3; da <i>b-</i> in Gr 14, 12; Gr 21, 6; 7; Gr 24, 10; Gr 27, 8; Gr 21, 5; 9 Gr 27, 13; Gr 42, 22; Ez 6, 11 Ez 6, 12; Ez 33, 27; con valore strumentale in Gr 32, 36; Gr 42, 17, Gr 44, 13. In stato assoluto con <i>hyh</i> sottointeso in: Ez 7, 15 e Ho 13, 14. Predicativo del sg in Ho 13, 14, sg in Ab 3, 5 e oggetto diretto in Am 4, 10.</p>	<p>È inserito nel sintagma: <i>hsgyr ldbr</i> (“consegnare alla <i>dbr</i>”) in Sl 78, 50. Presente nel sintagma <i>yşyş mdbr</i> (“abbandonare alla <i>dbr</i>”) in Sl 91, 3; retto dal vb <i>mklh</i> (prt pi. da <i>klh</i> = sterminare) in Gr 14, 12; dipendente dal vb <i>mwt</i> (‘morire’) in Gr 21, 6, in Gr 14, 12; Gr 21, 6; 7; Gr 27, 8; Gr 21, 5; 9; Gr 27, 13; Gr 38, 2; Gr 42, 17; Gr 42, 22; Ez 6, 11; Ez 33, 27 dipende dal vb.: <i>mkl</i> (‘devastare’), in Gr 14, 12. Dipende dal prt. niph. <i>nš’rym</i> (‘coloro che sono scampati’) in Gr 21, 9; dal vb niph. <i>ntt</i> (‘mandare’) in Gr. 24, 10; dal vb <i>fdq</i> (‘distruggere’ in Gr 27, 8; retto dal niph. di <i>nb’</i> (‘profetizzare’) in Gr 28, 8. Dipende dal vb <i>šlh</i> (‘mandare’) in un complemento indiretto in Gr 29, 17; Ez 14, 21, Ez 28, 23. Dipende dal vb "<i>rdf</i>" (‘perseguitare’) in Gr 29, 18; dipende dall'inf. costr. <i>llcdh</i> (prendere d'assalto') in Gr 32, 24. Funzione direzionale con <i>'l</i> in Gr 34, 17. Complemento ind. del vb <i>pqd</i> (‘punire’) in Gr 44, 13; retto dal vb <i>nfl</i> (‘cadere’) in Ez 6, 11; soggetto del vb. hiph. <i>yk’ln</i> (vi divorerà) in Ez 7, 15. Retto in una ipotetica da <i>'šlh</i> (piel 'io manderei') in Ez 14, 19. Predicativo del sg in Os 13, 14. Oggetto diretto del vb <i>šlh</i> (‘inviare’) in Am 4, 10, sg di un vb di movimento (<i>hlk</i> = camminare) in Ab 3, 5.</p>	<p>‘condizione’</p>
---------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 1Cr 21, 12

[...] וְדָבַר בְּאָרֶץ וּמְלָאָהּ יְהוָה מִשְׁחִית בְּכָל-גְּבוּל יִשְׂרָאֵל [...]

«[...] o di דָּבַר e il messaggero di Yhwh porterà la distruzione in tutto il confine di Israele [...]»

La citazione qui riportata fa parte delle tre scelte che Yhwh concede a Davide per punirlo di aver ordinato il censimento del popolo. Le altre due consistono in tre anni di carestia, tre mesi di fuga dalla spada del nemico e, infine, la דָּבַר. Non è detto cosa causi l’ira di Yhwh, ma in 1Cr 21, 1 si fa

riferimento a Šatan⁵¹ che ispira il comportamento di Davide. La durata delle punizioni segnala la loro gravità e la דָּבָר sembra la più pericolosa, anche se essa non è inferta direttamente da Yhwh, ma da un suo messaggero come in Es 33, 2; 2Re 19, 35; Sl 35, 5-6 e 78, 49. Il Tg alle Cronache ricorre al lessema *mwn* ('pestilenza') come la Pešitta. I LXX hanno il lessema consueto per 'morte' e la Vulgata inverte i lessemi, traducendo רָעָב ('carestia') con *pestilentia* e דָּבָר con *mors*.

2 1Cr 21, 14

וַיִּתֵּן יְהוָה דָּבָר בְּיִשְׂרָאֵל וַיָּפֹל מִיִּשְׂרָאֵל שְׁבַעַיִם אֶלֶף אִישׁ׃

«Yhwh mandò la דָּבָר su Israele e morirono settantamila uomini»

La scelta di Davide ricade sulla דָּבָר che viene prontamente inferta direttamente Yhwh al popolo. Il messaggero (מַלְאָךְ) ritornerà al v 15. Il numerale svolge funzione iperbolica e offre l'idea della catastrofe. Le versioni antiche confermano le traduzioni consuete: TgCr e Pešitta *mwn* ('pestilenza'), LXX θάνατος ('morte') e Vulgata *pestilentia* ('pestilenza').

3 2Cr 6, 28

רָעָב כִּי־יִהְיֶה בְּאֶרֶץ דָּבָר כִּי־יִהְיֶה שְׂדֵפוֹן וַיִּרְקֹן אֲרָבָה וְחִסִּיל כִּי יִהְיֶה כִּי יֵצֵר־לוֹ אוֹיְבָיו בְּאֶרֶץ שְׁעָרָיו כָּל־
נִגַע וְכָל־מַחֲלָה׃

«Quando nel Paese ci sarà la carestia, quando ci sarà la דָּבָר ruggine o carboncino, locuste o bruchi, quando il nemico devasterà il Paese dalle sue porte, ogni piaga e ogni malattia»

Il versetto citato fa parte della dedicazione del tempio da parte di Salomone. Il re, in particolare, prospetta una serie di situazioni catastrofiche che saranno risparmiate se Israele rivolgerà le sue preghiere al tempio e all'arca che custodisce. La struttura dell'intero capitolo è simile alle cerimonie mesopotamiche di dedicazione templare: i vv 1-13 descrivono l'inaugurazione del Tempio e il trasporto dell'arca nel sancta sanctorum, 14-61 le benedizioni al popolo in assemblea e le preghiere a Yhwh e, infine, i vv 61-66 costituiscono la celebrazione vera e propria.⁵² La citazione estrapolata fa parte di quelle preghiere che, secondo Cogan, sono "crafted for maximum effect on the listener".⁵³ Le versioni antiche riportano la stessa traduzione del versetto precedentemente analizzato.

⁵¹ *Satan*, anche sulla scorta di analoghe considerazioni in 1Re 11, 14; 23; 25 e Sl 109, 6 non è filologicamente un nome proprio, ma corrisponde al nome comune per 'avversario'. Vedi KNOPPERS 2004: 742 e sg.

⁵² COGAN 2001: 291.

⁵³ *Ibid.*

4 2Cr 7, 13

הוֹ אֶעֱצֵר הַשָּׁמַיִם וְלֹא־יִהְיֶה מָטָר וְהוֹ־אֶצְנֶה עַל־הַחֶגֶב לְאַכּוֹל הָאָרֶץ וְאִם־אֶשְׁלַח דְּבָר בְּעַמִּי:

«Se chiuderò il cielo in modo che non ci sia più pioggia o ordinerò alle locuste di divorare il Paese, se manderò la דְּבָר tra il mio popolo»

Con 2Cr 7 si conclude la consacrazione del tempio salomonico e la citazione riportata fa parte delle rassicurazioni di Yhwh, apparso in sogno a Salomone. Egli cesserà di punire il popolo in caso di trasgressioni se rivolgerà preghiere sincere. Dai versetti successivi si evince che la trasgressione alla quale si fa riferimento è idolatrare o venerare altre divinità.⁵⁴ Il TgCr traduce con una perifrasi in cui Yhwh dice che “invierà l’angelo della morte” (אַגְרִי מִלֶּאךְ מוֹתָא), la Pešitta ricorre al consueto *mwtm* (‘pestilenza’), i LXX a θάνατος (‘morte’) e la Vulgata a *pestilentia* (‘pestilenza’).

5 2Cr 20, 9

אִם־תְּבוֹא עָלֵינוּ רָעָה חָרֵב שְׁפוּט וְדָבָר וְרָעַב גְּעֻמָּה לְפָנַי הַבַּיִת הַזֶּה וּלְפָנַיךָ כִּי שָׁמָּה בַּבַּיִת הַזֶּה וְנִזְעַק אֵלַיךָ מִצָּרֵתָנוּ וְתִשְׁמַע וְתוֹשִׁיעַ:

«Se ci cadrà addosso una calamità, la spada, giudizio דְּבָר o carestia, noi ci presenteremo davanti a questa casa e davanti a questa casa e davanti a Te, poiché il Tuo nome è in questa casa, a Te grideremo il nostro dolore e Tu ci ascolterai e ci salverai»

Il versetto citato fa parte della preghiera che Ihošafaṭ rivolge a Yhwh per l’imminente attacco da parte di Edom. Per molti aspetti sembra una citazione dalla preghiera di Salomone citata *supra*, ma con delle differenze. La più rilevante è l’evidente panico di Ihošafaṭ che dice espressamente: “Noi non sappiamo cosa fare” al v 12 (לֹא נָדַע מָה־נַּעֲשֶׂה), connotando il testo di una “emotionally forceful rhetoric”⁵⁵, mentre per Dillard il testo si inserisce nel “lamento nazionale”.⁵⁶ E’ importante rilevare come i lessemi per “spada, giudizio דְּבָר o carestia” appaiano in stato assoluto e afferiscano tutti nel collettivo רָעָה (‘calamità’), privi di specificazioni aggiuntive. Il TgCr e la Pešitta ricorrono al lessema *mwtm* (‘pestilenza’), i LXX a θάνατος (‘morte’) e la Vulgata a *pestilentia* (‘pestilenza’).

Note morfologiche e sintagmatiche

In TEB1 דְּבָר è sg in 2Cr 6, 28 e 20, 9; oggetto diretto in tutte le altre occorrenze. Compare in solidarietà lessicale con רָעַב (‘carestia’: 1Cr 21, 12; 2Cr 6, 28; 2Cr 20, 9); חָרֵב (‘spada’: 1Cr 21, 12;

⁵⁴ DILLARD 1987: 59; THOMPSON 1994: 236.

⁵⁵ JAPHET 1993: 788.

⁵⁶ DILLARD 1987: 156.

20, 9). Solo in 2Cr 6, 28 דָּבַר è inserito in un climax ascendente che contempla anche il lessema denotativo di una malattia vera e propria (מַחֲלָה).⁵⁷ Si rileva il sintagma יִתֵּן יְהוָה דָּבַר (“Yhwh mandò la דָּבַר”) in 1Cr 21, 14, la temporale espressa da כִּי־יִהְיֶה דָּבַר: כִּי־יִהְיֶה בְּאֶרֶץ דָּבַר (“Quando nel Paese ci sarà la דָּבַר”) in 2Cr 6, 28 e due ipotetiche espresse con הֵן (2Cr 7, 13) e אִם (2Cr 20, 9).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
דָּבַר	Sg in 2Cr 6, 28 e 20, 9; oggetto diretto in tutte le altre occorrenze.	Oggetto diretto di <i>ntn</i> ('dare') in 1Cr 21, 14 e di <i>šlh</i> ('inviare') in 2Cr 7, 13. Presente in due ipotetiche espresse con הֵן (2Cr 7, 13) e אִם (2Cr 20, 9)	'condizione'

EBRAICO DI BEN SIRA'

1 Sir 39, 29

[[אש וברד רע ודבר]] [[נב[ראו] גם אלה למשפט]]

«Fuoco e grandine, male e דבר e [[]] Anche queste sono stat[e create] per il giudizio»

Il c 39 di Ben Sira' è una raccolta di citazioni di otto punizioni di vari libri del TM inferte da Yhwh all'uomo che si allontana dalla Torà. In particolare, il versetto citato riprende 1Re 8, 37 e Gr 21, 9. Purtroppo, il v immediatamente precedente è illeggibile e non si possono rilevare ulteriori riferimenti. Si è vista altrove l'attenzione che Ben Sira' presta alle prescrizioni di carattere medico,⁵⁸ ma icn

⁵⁷ Vedi p...

⁵⁸ Vedi cap. II, p...

questo luogo per il lessema in analisi manca ogni patognomico e si può solo ipotizzare che i lessemi siano disposti in un climax ascendente di gravità nel quale דבר rappresenterebbe l'evento più catastrofico del giudizio divino. Sia la versione greca di Ben Sira' sia la Vulgata traducono con 'morte': rispettivamente θάνατος e mors.

2 Sir 40, 9-10 = B X r

]] שד ושבר רעה ומות: [[ד[ב]ר ודם חרחר⁵⁹ וחרב

[...] על רשע נבראה רעה []

« ד[ב]ר e sangue, fuoco ardente e spada [[]] saccheggio e distruzione, male e morte.

Il male è stato creato per il peccatore [...]]»

Il versetto citato fa parte della descrizione delle sciagure che spettano al peccatore. Ogni strato sociale è destinato alla sofferenza e alla morte, avverte il Siracide, ma il peccatore porta con sé la propria autodistruzione e soffrirà sette volte più del saggio. Questo versetto risente della descrizione delle punizioni divine riservate a chi non rispetta il patto così come sono rappresentate in Dt 28, 15-68.⁶⁰ Dai luoghi qui riportati, nota Beenties, “it gradually becomes clear it is not Ben Sira’s main intention to describe the basic qualities of human life, but sketch a series of sanctions by which the wicked could be called to order”.⁶¹ Le versioni antiche sono le stesse di quelle citate a proposito di Sir 39, 29.

Note morfologiche e sintagmatiche

Sia Sir 39, 29 sia Sir 40, 9 riportano il lessema דבר in un climax di sciagure che attendono l'uomo non pio e citano luoghi del TM. In Sir 39, 29 il lessema in oggetto è ripreso in un pronome tonico sg del niph. [נב[ראו] (“sono sta[ti creati]”). Stesso vb dipendente dal sg רעה (“male”) citato in Sir 40, 10 che si riferisce e comprende tutti i lessemi citati dal versetto stesso.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche

⁵⁹ Hapax presente nel TM in Dt 28, 22, vedi p...

⁶⁰ MATTILA 2000: 478.

⁶¹ BEENTIES 2006: 520.

דבר	Stato assoluto in Sir 39, 29 e 40, 9.	Riferito al pronome 'lh in 39, 29 sg del vb niph. <i>nbr'w</i> ('furono creati'). Riferito a <i>r'h</i> ('male') in Sir 40, 9 sg del vb <i>nbr'h</i> ('fu creato')	'condizione'
-----	---------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

LINGUA POETICA DI QUMRAN

1 11Q 11 6, 5

[...] [כי ה]ואה יצילך מן [פח יקו]ש מדבר הו[ות . ב]אברתו יסכ[ן לך]

« Certamente eg]li ti libera dalla [trappola del cacciator]e e dalla דָּבָר delle dis[truz]ioni [Con] le sue penne [ti] coprirà [...]»

Il lessema דבר è inserito in una metafora che accomuna il male alla rete usata per imprigionare gli uccelli. Yhwh è il liberatore prima e il protettore poi. Secondo lo studioso Pajunen la funzione di questo Salmo apocrifo doveva essere esorcistica e rituale,⁶² così anche Sanders per il quale il Salmo era recitato da chiunque avesse bisogno di protezione dai dèmoni e dagli spiriti.⁶³ Yhwh ha una connotazione salvifica alla quale si appella l'impossessato per essere liberato e il Salmo è scritto per essere recitato ad alta voce.⁶⁴ Per questa stessa componente, il lessema דבר si accompagna all'aggettivo הו[ות] ('mort[ale]') e indica una patologia senza scampo. Nonostante sia una citazione, si riporta l'occorrenza per il carattere rituale e apotropaico dell'opera che caratterizza דבר come puro richiamo retorico.

2 11Q 11 6, 6-7

[...] לוא תירא

[צ]הרים מדבר[ן בא]פל [מ]פחד לילה מחץ יעוף יומם . מקטב ישוד

⁶² PAJUNEN 2009: 61-62.

⁶³ SANDERS 1997: 231.

⁶⁴ ALEXANDER 1997: 326

«[...] non avrai paura

del terrore della notte o della freccia che vola di gio[rno] o della distruzione che infuria a mezzogiorno o della דבר del b[uiro]»

In questo passo citato dallo stesso Salmo apocrifo, il lessema in analisi è inserito in concomitanza con altri lessemi indicativi di eventi nefasti: il terrore (פחד), la freccia (חץ) e la distruzione (קטב), ma nessuno è patognomico. Il carattere consolatorio del passo citato è proprio dello scopo apotropaico del Salmo, come si è detto per il luogo precedente.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ2 il lessema in analisi compare sempre come complemento indiretto introdotto dalla proclitica מ-. In 11Q 11 6, 5 si accompagna al lessema הו[ות] (“mortale”) volto a denotarne il carattere distruttivo, mentre in 11Q 11 6, 6-7 è inserito in un contesto di eventi metaforici che descrivono situazioni nefaste. Nel primo luogo è retto dal verbo hiph. יציל (‘liberare’), nel secondo dalla negativa לוא תירא (“non avrai paura”).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
----------------	-------------------------	------------------------------	---------------------------

דבר	Complemento indiretto introdotto da m- proclitica in entrambi i luoghi.	Retto dal vb hiph <i>yṣyl</i> ('liberare') in 11Q 11 6, 5 e dalla negativa <i>lw' tyr'</i> ("non avrai paura") in 11Q 11 6, 6	'condizione'
-----	-------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 4Q171 f1 2ii, 1-4

יובדו בחרב וברעב ובדבר . הרף מאף ועזוב חמה ואל

תחר אך להרע כיא מרעים יכרתו . פשרו על כול השבים

לתורה אשר לוא ימאנו לשוב מרעתם כיא כול הממרים

לשוב מעונם יכרתו . וקואי יהוה המה ירשו ארץ

«Così periranno per la spada, per la carestia e per la דבר . Lascia la rabbia e abbandona l'ardore, non si infiammi nell'essere malvagio, poiché i malvagi saranno distrutti. פשר per tutti coloro che fanno ritorno/ alla legge, che non rifiutano di separarsi dalla loro empietà, poiché tutti quelli che si rifiutano/ di separarsi dalla loro empietà saranno sterminati e quelli che sperano in Yhwh erediteranno la terra»

Il lessema in analisi è inserito nella consueta sequenza (per la spada, per la carestia e per la דבר) nel *pešer* del Sl 37 che mette in rilievo la contrapposizione tra la vita del giusto e quella dell'empio utilizzando diversi *tòpoi* biblici.⁶⁵ La citazione, tuttavia, non è del Salmo⁶⁶ ed è riportata in un'opera di contenuto settario.⁶⁷

Si tratta più che altro di "biblical allusions",⁶⁸ cioè richiami biblici, adattati però all'*èthos* della narrazione settaria. In particolare, il lessema è rappresentativo delle conseguenze che spettano a coloro che seguono l'"uomo della menzogna" (איש הכזב), anzi, sempre nello stesso testo si legge (4Q171 ,f1 2i, 18-19) che:

⁶⁵ HARTOG 2006: 267 e sg.

⁶⁶ Ma da uno dei sedici luoghi biblici citati nella n (70).

⁶⁷ TSO 2010: 197-203.

⁶⁸ KATZIN 2004: 122.

פשרו על איש הכזב אשר התעה רבים באמר] / שקר “la sua interpretazione si riferisce all’uomo di menzogna che sviò molti con parole/ ingannevoli”.⁶⁹

Anche il ritorno (evidentemente alla Legge) citato nel v 2 è appunto ravvisato nella redenzione ed è più volte presente in Am 4 (שוב) sebbene in proposizioni negative. L’*explicit* finale della citazione conserva il vb כרת (‘sterminare’), accostamento semantico che conferisce gravità mortale agli stessi elementi lessicali analizzati in EB2.

L’esatta giustapposizione nell’ordine citato degli elementi lessicali ובחרב וברעב ובדבר è attestata come si è visto sedici volte in EB,⁷⁰ dove si riferisce ai falsi profeti e il *leitmotiv* è rappresentato dal lessema שָׁקֵר (‘menzogna’):⁷¹ coloro che predicano la resistenza all’avanzata dell’esercito di Nabuccodonosor dicono il falso. Infatti Gr 27, 13-14 dichiara:

לְמָה תִּמְוֹתוּ אֶתְּהָ וְעַמְּךָ בְּחָרֵב בְּרָעֵב וּבְדָבָר כְּאִשׁוֹר דָּבָר יְהוָה אֶל־הַגּוֹי אֲשֶׁר לֹא־יַעֲבֹד אֶת־מֶלֶךְ כְּבָל:

וְאֶל־תִּשְׁמְעוּ אֶל־דְּבַרֵי הַנְּבִאִים הָאֲמָרִים אֲלֵיכֶם לֵאמֹר לֹא תַעֲבֹדוּ אֶת־מֶלֶךְ כְּבָל כִּי שָׁקֵר הֵם וְנִבְאִים לָכֶם:

«Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e דָּבָר, come ha preannunziato Yhwh per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia?

Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: “Non sarete soggetti al re di Babilonia!” Perché essi vi predicano menzogne (שָׁקֵר)». Nello scopo del *Pešer* invece, ובחרב וברעב ובדבר non hanno alcuna economia particolare, ma sembrano ciò che Katzin ha definito “a stream of consciousness on free word association on Biblical allusions”.⁷² Nelle sedici ricorrenze citate in EB, דָּבָר indica una malattia conseguente alla condivisione di spazi ristretti in una città assediata, qui perde ogni riferimento ad ogni malessere fisiologico-mentale.

2 4Q171 f1+3 4iii, 3- 4

פשרו א[שר] יחיים ברעב במועד ה[תע]ות ורבים-

[יובדו ברעב ובדבר כול אשר לוא יצאו] ·· [להיות ע]ם]

ואוהבי יהוה כיקר כורים

«La sua interpretazione: egli terrà in vita coloro che vivono nella carestia e nel tempo dell’afflizione,/ ma molti periranno per la fame e per la דבר : tutti quelli che non escono con / la congregazione dei suoi eletti/ quelli che amano Yhwh saranno come agnelli preziosi»

⁶⁹ S.: 125.

⁷⁰ Nella lingua poetica Gr 14, 12, 21, 9; 24, 10; 27, 8, 13; 29, 17, 18; 32, 24, 36; 38, 2; 42, 17, 22; 44, 13; Ez 6, 11; 12, 16; 14, 22.

⁷¹ KATZIN 204: 128.

⁷² *Ibid.*

Il lessema in analisi è citato nel *pešer* al Sl 37, 20, con numerose aggiunte alla struttura del Salmo interpretato.⁷³ L'autonomia dell'opera, alla luce della quale interpretare il lessema דָּבָר, è stata vista *supra*, qui si rileva la mancanza del lessema חרב ('spada'), metonimia degli attacchi esterni nella sequenza analizzata *supra*. È in solidarietà lessicale con il lessema רעב ('fame', 'carestia') e sembra indicativo di una calamità generica più che di una malattia specifica.

3 11Q 14 fl ii, 13-14

[...] וְחִיָּה רַעִה שְׁבֹתָה מִן

[...] [הָאָרֶץ וְאִין דָּבָר] בְּאֶרֶצְכֶם

«[...] e gli animali malvagi svaniranno dalla

[terra e non ci sarà ברָ] sulla vostra terra»

Il lessema analizzato è all'interno di un testo noto come *Sefer ha-Milḥamah* ('Rotolo della guerra'), variante di 4Q285.⁷⁴ Il versetto citato contiene la benedizione dopo la vittoria contro i Kittim, cioè i romani. Rispetto a 4Q285, 11Q 14 ha un carattere di guerra escatologica nella quale i Kittim sono visti come gli acerrimi nemici dei 'figli della luce' e cita spesso un "Principe della congregazione".⁷⁵ Il lessema ha una connotazione generica di malattia, è in stato assoluto ed è sg di una proposizione negativa.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ1 il lessema analizzato è spesso un complemento indiretto introdotto da preposizioni proclitiche: -ב in 4Q171 fl_2ii, 1 e 4Q171 fl+3_4iii, 4 e -מ in 11Q 11 6, 5. Dipende dal vb יִבְדּוּ ("periranno") in 4Q171 fl_2ii, 1 e 4Q171 fl+3_4iii, 4. È predicativo del sg in 11Q 14 fl ii, 14

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche

⁷³ Per la tecnica delle citazioni nel *pešer*, vedi TOV 2004: 325.

⁷⁴ GARCÍA MARTÍNEZ 1998: 243-51.

⁷⁵ ELLEDGE 2007: 178-207.

דבר	Complemento indiretto in 4Q171 fl_2ii, 1; 4Q171 fl+3_4iii, 4 e 11Q 11 6, 5.	Dipendente dall'incompiuto <i>ywbdw</i> (“periranno”) in 4Q171 fl_2ii, 1 e 4Q171 fl+3_4iii, predicativo del sg in 11Q 14 fl ii, 14	‘condizione’
-----	-----------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

RICOMINCIARE ANNOTAZIONE DA QUI

4.5 צָרַעַת

Considerazioni preliminari

צָרַעַת è una formazione astratta di schema *qattal*¹ appartenente a un gruppo di lessemi di formazione analoga indicativi di patologie specifiche nei quali la radice indica uno dei sintomi più ovvi della malattia stessa: דִּלְקָת ('infiammazione', da דָּלַק 'bruciare'); בְּהָרַת ('punto chiaro' da בהר, 'luccicare')²; סִפְחָת ('eruzione cutanea' da סָפַח, 'essere sottile')³. Il lessema צָרַעַת, tuttavia, fa parte, di un sottogruppo di queste stessi lessemi indicativi di patologie⁴, ma dalla radice sconosciuta.⁵ Nei lessici meno recenti⁶ si stabilisce una connessione tra צָרַעַת e il verbo stativo צָרַעַ ('essere appestato') e, dunque, la radice è ricondotta ad ar. *šara'a* ('abbattere'). צָרַעַת sarebbe, etimologicamente, la condizione di chi è abbattuto,⁷ segnato dalla trasgressione e biblicamente dal colpo (נִגַּעַ) da parte di Dio.⁸ Contro questa interpretazione Sawyer⁹ nota come il frequente nesso צָרַעַת נִגַּעַ non costituisca una tautologia, ma una "connotazione differenziata dei due sostantivi"¹⁰ e il lessema, continua Sawyer,¹¹ non afferirebbe al gruppo individuato sopra, non essendo caratterizzato più da una radice che ne indica uno dei sintomi più vistosi. In più צָרַעַת non è "la condizione di chi è abbattuto", perché implica un'anomalia della pelle dell'uomo o una escrescenza della lana o dei muri (vedi avanti). Non si trovano attestazioni nel semitico occidentale e nord-occidentale antico. L'unico riferimento ad un etimo più antico viene dal babilonese standard *šennitu* < **šarra'tu* indicativo di una generica malattia della pelle¹² e questo suggerisce a Sawyer¹³ di ricondurre il lessema צָרַעַת al sostantivo ebraico צָרַעַה ('vespa', 'calabrone')¹⁴ attestato in Es 23, 28; Dt 7, 20 e Ios 24, 12. Tuttavia, come si vedrà, il lessema צָרַעַת non appare mai come il risultato della puntura di un insetto, né associato ad un malessere

¹ BROCKELMANN 1891: § 93a.

² Questa tendenza riguarda in EA il lessema in analisi, דִּלְקָת (infiammazione), בְּהָרַת, סִפְחָת e altri e continua fino all'ebraico moderno: ad esempio כלבת ('rabbia' da כלב 'cane'). Per l'EA, cfr Dt 28, 22: « וּבִדְלִיקָת וּבְחִרְחָר וּבְתֹרֵב = Yhwh ti colpirà di deperimento, di febbre, di infiammazione, di arsure, di aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito».

³ Cfr. Lev 13, 2.

⁴ Come יִלְפַת ('scabbia', Lv 21, 20); יִלְחַת ('ulcera', Lv 22, 22); גָּרַב ('rogna', Lv 21, 20) e simili.

⁵ SAWYER 1976: 242.

⁶ GESENIUS 1857: 719; BROWN – DRIVER – BRIGGS 1906-1952: 863.

⁷ DRIVER *et al.* 1963: 575.

⁸ KÖHLER, 1953: 43.

⁹ SAWYER 1976: 242 e sg.

¹⁰ BOTTERWECK – RINGGREN - FABRY (eds.) in. BORBONE (cur.) 1988-, IX: , 777-778. Su questo aspetto vedi analisi di EB3.

¹¹ SAWYER 1976: 242.

¹² CAD S, p. 127.

¹³ SAWYER 1976: 243.

¹⁴ CASANOWICZ 1904: 605-607.

procurato da questo. I calabroni dei tre luoghi citati sono emissari del Signore mandati a scacciare i nemici e procurano fuga e annientamento, ma mancano riferimenti ai mali inferti.

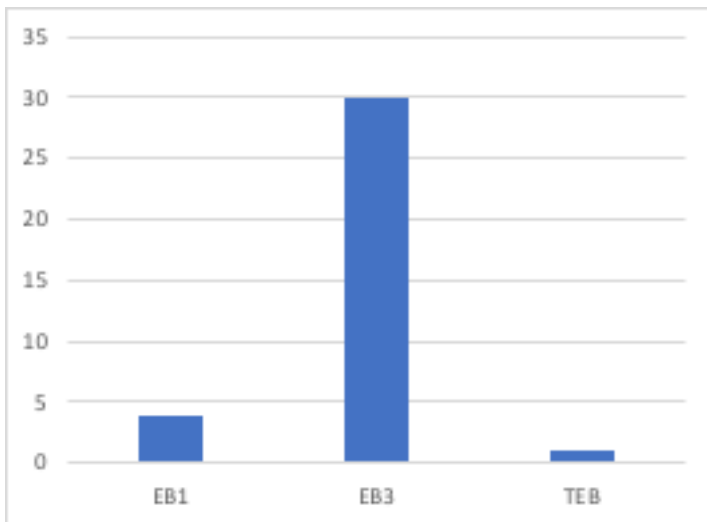
Analisi distribuzionale

Si rileva una maggiore frequenza del lessema in analisi nella lingua Giuridico-culturale in EB e nella Lingua settaria in EQ. EB1 contiene la vicenda di Na'aman guarito dal profeta Eliseo.

Suddivisione cronologica	Attestazione nelle LF	Corpus
Ebraico standard classico	EB1: 2Re 5, 3; 6; 7; 27.	TM
	EB3: Lv 13, 2; 3; 8; 9; 11; 12; 13; 15; 20; 25; 27; 30; 42; 43; 47; 49; 51; 52; 59; Lv 14, 3; 7; 32; 34; 44; 54; 55; 57; Dt 24, 8.	
Ebraico postclassico	TEB1: 2Cr 26, 19.	Lingue di Qumran
	EQ3: 11Q 19 48, 14; 11Q 19 48, 15 (19); 11Q 19 49, 4. EQ4: 4Q266; f6i, 1, 3; 4Q 270 f 9 ii, 12; 11Q19 49, 3.	

In particolare: all'interno dei singoli testi il lessema appare distribuito come nello schema di seguito riportato. Non appare infondata l'ipotesi di Jastrow che vede nel Lv 13 la formazione di una תּוֹרַת נְגַעַת ("legge della piaga da נְגַעַת־צָרְעָה").¹⁵ Di conseguenza nelle varie LF dell'EB la distribuzione è schematizzabile come segue:

¹⁵ Sulla formazione della תּוֹרַת נְגַעַת־צָרְעָה vedi JASTROW1913-14: 357-418.



LINGUA STORICO NARRATIVA *STANDARD*.

1 2Re 5, 3

וּתְאֹמַר אֶל-גְּבוּרָתָהּ אַחֲלִי אֲדֹנָי לִפְנֵי הַנְּבִיאָא אֲשֶׁר בְּשֹׁמְרוֹן אִזּוּ יֵאָסֶף אֹתוֹ מִצָּרְעָתוֹ

«Disse alla sua padrona: “Oh, se il mio signore (potesse essere) davanti al profeta che è in Samaria, subito (questi) lo curerebbe dalla sua צָרְעָתָא”»

La storia di 2Re 5 in realtà è molto articolata e narra della צָרְעָתָא contratta dal re Na’aman l’arameo, rispettato e autorevole per essersi distinto in battaglia. La schiava della moglie suggerisce di farsi curare in Israele, ma non da un medico o da un archiatra, bensì da un profeta. La narrazione, in altre parole, ci informa che la figura percepita come l’unica possibilità di cura di una malattia grave nonché mortale (צָרְעָתָא) è un profeta (נְבִיאָא). Il potente re arameo, poiché non guariva, cede ai suggerimenti della serva rapita in Israele, molto sicura di quanto afferma circa le capacità taumaturgiche del profeta. In questo versetto, in altre parole, è chiara l’identificazione dell’esperto e del curatore della צָרְעָתָא nel profeta, qui Eliseo.¹⁶ Questa propensione caratterizzò la vita di Eliseo, dal momento che guariva dalla צָרְעָתָא con le acque del fiume Giordano, solo dopo il trasferimento a Samaria.¹⁷ Le pratiche del profeta Eliseo mostrano analogie con quelle del suo maestro Elia che aveva guarito da una malattia

¹⁶ AVALOS 1995: 263.

¹⁷ Da Flavio Giuseppe sappiamo che il suo nome è legato ad una generica malattia, ma subito dopo la narrazione della lebbra in Samaria (Ant. 9, 74-77), della quale però il profeta non è guaritore, ma latore di funeste notizie ad Adado re dei Siri, che analogamente del re arameno, aveva chiesto al servo di recarsi dal profeta carico di preziosi doni, per sapere se sarebbe guarito dal suo male: “ὁ δὲ προφήτης τὸν μὲν Ἀζάηλον ἐκέλευε μηδὲν ἀπαγγέλλειν τῷ βασιλεῖ κακὸν ἔλεγε δ’ ὅτι τεθνήξεται [...] = Il profeta gli ordinò di non annunziare al re cattive notizie, affermò, però, che sarebbe morto” (Ant. Giud. 9, 90).

(probabilmente polmonare), armonizzando pratiche mediche ad azioni culturali e rituali.¹⁸ Con il discepolo la situazione è simile_e le volte in cui Na'aman_deve bagnarsi nel Giordano più che presentare analogie con le regole di purità contenute nel Lv, sembrano ricordare le volte in cui deve essere ripetuto un trattamento prima che esso faccia effetto.¹⁹ Il TgY traduce il lessema צָרַעַת con *segyrul/ segyrut* ('malattia della pelle'),²⁰ la Pešitta ricorre a *grebl/ garba* che in siriano indica una varietà di malattie della pelle tra le quali la scabbia e persino un cambiamento di colore, cioè l'ittero.²¹ Lo stesso lessema compare nell'aramaico delle Jewish Babylonian Aramaic Bowls.²² I LXX ricorrono al lessema per lebbra "τῆς λέπρας", così come la Vulgata ('lepra').

2 2Re 5, 6

וַיָּבֵא הַסֹּפֵר אֶל־מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר וְעַתָּה כְּבוֹא הַסֹּפֵר הַזֶּה אֵלַיְךָ הֲנֵה שְׁלַחְתִּי אֵלַיְךָ אֶת־נַעֲמָן עַבְדִּי וְאֶסְפְּתוֹ מִצָּרְעָתוֹ

«E portò al re di Israele la lettera che diceva: Quando questa lettera ti sarà giunta, ecco (saprai che) ti mando Na'aman, mio servitore, affinché tu lo guarisca dalla sua צָרַעַת »

Na'aman si rivolge al re di Siria e questi redige una lettera per re di Israele affidandogli l'incarico della guarigione mediante le virtù taumaturgiche del profeta Eliseo. Questo versetto segna l'inizio di una narrazione strutturata sia in senso religioso e culturale sia sociopolitico.²³ Secondo Avalos è interessante notare che tutto il racconto e soprattutto il versetto 5, 3 enfatizzano le capacità mediche contro la צָרַעַת solo profeta e non dell'intera struttura templare.²⁴ Sebbene la procedura della terapia sia rimarcata in una narrazione che ha come protagonista un paziente prestigioso (2Re 5, 1), non ci sono motivazioni sufficienti per escludere che questa sia la prassi medica ricorrente adottata per sconfiggere comunemente la צָרַעַת. Tecnicamente Na'aman si dovrà immergere un numero preciso di volte nel fiume Giordano e i parallelismi con alcune tecniche basate sulla ripetizione delle frequenti abluzioni nei culti di Asclepio²⁵ suggeriscono di proporre una frattura tra le regole di purità di Lv e le tecniche mediche di 2Re5. È del tutto assente la figura del sacerdote. Il TgY traduce con צָרַעַת con *segyrul/ segyrut* ('malattia della pelle'),²⁶ la Pešitta ricorre a *grebl/ garba* che in siriano indica una

¹⁸ 1Re 17, 17.

¹⁹ AVALOS 1995: 264.

²⁰ J: 2003: 298a.

²¹ PAINE-SMITH 1879: 766; J: 264; SOKOLOFF: 1990: 135a.

²² 74.1, 13.

²³ AVALOS 1995: 263.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Dai doni votivi spesso ritrovati nei templi di Asclepio si apprende che il culto prevedeva ripetute abluzioni in vasche apposite. Porfirio testimonia: "puro deve essere chi entra nel tempio odoroso, ma essere puri significa avere sacri pensieri" (citato da Porfirio, *De abstinentia* II, 19) e ancora RIGATO 2013: 17-23.

²⁶ J: 955; SOKOLOFF: 298a.

varietà di malattie della pelle tra le quali la scabbia e persino un cambiamento di colore, cioè l'ittero.²⁷

I LXX ricorrono al lessema per צָרַעַת “λέπρα”, così come la Vulgata (“lepra”).

3 2Re 5, 7

וַיְהִי כִּקְרָא מִלֹּד־יִשְׂרָאֵל אֶת־הַסֵּפֶר וַיִּקְרַע בְּגָדָיו וַיֹּאמֶר הַאֱלֹהִים אֲנִי לְהַמִּית וְלְהַחַיֹּת כִּי־נָה שְׁלַח אֵלַי לְאַסֹּף־
אִישׁ מִצָּרַעְתּוֹ כִּי אֶדְדַּע־נָא וְרָאוּ כִי־מִתְאַנֶּה הוּא לִי

«E avvenne che quando il Re di Israele lesse la lettera, e disse: “Sono (forse) il Signore io per far morire o vivere? Perché mi ha mandato un uomo perché io lo guarisca dalla sua צָרַעַת? Sappiate e vediate che cerca un’occasione contro di me!”»

Il versetto mette in evidenza l’esclusione della struttura Tempio-re dal processo di guarigione, anzi il re mostra repulsione alla vista del latore della missiva (Na‘aman) poiché l’uomo è malato e, appreso che si tratta צָרַעַת, sa che è mortale. In questo luogo il lessema in analisi, pur non indicando il morbo di Hansen in senso proprio, sicuramente si riferisce ad una grave malattia della pelle, fenomenologicamente molto evidente.²⁸ La dimenticanza dello scrivente nella missiva del riferimento esplicito al profeta che è in Samaria, comporta la reazione del Re che forse intravede in essa una provocazione blasfema e un pericolo.²⁹ Interverrà il profeta Eliseo e guarirà Na‘aman, allontanandolo dalla vista via dal re. In questo luogo, escludendo la lebbra intesa in senso moderno,³⁰ si deve pur intendere una malattia della pelle. Le versioni antiche (TgY, Pešitta, LXX e Vulgata) riportano gli stessi lessemi citati per i versetti precedenti (rispettivamente: *segryru/ segyruṭ, greb/ garba, λέπρα e lepra*).

4 2Re 5, 27

וַצָּרַעַת גַּעְמָן תְּדַבֵּק־בְּךָ וּבְזַרְעֶךָ לְעוֹלָם וַיֵּצֵא מִלְפָּנָיו מִצָּרַעַת כַּשְּׁלֵג

«La צָרַעַת si attraccherà su di te e alla tua discendenza per sempre ed egli uscì malato di צָרַעַת, bianco come la neve»

²⁷ PAINE-SMITH: 766; J. 264; SOKOLOFF: 135a.

²⁸ VERBOV 1976: 229-236.

²⁹ COHN 1999: 36-37.

³⁰ Dal punto di vista della storia della medicina esiste un unanime consenso nell’ammettere il *Mycobacterium leprae* responsabile del morbo di Hansen, cioè la medicina attuale riconosce come lebbra, non compaia prima della sua importazione da parte delle truppe di Alessandro Magno nella campagna indiana del 326 a. e. v. Vedi WILKINSON 1977: 153-169. PREUSS, tras. and ed. By ROSNER 2004: 323-339 commenta: “The interpretation that *tzarath* is leprosy is a best a diagnosis of probability. Indeed it shared this lot with a large number of names of illness in antiquity”, notando per altro l’estrema varietà di significati che ne aveva reso quasi impraticabile, dal punto di vista clinico, l’uso in senso distintivo., Nella sua fase biblica, cioè come iperonimo, era già noto a Maimonide che lo considerava un segno visibile di una trasgressione (Hilcoth Tzaraat 16,10).

Si conclude così il ciclo narrativo sulla *צָרַעַת* curata dal profeta Eliseo a Na'aman l'arameo. La maledizione è inferta al servo di Eliseo, Gehazi per aver chiesto denaro e beni a Na'aman contrariamente alle disposizioni di Eliseo che lo aveva curato senza retribuzione o regalie. Al fine di questa indagine, tuttavia, conta rilevare due elementi: Gehazi ha avuto un contatto fisico con Na'aman convalescente e la fenomenologia della malattia indicata con il lessema in analisi è ravvisabile nella pelle bianca, anche se il luogo citato certamente presenta una metafora iperbolica. Gehazi ha mentito ed ha disobbedito al profeta, la cui missione, come vero profeta di Israele, è tra l'altro quella di guarire senza remunerazione la *צָרַעַת* che quindi contrae per la maledizione di Eliseo come segno della di una trasgressione. Le versioni antiche confermano le traduzioni precedenti.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 *צָרַעַת* è soggetto del verbo *דָּבַק* (lett. 'attaccare') solo in 2Re 5, 27, complemento indiretto in tutte le altre occorrenze. Si rileva la formula, probabilmente topica nel linguaggio della 'medicina', (presente in ogni versetto a cominciare da 2Re 5, 3): *וַיִּטְּסוּ אֹתוֹ מִצָּרְעָתוֹ* = "portare via X dalla sua *צָרַעַת*", "guarire X dalla *צָרַעַת*", nel quale il lessema *צָרַעַת* è preceduto dalla preposizione *מִן* volta ad esprimere un complemento di allontanamento figurato.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
<i>צָרַעַת</i>	fem. sing cost. (2Re 5, 3); complemento indiretto: 2Re 5, 3; 6; 7	Complemento di allontanamento nella formula "' <i>sf X mn-sr't</i> (suff)" = portare via X dalla sua <i>sr't</i> (2Re 5, 3; 6; 7), soggetto del vb <i>dbq</i> (attaccare, 2Re 5, 27)	'stato patologico'

Note finali.

Il lessema *צָרַעַת* è in antonimia con altri indicativi della riacquisita guarigione³¹, in rapporto di iponimia con altri ancora, analizzati finora³² infine in opposizione graduale con tutti gli altri lessemi del CL.

Il dato testuale del racconto è la ripetizione della formula, registrata sopra, probabilmente propria del linguaggio medico, '*sf X mn-sr't* (suff)" = portare via X dalla sua *צָרַעַת* (2Re 5, 3; 6; 7) in tutte le

³¹ *רוּפָא* (part. di *רָפָא*, 'guarire'), nel tratto distintivo di 'salute ottenuta tramite procedimento' nella classe 'stato'.

³² MARRAZZA 2018: 133-135.

occorrenze tranne una. Nel recente studio di Grzybowski il ventaglio delle patologie espresse dal lessema צָרַעַת potrebbero comprendere seguenti malattie:³³

Lupus erythematosus³⁴

Deficienza nutrizionale che abbia una qualche sintomatologia dermatologica

Psoriasi

Vaiolo

Cancro della pelle

Vitiligine

Scabbia³⁵

La natura delle abluzioni, sette in acque sulfuree, quelle del Giordano, hanno suggerito a molti studiosi, a partire dal Browne³⁶ che la scabbia avesse ottime possibilità di regredire grazie alle proprietà dello zolfo e potesse altresì essere contratta attraverso lo scambio di vesti. Quest'ultimo episodio spiegherebbe l'infestazione da 'scabbia' per contatto con indumenti infetti dell'infido servitore del profeta, Gehazi. Il colorito bianco in zone precise potrebbe rappresentare il risultato dello stato molto pruriginoso della 'scabbia'.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE

1 Lv 13, 2

אָדָם כִּי־יִהְיֶה בְּעוֹר־בְּשָׂרוֹ שָׂאָת אִו־סַפְחָת אוֹ בְהָרַת וְהָיָה בְּעוֹר־בְּשָׂרוֹ לְגַגַּע צָרַעַת וְהוּבָא אֶל־אֶהֱרֹן הַכֹּהֵן
אוֹ אֶל־אֶתְד מִבְּנָיו הַכֹּהֲנִים

«Quando qualcuno avrà sulla pelle del suo corpo un turgore o un'eruzione cutanea o una macchia bianca o vi sia sulla pelle della sua carne come una piaga di צָרַעַת, egli verrà condotto dal sacerdote Aronne o da uno dei suoi figli sacerdoti»

Il cap. 13 del Lv disamina le leggi che guidano la diagnosi, la separazione e il trattamento rituale (per l'eventuale riammissione presso la comunità) di un malato di צָרַעַת, una condizione che può

³³ Per uno *status quaestionis* molto aggiornato sulle possibilità di interpretazione della 'lebbra biblica' vedi GRZYBOWSKI, NITA: 2016, 34, 3–7.

³⁴ La possibilità che il *Lupus erythematosus*, dovuto ad alimentazioni povere di vitamine, sia pure espresso da צָרַעַת è ribadito in GRZYBOWSKI, *ibid.* LLOYD DAVIES, LLOYD DAVIES 1989: 622.

³⁵ CONRAD, WUJASTYK 2001: § 6.

³⁶ BROWNE 1979: 11-13

contaminare il corpo, le vesti e persino le case.³⁷ In Lv 13 il lessema *צָרַעַת* è denotativo di una condizione della pelle che richiede un esame critico da parte del sacerdote, che si accredita il ruolo sia religioso sia medico. Le cause, tuttavia, sono date per scontate dall'autore biblico e non emergono dal testo. Quando un malato è dichiarato impuro, egli diventa un inquinatore della comunità e una fonte di corruzione da esiliare. Deve indossare abiti strappati, lasciare i capelli spettinati, coprire la parte inferiore della sua faccia e la sua condizione è ribadita più volte: *וְהָאָדָם הַזֶּה טָמֵא טָמֵא הוּא* (“Egli è impuro! Impuro!”, Lv. 13, 46). Il Levitico ha avuto un ruolo centrale nel processo di riconduzione del lessema *צָרַעַת* al morbo di Hansen,³⁸ perché in questo libro esso riceve ampia descrizione come malattia della pelle. A parte questo, mancano nell’elenco della fenomenologia di questo male tutti i restanti sintomi del morbo di Hansen: deformazione del volto e putrefazione di parti del corpo che sarebbero, del resto, fin troppo evidenti. I sintomi che si riscontreranno nel corso dello studio delle occorrenze di *צָרַעַת* in EB3 assomigliano più a un certo numero di “malattie della pelle squamose e repellenti”³⁹, in particolare alla psoriasi.⁴⁰

Nei luoghi in analisi Jastrow ravvisò una sinonimia esistente tra il lessema *צָרַעַת* e il nesso genitivale *צָרַעַת גִּגְגַּת*.⁴¹ Tale rapporto semantico sarebbe confermato dalla resa dei LXX che occasionalmente hanno *λέπρα* (es. Lv 13, 20), dove l'ebraico ha *צָרַעַת גִּגְגַּת*, o aggiungono il gen. *λέπρας* (ad es. 13, 29), dove l'ebraico ha solo *גִּגְגַּת* (ἀφή). In realtà l’uso di *גִּגְגַּת* indica l’insorgenza di una malattia ovvero l’avvenuta contaminazione che determina l’inabilità culturale,⁴² come sostiene Sawyer.⁴³ Per fornire un’adeguata soluzione all’enigma di *צָרַעַת* nel Levitico, Jastrow⁴⁴ propone di analizzare il versetto succitato postulando una stratificazione testuale.

Egli considera tutti gli elementi lessicali denotativi di ‘malattie della pelle’, presenti nel versetto un’aggiunta postuma,⁴⁵ infatti se il versetto fosse focalizzato su un’unica malattia,⁴⁶ così come secondo lo studioso sarebbe il nucleo centrale di Lv 13 e 14, verrebbe assicurata la continuità

³⁷ Per l’analisi di Lv 13 e 14 vedi JASTROW 1913-14: 357-418.

³⁸ LEVINE 1989: 75.

³⁹ LLOYD DAVIES and LLOYD DAVIES, 1989: 622.

⁴⁰ SAWYER 1976: 241.

⁴¹ *צָרַעַת* compare in Lv 13, 8, 11, 12, 13, 15, 25, 30, 42, 43, 51, 52; 14, 7, 44, 55, 57, mentre *צָרַעַת גִּגְגַּת* in Lv 13, 2, 3, 9, 20, 25, 27, 47, 49, 59, 14, 3, 32, 34, 54.

⁴² WILKINSON 1977: 157; HOFFMANN 1905: 388.

⁴³ Cfr. *disanima* a p. 2.

⁴⁴ JASTROW, 1913-14: 361.

⁴⁵ JASTROW 1913-14: *ibid.* rileva anche altre stratificazioni scribali: “The text adds, 'and the priest shall see it', which is superfluous, since the words 'and the priest sees' stand at the beginning of the verse. Either the repetition is the addition of some pedantic scribe who wanted to make it perfectly clear that the words 'he shall declare him unclean' refer to the priests' declaration, or it is a gloss that has slipped into the wrong place.”

⁴⁶ JASTROW 1913-14: *ibid.*

diagnostica, terapeutica e, infine, le connessioni con le norme di purità circa la contaminazione da צרעת di Lv 13 e 14. Le versioni antiche riportano le traduzioni già analizzate.⁴⁷

2 Lv 13, 3

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת-הַנִּגַּע בְּעוֹר-הַבָּשָׂר וְשָׁעַר בְּנִגַּע הַקֶּדָּה לְכוֹ וּמֵרָאָה הַנִּגַּע עֲמֹק מֵעוֹר בְּשָׂרוֹ גִּגַּע צָרַעַת הוּא
וְרָאָהוּ הַכֹּהֵן וְטָמֵא אֹתוֹ:

«Il sacerdote osserverà la piaga sulla pelle del corpo: se i peli nella piaga sono diventati bianchi e la vista della piaga è profonda rispetto alla pelle del suo corpo, allora è piaga di צרעת e lo dichiarerà impuro»

Se ammettiamo l'ipotesi di Jastrow esposta sopra, avremmo qui una diagnosi della malattia e l'eventuale conclusione di impurità. La formulazione diagnostica procede segnalando due condizioni:

שָׁעַר בְּנִגַּע הַקֶּדָּה לְכוֹ ("i peli nella piaga diventano bianchi").

הַנִּגַּע עֲמֹק מֵעוֹר בְּשָׂרוֹ ("la piaga è profonda più della pelle della sua carne").

Se infatti coesistono queste condizioni il testo reca una frase nominale גִּגַּע צָרַעַת הוּא ("è piaga di צרעת") che costituisce la formulazione di una diagnosi.⁴⁸

Si vedrà avanti che esiste anche una condizione di maggiore spessore della piaga, ma la condizione di vistosa bianchezza della zona di pelle colpita, mostra chiaramente che non può trattarsi del morbo di Hansen⁴⁹ anzi, tutto sembra ricondurre la descrizione dei sintomi in questo versetto ad un caso di vitiligine. Analizzando proprio questi sintomi Schamberg arriva a supporre che, almeno nel Lv: "[...] disease known as vitiligo, quite common in the tropics, which is characterized by bright white spots, the hairs of which lose their color and become white. The disease tends to get progressively worse and may involve large areas of the body surface. Cases are on record of negroes affected with this disease turning entirely white. The affection is a harmless one and is only objectionable on account of the disfigurement that it occasions."⁵⁰

3 Lv 13, 8

וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהִגִּיהַ פְּשִׁיטָהּ הַמְסֻפָּחַת בְּעוֹר וְטָמֵאוּ הַכֹּהֵן צָרַעַת הוּא

«Il sacerdote esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle lo dichiarerà impuro: è צרעת»

⁴⁷ Si forniranno, d'ora in poi, solo traduzioni dissimili da quelle consuete e cioè: Tg (*segyrut/ segyrut*), Pešitta (*greb/ garba*), LXX (*λέπρα*) e Vulgata (*lepra*).

⁴⁸ BOTTERWECK, RINGGREN, FABRY (eds.) in. BORBONE 1988: 779.

⁴⁹ NORTH 2000: 20.

⁵⁰ SCHAMBERG 1899: 165.

Il versetto citato si rivela particolarmente interessante poiché qui la consequenzialità è invertita rispetto a quella descritta nei luoghi analizzati sopra: al sacerdote >diagnosi >(eventuale) impurità si sostituisce la sequenza sacerdote >dichiarazione di impurità >diagnosi. Neanche questo ulteriore sintomo aggiunge possibilità che il lessema צרעת si riferisca al morbo di Hansen, ma, ben si adatta all'indicazione della vitiligine.⁵¹

4 Lv 13, 9

נגע צרעת כי תהיה באדם והובא אל-הכהן

«Se ci sarà una piaga di צרעת sull'uomo, questi verrà condotto dal sacerdote»

Il versetto citato presenta la condizione perché sia necessaria la decisione del sacerdote in merito all'allontanamento del malato dalla comunità. Esso è articolato apoditticamente: נגע צרעת כי תהיה באדם (“se un piaga di צרעת ci sarà sull'uomo), vale a dire ‘diagnosticata’, והובא אל-הכהן (“sarà condotto dal sacerdote” [perché questi decida (protasi)]. Questo stilema è dovuto all'introduzione di un altro caso (Lv 3, 9-17) in cui ci si riferisce ad una forma di צרעת fortemente marcata,⁵² spostando la focalizzazione linguistica al livello culturale più che giuridico.

5 Lv 13, 11

צרעת נושנת הוא בעור בשורו וטמאן הכהן לא יסגלנו כי טמא הוא:

«C'è צרעת invecchiata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà impuro, non lo isolerà perché è impuro»

Il caso di cui sopra è ampliato da un altro sintomo: la cronicizzazione del male.⁵³

6 Lv 13, 12

ואם-פרוץ תפרח הצרעת בעור וכסתה הצרעת את כל-עור הנגע מראשו ועד-רגליו לכל-מראה עיני הכהן.

«E se צרעת produce eruzione sulla pelle e la צרעת copre tutta la pelle dalla testa ai suoi piedi a tutta la vista dell'occhio del sacerdote [...]»

Il versetto citato rappresenta un ulteriore caso: quello che maggiormente porta ad identificare il lessema צרעת con la vitiligine. Infatti, perché la comparsa di un'eruzione diffusa su tutto il corpo del

⁵¹ SCHAMBERG 1899: 163.

⁵² SEYBOLD –MÜLLER 1981: 72.

⁵³ JASTROW 1913-14: 263.

contaminato porti ad una dichiarazione di purità (e non a una diagnosi di peggioramento: Lv 13, 13) è che questa consista in una depigmentazione che renda uniforme il colore della pelle anche se chiaro: la vitiligine, appunto.⁵⁴

7 Lv 13, 15

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת־הַבָּשָׂר הַחַי וְטָמְאָו הַבָּשָׂר הַחַי טָמֵא הוּא צָרְעַת הוּא

«Il sacerdote vedrà la carne viva e lo dichiarerà impuro, la carne viva è impura, (la carne) è צָרְעַת»

Questo versetto rappresenta per Jastrow nella sua scrupolosa analisi un segno di una stratificazione testuale con una successiva glossa finale (la carne è צָרְעַת). In altre parole si tratta di un successivo caso in cui il sacerdote ravvisi sulla pelle una recrudescenza della malattia o l'insorgere di una nuova ferita. Lo studioso vede in questa glossa un intervento al testo di epoca posteriore secondo lo stilema rabbinico strutturato in casistiche sempre più dettagliate.⁵⁵

8 Lv 13, 20

וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהִגִּיה מִרְאֵהוּ שֶׁפֶל מִן־הָעוֹר וְשָׁעֲרָה הַפֶּה לְבָן וְטָמְאָו הַכֹּהֵן נִגְע־צָרְעַת הוּא בְּשִׁתּוֹן פְּרָחָה

«Il sacerdote la esaminerà e (se) la vista appare più profonda della pelle e i peli sono diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: è piaga di צָרְעַת rota nell'ulcera»

Lv 18-25 rappresenta un terzo caso che prevede la coesistenza di queste condizioni: zona pelosa topica bianca + ulcerazione (che evidentemente può determinare una corruzione della pelle).⁵⁶ Non si parla più di vitiligine.

Il versetto in esame rappresenta un ampliamento dei sintomi di Lv 13, 13 alla depigmentazione pilifera si deve aggiungere un'ulcerazione (non una macchia o un'escrescenza) che, in qualche modo, comporti un'abrasione della pelle. In questo caso per la diagnosi si ricorre alla frase nominale che abbiamo individuato già come propria di una subligua medico-culturale.⁵⁷

9 Lv 13, 25

וְרָאָה אֶת־הַכֹּהֵן וְהִגִּיה נֹהֶפֶד שֵׁעַר לְבָן בְּבִהְרֹת וּמִרְאֵהוּ עֲמֹק מִן־הָעוֹר צָרְעַת הוּא בְּמַכּוֹה פְּרָחָה וְטָמֵא אֹתוֹ
הַכֹּהֵן נִגְע צָרְעַת הוּא

⁵⁴ SCHAMBERG 1899: 166.

³⁸³ ASTROW 1913: 364

⁵⁶ SEYBOLD_MÜLLER 1981: 66 e sg..

⁵⁷ BOTTERWECK, RINGGREN, FABRY (ed.) BORBONE (cur.), 1988.: 779.

«Il sacerdote la esaminerà e se i peli sono diventati bianchi nella macchia chiara e la vista appare più profonda della pelle è צרעת scoppiata nell'ustione, il sacerdote dichiarerà quell'uomo impuro. Si tratta di piaga di צרעת.

Il versetto analizza la situazione assai improbabile di una צרעת sviluppata in una situazione di bruciatura per altro persistente (מכות-אש: Lv 13, 24). In realtà la rappresentazione di casi particolari, anche se dovuto, con ogni probabilità, a incidenti comuni e domestici, ha una sua economia narrativa poiché ogni complicazione al morbo in atto sarebbe vista come una complicità da osservare con cautela.⁵⁸

10 Lv. 13, 27

וְרָאָהוּ הַכֹּהֵן בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי אִם-פָּשְׂהָ תַפְשָׂהּ בְּעוֹר וְטִמְאָה הַכֹּהֵן אֹתוֹ גָּגַע צָרְעַת הוּא

«Il sacerdote lo esaminerà il settimo giorno se la macchia si è espansa sulla pelle il sacerdote lo dichiarerà impuro è piaga di צרעת»

In questo versetto è espressa la prima indicazione in termini temporali del periodo di quarantena, successivamente alla perentoria dichiarazione di impurità nel sublinguaggio medico rilevato sopra. Il periodo indicato, strettamente inteso, tuttavia, rifacendosi al *tòpos* dei sette giorni⁵⁹ è proprio del linguaggio culturale, non essendo assolutamente sufficiente a rendere non contagioso e guarito un malato di una malattia epidemiologica di una certa rilevanza clinica. Testi successivi, infatti, e redatti per altri scopi, come Nm 5, 2-3, sono più attenti all'igiene e non indicano periodi precisi in caso di contagio da malattie della pelle.

11 Lv 13, 30

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת-הַגָּגַע וְהִגָּה מִרְאֵהוּ עֲמֹק מִן-הָעוֹר וְכוּ שֵׁעָר צָהָב דָּק וְטִמְאָה אֹתוֹ הַכֹּהֵן גָּתַק הוּא צָרְעַת הָרֵאשׁ אוֹ הַזָּקֵן הוּא

«Il sacerdote valuterà la piaga e se la visione è profonda più della pelle e in questa il pelo è giallo e sottile, il sacerdote li dichiarerà impuro: si tratta di גתק⁶⁰ di צרעת della testa o della barba»

⁵⁸ GLASBY 2014: 141-142.

⁵⁹ Vedremo avanti la stessa indicazione in 4Q 396 (4QMMT-c) III : 4— 11.

⁶⁰ Vedi p

Abbiamo assunto all'inizio di questa ricerca che il lessema צרעת funzioni di fatto come iperonimo di varie malattie della pelle. Tuttavia, l'introduzione in questo versetto del lessema גתק (favus?) non è che esplicitare una sottocategoria di צרעת, poiché i vari 'tratti distintivi' sono insiti nel lessema e non sempre esplicitati. Semplicemente alla casistica elencata vengono ora aggiunti due elementi nuovi: la comparsa della malattia sui capelli e sui peli, ben distinta dalla צרעת cronica e generale, attraverso una zona pelosa giallastra mai citata come patognominico della צרעת.⁶¹

12 Lv 13, 42

וְכִי־יִהְיֶה בְקִרְחַת אֹרֶץ בְּגִבְחַת גֹּגֶעַ לְבָן אֲדַמָּהּ צִרְעַת פִּרְחַת הִוא בְּקִרְחָתוֹ אֹרֶץ בְּגִבְחָתוֹ

«Ma se sulla fronte calva o sulla testa calva vi è una piaga bianca tendete al rosso è צרעת scoppiata sulla fronte o sulla testa calva»

Ancora un'altra complicanza alla situazione iniziale ha suggerito a Jastrow di considerare ogni ampliamento al nucleo originario, composto esclusivamente dalla descrizione delle parti del corpo coinvolte dalla malattia, senza ulteriori precisazioni,⁶² tutti i subcasi con sintomi marcati. Ad altri il versetto ha suggerito la descrizione di un sintomo di una malattia epidermica dovuto agli effetti di una zona pruriginosa.⁶³ L'ipotesi più probabile è che si tratti di casi di malattie epidermiche aggiunte parallelamente alla trattazione della צרעת.⁶⁴

13 Lv 13, 43

וְרָאָה אֹתוֹ הַכֹּהֵן וַהֲגִיחַ שְׂאֵת־הַגֹּגֶעַ לְבָנָהּ אֲדַמְלֹמֶת בְּקִרְחָתוֹ אֹרֶץ בְּגִבְחָתוֹ כְּמִרְאֵה צִרְעַת עוֹר בְּשָׂר

«Lo esaminerà il sacerdote e se il gonfiore della piaga bianca è diventato rosso sia sulla fronte calva sia sulla testa calva. Simile all'aspetto di צרעת della pelle della carne»

A conclusione del subcaso incentrato sulla calvizie, essa, causata dalla caduta dei capelli (niph. ימרט;= μαδάσκομαι, 'essere calvo' : Lv 13, 40) non è di per sé indicativa di alcun processo patologico e non implica impurità.

Anche nel caso di alopecia areata; sia l'ebraico sia il greco disambiguano nel lessico colui che è colpito da קרח (φαλακρός) che indica un uomo con evidente calvizie sulla corona della testa e גבה (ἀναφάλαντός) che è colui con una calvizie proprio sul cranio. Nessuno dei due implica צרעת a meno

⁶¹ GLASBY 2014: 142-143.

⁶² JASTROW 1913-14: 365.

⁶³ GLASBY 2014: 144,

⁶⁴ SEYBOLD, MÜLLER, 1981: 73.

che non si verifichi la presenza di una piaga “bianca che diventa rossa” (ἀφη λευκη ἢ πυρρίζουσα, Lv 13, 42), patognomiconico della צרעת.⁶⁵

14 Lv 13, 47

וְהִכָּגְדַת כִּי־יְהִיָּה בּוֹ נֶגַע צָרְעַת בְּבָגְד זָמָר אֹךְ בְּבָגְד פְּשָׁתִים

«Se ci sarà su una veste una piaga di צרעת sia una veste di lana o di lino»

Il versetto fornisce chiari elementi di senso al lessema perché non ha come referente solo umani. Come abbiamo visto esso è un iperonimo poiché צרעת sostituisce ogni lessema indicante nell'uomo una malattia squamosa e negli oggetti una muffa somigliante ai colori cangiati dell'uomo contagiato da una o più malattie epidermiche. Tutte hanno la caratteristica di essere sgradevoli a vedersi, sempre intese come segno tangibile della trasgressione.⁶⁶ La צרעת degli indumenti (צרעת בבגד) non è altro che materiale purulento rimasto attaccato alla lana ovvero parassiti delle fibre vegetali. Secondo alcuni però la צרעת degli indumenti potrebbe però trattarsi dell'insieme delle norme rituali concernenti la contaminazione delle cose entrate in contatto con l'impuro.⁶⁷ Tuttavia, sebbene resti evidente la contaminazione degli inanimati, non esiste, né a Qumran né nella rielaborazione rabbinica un ostracismo *sine die* dalla propria casa per colui che è contaminato.⁶⁸

טהור מלטמא בביאה, ונהרי הוא מטמא כשרץ. נכנס לפנים מן החומה, מגדה מביתו שבעת ימים, ואסור בתשמיש המטה [...]”⁶⁹

«[...] è quindi pulito abbastanza per non trasmettere impurità entrando, ma trasmette impurità come una cosa strisciante. Può entrare dentro le mura, ma deve stare lontano da casa sua per sette giorni, e anche proibito il rapporto coniugale»

15 Lv 13, 49

וְהָיָה הַנֶּגַע יִרְקַקוּ אֹךְ אֲדָמָדָם בְּבָגְד אֹךְ בְּעֹר אֹךְ בְּכָל־כְּלִי־עוֹר נֶגַע צָרְעַת הָיָה וְהָרָאָה אֶת־הַפֶּה

⁶⁵ MILGROM 1991: 801.

⁶⁶ In diversi casi la parola λέπρα appare come una metafora di cose spiacevoli, Filone di Alessandria assimila λέπρα alla gonorrea come risultato della trasgressione: “ἐν τῷ φαύλῳ ἢ ἀληθῆ ἡ περὶ θεοῦ δόξα ἐπεσκίασται καὶ ἀποκρύπτεται [...] ὁ δε τοιοῦτος πεφυγάδευται θείου χοροῦ, καθάπερ ὁ λεπρὸς καὶ γονορρυσς” (Philo, *Legum Allegoriarum*, III, 7). Il ‘lebbroso’ è colui che è privato del favore divino. Neusner (NEUSNER 1975: 15-26) suppone che Filone in realtà si riferisca in primo luogo alla purità e in secondo come allegoria della moderazione. Per Filone צרעת o λέπρα non è tanto una malattia ma piuttosto il risultato della *Lebensstil*.

⁶⁷ GLASBY 1989: 146-148 e FEDER 2012: 55-70.

⁶⁸ FEDER 2013: 151- 167.

⁶⁹ *Mishnah Nega'im* 14, 2 in BLACKMAN 1965³.

«E se la piaga verde diventa rossa sui vestiti o sul cuoio, sul tessuto o sulla maglia, o su qualunque cosa fatta di pelle è piaga di צרעת. Sarà mostrato al sacerdote.»

Il versetto in esame disamina, secondo le modalità proprie del linguaggio giuridico-culturale, le molte possibilità di visibilità della piaga. C'è da notare che l'aggettivo ירקרק ('verde') compare qui per la prima volta come fenomenologia esterna della צרעת. Esso è attestato tre volte nel TM: Sl 68, 14 rappresenta l'unica testimonianza di un uso non legato alle manifestazioni della malattia considerata: le altre due rimangono circoscritte all'interno della descrizione delle macchie esterne della צרעת: Lv 13, 49; Lv 14, 37.

צבעים אדמדם או ירקרקו (χλωρίζουσα ή πυρρίζουσα = verde o rossa) rappresentano colori comuni in infestazioni fungine, nella putrefazione e su alcune muffe.⁷⁰

Come gli umani, anche il tessuto ammuffito deve essere esaminato dal sacerdote che deve attenersi a norme di quarantena e di purificazione anche per gli oggetti. I rabbi sono arrivati a una rielaborazione circa il rapporto tra i tessuti, i loro colori e la צרעת che sembra muoversi verso il rispetto di regole di purificazione di oggetti contaminati.⁷¹

16 Lv 13, 51

וְרָאָה אֶת־הַנִּגַּע בֵּינֶיךָ הַשְּׂבִיעִי כִּי־פִשָּׁה הִנֵּגְלָה כְּבִגְדָאֵי־בְשִׁמְתִי אִו־בְּעֵרֶב אִו בְּעוֹר לְכֹל אֲשֶׁר־יַעֲשֶׂה הָעוֹר לְמִלְאָכָה צָרַעַת מִמְּאֵרַת הַנִּגַּע טָמֵא הוּא

«Osserverà la piaga nel giorno settimo se la piaga si sarà allargata sulla veste o sul tessuto, sulla lana o sulla pelle, o su qualunque manufatto che sia fatto di pelle: è צרעת dannosa, è piaga impura»

Come già osservato il periodo di quarantena si estende anche sugli inanimati, con la specificazione che se ad essere infestato è un manufatto di cuoio (pelle), allora il pericolo è maggiore. Il versetto, infatti, presenta una sola condizione: כִּי־פִשָּׁה הִנֵּגְלָה ("se la macchia si allarga") allora ne conseguono due conseguenze.

⁷⁰ GLASBY 1989: 147.

⁷¹ הַיָּהּ = ירקרק ופִשָּׁה אִדְמָדָם, אִדְמָדָם ופִשָּׁה ירקרק, טָמֵא. נִשְׁתַּנָּה ופִשָּׁה, נִשְׁתַּנָּה וְלֹא פִשָּׁה, כָּאֵלּוּ לֹא נִשְׁתַּנָּה. רַבִּי יְהוּדָה אָמַר, יִרְאֶה בְּתַחֲלָה בְּגָד שְׂשִׁיתוֹ צָבוּעַ וְעָרְבוּ לָבוֹ, עָרְבוּ צָבוּעַ וְשִׁתּוֹ לָבוֹ, הַפֶּל הוֹלֵךְ אַחַר הַנִּרְאָה. הַבְּגָדִים מִשְׁמָאִין בִּירְקָרֵק בִּיבִירְקָרֵק, וּבְאִדְמָדָם שְׂבִיעִיִּם. הַיָּהּ = Un articolo di abbigliamento il cui ordito è colorato e la trama è bianca, o il suo ordito è bianco e la trama è colorata, tutto va secondo il suo aspetto. L'abbigliamento diventa impuro (se compare una macchia) di verde più profondo del verde o dal rosso più profondo del rosso. Se era verde scuro e si diffondeva di un rosso intenso o di un rosso intenso o si diffondeva come un verde intenso, è impuro. Se ha cambiato [colore] e si è diffuso o cambiato [colore] ma non si è diffuso, è come se non fosse cambiato. Il rabbino Yehuda dice che dovrebbe essere esaminato come se all'inizio [del נִגַּע] (*Mishnah Nega'im* 11, 4 in BLACKMAN, 1965³).

Nella prima frase צָרַעַת svolge funzione di soggetto ed ha un aggettivo munito di un tratto distintivo indicativo del dolore fisico espresso con un prt hiph. di מאר ('causare danno'), la seconda frase nominale è rientra nelle affermazioni di purità: הַגָּעַת טָמֵא הוּא ('è piaga impura').

17 Lv 13, 52

וְשָׂרָף אֶת-הַכָּגֹד אוֹ אֶת-הַשְּׂתִיּוֹ אוֹ אֶת-הָעֹרֹב בְּצֹמֶר אוֹ בְּפִשְׁתִּים אוֹ אֶת-כָּל-כְּלֵי הָעוֹר אֲשֶׁר-יִהְיֶה בּוֹ הַגָּעַת
כִּי-צָרַעַת מִמְּאֲרָתָהּ הוּא בְּאֵשׁ תִּשְׂרָף

«Perciò egli brucerà quella veste, sia di ordito sia di maglia, in lana o in lino, o qualsiasi cosa di pelle, in cui è la piaga, perché si tratta צָרַעַת dannosa sarà bruciata nel fuoco»

Per l'analisi di questo versetto, valgono le considerazioni fatte sopra, ad esse va aggiunta solo la constatazione del carattere perentorio del giudizio finale che consente una liberazione totale da ogni possibilità sia di contagio sia di purità. Il Milgrom considera l'impurità צָרַעַת "ritualmente generata" ed è caratterizzata esteriormente dall'espandersi della macchia, come caso irrimediabile non si procede a purificazione ulteriore, ma a estinzione culturale mediante fuoco.⁷²

18 Lv 13, 59

זֹאת תּוֹרַת נִגְעַת-צָרַעַת בְּגֹד הַצֹּמֶר אוֹ הַפִּשְׁתִּים אוֹ הַשְּׂתִי אוֹ הָעֹרֹב אוֹ כָּל-כְּלֵי-עוֹר לְטָהָרוֹ אוֹ לְטָמְאוֹ
«Questa è la legge riguardo la piaga di צָרַעַת sulla veste di lana o di lino, sull'ordito o sulla lana o su qualunque cosa è fatta di pelle per dichiararli puri o impuri»

Il versetto finale rappresenta l'*explicit* delle norme in merito alla צָרַעַת. Ogni descrizione dei sintomi considerati in qualche modo potognominici sono stati tutti quanti raccolti, ma non sono riconducibili ad alcuna epidemia/ malattia moderna e scientificamente esprimibile.⁷³ Tuttavia eruzione/squamosità e bianchezza sull'uomo sembra rappresentino un denominatore sintomatologico che attraversa tutte le descrizioni di Lv 13. La rielaborazione rabbinica ribadisce l'importanza della stessa pigmentazione cutanea analizzata.⁷⁴

⁷² MILGROM 1991: 253 – 92.

⁷³ Questo non ci impedirà di esprimerci con il metodo dell'AC.

⁷⁴ מראות נגעים שנים שהן ארבעה. בהרת ענה כשלה, שניה לה פסיד ההיכל. והשאת פקרום ביצה, שניה לה פצמר לבן, דברי רבי מאיר. וחקמים אומרים, השאת פצמר לבן, שניה לה פקרום ביצה:

La comparsa di נגעים sono due che sono quattro בהרת è chiaro [bianco] come la neve, il suo corrispondente è come la calce del tempio. שאת è come la membrana di un uovo, il suo corrispondente è come la lana bianca: le parole di Rabbi Meir: Dicono i saggi: "שאת è come la lana bianca, il suo corrispondente è come la membrana di un uovo" (Neg 1, 1 in BACHMANN 1965³ (ed.).

Note sulla (im)purità dei sintomi

I versetti analizzati rendono impossibile l'identificazione con una sola malattia della pelle anche per l'assoluta mancanza di riferimenti a pratiche di guarigione. Rispetto, invece allo stato di טָהוֹר '(puro)' e טָמֵא ('impuro') i sintomi descritti procurano le seguenti situazioni:

Lv 13	eruzione cutanea	Lesioni con depigmentazione	טָמֵא o טָהוֹר
9-11	sì		טָמֵא
18-20			
24-25			
43-46	sì	pallore	טָמֵא
43-46	no	bianco come la neve	טָמֵא
29-37	no	Pallore, cuoio capelluto, autoabrasione, un fungo?	טָהוֹר o טָמֵא
6	no	sì (bianchezza)	טָהוֹר
12-13	sì	abrasioni bianche fino ad una pelle rosa	טָהוֹר
17	sì	abrasioni bianche fino ad una pelle rosa	טָהוֹר
14-16	sì	persistenza di vecchie abrasioni	טָמֵא
4-6 7-8 22-23 26-38	no	no	טָמֵא

19 Lv 14, 3

וַיֵּצֵא הַכֹּהֵן אֶל־מַחֲוֹץ לְמַחֲנֵה וַרְאֵה הַפֶּלֶחַ וְהִגִּיהַ נִרְפָּא נִגְעַת־הַצֹּרֶעַת מִן־הַצֹּרֶעַת:

«Il sacerdote uscirà da fuori dell'accampamento e vedrà se la piaga della צֹרֶעַת è guarita dal lebbroso»

Il versetto in esame presenta per la prima volta il denominale צָרַע qui prt. di צָרַע poiché non si ritiene deverbale il lessema in analisi⁷⁵ ma si rivela anzi la formazione recente del verbo. Inoltre si mette in evidenza la formula נִרְפָּא נִגְעַת־הַצֹּרֶעַת מִן־הַצֹּרֶעַת (=è guarita la piaga di X da X) con la comparsa di un

⁷⁵ DRIVER *et al* 1963: 575.

lessema in opposizione polare a צָרַעַת e cioè רָפָא. La pratica descritta circa l'aspersione non svolge alcun ruolo terapeutico, ma segna la fine esorcistica del periodo in cui la trasgressione era segnata da una malattia della pelle.⁷⁶

20 Lv 14, 7

וְהִזָּה עַל הַמְטֵהָר מִן־הַצָּרַעַת שִׁבְעָה פְּעָמִים וְטָהָרוּ וְשַׁלַּח אֶת־הַצִּפּוֹר הַחַי עַל־פְּנֵי הַשָּׂדֶה

«Il sacerdote spruzzerà colui che deve essere liberato dalla צָרַעַת sette volte, lo dichiarerà puro e lascerà andare un uccello vivo per i campi»

Il rituale qui descritto è particolarmente complesso e comune a molte culture.⁷⁷ Esso si articolava in più stadi: nel primo si doveva esorcizzare la malattia demoniaca e bandirla in un luogo di non ritorno, ad esempio, il deserto (vedi Azazel) o l'aperta campagna come nel nostro caso. Dopo la purificazione rituale, occorre stazionare in un periodo di sette giorni, in armonia con il sistema sacerdotale delle impurità per crescendo, una grave contaminazione dura per otto giorni anche dopo la guarigione e richiede una purificazione a tre stadi, che riduce e infine elimina la prima impurità rudimentale. Il rito del primo giorno permette al malato di socializzare, ma non toccare, i membri della sua comunità, né può entrare in uno spazio ristretto per non contaminare ciò che egli stesso possiede.⁷⁸ Queste restrizioni vengono rimosse solo alla fine del settimo giorno, dopo che si è nuovamente rasato e lavato.

21 Lv 14, 32

זֹאת תּוֹרַת אֲשֶׁר־בּוֹ נִגַּע צָרַעַת אֲשֶׁר לֹא־תִשִּׂי יָדוֹ בְּטַהֲרָתוֹ:

«Questa è la legge relativa a chi ha la piaga di צָרַעַת la sua mano non è in grado di disporre dei mezzi necessari alla purificazione»

Essenzialmente, nota Levine, il malato guarito viene asperso di sangue e di olio sulle estremità del corpo: l'orecchio destro, il pollice destro e la punta destra del piede. Lo studioso riconduce l'olio e il sangue alla loro essenza organica e magica: “oil and blood are the life juices of the vegetable and animal realms, living matter reduced to its essential state”.⁷⁹ Con l'unzione del lato destro, la connessione con la vita è simbolicamente rafforzata. La protezione è offerta a chiunque, come mostra

⁷⁶ SEYBOLD–MÜLLER 1981: 71.

⁷⁷In THOMPSON 1904 molti miti trascritti e tradotti parlano di uccelli e di cedri.

⁷⁸ Ant. Giud. 3: 261 ss. Kelim 1: 4; Neg. 13: 3, 7, 8, 11, in BLACKMAN (ed.), cit. La stessa procedura è descritta in 11Q 19, 45.18.

⁷⁹ LEVINE 1995: 45.

il versetto, ed è garantita dal rituale: il lato sinistro del corpo, il lato più debole, è il lato che “universalmente nella società tradizionale simboleggia il lato profano, demoniaco o ombra della coscienza, spesso collegato alla morte”.⁸⁰ Il rientro del malato/ contaminato guarito è una vera cerimonia: il sangue e l’olio sull’orecchio, sul pollice e sull’alluce lo proteggono mentre si muove attraverso le fasi liminali del suo rientro nella comunità. Degli studi, numerosissimi, sul rituale della purità in seguito alla contaminazione da צָרַעַת si cita quello del Pilch che conclude: “Biblical leprosy turns our attention to strong group because that’s the nature of biblical societies”, ammettendo variabili socioeconomiche nella strutturazione della cerimonia di riammissione nella comunità. Essa, secondo lo studioso, sarebbe appannaggio della classe sacerdotale che eserciterebbe la deliberazione circa lo stato di purità correlato a צָרַעַת a esclusivo proprio vantaggio.⁸¹

22 Lv 14, 34

כִּי תָבֵאוּ אֶל־אֶרֶץ כְּנָעַן אֲשֶׁר אָנֹכִי נָתַן לָכֶם לְאֶחְזָה וְנִמְתִּיל נֹגַע צָרַעַת בְּבַיִת אֶרֶץ אֶחְזָחֶכֶם

«Quando andrete nella terra di Canaan che io vi ho dato in possesso e manderò la piaga della צָרַעַת in una casa della terra in vostro possesso»

Il versetto in esame costituisce l’*incipit* della trattazione sacerdotale della piaga della צָרַעַת in una casa, poiché anche gli inanimati possono subire la contaminazione e, di conseguenza, essere passibili di rituali di purificazione.⁸² Si rivela il tratto distintivo di ‘marchio’ inferto da Yhwh in conseguenza di una trasgressione e il versetto ne mette in evidenza la diffusività, come più volte descritto e rilevato.

23 Lv 14, 44

בָּא הַכֹּהֵן וְרָאָה וְהִנֵּה פִשְׁהָ הִנְגָּע בְּבַיִת צָרַעַת מִמְּאָרְתָּהּ הוּא טָמֵא הוּא

«Il sacerdote entrerà e se vedrà che la macchia si è allargata, nella casa c’è צָרַעַת, è impura»

Questo versetto è la *summa* di Lv 13, 51 e 52 e valgono le stesse considerazioni. Da rilevare le due frasi nominali in conseguenza logica-dichiarativa: בְּבַיִת צָרַעַת מִמְּאָרְתָּהּ הוּא (“nella casa c’è צָרַעַת maligna”) > טָמֵא הוּא (“è impura”), dove la seconda frase nominale si riferisce alla צָרַעַת come prova il pronome femminile. Ad esso corrisponde esattamente il giudizio sull’uomo in caso di uniformità del bianco (vitiligine?)⁸³ della צָרַעַת הוּא: טָהוֹר הוּא (“è puro”, Lv 13, 13).

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ PILCH 1981: 210.

⁸² JASTROW 1913-14: 397.

⁸³ Si veda discussione in merito.

24 Lv 14, 54

זאת תורה לכל־נגע הצרעת ולנתק:

«Questa è la legge per tutte le piaghe di צרעת e di נתק »

Che il versetto qui citato rappresenti un ampliamento testuale ad un codice regolamentale sacerdotale è chiaro a Jastrow⁸⁴, essendo il corrispettivo di Lv 13, 19 sullo stesso argomento (le macchie sugli inanimati), introdotto dalla stessa formula: זאת תורה נגע־צרעת: (“questa è la legge”, Lv 13, 19= 14, 54). I versetti si differenziano nel seguito per l’introduzione di un nesso preposizionale (לְ) in Lv 14, 54⁸⁵ con pronome indefinito accrescitivo spesso sintomatico di elaborazioni successive in senso estensivo e per l’intromissione del lessema נתק⁸⁶

25 Lv 14, 55

ולצרעת הבגד ולבית

«e riguardo alla צרעת della veste e di una casa»

Sulle manifestazioni della צרעת sulle vesti (organiche), ma anche sui fabbricati (minerali), si è detto diffusamente a proposito di Lv 13, 45, ma anche nelle considerazioni preliminari. Aggiungiamo qui che l’aspetto medico è relativo come notano Seybold –Müller: “It was no accident cases from the cultic and religious perspective. The medical side of things played only a subordinate role”.⁸⁷

26 Lv 14, 57

להורה ביום הטמא וביום הטהר זאת תורת הצרעת

«Per insegnare quando una cosa è impura e quando una cosa è pura. Questa è תורת הצרעת»

Di un nucleo compositivo in lingua giuridico-culturale che è corretto chiamare תורת הצרעת si è detto da molti punti di vista e si è accennato alle implicazioni socioeconomiche a proposito di Lv 14, 32.

27 Dt 24, 8

השומר בנגע־הצרעת לשומר מאד ולעשות ככל אשר־יורו אתכם הפהגים הלויים פאשר צויתם תשמרו לעשות:

⁸⁴ JASTROW 1913-14: 414-416.

⁸⁵ Per Jastrow estraneo ad una prima redazione sacerdotale di una תורת הצרעת (JASTROW 1913-14: 402 e sg).

⁸⁶ Malattia della pelle alla quale sarà dedicata apposita trattazione: *favus*?

⁸⁷ SEYBOLD –MÜLLER 1981: 73.

«Vigilate sulla piaga della צרעת affinché si osservino scrupolosamente e si facciano ciò che i sacerdoti e i leviti hanno insegnato a voi, come io ho comandato a loro voi osserverete e farete»

Il versetto citato, pur non aggiungendo niente né dal punto di vista del ruolo sintattico e linguistico del lessema in esame, né medico, presenta questa unicità: esso è l'unico al di fuori del Lv 13-14 in un contesto liturgico. Ogni altra attestazione si limita a Lv 13 e 14. Le due frasi infinitive, che in questo contesto sacerdotale, compaiono esclusivamente qui sono il risultato di un ampliamento, avvenuto in un secondo momento, volto a garantire un'estensione del complesso di norme circa lo stato di צרעת alla torà sacerdotale.⁸⁸

Note morfologiche e sintagmatiche

Dal punto morfosintattico emerge che è singolare assoluto e senza prefissi in Lv 13, 2, 3, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 20, 25 (in entrambi i casi); 27, 42, 47, 49, 51, 52; 14, 23, 34, 44, 54 e 57.

È all'interno di una frase nominale⁸⁹ in Lv 13, 3, 8, 11, 15, 20, 25 (2x), 27, 42, 49, 51, 52; 14, 44).

Non è mai munito di articolo in Lv 13, mentre lo è in Lv 14, 3, 7, 54, 55, 57, Dt 24, 8 e non è mai provvisto di pronomi, compare cioè in formule rigide e non in narrazioni.

Compare spesso in solidarietà lessicale con il pleonaso בְּעוֹר־בְּשָׂרוֹ (“sulla pelle della sua carne”), ma solo nella fase diagnostica della צרעת limitata a Lv 13 (13, 2, 3, 11, 43).

È stata rilevata anche la frequente forma apodittica, tipica del linguaggio giuridico in Lv 13, 8, 13, 20, 25, 30, 43; 14, 3, 44 di formulazioni che Milgrom rifacendosi a Joüon⁹⁰ suggerisce introdotte dalla sequenza והנה... , protasi e apodosi di una clausola condizionale, specialmente dopo il vb. רָאָה. Il termine והנה funziona, in altre parole, da operatore parametrico che annuncia la successiva rappresentazione di una percezione, pensiero o commento.⁹¹

Il lessema compare in una formulazione diagnostica con vb והנה בְּעוֹר־בְּשָׂרוֹ לִגְגַע צרעת ('essere') (‘ci sarà sulla pelle della sua carne una piaga di צרעת Lv 13, 2). Questa condizione che precede il verdetto, ha creato alcune difficoltà interpretative dovute al – לְ proclitico giustapposto al lessema לִגְגַע. Tradurre: “e si sviluppa nella pelle della sua carne qualcosa simile a una צרעת” sembra poco convincente a Jastrow che nota come il verso successivo dissipa ogni dubbio circa la vera e propria

⁸⁸ G. Von RAD 1978: 108.

⁸⁹ È stato osservato, fin da p. 8 che, benché non si consideri צרעת e לִגְגַע צרעת una tautologia, il nome si differenzia dal nesso genitivale solo per il tratto distintivo di ‘colpito da צרעת’ che ha il secondo possiede, pur condividendo con il primo quasi tutti gli altri segmenti di significato.

⁹⁰ JOÜON, MURAOKA 2011: 651 §177i.

⁹¹ ANDERSEN in BAASTEN, and Van PEURSEN 2003: 25-57.

comparsa di una piaga di צָרַעַת e propone di espungere la preposizione, conferendo al nesso genitivale la funzione di puro soggetto.⁹²

Compare in una temporale introdotta da כִּי in Lv 13, 9: נִגַע צָרַעַת כִּי תִהְיֶה בְּאָדָם (“ quando sarà su qualcuno la piaga di צָרַעַת”).

Lessema	Note morfologiche	Note sintagmatiche	classi
צָרַעַת	Sig a: Lv 13, 2, 3, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 20, 25 (in entrambi i casi); 27, 42, 47, 49, 51, 52; 14, 23, 34, 44, 54 e 57. Non ha articolo in Lv 13. Lv 14, 3, 7, 54, 55, 57, Dt 24, 8	In una frase nominale: Lv 13, 3, 8, 11, 15, 20, 25 (due volte), 27, 42, 49, 51, 52; 14, 44. Il lessema compare in una formulazione diagnostica con vb hyh (‘essere’) <i>ng' sr't ky thyh b'dm</i> (“ci sarà sulla pelle della sua carne una piaga di <i>sr't</i> Lv 13, 2. Lv 13, 9: <i>ng' sr't ky thyh b'dm</i> (“quando ci sarà su qualcuno la piaga di <i>sr't</i> ”).	‘stato patologico’

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 2Cr 26, 19

וַיִּזְעַף עֲזֹזָהּ וַיִּבְגְּדוּ מִקְטָרֶת לְהַקְטִיר וּבִזְעָפוֹ עִם-הַכֹּהֲנִים וְהַצָּרַעַת זָרְחָה בְּמִצְחוֹ לִפְנֵי הַכֹּהֲנִים בְּבֵית יְהוָה מֵעַל לְמִזְבֵּחַ הַקְטֹרֶת:

«Allora Uzzia, che teneva in mano un incensiere per i riti, si adirò. E mentre si adirava contro i sacerdoti, la צָרַעַת gli scoppiò sulla fronte, in presenza dei sacerdoti, nella casa di Yhwh, presso l'altare dei profumi»

La narrazione dell'episodio di Uzzia deve essere interpretata nel segno della profanazione. La malattia che improvvisamente compare sul volto del re è una diretta conseguenza della trasgressione,

⁹² JASTROW 1913-14: 361-362.

poiché egli ha interferito con gli uffici sacerdotali.⁹³ Non sembra affatto convincente la tesi di Lieber che vede nella malattia di Uzzia l'unico riferimento al morbo di Hansen⁹⁴ alla luce della mortalità qui descritta. In realtà la narrazione è animata dal *tòpos* della arroganza del re che, trionfo dei suoi successi militari ed economici, sfida anche il potere sacerdotale, varcando il tempio per disporsi - egli- ai riti. Da qui la punizione divina, fulminea, come ci conferma Giuseppe Flavio: “μεταξὺ δὲ σεισμὸς ἐκλόνησε τὴν γῆν μέγας καὶ διαστάντος τοῦ ναοῦ φέγγος ἡλίου λαμπρὸν ἐξέλαμψε καὶ τῆ τοῦ βασιλέως ὄψει προσέπεσεν ὡς τῷ μὲν εὐθέως λέπραν ἐπιδραμεῖν [...]”⁹⁵

Note morfologiche e sintagmatiche

Lessema	Note morfologiche	Rapporti sintagmatici	Classe
צָרַעַת	con articolo, f. sg.	Soggetto del vb <i>zrh_</i> ('invadere')	'stato'

Premessa sulle attestazioni di צָרַעַת a Qumran.

Un frammento particolarmente interessante è il 4Q272 1 ii 1f, poiché qui si allude alla conoscenza, probabilmente diffusa, che la circolazione sanguigna ottimale garantisce una buona salute, al contrario uno spirito cattivo blocca la circolazione del sangue e causa צָרַעַת:

[ו]הגיד נמלא דם ורוח החיים עולה וי[ורדת בו נרפא מן]

[E] l'arteria è piena di sangue e lo spirito della vita pulsa su e giù [in esso

la piaga è guarita.]

⁹³ SEYBOLD-MÜLLER 1981: 43

⁹⁴ LIEBER, 2000: 99-136.

⁹⁵ Ant. Giu. 9, 225: “Mentre lui parlava, la terra fu scossa da un terremoto, il tempio si spaccò e attraverso di esso penetrò uno splendido raggio di sole, colpì la faccia del re e immediatamente si ricoprì di λέπρα [...]”.

1 11Q19 48,14-15

[...] תעשו מקומות למנוגעים

בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום . וגם לזבים

« farete luoghi per i contagiati da צרעת da infezione e da נתק affinché non entrino nelle vostre città e le contaminino e anche per quelli sono זבים »

È già stato rilevato come l'EQ usi il lessema נגע ('macchia', 'piaga') per indicare un contagio generico⁹⁶, dove l'EB preferisca un nesso genitivale, più volte visto, di נגע צרעת. Resta da aggiungere che questo luogo espelle dalla città anche altre categorie di persone, tutte infette da malattie: צרעת disambiguandosi ricopre uno spettro meno ampio delle malattie descritte probabilmente in Lv 13-14, distinto chiaramente dalla נתק ('scabbia?') che solo in Lv 14, 54 è malattia diversa da צרעת. Infine i lessemi indicativi di perdite di liquido seminale troveranno una precisa trattazione nel corso di questo lavoro.

2 11Q19 48,14-17

[...] ובכול עיר ועיר תעשו מקומות למנוגעים

בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום . וגם לזבים

ולנשים בהיותמה בנדת טמאתמה ובלדתמה אשר לוא יטמאו בתוכם

בנדת טמאתם . והצרוע אשר בו צרעת נושנת או נתק ויטמאנו הכוהן

«E in ogni città farete luoghi per gli affetti

Da צרעת , da infezione o da נתק , affinché non entrino nelle vostre città e le contaminino

⁹⁶ Vedi Mishnà 3, 1: והוא אומר טמא, והוא אומר טמא. אומר טהור, והוא אומר טהור. אין מסגירין אלא רואים שני נגעים כאחד, בין באיש אחד ובין בשני אנשים, אלא רואה את האחד ומסגירו ומחליטו ופוטרו, וחוזר לשני. אין מסגירין את המסגר ולא מחליטין את המחלט, ולא מסגירין את המסגר. אבל בתחלה, בסוף שבוע, המסגיר מסגיר, והמחליט מחליט, מסגיר ופוטרו, מחליט ופוטרו

(“Tutti sono validi per esaminare Nega'im, tranne per il fatto che l'impurità e la purità [della persona esaminata] sono nelle mani di un prete. Dicono a lui [cioè il prete], "Di [è] impuro" e dice "Impuro". [Gli dicono:] "Di' [è] puro" e lui dice "Puro". Non si possono esaminare due Nega'im contemporaneamente, sia su una persona sia su due persone, ma si deve esaminare il primo e metterlo in quarantena e decidere su di esso [se è impuro] ed esentarlo, e [poi] tornare al secondo . Uno non mette in quarantena qualcuno che è già stato messo in quarantena [se un nuovo Nega è apparso] e uno non decide su qualcuno che è già stato deciso. Uno non mette in quarantena qualcuno che è già stato deciso, e uno non decide su qualcuno che è già stato messo in quarantena. Ma all'inizio [o] alla fine della settimana [di quarantena o impurità], colui che mette in quarantena [per il primo Nega può mettere in quarantena [per il secondo], e colui che decide [per il primo] può decidere [per il secondo], quarantena [la prima] ed esenta [la seconda], decide [la prima] ed esenta [la seconda].

Lessema	note morfologiche	rapporti sintagmatici	classi
צרעת	È complemento indiretto (allontanamento?) in 11Q19 48,15. Soggetto in 11Q19 48,17, infine <i>nomen regens</i> in 11Q19 49, 4	Tra le strutture sintattiche rileviamo: <i>yšr't</i> <i>'šr bw šr't nwšnt</i> (“il malato di <i>šr't</i> che ha in lui una <i>šr't</i> vecchia”) in 11Q19 48,17.	Condizione umana

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 4Q266; f6i, 1-5 = 4Q267 f9i, 1-5

[.. וא]ם [שפל ה]שֵׁת [א]י הַשְּׁפָה [ת ..]

[מִן הַעוֹר .. הַךְ] הֵן וְרָאָה הַכֹּהֵן אוֹתוֹ כְּמֵרָאֵי הַבָּשָׂר הַחַי וְכִי [..]

הַ בַּעוֹר הַחַי . וְכִמְשַׁפֵּט הַזֶּה [..] ת { { [..] צִרְעַת } } הַיָּאָה הָאוֹחוֹ

וְרָאָה הַכֹּהֵן בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי

[הַמַּת .. יָן] רֵעַת מִמְאָרֶת הַיָּא

«[ma se è più prondo il gonfiore] o il livido

[della pelle] e il sacerdote vede in esso come la forma di carne viva e come [...]

Che ha attaccato la pelle viva. E, secondo questa norma [.. צִרְעַת] è

Il sacerdote lo esaminerà nel settimo giorno.

[e se qualche vivo si è aggiunto [al morto]: è צִרְעַת maligna]»

Il luogo in esame rappresenta una confluenza delle norme di purità, sancite in una משפט ('regola'), del codice di purità del Levitico circa l'insorgere della צרעת e del complesso culturale e ritualistico che la concerne.¹⁰⁰

Pur essendo queste attestazioni di chiara matrice biblica in 11QT 45 17; 46, 18; 48, 15; 49, 4; in 11QT 45, 17-18 compare un'espressione indicativa di un gruppo di persone colpite da divieto di entrare nella città del tempio: tra esse sono annoverati anche כול צרוע ומנוגע ("tutti i malati di צרעת e gli affetti"), dove però מנוגע ('colpiti'), benché si basi sul biblico נגע צרעת ('macchia di צרעת') è attestato solo fuori dalla Bibbia (1QS 2, 10-11; 1QM 7,4 e nel già citato trattato *Nega'im* della *Mishnà*).

2 4Q 270 f 9 ii, 12-13

או ינוגע בנגע צרעת או זוב טמ[אה ·· או]

אשר יגלה את רז עמו לגואים או יקלל א[ת עמו או ידבר]

«O lo affligge la piaga della צרעת o un disturbo del liquido impuro

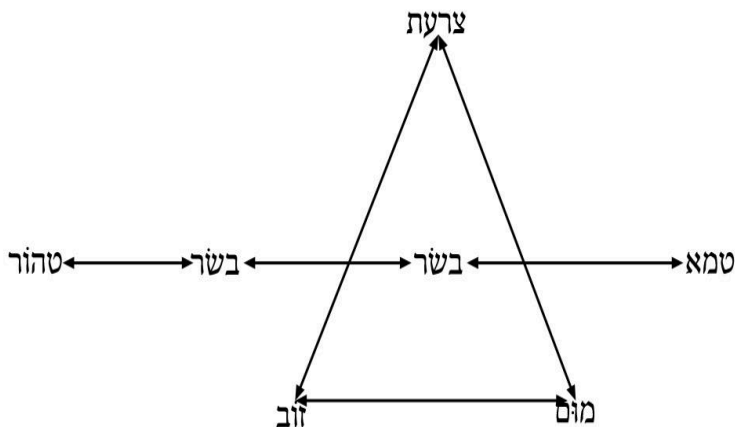
E chiunque rivela il segreto del suo popolo o [maledice o predica]»

Il luogo citato fa riferimento alla facoltà del sacerdote di determinare attraverso l'osservazione della estensione della parte viva alla parte dermatologicamente necrotica un'eventuale guarigione e la fine, dopo un periodo di sette giorni, dello stato di impurità. Se invece la macchia è attiva il sacerdote determina l'allontanamento del lebbroso dalla comunità dei sani. Le stesse regole di purità valgono per la polluzione.

Se riflettiamo sull'analogia della 'impurità' di Douglas intesa come 'luogo fuori luogo'¹⁰¹ potremmo pensare צרעת, זוב, מום e טמא come rappresentazioni di carne 'fuori posto'. Questo spostamento si verifica in modo tale da convertire la relazione tra טהור e בשר in una tra טמא e בשר. Uno schema potrebbe essere:

¹⁰⁰ KUGLER and BAEK 2016: 67.

¹⁰¹ DOUGLAS 1966: 43– 50



Dove: il triangolo equilatero rappresenta una zona di impurità che colpisce la carne, causata dall'interazione dei fattori stigmatizzanti ai suoi apici (stati patologici ostativi alla purità) e operando sulla relazione lineare, טמא ↔ בשר ↔ טהור nel suo insieme.

3 4Q272 f 1i, 12-13,

[·· וראה הכוהן ביום השב[ע] יעי . [ו]הנה נוסף מ[ן] החי]

[אל המת ·· צרת מ]מארת היא _

«[Il sacerdote la esaminerà nel giorno setti]mo e se si è agginto

vivo al morto Il sacerdote l'esaminerà per sette giorni. [al morto... è צרת maligna]»

La frase nominale e l'aggettivo ci riportano alla proclamazione diagnostica analizzata ampiamente sopra, il testo è, d'altra parte, molto frammentario, ma dal contesto si evince ancora l'esplicitazione dell'ufficio riservato ai sacerdoti di dirimere qualunque questione circa i casi da contagio da צרת .

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ4 il lessema in analisi riceve spesso un'aggettivazione molto marcata in senso negativo: ממארת ('maligna'), ripetuto in tre luoghi: 4Q267, 9, 5, 4Q272 f 1i, 13 e 4Q273 f4ii, 9. È spesso ripresa esplicitamente la legge (תור[ת]) e il regola (משפט) circa la צרעת: 4Q267, 9, 54Q267, f9i, 134Q272 f 1ii, 2. È in stato costruito in 4Q267, f9i, 134Q 270 f9ii, 124Q272 f 1ii, prevale quindi lo stato retto rilevabile in tutti gli altri casi.

Lessema	note morfologiche	rapporti sintagmatici	classi
צרעת	È in stato costruito in 4Q267, f9i, 134Q 270 f9ii, 124Q272 f 1ii, 211Q19 49, 4; retto in tutti gli altri casi. E' oggetto del vb 'hz ('essere forte') in 4Q267 f9i, 3; di un denominale di נגע in 4Q 270 f9ii, 12	Non svolge particolari funzioni verbali che afferiscano al formulario medico della diagnosi, <i>mm'rt</i> ('maligna'), ripetuto in tre luoghi: 4Q267, 9, 5, 4Q272 f 1i, 13 e 4Q273 f4ii, 9. È spesso ripreso esplicitamente la legge <i>trh</i> (e il patto <i>mšpʿt</i> circa la <i>sr't</i> : 4Q267, 9, 54Q267, f9i, 134Q272 f 1ii, 2	Condizione umana e raramente riservata agli inanimati

Considerazioni preliminari

Il lessema זֹב condivide, insieme a צִרְעַת, una stretta connessione alle norme di purità. In questo studio sono infatti trattati di seguito.

In semitico occidentale compare anche il nome di agente dell'ug., *mdb*, 'alluvione'.⁴²⁷ Inoltre, studi recenti hanno messo in evidenza come ad acc. *zābu* corrisponda, a volte, 'melma',⁴²⁸ tuttavia: "The meaning "to flow" of the Heb. and Aram. cognates are rare in Akk".⁴²⁹ Il lessema ebraico compare in *scriptio plena*, זֹב, e non presenta la caratteristica formazione *qattal* riscontrata in molti lessemi indicativi di patologie, tra i quali צִרְעַת, con il quale compare in solidarietà lessicale.⁴³⁰ Il verbo in EB non ha specifiche indicazioni mediche o patologiche, tanto che è usato nella celebre metafora di Ez 20, 6 del Paese nel quale: [...] זָבַת חֶלֶב וְדָבַשׁ [...] «scorre latte e miele».

Anche a Qumran si rileva un uso verbale nel significato di 'fluire'.⁴³¹

Qui tuttavia, delle 23 attestazioni presenti, solo due non riguardano fluidi non umani (con la conseguente forte connessione alle norme di purità): la prima è il passo di Lv 20, 24 e Nm 13, 27 di [...] זָבַת חֶלֶב וְדָבַשׁ [...] «scorre latte e miele» inserita in una citazione di Dt 8, 7-9 che non corrisponde al TM e la seconda compare in un testo aramaico (nella forma *zwb!*) del Tg a Giobbe: 11QtgJob35, 3.⁴³²

Si notano alcune evidenze:⁴³³ il nome è sempre usato in riferimento ai genitali sia in EB (vedi analisi seguente), sia in EM.⁴³⁴ In EB infatti, assumiamo che il lessema בָּשָׂר letteralmente 'carne', che spesso si accompagna al lessema in analisi, indichi eufemisticamente 'i genitali'.⁴³⁵ Per altro lo stesso

⁴²⁷ Lam descrive in un recente articolo i fenomeni naturali in ugaritico e segnala a p. 53 molte attestazioni del lessema *mdb*, 'alluvione' (LAM 2001: 53).

⁴²⁸ TAWIL 2009: 90a; BORGER, 2004: 390.

⁴²⁹ CAD Z 1961: 10.

⁴³⁰ MARRAZZA 2018: 52.

⁴³¹ R. R. DUKE, זֹב 2011: 334.

⁴³² ID, 333.

⁴³³ Vedi *infra*.

⁴³⁴ Cfr. trattato *Zavim* della *Mišnah*.

⁴³⁵ Così Baptist Journal of Theology» 18. 3 2014: 35- 57; GESENIUS 1987¹⁸: 183; WEVERS 1997: 224, anche KEIL -. DELITZSCH, 1885: 391-2 e IBN EZRA 1986: , 74: "«from his flesh» is a euphemism for the male genitalia". Ancora: HARTLEY 1992: 209: "the entire chapter is concerned with discharges from the genitals".

ruolo è riscontrabile in Gn 17, 11 (a proposito della circoncisione), Es 28, 42 (nudità) e Ez 23, 20 (fornicatori).

Esiste, infine, un passo del TB (*Niddah* 35b) che offre una descrizione fenomenologica di זוב prodotto dall'uomo malato e זוב prodotto dall'uomo sano.

אמר רב הונא זוב דומה למי בצק של שעורים זוב בא מבשר המת שכבת זרע בא מבשר החי זוב דיהה ודומה ללובן ביצה המוזרת שכבת זרע קשורה ודומה ללובן ביצה שאינה מוזרת

Rav Huna dice: « זוב è simile all'acqua della pasta d'orzo. Mentre lo scarico di זוב viene dalla carne morta lo sperma viene dalla carne viva. Inoltre, זוב è gocciolante ed è simile al bianco di un uovo non è fecondato. Lo sperma è viscoso ed è simile al bianco di un uovo che è stato fecondato».

L'interpretazione letterale, assai improbabile,⁴³⁶ vedrebbe qui il liquido secreto da un corpo vivo e quello fuoriuscito da un defunto, ma si intende, metaforicamente: un pene flaccido ('la carne morta' בשר המת) produce una secrezione diversa dallo sperma. Un membro eretto ('la carne viva' בשר החי) produce regolarmente sperma. Gli stati patologici dell'apparato uro-genitale maschile, infatti, si caratterizzano per lo stillicidio di materiale infetto e purulento.⁴³⁷

Da dove ha dunque inizio la patologizzazione del lessema זוב e la sua identificazione con la gonorrea, il cui batterio fu identificato da A. Neisser nel 1879?⁴³⁸

Questo studio si propone l'analisi del lessema, al fine di comprendere se esso rechi, nelle fasi successive della ricerca, tratti distintivi patognomonici e dimensioni 'patologiche', ovvero זוב afferisca ad altro CL, quello della puretà, poiché la sua presenza in concomitanza צרעת spotrebbe essere dovuta esclusivamente alla natura intrinsecamente contaminante dello sperma e dei liquidi vaginali femminili. L Koehler -W. Baumgartner traducono il sostantivo זוב come 'uno scarico' ma, se riferito a uomo, tale evenienza si verifica in presenza di gonorrea benigna. Se riferito alla donna, traducono con 'emorragia' che può venire, naturalmente, "during menstruation" o in altro tempo.⁴³⁹ Il Clines ricorre a 'un flusso' sia in EB sia in EQ con molti esempi connessi alla purezza e mancano cenni ad un riferimento medico. Lo stesso dizionario, alla voce verbale del lessema זוב (4a), però dichiara: "discharge, have discharge, of woman in ref. to menstruation [...] or to non menstrual bleeding [...] of a man, app., in ref. to venerale disease."⁴⁴⁰ Le Versioni e gli studiosi non concordano

⁴³⁶ Niddah 35b non fa alcuna menzione delle norme riguardo ai cadaveri.

⁴³⁷ GLASBY 2014: 173.

⁴³⁸ CSONKA 1989: s.v.; BEVAN 2004: 30 – 31.

⁴³⁹ Questa traduzione non chiarisce cosa avrebbero potuto diagnosticare la classe sacerdotale in caso di emorragia durante le mestruazioni. Inoltre parla di 'gonorrea benigna' perché è universalmente ammesso dalla comunità scientifica che la forma batteriologicamente più aggressiva si manifesterà in Europa nel XVI sec. (Bernabeo 1998: 208-212.)

⁴⁴⁰ CLINES 1996, v. 3, p. 95.

neanche. Ad esempio Wevers è fermamente convinto che la resa dei LXX ricalcava anche l'uso metaforico che si è detto *supra*, e così si doveva intendere il costrutto ἐκ τοῦ σώματος dei LXX (Lev 15, 2: “dal suo membro”⁴⁴¹). Dalle considerazioni che si faranno, nel corso di questo lavoro, circa i tratti distintivi, l'intelligenza come ‘gonorrea benigna’ dei dizionari citati, è solo una delle ipotesi. Infatti, non è possibile individuare con certezza una malattia uro-genitale specifica nel mondo antico, sebbene non si esclude che essa indichi anche la gonorrea, nota, secondo alcuni, persino alla medicina babilonese.⁴⁴² Questa patologia è una malattia venerea con sintomi e modalità di trasmissione molto evidenti, ma l'opinione degli studiosi non è unanime. Milgrom, ad esempio, spiega il ricorso dell'ebraico e del greco ai lessemi (rispettivamente): זֶבַע e ῥύσις intesi come “perdita di muco”⁴⁴³ come a “due arcaismi generici” non indicativi della gonorrea virulenta, ma di altre malattie genitali meno gravi.⁴⁴⁴ Egli si rifà alla studio di Kinnier-Wilson e conclude che l'agente patogeno delle malattie זֶבַע sia la bilharziosi causa della schistosomiasi urinaria, infezione non venerea dalle secrezioni viscide.⁴⁴⁵ Nella letteratura rabbinica i sintomi sono quelli del TM: una perdita anormale di secrezione viscida dal pene per l'uomo, non necessariamente una malattia venerea. Così nella *Mišnah Zavim* si legge:

ראה אחת מרובה כשלש. שהיא כמן גד יון לשילוח. שהן כדי שתי טבילות. וכשני ספוגין. הרי זה זב גמור. ראה אחת מרובה כשתים. מטמא משכב ומושב. וצריך ביאת מים חיים ופטור מן הקרבן. אמר רבי יוסי לא אמרו אחת מרובה. אלא אם כן יש בה כדי שלש

Se vedeva uno [scarico] profuso come tre [scarichi] che durano quanto basta per camminare] da Gad Yavan a Shiloach, [un intervallo] che sarebbe sufficiente per due immersioni [nel mikveh] e due secchi, lui è un vero זב⁴⁴⁶ a tutti gli effetti. Se ha visto uno [scarico] tanto proficuo quanto due, rende impuro qualsiasi cosa su cui si siede o si stende e richiede immersione in acqua corrente, ma non deve portare un sacrificio. Rabbi Yose disse: Non parlavano di uno [scarico] che era abbondante [abbastanza da renderlo un vero זב], a meno che non ci fosse abbastanza [volume] per eguagliare tre.⁴⁴⁷ Anche nel TM l'uomo זב è impuro e soggiace alle prescrizioni sacerdotali, esattamente come per la זָרְעָה infatti Nm 5, 2 recita:

זָרְעָה אֲת־בְּגָדֶיךָ יִשְׂרָאֵל וְיִשְׁלַחֻּ מִן־הַמִּזְבֵּחַ כָּל־זָרְעוֹ וְכָל־זָב וְכָל־טָמֵא לְגִפְתּוֹ:

⁴⁴¹ WEVER 1997: 21

⁴⁴² SCURLOCK 2005: 88-97. Secondo KAGNICI 2018: 437 si accenna alla gonorrea anche in un testo sumerico: il mito di Enki e Ninmah. In particolare il ruolo tra le disgrazie accadute ad Enki c'è la sua perdita dai genitali, con descrizione che fanno pensare a liquidi viscidati.

⁴⁴³ MILGROM 1991: 907.

⁴⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁴⁵ KINNIER-WILSON 1982: 337-65.

⁴⁴⁶ Prt pa: malato di una malattia זב

⁴⁴⁷ Mišnah Zabim 1, 5.

«Ordina ai figli di Israele di allontanare dall'accampamento tutti i malati di צרעת, i malati di זוב e gli impuri per (un contatto) con un morto».

Analisi distribuzionale e classematica

Il lessema in analisi è esclusivo in EB del cap 15 di Lv, mentre in EQ si attesta solo in EQ3 e EQ4.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB3: Lv 15, 2; 3 (3x); 15, 13; 15; 19; 25 (2x); 15, 26; 28; 30; 33	TM
Ebraico postclassico	EQ3: 4Q274 f1i, 7-8; ; 4Q277 f1ii, 11- 12; 4Q512 f7_9, 2; 11Q19 45, 15. EQ4: 4Q266 f6i, 14; 4Q270 f2ii, 12; 4Q272 f1ii, 12.	Lingue di Qumran

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE

1 Lv 15, 2

דַּבְּרוּ אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתֶּם אֲלֵהֶם אִישׁ אִישׁ כִּי יִהְיֶה זָב מִבְּשָׁרוֹ זוּבוֹ טָמֵא הוּא:

«Parlate ai figli di Israele dite loro se un uomo emette un fluido dai propri genitali⁴⁴⁸, a causa della sua זוב egli è impuro»

⁴⁴⁸ Si traduce “genitali” per le considerazioni fatte *supra*, ma avvertiamo che, tra le versioni moderne solo la NRSV: 1989 traduce “member”, mentre la NRV: 1994 traduce l’intera ipotetica con un’impersonale: אִישׁ אִישׁ כִּי יִהְיֶה זָב מִבְּשָׁרוֹ “chiunque abbia la gonorrea”.

Con questo versetto inizia la trattazione di una malattia caratterizzata da anormale secrezione di liquido dal membro. Sherwood⁴⁴⁹ ha notato una simmetria chiastica nella struttura del c. 15 del Levitico, tale da potersi schematizzare nel modo seguente:

	Versetti	Durata	Genere	Integrità fisiologica
A	2b-15	Lungo termine	Maschile	Anormale
B	16-17	Transitoria	Maschile	Tipica
C	18	Intercorso	Maschile/ Femminile	Normale
B'	19-24	Transitoria	Femminile	Tipica
A'	25-30	Lungo termine	Femminile	Anormale

Il gruppo A comprensivo dei vv 2b-15: hanno come oggetto il flusso maschile, quando si presenta in un ‘periodo lungo’ e da considerare di conseguenza, ‘anormale’.

Ogni altra sezione sarà preceduta dalla spiegazione della corrispondente parte di questo schema.

Il versetto citato, rappresenta, dunque, l’*incipit* della sezione dedicata alla זֹבַח maschile. Tale stato patologico è espresso due volte: la prima attraverso il costrutto זָבַח וְהִיאָה גָּבֹהַּ e cioè l’incompiuto di הִיאָה (‘essere’) e il part. at. qa. del verbo זֹבַח.⁴⁵⁰ Si tratta evidentemente di un costrutto volto ad indicare lo stato cronico della patologia indicata, poiché esprime uno “stato che si protrae nel futuro”.⁴⁵¹ La costruzione sintattica אִישׁ אֶיִשׁ אִישׁ אֶיִשׁ + subordinata è attestata altre tre volte nel TM (Lv 15:2; 24, 15; Nm 5, 12; 9,10) per riferirsi a qualunque membro del popolo, senza distinzione tra uomini o donne.⁴⁵²

Per quello che riguarda, nello specifico il lessema זֹבַח restano esclusivamente due ipotesi: la gonorrea⁴⁵³ e l’uterite non-gonococcica. Si deve pensare comunque ad una infezione poiché l’emissione di liquido è persistente. Il TgO, PsJ, N e la Pešitta traducono con il lessema *dwb*, corrispondente ad ebr. זֹבַח, indicativo di una emissione patologica di liquido dai genitali maschili o

⁴⁴⁹ SHERWOOD 2002: 69.

⁴⁵⁰ Attestato all’incompiuto: in Gr 49, 4 metafora per “la vallata che scorre (come un fiume)” (זָבַח עֲמִלְקָה) e in Sl 78, 20 semplice “sgorgare delle acque” (וַיִּזְבְּחוּ מֵיָם). La forma participiale attiva m. זֹבַח è frequente, ma solo in Es 15 e Nm 5, 2 è usata per dettonatore ‘colui che soffre di una malattia זֹבַח’. In tutti gli altri luoghi nei quali ricorre, è caratterizzata dal tratto distintivo dell’‘fluire’ di un qualche liquido, anche di segno molto positivo, come accade nella metafora della “terra in cui scorre latte e miele” (Es 3, 8; Es 3, 17; Es 13, 5 e Es 13, 33: [...] אֶל-אֶרֶץ זָבַח חֶלֶב וְדָבַשׁ [...] («[...] verso la terra (in cui) scorre latte e miele [...]»)). In Numeri il verbo mantiene entrambi i tratti distintivi (‘essere malato di una malattia זֹבַח’: il succitato Nm 5, 2) e quello generico del ‘fluire’, come in Nm 13, 17; Nm14, 8; Nm16, 13; Nm16, 14 dove si rileva la stessa metafora “del latte e del miele” citata *supra*.

⁴⁵¹ GESENIUS 2006: 335.

⁴⁵² LEE 2005: 78.

⁴⁵³ PREUSS 1978: 354 pensa che si tratti di gonorrea.

riferito alle mestruazioni, più raramente denotativo di un liquido generico.⁴⁵⁴ I LXX ricorrono a ῥύσις (‘flusso’) e la Vulgata a *fluxum* (‘flusso’).

2, 3, 4 Lv 15, 3

וְנֹאֵת תְּהִיָּה טִמְאַתּוֹ בְּזוּגוֹ רַר בְּשִׁרּוֹ אֶת־זוּבוֹ אֶוְהֶתִּים בְּשִׁרּוֹ מְזוּבֹו טִמְאַתּוֹ הוּא:

«Questa sarà la sua impurità per la sua זוב (sia che) fluisca dalla sua carne la sua זוב o che sia otturato per la sua זוב è impuro»

Questo luogo si presta a diverse interpretazioni: una traduzione, molto letterale, è quella di Wenham che traduce: “questa è la sua impurità se la sua carne scorre con il suo scarico o se il suo scarico è bloccato dallo scarico stesso”.⁴⁵⁵ Baumgartner rende il prt זב trovato anche in EQ, come si è accennato, come “che emette il seme”⁴⁵⁶, tuttavia il versetto aggiunge un sintomo che esclude la gonorrea almeno dal punto di vista sintomatologico: il ricorso al lessema הֶתִּים, forma participiale di un verbo attestato anche in EQ⁴⁵⁷ (חתם) nel significato di ‘otturare’, ‘sigillare’ o ‘chiudere’. E’ stato rilevato come i LXX introducano il lessema γοῦππος a partire da Lv 15, 4 per indicare il ‘malato di una malattia זוב’, ma Wevers esclude che si tratti della malattia a trasmissione sessuale conosciuta con questo nome, ma di semplice spermatorrea.⁴⁵⁸ Non è possibile attribuire alla gonorrea periodi di non emissione di liquido, poiché la perdita di mucosa è il suo sintomo principale.⁴⁵⁹ È verosimile che questo versetto confonda la gonorrea vera e propria con casi di spermatorrea spontanea o polluzione. Le versioni antiche traducono come per il versetto precedente: fa eccezione la Vulgata che rende il lessema זוב solo una volta ricorrendo a *humor* (‘umore’).

5 Lv 15, 13

וְכִי־יִטְהַר הַזָּב מְזוּבֹו וְסָפַר לוֹ שִׁבְעַת יָמִים לְטְהָרְתּוֹ וְכִבֵּס בְּגָדָיו וְרַחַץ בְּשִׁרּוֹ בְּמַיִם חַיִּים וְטָהַר

«Quando qualcuno che soffre di una malattia זוב sarà purificato dalla sua זוב conterà per sé sette giorni per la sua purificazione, poi si laverà le vesti, laverà la sua carne nell’acqua sorgiva e sarà puro»

⁴⁵⁴ LS2: 277; DJPA: 140a; DJBA: 315a; J: 282; PS: 833; TAL SAM: 171; BARBAHLUL: 536:19.

⁴⁵⁵ WENHAM 1979: 214.

⁴⁵⁶ BAUMGARTEN 1994: 273-5.

⁴⁵⁷ Nella forma participiale passiva החתום in 4Q 163, f15-16, 3 e CD 5, 2.

⁴⁵⁸ WEVERS 1997: 266.

⁴⁵⁹ GLASBY 2014: 185-6.

Il versetto citato fa parte delle prescrizioni sacerdotali riservate a chiunque guarisca da una malattia זוב al fine di rientrare nello stato di purità. Anche colui che è stato toccato da un malato si laverà e sarà impuro fino a sera (v. 11). Tali prescrizioni igieniche sono contenute nei versetti 11-13, ma si concretizzano in due detersioni espresse da verbi specifici, dopo un'attesa di sette giorni:

lavaggio delle vesti (כִּבֵּס בְּגָדָיו)

abluzione completa espressa dal sintagma רָחַץ בְּשֵׁרוֹ

L'abluzione deve avvenire במים חיים ("in acqua viva"), che Milgrom interpreta come acqua sorgiva, cioè non immagazzinata in una cisterna.⁴⁶⁰ Il Milgrom pensa anche ad un passo della *Mišnah*⁴⁶¹ che, proprio in riferimento agli "affetti da una malattia זוב" come pure "da una malattia צרעת" cita sei gradazioni delle virtù purificatrici delle acque: ultima e più efficace è proprio l'acqua viva (מים חיים): למעלה מהן מים מוכין שהן מטהרין בזוחלין. למעלה מהן מים חיים שבהן טבילה לזבים והזייה למצורעים. וכשרים לקדש מהן מי חטאת

«Al di sopra di queste ci sono acque di sotto, che purificano quando fluiscono. Sopra queste sono le acque viventi, con le quali gli זבים possono essere purificati, e gli affetti da una malattia צרעת (מצורעים) possono essere cosparsi e queste [acque] sono valide er purificare con queste le acque della חטאת». Le versioni antiche traducono con il corrispondente aramaico *dwb* ('flusso': TgO, TgN, TgPJ e Pešitta), mentre i LXX ricorrono a *ρύσις* ('flusso'), la Vulgata non traduce il lessema in analisi.

6 Lv 15, 15

וַעֲשֵׂה אֹתָם הַפֹּהֵן אֶחָד חֲטָאת וְהָאֶחָד עֹלָה וְכִפָּר עָלָיו הַפֹּהֵן לִפְנֵי יְהוָה מְזֻבֶּה

« E il sacerdote li offrirà, l'uno per l'offerta per il peccato e l'altro per l'olocausto; il sacerdote farà una espiazione per lui davanti a Yhwh per la sua זוב »

I versetti 14 e 15 hanno come oggetto ancora la purificazione rituale che presenta alcune analogie con quella da seguire in caso di contaminazione צרעת. Rispetto alle malattie della pelle, le malattie זוב seguono, tuttavia, un rituale di purificazione meno articolato di quello descritto nel c. 14, probabilmente derivante dalla considerazione di gravità minore della זוב rispetto a צרעת.⁴⁶² Come si è detto in proposito,⁴⁶³ l'ottavo giorno, due tortore o piccioni devono essere "portati dinanzi a Yhwh" (לִפְנֵי יְהוָה). Con questo si intende che i sacrifici devono essere presentati al sacerdote all'ingresso del

⁴⁶⁰ MILGROM 1991: 923-4.

⁴⁶¹ *Mikva'oth* 1, 8

⁴⁶² WENHAM 1997: 219.

⁴⁶³ V. p...

Tempio o della tenda allestita per la riunione. Il sacerdote successivamente fa espiazione sacrificando i due volatili: uno di loro come offerta per la trasgressione (תִּטְּאֵה) e l'altro come olocausto (עֹלָה). In accordo con Davies, il sacrificio rituale ha lo scopo di ristabilire, dopo una malattia, l'armonia della nazione con Yhwh e degli uomini fra loro.⁴⁶⁴ Tuttavia il sacrificio rituale nel Levitico è connesso alla cerimonia sacerdotale necessaria a riacquisire la purezza, ma solo dopo pratiche evidentemente igieniche.⁴⁶⁵ Le versioni antiche traducono con il corrispondente aramaico *dwb* ('flusso': TgO, TgN, TgPJ e Pešitta), mentre i LXX ricorrono a *ῥύσις* ('flusso') e la Vulgata a *fluxum* ('flusso').

Questa sezione Bⁱ riguarda le perdite (זֹב) femminili: essa comprende i versetti finali di Lv 15 (25-30) ed è speculare alla prima analizzata per i fluidi maschili. Le caratteristiche di זֹב qui descritte sono a 'lungo termine' e quindi anormale.

7 Lv 15, 25

וְאִשָּׁה כִּי-יִזוֹב זֹב דְּמָה יָמִים רַבִּים בְּלֹא עֵת-נִדְתָּהּ אֹי כִי-תִזוֹב עַל-נִדְתָּהּ כָּל-יָמֶי זֹב טְמֵאָהּ כִּימֵי נִדְתָּהּ
תִּהְיֶה טְמֵאָה הָיָא:

«La donna che avrà una זֹב di sangue di molti giorni, fuori dal tempo delle sue mestruazioni o che avrà la זֹב dopo il tempo delle sue mestruazioni sarà impura per tutto il tempo della זֹב, come durante le sue mestruazioni»

A differenza di Lv 15, 19 il versetto citato fa esplicito riferimento ad una perdita eccezionale di sangue che non avviene nel periodo mestruale (נִדָּה). Si opera pertanto una vera distinzione tra una perdita di sangue fisiologica (נִדָּה) e una anormale (זֹב), sebbene quest'ultima sia diagnosticata come patologica in connessione al tempo in cui avviene e non ci siano riferimenti alla qualità o alla quantità. Infatti, le *key-words* che rendono anormale la perdita di sangue sono: בְּלֹא ("non all'interno") e עַל ("fuori") entrambe riferite al periodo mestruale. Come descritta in questo versetto la patologia alla quale si fa riferimento è evidentemente la menorragia.⁴⁶⁶ Le versioni antiche traducono come nel caso del versetto precedente.

8 Lv 15, 26

כָּל-הַמְשָׁפָּב אֲשֶׁר-תִּשְׁכַּב עָלָיו כָּל-יָמֵי זֹבָהּ כַּמְשָׁכַב נִדְתָּה יִהְיֶה-לָּהּ וְכָל-הַכְּלִי אֲשֶׁר תִּשְׁכַּב עָלָיו טְמֵא יִהְיֶה:

⁴⁶⁴ DAVIES 1977: 387-399.

⁴⁶⁵ WENHAM 1997: 26.

⁴⁶⁶ GWILT 1986: 739.

כְּטִמְאַת נְדָתָהּ:

«Tutti i letti sui quali si coricherà per tutti i giorni della sua זוב sarà per lei come il letto delle sue mestruazioni e ogni oggetto sul quale si siederà sarà impuro come l'impurità delle sue mestruazioni»

Il versetto citato fa riferimento all'impurità trasmessa agli oggetti e per questi si evidenzia una sostanziale uniformità di contaminazione tra זוב e נְדָה. L'impurità trasmessa dalla donna anche agli oggetti, sia in virtù di un ciclo normale sia di uno patologico, segna, secondo l'antropologo Delaney, la restrizione degli ambiti della donna, dal momento che le mestruazioni sono involontarie.⁴⁶⁷ Le versioni antiche traducono nel modo consueto, fa eccezione la Vulgata che non reca traccia di una resa esplicita per זוב.

9 Lv 15, 28

וְאִם־טִהַרְתָּ מִזֹּבָהּ וְסִפְרָה לָּהּ שִׁבְעַת יָמִים וְאַתֶּר תִּטְהַר

«Quando ella sarà purificata dalla sua זוב conterà sette giorni e dopo sarà pura»

Dopo la fine dello stato patologico, prima di riacquisire la purità, la donna dovrà aspettare sette giorni, come l'uomo (Lv 15, 13). La malattia alla quale si fa riferimento è equiparata alla perdita di liquido (anche seminale)⁴⁶⁸ nell'uomo: si cerca di trattare la זוב femminile attraverso paradigmi utilizzati per quella maschile.⁴⁶⁹ Anche il sacrificio dei volatili corrisponde, ma manca il riferimento al lavaggio "in acqua sorgiva" che invece è richiesto all'uomo (Lv 15, 13).

Lo stesso periodo è ribadito anche nella *Mišnah*:

הזב והזבה. שבדקו עצמן ביום הראשון. ומצאו טהור. ביום השביעי ומצאו טהור. ושאר ימים שבינתיים לא בדקו. ר' אליעזר אומר הרי הן בחזקת טהרה. רבי יהושע אומר אין להם אלא יום הראשון ויום השביעי בלבד

“Se uno זב o una זבה si sono esaminati il primo giorno e hanno scoperto che erano puri e il settimo giorno e scoprirono che erano puri, ma non esaminarono il resto dei giorni nel mezzo, dice Rabbi Eliezer: si presume che siano puri. Il Rabbi Yehoshua dice: hanno solo il primo giorno e il settimo giorno da soli [nel loro conteggio; cioè devono ancora contare altri cinque giorni puliti].”⁴⁷⁰ Le versioni antiche traducono nel modo consueto, fa eccezione la Vulgata che non reca traccia di una resa esplicita per זוב.

⁴⁶⁷ DELANEY 1988: 75-93.

⁴⁶⁸ Non si citano in questo capitolo i casi di polluzione descritti in Lv 15 poiché espressi sempre dal participio attivo זב.

⁴⁶⁹ MEACHAM 1999: 25.

⁴⁷⁰ *Mišnah Niddah* 10, 3.

10 Lv 15, 30

וְעָשָׂה הַכֹּהֵן אֶת־הָאֲחֻזָּה חֲטָאת וְאֶת־הָאֲחֻזָּה עֲלֶיהָ וְכִפֶּר עָלֶיהָ הַכֹּהֵן לְפָנַי יְהוָה מִזֹּב טְמֵאָתָהּ

Il v. 15, 30 corrisponde, simmetricamente, al v. 15, 15 riferito alla זֹב maschile.⁴⁷¹ Anche le traduzioni antiche corrispondono.

11 Lv 15, 32-33

זֹאת תֹּרַת הַזֹּב וְאִשָּׁר תֵּצֵא מִמֶּנּוּ שְׂכַבְתָּ-זָרַע לְטְמֵאָה־בָּהּ

וְהִדְוָה בְּנִדְוָתָהּ וְהִזְבֵּ אֶת־זֹבּוֹ לְזָכָר וּלְנִקְבָּהּ וּלְאִישׁ אִשָּׁר יִשְׁכַּב עִם־טְמֵאָהּ

«Questa è la legge per colui che soffre di una malattia זֹב, per colui dal quale è uscito seme genitale che lo ha reso impuro

per colei che soffre a causa delle sue mestruazioni, all'uomo che emette זֹב, all'uomo e alla donna, all'uomo che giace con colei che è impura»

Con questi due versetti si conclude il capitolo del Levitico dedicato alle emissioni genitali maschili e femminili. Come si è visto, ogni זֹב è considerata impura, anche quando è fisiologica come la polluzione o è ritenuta semplicemente causa di impurità come le mestruazioni. A rendere queste emissioni causa di impurità è la loro afferenza ai genitali, sia maschili sia femminili, e, dunque, agli organi che generano. In questa prospettiva il passaggio da una dimensione puramente medica ad una sacerdotale o rituale diventa più comprensibile. Infatti, il capitolo è diviso dal v. 18 relativo alla purità da ottenere in seguito ad un rapporto sessuale tra persone sane.⁴⁷² Come rilevato altrove, le versioni antiche ricorrono ai lessemi consueti e riportati per ogni versetto analizzato, ma, come per Lv 15, 28, la Vulgata non reca traccia della resa del lessema in analisi.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema זֹב compare in stato costruito, munito di pronome enclitico mas. in Lv 15, 2; 33 e f. in Lv 15, 19; 26; 28. È sg in Lv 15, 19, complemento diretto in 15, 25, complemento indiretto in 15, 2; 3 (3x); 13; 15; 28; 30 e 33. È indicativo di tutto il periodo di degenza in Lv 15, 26 attraverso il costruito כָּל־יְמֵי זֹבָהּ (“tutti i giorni della sua זֹב”). Si rilevano le seguenti proclitiche -מ (Lv 15, 13; 15; 28 e 30) e -ב (Lv 15, 3). Compare preceduto dalla particella indicativa di prossimità אַתְּ nella seconda attestazione di Lv 15, 3. E' oggetto interno di un incompiuto nella prima attestazione di Lv 15, 25:

⁴⁷¹ Vedi analisi in proposito, p...

⁴⁷² MILGROM 1991: 905.

זֹב ("emettere זֹב"), con un prt in Lv 15, 33: זֹב אֶת-זֹבו ("colui che emette זֹב"). Si rilevano i sintagmi: זֹב תְּהִי טְמֵאָתוֹ בְּזֹבוֹ (Lv 15, 3: "la sua impurità è nella sua זֹב"); כִּי-יִטְהַר הַזֹּב מִזֹּבוֹ (Lv 15, 13: "quando colui che soffre di una malattia זֹב sarà purificato dalla sua זֹב"); אִם-טְהַרָה מִזֹּבָהּ (Lv 15, 28: "sarà purificata dalla sua זֹב").

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classi
זֹב	Il lessema <i>zwb</i> compare in stato costruito, munito di pronome enclitico mas. in Lv 15, 2; 33 e f. in Lv 15, 19; 26; 28. È soggetto in Lv 15, 19, complemento diretto in 15, 25, complemento indiretto in 15, 2; 3 (3x); 13; 15; 28; 30 e 33. È indicativo di tutto il periodo di degenza in Lv 15, 26 attraverso il costruito <i>kl-ymy-zwvh</i> ("tutti i giorni della sua <i>zwb</i> "). preceduto dalla proclitica <i>m-</i> (Lv 15, 13; 15; 28 e 30) e <i>b-</i> (Lv 15, 3). Compare preceduto dalla particella indicativa di prossimità <i>'t</i> nella seconda attestazione di Lv 15, 3.	E' oggetto interno con un incompiuto nella prima attestazione di Lv 15, 25: <i>yzwb zwb</i> ("emettere <i>zwb</i> "), con un prt in Lv 15, 33: <i>zb 't zwbw</i> ("colui che emette <i>zwb</i> "). Si rilevano i sintagmi: <i>z't thyh tm'tw</i> (Lv 15, 3: "la sua impurità è nella sua <i>zwb</i> "); <i>ky ythr mzwbw</i> (Lv 15, 13: "quando colui che soffre di una malattia <i>zwb</i> sarà purificato dalla sua <i>zwb</i> "); <i>'m thrh mzwbh</i> (Lv 15, 28: quando sarà purificata dalla sua <i>zwb</i> ").	'Patologia acuta'

Premessa alle attestazioni qumraniche.

Il lessema זוב compare anche a Qumran in *scriptio plena*, ed è rilevante l'attestazione in aramaico qumranico (11QtgJob 35,3), nella forma ebraica (זוב) e non aramaica (זוב).⁴⁷³ Dai testi di Qumran emerge, come già detto, non già il carattere patologico del lessema in analisi, quanto la sua presenza, quasi esclusiva, in contesti di purità. Si può presupporre che l'EB abbia portato memoria di casi di infezioni dell'apparato uro-genitale caratterizzato da perdite viscosse dai genitali, nei lunghi secoli della sua redazione, ma ciò non si può dire di Qumran, perché in EQ non vi è alcun patognomicono esplicito. Si assiste ad un irrigidimento delle norme di purità in relazione alle secrezioni genitali, anche a quelle normali come l'ejaculazione e la polluzione, casi esplicitamente contemplati nei testi di qumranici.⁴⁷⁴

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN

1 4Q274, f1i, 7-8

והסופר אם זכר ואם נקבה אל יג[ע בזוב זוב טם] א בדוה בנדתה כי אם טהרה מ[נד]תה . כי הנה דם
הנדה כזוב ואשר נוגע בו [...] .

«E chi conta (i sette giorni per la purificazione), sia uomo sia donna, non dovrebbe tocc[are] uno che emette זוב impuro o una indisposta per le sue mestruazioni, a meno che non diventi pura per sue mestruazioni. Poiché ecco il sangue della mestruazione è come זוב e colui che lo tocca »

Il luogo citato fa parte dei Testi di purificazione, in particolare nel luogo citato, secondo Baumgartner, precede il rituale di purificazione vero e proprio. Fino a quando perdura lo stato di impurità che consiste nell'emissione di זוב dai genitali, l'individuo colpito trasmette questo stato a chiunque lo tocchi o agli oggetti che vengono in contatto con lui (lei). Nella percezione ebraica, lo stato di malattia è la conseguenza di una trasgressione e porta con sé l'impurità connessa, come tale, solo il rito di purificazione può ricomporre l'armonia del trasgressore con Yhwh e, dunque, con la comunità. Ma in questo Si evidenzia da questo testo c'è solo una maggiore connessione, rispetto al TM, tra impurità e rito espiatorio.⁴⁷⁵ Colui che è entrato in contatto con lo זוב se ne starà in disparte, in un apposito spazio dedicato agli impuri, laverà se stesso e i propri vestiti e non toccherà il cibo destinato ai puri,

⁴⁷³ Duke 2011: 833.

⁴⁷⁴ Id. 835.

⁴⁷⁵ BAUMGARTEN 1994: 273-7.

in particolare frutta e verdura, come avverte il fr. 3.⁴⁷⁶ Secondo Klawans si assiste a Qumran un'evoluzione della purità, egli, infatti, afferma: “one of the most unusual aspects of the relationship between sin and impurity at Qumran involves the idea that sinful acts render individuals ritually impure”.⁴⁷⁷

2 4Q277 f1ii, 11-12

[איש הזב את [זובו [] °° [וא] יז' יז' [יו] שט[ו] פות במים י[טמא]
[מש] כבו ומוש[בו] .. [נגעו] .. [זובו] כמגע טמאת[ו]
«L'uomo che emette זוב [] ma le [su]e [ma]ni
non vengono sciacquate con acqua, è i[m]puro]
il suo [le]tto, il suo [sed]ile [e] quelli che toccano [...] la sua זוב come il contatto della sua impurità»

Il rotolo, estremamente frammentario, pubblicato dal Baumgartner nel 1999⁴⁷⁸ muove dal principio che l'impurità di alcune categorie umane (malati di זוב, donne dopo il parto, affetti da una malattia צרעת e persone entrate in contatto con un cadavere) possano contaminare non solo i membri della comunità, ma anche il tempio. La purificazione di colui che emette di זוב è graduale: in prima istanza laverà se stesso e i propri indumenti, nel settimo giorno si immergerà nuovamente nell'acqua e ancora laverà le proprie vesti, al tramonto dell'ottavo giorno adempirà ai sacrifici.⁴⁷⁹ Secondo Werman la differenza tra i riti di purificazione descritti in Lv 15 e 4Q277 consiste dalla obbligatorietà che si dà alle abluzioni nel secondo.⁴⁸⁰ A tal proposito, scrive, infatti, Harrington: “*Tohorot* support the effectiveness of the *zab*'s handwashing”.⁴⁸¹

3 4Q512 f7_9, 1-2

[את כול הד]ברים האלה יעשה הזב ..
בטוהרו מז[ובו] .. ט[הרת] ישר[אל]
«Tutte queste [cose farà chi soffre di una patologia זוב]
nella sua purificazione dalla s[ua זוב ... la puri]ficazione di Isra[ele]»

⁴⁷⁶ MAIER 2001: 117.

⁴⁷⁷ KLAWANS 2000: 85.

⁴⁷⁸ BAUMGARTEN 1999: 115.

⁴⁷⁹ WERMAN 2011: 398.

⁴⁸⁰ WERMAN 2011: 400.

⁴⁸¹ HARRINGTON 2004: 96.

Il luogo citato, afferente ancora ad un testo di purificazione, non ha preservato il riferimento alle pratiche che il malato di זוב deve fare per la sua purificazione (כול הד[בריים האלה]). Tuttavia, in base ai testi finora analizzati è probabile che le azioni rituali corrispondano ai lavaggi e ai sacrifici. Il rotolo è composto da numerosi frammenti e tratta diversi casi di impurità (נדח = periodo mestruale) e malattie (נגע = affezione). Anche qui il lessema זוב è denotativo sia di una polluzione sia di una malattia, dopo le preghiere di purificazione, si conclude con la riconciliata armonizzazione dell'impuro (e del malato) con Israele.⁴⁸² In altre parole, come nota Himmelfarb, “sin and impurity are understood as two aspects of human finitude, corresponding to soul and body”.

4 11Q19 45, 15-17

וכול איש אשר יטהר מזובו וספר לו שבעת ימים לטהרתו ויכבס ביום

השביעי בגדיו ורחץ את כול בשרו במים חיים . אחר יבוא אל עיר

המקדש [...]

«Ogni uomo che si purifica dalla sua זוב conterà per sé sette giorni per la sua purificazione e laverà nel giorno

settimo i suoi indumenti e laverà il suo corpo con acqua sorgiva. Dopo entrerà nella città del tempio»

Questo luogo appare come una restrizione delle disposizione levitiche, poiché l'espressione המקדש עיר implica l'allontanamento dall'intera città.⁴⁸³ Come ha notato Wise, il Rotolo del Tempio ha due sezioni dedicate alle prescrizioni: 45, 7-18 e 52, 13-20, ma non apparterebbero alla stessa fonte.⁴⁸⁴ Quelle contenute in 45, 7-18 sono qui citate poiché riguardano la sfera delle patologie זוב. Yadin è stato uno dei primi studiosi a discutere in dettaglio la rigorosa interpretazione delle questioni di purità sessuale che il Rotolo del Tempio prescrive, come, ad esempio, l'estensione biblica da un giorno di impurità per una polluzione (Deut 23, 9-11), a tre giorni in 11Q 19, 45 7-10.⁴⁸⁵ Il Rotolo del Tempio al fine di salvaguardare la perfetta purità dei luoghi santi, prevede la predisposizione di un luogo «a oriente della città», nel quale sono destinati a rimanere in quarantena «gli uomini che hanno avuto una polluzione» fino a quando non avranno espletato le necessarie pratiche di purificazione (11QT 46, 16-18). Si rileva che, mentre per un caso semplice di emissione seminale l'EA preferisce il prt זוב, i casi di malattia vera e propria, come probabilmente descrive il luogo citato, sono espressi ricorrendo al nome זוב. Il malato sarà costretto a rimanere «nella zona a lui riservata, a nord est di ogni

⁴⁸² HIMMELFARB 2001: 34-36.

⁴⁸³ LOADER 2009: 24.

⁴⁸⁴ WISE 1990: 135.

⁴⁸⁵ YADIN 1985: 173.

abitazione» ad una distanza minima di dodici cubiti e «lontano dal puro cibo». Anche per lui sono preparati «un luogo di dolore» e «un giaciglio di lutto».⁴⁸⁶ Infine, Il Rotolo del Tempio sancisce, sulla base di Lev 15, 13, per il malato un periodo di purificazione di almeno sette giorni, durante i quali il contaminato è chiamato a compiere il lavaggio completo dei propri abiti e l’immersione completa del proprio corpo “in acque correnti”; solamente dopo il riacquisto della perfetta purità, all’ottavo giorno, potrà accedere nuovamente nella città del Tempio ed offrire a Yhwh due colombe oppure due tortore come sacrificio di espiazione e come olocausto.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ3 il lessema זרב è oggetto interno del prt זב in 4Q274, fli, 7 e predicativo dell’oggetto nel v. successivo. Nello stesso luogo appare in solidarietà lessicale con il lessema indicativo del periodo mestruale נדה. Ancora oggetto interno con *nota accusativi* in 4Q277 flii, 11. E’ complemento indiretto preceduto dalla proclitica מ- in 4Q512 f7_9, 1 e in 11Q19 45, 15. In entrambi i luoghi è riferito al vb טהר (‘purificare’).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classi
זרב	Il lessema <i>zwb</i> è oggetto interno del prt <i>zb</i> in 4Q274, fli, 7, predicativo dell’oggetto nel v successivo; oggetto diretto ma munito di suffisso III p. m. in 4Q277 flii, 11 e 12. Complemento indiretto con pronome III p. m. in 4Q512 f7_9, 2 e in 11Q19 45, 15.	In 4Q274, fli, 7 si rileva il sintagma " <i>yg' bzb zwb</i> " (entrare in contatto con un (uomo) che emette <i>zwb</i>). Dipende da " <i>yš hzb</i> " (l'uomo che emette <i>zwb</i>) in 4Q277 flii, 11. E' all'interno del sintagma " <i>thr mzbw</i> " (purificare dalla <i>zwb</i>) in 11Q19 45, 15, come in Lv 15, 13; 28.	‘Patologia acuta’

⁴⁸⁶ A tal proposito, Baumgarten sottolinea che “although the phrases ‘bed of sorrow’ and ‘seat of sighing’ are metaphorical, they are derived from the rules of impurity specific to the *zab*”: BAUMGARTEN 1994: 276.

1 4Q266 f6i, 14-15

[[]] [ום]שפט הזב את זובו . כול איש א[שר ז]ב יז[וב]

מבשר[ו] א[ו] א[שר] יעלה [ע]ל[ו] מ[חשבת] ז[ם]ה

זוב Ogni uomo c[he] em[ette] la [re]gola dell'uomo [ch]e emette la sua [o] dai suoi genitali [o] che concede a se stesso pensieri di [depravaz]ione»

Il Documento di Damasco può essere diviso in due parti, l'ammonizione e le leggi.⁴⁸⁷ L'ammonizione (I-VIII, XIX-XX) spiega la relazione tra Yhwh e il suo popolo; sottolinea che Israele è andato perduto (ad esempio: CD I 2, II 5-III 16, IV 12-VI 2) e che un ritorno all'Alleanza e una rinnovata obbedienza alle sue leggi rappresentano l'unica salvezza. Le leggi di purità riportano l'espressione “מדרש ה[תורה]” («l'ultima interpretazione della legge») sia nell'*incipit* (4Q266 5i, 17) sia nell'*explicit* (4Q266 11, 21) della sezione segno della coesione formale di questa composizione. Il nesso מ[חשבת] ז[ם]ה “pensieri di depravazione” lascerebbe intendere che si tratti di un caso di polluzione cioè ‘fisiologico’, ma non ‘abnormale’.⁴⁸⁸ In altre parole il caso descritto si riferisce ad un episodio di polluzione notturna.

Inoltre, rileviamo che il testo amplia l'attesa per l'impuro di accedere ai “cibi santi” e cioè la comparsa di un novero esatto dei giorni passati i quali ha termine l'impurità, cioè, esattamente, il sorgere del sole dell'ottavo giorno, in una funzione che richiedeva l'intervento del sommo sacerdote, come nelle norme sadducee.⁴⁸⁹ Tale novero esatto, si pone, ad esempio, anche circa il periodo mestruale (נְדָה), in coerenza, come nel nostro caso, con le norme sadducee rispetto ad una certa imprecisione levitica (Lv 12, 4):

וּשְׁלֵשִׁים יוֹם וְשִׁלְשֵׁת יָמִים תֵּשֵׁב בְּדַמֵּי טְהָרָה בְּכָל־קֹדֶשׁ לֹא־תֵנֶעַ וְאֶל־הַמִּקְדָּשׁ לֹא תָבֹא עַד־מְלֵאת יָמֵי טְהָרָה:

«Ella starà trentatré giorni (e) si purificherà dal suo sangue, non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel tempio, fino a quando non saranno trascorsi i giorni della sua purificazione».⁴⁹⁰

Lo stato di impurità conferito a colui che produce una polluzione notturna riceve maggiori specificazioni nella letteratura rabbinica. In Midraš Nazir 9, 4 si specifica:

כל ספק נגיעים בתחלה, טהור עד שלא נזקק לטמאה. משנזקק לטמאה, ספקו טמא. בשבעה דרכים בודקין את הזב עד שלא נזקק לזיבה. במאכל, ובמשתה, במשא, ובקפיצה, ובחלי, ובמראה, ובהרהור. משנזקק לזיבה, אין בודקין אותו. אנסו וספקו ושכבת זרעו, טמאין

⁴⁸⁷ Si segue l'edizione di BAMGARTNER 1996: 1-185.

⁴⁸⁸ Anche BAUMGARTNER 1994: 275 e HIMMELFARB 2001: 165 pensano ad una ‘polluzione’.

⁴⁸⁹ REGEV 2005: 183-184.

⁴⁹⁰ WASSEN 2005: 54. Ma prima anche BAUMGARTNER 1980: 169.

Ogni dubbio esempio di macchia, all'inizio, è (considerato) pulito, purché non siano stati collegati [gli impuri] all'impurità. Una volta che siano stati stati legati all'impurità, la sua istanza è impura. In sette modi viene esaminato uno זב. Questo, purché non fosse stato legato all'impurità. (I sette modi :) attraverso il mangiare, bevendo, portando, saltando, attraverso la malattia, guardando, e attraverso il pensiero. Una volta che è diventato legato allo זיבה, egli non viene esaminato. E il suo "dubbio" e il suo seme sono impuri.

Dopo aver ribadito l'attenzione da prestare circa il cibo, le bevande e i pesi, ecc. Midraš Zabim 2, 2, precisa:

. הרהר עד שלא ראה או שראה עד שלא הרהר. רבי יהודה אומר, אפלו ראה בהמה, חיה ועוף מתעסקין זה עם זה, אפלו ראה בגדי צבע האשה. רבי עקיבא אומר, אפלו אכל כל מאכל, בין רע בין יפה, ושתה כל משקה. אמרו לו, אין כאן זבין מעתה. אמר להם, אין אחריות זבים עליכם. משנזקק לזיבה, אין בודקין אותו. אנסו וספקו ושכבת זרעו טמאים, שרגלים לדבר. ראה ראייה ראשונה, בודקין אותו. בשניה, בודקין אותו. בשלישית, אין בודקין אותו. רבי אליעזר אומר, אף בשלישית בודקין אותו, מפני הקרבן:

[Non importa] se avesse avuto pensieri prima di vedere [una donna] o se avesse visto [una donna] prima dei suoi pensieri. Il rabbi Giuda dice: anche se aveva visto bestie, animali selvatici o uccelli avere rapporti reciproci, e anche quando aveva visto gli abiti tinti di una donna. Rabbi Akiva dice: anche se aveva mangiato qualsiasi tipo di cibo, sia esso buono o cattivo, o aveva bevuto qualsiasi tipo di liquido. Gli dissero: Allora non ci sarà זבין al mondo! "Rispose loro: non siete ritenuti responsabili per l'esistenza di זבין!" Una volta che è diventato soggetto a זיבה, non ha luogo alcun ulteriore esame. [Zov] risultanti da un incidente, o che era del tutto incerto, o da una questione di sperma, questi sono impuri, poiché vi sono motivi per supporre [che sia זיבה]. Se ha avuto ad un primo [problema] lo esaminano; Nel secondo [problema] lo esaminano, ma nel terzo [problema] non lo esaminano. Il rabbino Eliezer dice: anche al terzo [problema] lo esaminano a causa del sacrificio.

Il passo citato riprende il concetto, sviluppatosi a Qumran,⁴⁹¹ che è il pensiero lascivo a possedere già una componente impura, senza che il lessema זב possieda necessariamente una sua componente patologica o batterica. Questo concetto avrà uno sviluppo hanachico tale che "Jesu Worte in Mt 5, 28 bezüglich Gedanken und Ehebruch sind in Beziehung zur Entwicklung dieser Halakha interessant. Die Sorge um Reinheit unter den Gemeindemitgliedern lässt eine eite Verbreitung des Worts erwarten. Die Verwendung des Worts in den Qumrantexten ist der in hebraischen Bibel sehr ähnlich;

⁴⁹¹ DUKE 2011: 835.

allerdings hebt der hohe Protezentsatz der Reinheitsangelegenheiten das unterscheidende Charakteristikum der Qumrangemeinde hervor”.⁴⁹²

2 4Q270 f2ii, 12

או ינוגע בנגע צרעת או זוב טמ]אה ·· או

«o infettata dalla צרעת o (infettati) da זוב impuro»

Il luogo qui citato è in un elenco di stati o comportamenti che precludono la purità e per i quali Yhwh spalancherà “sentieri della fossa” (נתיבות שחת).⁴⁹³ Insieme a “ (13) chiunque rivela il segreto del suo popolo ai pagani o maledice o [predica] (14) la ribellione contro gli unti dello spirito di santità”. Anche in EQ4 si rileva che i lessemi צרעת e זוב condividano il medesimo tratto distintivo di ‘malattie ostative alla purità’. L’impurità sessuale, così come altre malattie (צרעת) o imperfezioni del corpo, sono caratteristiche altamente squalificanti all’interno della comunità.⁴⁹⁴

3 4Q272 flii, 12-16.

הזבה דם שב]עת ימים תהיה בנד]תה ב [·· ת]שב א]ת

שבעת הימימ] [··]הגדה וכ]ול

[הנו]ג'ע בה] [··]

ובע]° [··]

תקוץ [דם זובה ? ··]

«chi emette sangue per sette giorni [...sarà nel]le mestruazioni e siederà sette giorni e [...] il periodo mestruale chiunque[e][che la to]ccherà [...] nel [...] agita il suo sangue della sua זוב [...]»

È già stato rilevato a proposito di Lv 1, 2 di come il lessema זובה possa essere indicativo, munito del prn s. f. III p., di זוב ‘transitoria’, ‘fisiologica’, ‘normale’. Eppure, questo testo deve essere analizzato,

⁴⁹² *ibidem*

⁴⁹³ 4Q27 f2ii, 20.

⁴⁹⁴ HEMPEL 1988: 86.

sebbene frammentario, perché definisce due tipi di impurità. Second Wassen⁴⁹⁵ il testo contribuisce a mostrare la restrizione normativa nella letteratura qumranica rispetto a quella biblica. Secondo l'autrice il testo si potrebbe integrare con 4Q270 f2ii, 12, dove si fa riferimento alla seconda impurità che dovrebbe integrare il nostro luogo: quello che descrive il lessema come 'transitorio', ma 'anormale' זוב טמאה ("contagiati dalla piaga della צרעת o della impura זוב").

A causa della natura frammentaria del manoscritto, le linee 9-18 non sono state discusse molto da Baumgarten o Wassen. L'espressione "agita [il sangue della sua זוב (?)] (דם זובה)" in 4Q272 1 ii, 12 presenta un problema nella ricostruzione di Baumgarten. Questi infatti ritiene che sia in questo luogo sia in 4Q266 6, 1, 8, il verbo קיץ indichi la 'cessazione del flusso di sangue'⁴⁹⁶. È interessante notare che il vb קיץ è anche usato in 4Q270 2 II, 16 in hiq. che Baumgarten crede riferito a un uomo che ha rapporti sessuali con una donna incinta: [או אשר ישכב עם] / אשה הרה מקיץ דם [...] ("o chi giace con una donna incinta, agitandone il sangue"), mentre Hempel connette con la radice קץ 'fine' e intende il divieto di giacere con due categorie di donne: quelle incinte (הרה) e coloro che hanno cessato il loro sangue (ovvero sono in menopausa: מקיץ דם). L'interpretazione di Baumgartner può essere tuttavia estesa anche a questo versetto e così intende anche Wassen ("suscita il sangue della sua secrezione (vaginale)")⁴⁹⁷. Qui il riferimento è al divieto di copula con una donna in un periodo di emissione genitale che in 4Q272 è in relazione sia alla perdita di sangue 'fisiologia' e 'normale' (נדה), sia anormale (זוב).

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ4 il lessema זוב è in riferimento alle norme di purità settaria. Esso si riferisce all'impurità mestruale solo in 4Q272 f1ii, 12, in un contesto frammentario. Negli altri casi è denotativo di una malattia sessuale maschile che comporta lo stato di impurità e la separazione (4Q 272 f1ii, 1). Nelle due occorrenze di 4Q266 e 4Q272 è oggetto interno del verbo זוב ('emettere זוב'). In 4Q270 f2ii, 12 si rileva lo stato costruito in dipendenza del lessema נגע ('piaga'), riferito alla due malattie ostative alla purità: צרעת e זוב.

⁴⁹⁵ Wassen 2005: 49.

⁴⁹⁶ BAUMGARTNER 1996: 191.

⁴⁹⁷ WASSEN 2005: 45.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classi
זֶבַח	Oggetto diretto in 4Q266 f6i, 14 (2x), in 4Q270 f2ii, 12 e in dipendenza del lessema <i>dm</i> ('sangue') in 4Q272 f1ii, 12.	In dipendenza del vb <i>zwb</i> ('emettere <i>zwb</i> ') in 4Q266 f6i, 14 (2x) e 4Q272 f1ii, 2-3. In 4Q272 f1ii, 12 si rileva il sintagma: <i>tqws dm zwbh</i> ("agita il sangue dalla sua <i>zwb</i> ")	'stato patologico acuto'

Ricominciare annotazione da qui

4.7 Saranno analizzati altri afferenti al polo negativo del CL. Vale la pena di premettere che alcuni di essi, in particolare quelli citati nel cap. precedente,¹ sono qui oggetto di analisi per completezza di studio poiché sono denotativi di malattie specifiche nonostante ricorrano scarsamente o siano solo *hapax*². Si ritiene tuttavia utile offrire una valutazione, nelle varie LF, della tendenza all'uso di lessemi specifici (*realia*) o generici per indicare varie tipologie di malattie virali o batteriche più o meno fenomenologicamente evidenti.³

Questo capitolo sarà diviso in due paragrafi: nel primo si analizzeranno le occorrenze per le malattie individuate come 'febbri e consunzioni' e nel secondo quelle riferite alle altre 'malattie della pelle'. Per gli *hapax* e i lessemi scarsamente attestati si farà riferimento alla letteratura rabbinica al fine di fornire un'intelligenza storica del loro uso.

דלקת 4.7

Il primo lessema individuato nel I gruppo analizzato è un *hapax*, attestato esclusivamente in EB3 nel versetto che sancisce le pene del tradimento del patto deuteronomistico da parte di Israele (Dt 28, 22):

יִפְכֶּה ה' הוּהָ בְּשִׁחָתָהּ וּבְקִדְחָתָהּ וּבְדִלְקָתָהּ וּבְחַרְחָרָהּ וּבְחֹרֶב וּבְשִׁדְפוֹן וּבִירְקוֹן וּרְדִפוּיָהּ עַד אֲבָדָהּ

«Yhwh ti colpirà di deperimento, di febbre, di *דִּלְקָתָהּ*, di arsurà, di aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito»

La struttura del cap. 28 del Deuteronomio è chiaramente incentrata intorno al patto mosaico (בְּרִית) tra Yhwh e Israele. Le maledizioni che seguono all'eventuale allontanamento da questo mostrano chiare analogie con le formule finali di dannazione riservate al contraente inadempiente degli accordi

¹ Cioè, come si è detto, i lessemi di formazione astratta e di schema *qattal* afferenti ad un gruppo di patologie specifiche nei quali la radice indica uno dei sintomi più ovvi della malattia: *דִּלְקָתָהּ* ('infiammazione', da *דָּלַק* 'bruciare'); *בְּהָרַת* ('punto chiaro' da *בהר*, 'luccicare'); *סִפְחָת* ('eruzione cutanea' da *ספח*, 'essere sottile'). Anche *צָרְעָת* (indicativo di diverse malattie della pelle), studiato nel capitolo precedente, ha le stesse caratteristiche di formazione, ma appartiene ad un sottogruppo, insieme a *גִּלְפָּה* ('scabbia', Lv 21, 20); *יִגְלָת* ('ulcera', Lv 22, 22); *גָּרַב* ('rogna', Lv 21, 20) dei quali non si riconosce la radice (SAWYER 1976: 242).

² Essi sono: *דִּלְקָתָהּ* e *דִּלְקָתָהּ**, vedi *infra*.

³ Per "lessema generico" si intende uno degli iperonimi analizzati nel cap. 2, in particolare *הָלִי* e derivati.

nella trattatistica ittita, come ha messo in evidenza Gentry.⁴ Questo versetto, molto importante ai fini della ricerca, elenca diverse malattie che saranno oggetto di analisi e si esplicita in Dt 22, 35 che cita, per completezza, un'ulcera maligna (עֲשֵׂתִין) «dalla quale non potrai guarire» (“[...] לֹא־תִוְּכַל לְהִרְפָּא”).⁵ In realtà la prospettiva che vede la malattia come conseguenza della trasgressione è propria del modello eziologico mesopotamico. La differenza è che gli dèi mesopotamici usano l'affezione per mancanze diverse, tra le quali l'inadempienza ad un trattato, mentre Dt 28 la circoscrive al tradimento del patto assumendo un valore esclusivamente teologico, rafforzandone così la sua importanza.⁶ In altre parole, Dt 28 afferma che non esistono ragioni divine arbitrarie, nascoste all'uomo: l'unica ed esplicita causa della malattia è il tradimento del patto. Di conseguenza la guarigione, come si è visto a proposito del cap. 4.5, su molte malattie della pelle espresse dal lessema צָרַעַת, è affidata a rituali complessi volti alla riconciliazione con la divinità attraverso l'intermediazione del sacerdote (Lv 15). La monolatria ebraica prevede che non esistano divinità specializzate nella cura o nella guarigione: si cita ancora Es 15, 26 come *summa* di questa evidenza teologica e letteraria: “[...] אֲנִי יְהוָה רֹפְאֶךָ” («[...]Io sono Yhwh il tuo guaritore»)⁷

Il lessema in oggetto è un deverbale da דָּלַק ('bruciare') come תַּרְחֹחַ ('febbre') da חָרַר ('essere caldo'). È stato il commentatore Abraham Ibn Ezra a evidenziare come questi due lessemi non rappresentino una tautologia, bensì diverse tipologie di febbre e il lessema in analisi indicherebbe la febbre quartana⁹ o la malaria.¹⁰ Linguisticamente è evidente la difficoltà di una omonimia, per di più all'interno di uno stesso versetto, tuttavia l'interpretazione come 'malaria' di Shimshony sembra piuttosto ardita, mentre l'antonimia tra le due febbri sarà discussa *infra*. È esclusa ogni congettura, se non l'interpretazione rabbinica, poiché le alterazioni della temperatura corporea sono considerate una malattia assoluta e non un sintomo come nella medicina moderna. Per i Rabbi דְּלִיקָתָא deve essere una febbre aggressiva e duratura, come si è detto, perché un uomo che ne sia afflitto siede con una bottiglia di acqua il Giorno dell'Espiazione per raffreddare la testa accaldata.¹¹ L'aramaico conserva un verbo דָּלַק ('bruciare') attestato in AB¹² e in AQ,¹³ esiste, ma solo in aramaico samaritano, il deverbale, nel significato di 'febbre', 'infiammazione'.¹⁴ Tuttavia i Targumim presentano varianti interessanti: il TgO e il TgN traducono con il corrispondente aramaico del lessema in analisi (דְּלִיקָתָא) mentre il TgPJ

⁴ GENTRY 2014: 44-46.

⁵ AVALOS 1995: 242.

⁶ AVALOS 1995: 243.

⁷ HEMPEL 1957: 809-826.

⁸ Cfr. *sub voce*.

⁹ Ibn Ezra a proposito di Dt 28, 22, 3 tradotto da J. F. SCHECHTER 1986 descrive דְּלִיקָתָא come una febbre duratura.

¹⁰ SHIMSHONY 1986: 1444.

¹¹ *Jerushalmi Terumoth* 8, 4, 45c citato nell'edizione del PREUSS di ROSNER 2004: 160.

¹² Dn 7, 9.

¹³ 4QEn^d1,11, 6: [הוּן] לֵךְ אֵשׁ בֵּינָהּ [הוּן] (“brucia fuoco tra di loro”); 4QEnGiants^b 06, 10: וּנְרָא דְלִק בְּכָל (“e il fuoco ardeva in ogni ...”)

¹⁴ TAL 2000: 185.

fa riferimento al fuoco (אֵשׁ). La Pešitta ricorre al lessema *yqdn* nel significato di ‘conflagrazione’. I LXX, pur facendo riferimento alla febbre, ne indicano il sintomo più evidente e cioè il freddo costante di chi ne è colpito attraverso il lessema *ρύει* (‘freddo’) qui al dativo. La Vulgata sceglie una soluzione a metà tra il TM e i LXX, traducendo *frigore* (con il freddo) *ardore* (con il caldo), senza congiunzioni. Il lessema in analisi è complemento indiretto (strumentale) del verbo נכה qui all’hiph. incompiuto. Il sintagma riscontrato è pertanto hiph. di נכה + prep. proclitica כִּי + lessema indicativo di patologia specifica.

4.8 תרחר

Il lessema in analisi, come si è già detto, compare nel TM esclusivamente nel luogo oggetto delle considerazioni espresse *supra* (Dt 28, 22) e rappresenta ancora un differente stato febbricitante. È un deverbale da חרה (‘bruciare’) e come tale avrebbe le caratteristiche di un particolare innalzamento della temperatura corporea.¹⁵

Suddivisione cronologica	Attestazione nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB3: Dt 28, 22	TM
Ebraico postclassico	Sir 40, 9 (B Xr, 1)	Ben Sira’

1 Dt 28, 22

יִכָּהֶּהָ הַיְהוָה בְּשִׁחָפֹת וּבְקִדְחֹת וּבְדִלְקֹת וּבְחֶרֶב וּבְחֶרֶב וּבְשִׂדְפוֹן וּבְיִרְקוֹן וּרְדִפוֹ עַד אֲבָדָה

«Yhwh ti colpirà di deperimento, di febbre bruciante, di infiammazione febbrile, di, תרחר di consunzione, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito»

Con questo *hapax* del TM il Dt 28, 22 sembra aver voluto essere indicare un’alterazione fisiologica sia acuta sia cronica. Essa compare neanche nell’interpretazione rabbinica come uno stato di alterazione della temperatura o un’infiammazione.¹⁶ Il TgO ricorre all’ebraismo in aramaico חרהיך

¹⁵ SUSSMAN 2007: 8.

¹⁶ ROSNER 2004: 160-162.

con lo stesso significato di ‘febbre molto alta’.¹⁷ La radice è attestata in ug. nella forma *hrr*, ar. *harra* ed et. *harara* sempre nel significato di ‘bruciare’.¹⁸ Più interessante è il TgPsJ che traduce il lessema citato con היריהורא (‘pensiero inquietante’),¹⁹ presente anche in aramaico biblico (Dn 4, 2) e nel TB dove indica un incubo o un cattivo pensiero, testimonianze nelle quali il tratto distintivo non è fisiologico, ma mentale.²⁰ Infine il TgN traduce con il lessema שדפוניה (‘infarto’),²¹ mentre la Pešitta usa il lessema per ‘fiamma’ (*šlhby*). All’eccitazione spasmodica sembrano far riferimento anche i LXX con il lessema ἐρέθισμα (‘spasmo’). Girolamo sembra aver mediato le interpretazioni e traduce con un ablativo assoluto “*aere corrupto*” (‘attraverso una consunzione del respiro’).

2 Sir 40, 9 (B Xr, 1)

שד ושבר רעה ומות [[ד[ב]ר ודם חרחר²² וחרב]]
 «²³דבר e sangue חרחר e spada e [] violenza, rovina, male e morte»

In questo luogo sono citate le pene che cadranno sull’empio per le sue trasgressioni. Ben Sira’ vede le malattie come risultato della malvagità umana (Sir 40: 9-10), come, ad esempio, la letteratura babilonese²⁴ e il TM stesso.²⁵ In questo luogo Ben Sira’ sembra aver elencato le rovine deuteronomistiche, come frutto della trasgressione, senza fornire particolari di carattere fisiologico e medico, a differenza di quanto si affermava circa l’ingordigia (Sir 31, 22-23).

Note morfologiche e sintagmatiche

¹⁷ J: 501.

¹⁸ KLEIN 1987: s. v., p. 234.

¹⁹ DJPA: 167b; DJBA: 390a; J: 366.

²⁰ TB, Qiddušin 39b, 43: “כי היכי דלא ליתי לידי היריהורא” («in modo che non dovrebbe arrivare al pensiero (di idolatria)»)

²¹ DJPA: 538b; DJBA: 1116a; J: 1525; TAL SAM: 875.

²² *Hapax* presente nel TM in Dt 28, 22, vedi p...

²³ Per questo lessema, comunemente inteso come ‘peste’, ‘pestilenza’ o ‘piaga’, vedi cap. 8, p...

²⁴ OPPENHEIM 1962: 97-108.

²⁵ ASKIN 2016: 211.

In Dt 28, 22 il lessema è mas. sg. ass. con valore strumentale preceduto da כ proclitica del vb יִכָּה hip. III p. s. ‘colpire’, svolge la stessa funzione morfologica in Sir 40, 9, probabilmente come oggetto di un verbo corrotto.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
סִרְחָר	Complemento indiretto in Dt 28, 22. Il v 9 di Sir 40 è corrotto.	In dipendenza dall'hiph ykkh ('colpire') in Dt 28, 22.	‘esseri umani’

4.9 קָדַחַת

Il lessema citato compare esclusivamente nelle attestazioni riscontrate per שִׁחַתָּה . È un deverbale da קָדַח (‘accendere’) spesso riferito al fuoco.²⁶

Suddivisione cronologica	Attestazione nell LF	Corpus
Ebraico Classico <i>Standard</i>	EB3: Lv 26, 16; Dt 28, 22	TM

I luoghi sono stati già discussi a proposito del lessema citato *supra*, ma è rilevante che Sussman considera la cecità conseguente alla un sintomo postumo della malattia,²⁷ come conseguenza di una fortissima disidratazione.²⁸ Il deperimento degli occhi, tuttavia, fino alla cecità, rappresenta anche un *tòpos* comune e non è detto sia riferibile alla sintomatologia di קָדַחַת . Di certo In Lv 26, 16 le solidarietà lessicali mostrano un climax ascendente e il lessema rappresenta una forma febbrile di straordinaria gravità. Tuttavia, da questa interpretazione si distacca nettamente quella di Ibn Ezra che la interpreta come febbre comune e passeggera,²⁹ riservando le caratteristiche di gravità, come abbiamo visto, al lessema לִלְקָחַת citato e commentato nello stesso luogo. L’EA non dà altre occorrenze, né sintomatologie del lessema in analisi. Al contrario in Mišne Torah³⁰ di Maimonide è considerata tanto grave da esonerare dai doveri dello Šabbat:

²⁶ Is 50, 11; Gr 17, 4.

²⁷ Essa compare esclusivamente in Lv 26, 16 e non in Dt 28, 22.

²⁸ SUSSMAN 2007: 8.

²⁹ Nel suo commento a Dt 28, 22.

³⁰ Šabbat 2, 4.

החושש בעיניו והוא שיהיה בשתייהם או באחת מהם ציר או שהיו דמעות שותתות מהן מרוב הכאב או שהיה דם שותת “ מהן או שהיה בהן קדחת וכיוצא בחלאים אלו הרי זה בכלל חולים שיש בהן סכנה ומחללין עליו את השבת ועושין לו כל צרכי רפואה:” («Quando gli occhi di una persona sono malati, quando ha una secrezione da uno o entrambi, quando le lacrime scorrono da loro a causa di un grande dolore, quando il sangue scorre da loro, o quando sono colpiti da febbre, o da altri affezioni di questo tipo - è considerato tra quegli individui che sono pericolosamente malati. Lo Šabbat può essere violato per suo conto, e qualsiasi cosa necessaria per il suo trattamento può essere eseguita per lui»). Le traduzioni antiche sono le quelle analizzate per lo stesso luogo di Dt 28, 22. Gli stessi lessemi citati come hapax nel TM ricompaiono, insieme nel *Qohelet Rabbah* 5, 5, 1 che recita, probabilmente parafrasando Dt 28, 22: הקדוש ברוך הוא מכניס בהן שחפת וקדחת ומאבד אותן ממנו

«Il Santo, Il Benedetto mette dentro loro febbre spossante e febbre alta e li allontana da noi». E’ anche molto ben attestato in aramaico: nel TB è attestata la forma קידחא nel significato di ‘infiammazione degli occhi’.³¹ In aramaico targumico il TgO utilizza il lessema הקדחת per tradurre il corrispondente ebraico.³²

³¹ Abodah Zarah 28a

³² J: 1315; TAL SAM: 752b

4.10 שְׁחָפַת

שְׁחָפַת rappresenta un aramaismo³³ in EA. Le attestazioni di questa radice si limitano all'EB giuridico-culturale e all'EQ1, dove però non è oggetto di analisi in quanto forma participiale e non nome di malattia.

Il documento qumranico è noto come Testo aronitico A³⁴. Esso infatti introduce un personaggio (Giacobbe, un angelo o più probabilmente Levi stesso) che elargisce raccomandazioni.³⁵

Suddivisione cronologica	Attestazione nell LF	Corpus
Ebraico Classico <i>Standard</i>	EB3: Lv 26, 16; Dt 28, 22	TM

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE

1 Lv 26, 16

[...] וְהִפְקַדְתִּי עֲלֵיכֶם בְּהִלָּה אֶת־הַשְּׁחָפַת וְאֶת־הַקְדָּחַת מְכַלּוֹת עֵינַיִם וּמְדִיבַת גִּפְשׁ [...] «[...] estenderò sopra di voi il terrore, la שְׁחָפַת e la febbre che annienteranno i vostri occhi e consumeranno il vostro soffio vitale [...]»

Anche Lv 26 ha la struttura della trattatistica mesopotamica discussa a proposito di Dt 28, 22. All'osservanza delle prescrizioni sinaitiche seguono le benedizioni di Yhwh, viceversa al loro tradimento le maledizioni tra le quali figura il lessema שְׁחָפַת. Lv 26 si distingue però per l'esplicito riferimento ad alcuni precetti del decalogo: l'osservanza del sabato, il divieto dell'idolatria e, infine fa riferimento all'esilio. È dunque ravvisabile la stessa impostazione: la malattia è il segno tangibile di una trasgressione o, più in generale, del tradimento del patto (בְּרִית). In EB mancano espliciti riferimenti patognomonici al lessema in esame, ma nella letteratura rabbinica si legge dettagliatamente:

מלמד שהוא "יש לך אדם שהוא חולה ומוטל במטה ובשרו שמור עליו; מה תלמוד לומר "ואת השחפת --ג" "את השחפת נשחף. או עתים שהוא שחוף אבל נוה לו ואינו מקדיח... תלמוד לומר "ואת הקדחת" -- מלמד שהוא מקדיח «Consumzione, cioè: a volte una persona è malata a letto, eppure la sua carne si preserva; è quindi scritto שחפת: - egli (cioè, la sua carne) deperisce. A volte si consuma, ma sta bene e non è

³³ DJPA: 544b; J: 1549; COOK 2015: 232.

³⁴ 4Q541 f 24 ii 4: “[...] ואל תמחולהי ביד שחפא וכלי [...]” («[...] non perdonarlo con una mano lassa e consumata [...]»)

³⁵ Il documento è paleograficamente antico (seconda metà del II sec. a. e. v.), cfr. GARCÍA MARTÍNEZ 1992: 444 e bibliografia in nota.

febricitante; è, tuttavia scritto "e la febbre" (come se fosse)- febricitante»³⁶. I derivati dell'arabo indicano una forma di febbre caratterizzata da una vistosa perdita di peso. Da qui alcuni studiosi hanno supposto, anche recentemente, che essa indicasse una forma di tubercolosi,³⁷ e il lessema שְׁהִיבָה potrebbe indicare una qualsiasi grave forma di febbre accompagnata da considerevole perdita di peso.³⁸ Sembra quindi più cauto rilevare esclusivamente il tratto distintivo del 'deperimento'. Tra le versioni antiche, il TgO, TgPsJ e il TgN ricorrono a varianti grafiche del lessema in analisi: rispettivamente שְׁהִיבָה, שְׁהִיבָה וְשִׁיבָה e שְׁהִיבָה. La Pešitta riporta il lessema *gereb/ garba*, utilizzato normalmente per tradurre l'iperonimo צָרָעַת che, come si è visto, denota diverse malattie della pelle e infesta persino alcuni oggetti. I LXX hanno un iponimo che in greco indica sia l'ittero sia la scabbia, non la consunzione o la febbre e cioè il lessema ψώρα, ancora una volta denotativo di una malattia dermatologicamente visibile. "In egestate" (=nella consunzione) è la traduzione di Girolamo, più aderente al TM. Nel versetto citato שְׁהִיבָה è oggetto diretto del verbo הִפְקִדְתִּי ('estendere' qui I p. c. compiuto) con *nota accusativi*.

³⁶ Sifra bechukotai 3, 4, 1.

³⁷ DANIEL and DANIEL 1999: 1557–1558.

³⁸ MORSE 1964: 524-541.

4.11 Altre malattie della pelle³⁹

4.11.1 גָּרַב

Come per il lessema precedente גָּרַב è scarsamente attestato, nel *corpus* analizzato, tuttavia, esso compare anche in Dt 28, 27 in un contesto del quale si è detto *supra*.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico Classico <i>Standard</i>	EB3: Lv 21, 20; 22, 22; Dt 28, 27	TM

1, 2 Lv 21, 20 e Lv 22, 22

Alle considerazioni esposte per Lv 21, 20 e 22, 22 si aggiunge solo che il TgO traduce ricorrendo al lessema גָּרַבָּן ('scabbia'), il TgPJ a חרסין ('scabbia'), il TgN a חזויין ('scabbia') la Pešitta a *gereb/ garba* usato per tradurre 'lebbra'.

³⁹ Per il lessema צָרַעַת vedi cap V, p... In ultimo è esterno al campo il lessema יִרְקוֹן 'infestazione delle coltivazioni'. In particolare יִרְקוֹן ad eccezione di Gr 30, 6 è sempre in solidarietà lessicale con il lessema שְׁדָפוֹן ('consunzione', 'abbattimento'). In EM figurano come indicativi di malattie epidemiche perché durante la loro pronuncia è richiesto il suono dello *Šofar* (Preuss 2004: 165). Il suono dello strumento copre la pronuncia di lessemi che indicano sciagure e infestazioni per Israele, così come si afferma in *Taanit* 3, 5:

על אלו מתריעין בכל מקום. על השדפון ועל הירקון ועל הארבה ועל החסיל ועל החיה רעה. ועל החרב מתריעין עליה מפני שהיא מכה מהלכת «Per questi suonano un colpo in tutti i luoghi: per l'essiccamento delle colture, per le malattie delle piante (ירקון), per le locuste e per חסיל (un tipo di locusta), per le bestie selvagge e per la spada suonano un colpo per queste sono piaghe che potrebbero diffondersi.»

Il lessema è formato dalla radice ירק ('verde' riferito ai vegetali) e il sff. formativo degli astratti יון- (Rosner 1972: 626). Il nome יִרְקוֹן occorre come *hapax legomenon* in Gb 39, 8 e denota un oggetto verde.

Nel corso degli studi, esso è stato inteso come morbo umano o dei vegetali (malattia delle culture). Preuss sostenne questa seconda possibilità adducendo come prova Dt 28, 22 che conterrebbe un unico lessema latore di danno fisico esclusivamente agli umani גָּרַב ('spada'), invece יִרְקוֹן sarebbe nello stesso gruppo degli elementi lessicali indicativi di fenomeni che solo indirettamente sono nocivi agli umani (= aridità e יִרְקוֹן : Preuss 2004: 164). Alle rilevazioni di Preuss, Rosner oppone la perentoria definizione del TB: [...] סימן לשנאת חנם ירקון [...] "(...) un segnale di odio gratuito è ירקון [...] TB, *Sabbat* 2, 33a che riferisce il lessema ai nefasti percepiti come segno di una trasgressione specifica. In EB Rosner precisa che, a differenza dell'ET, יִרְקוֹן indica una malattia umana solo in Gr 30, 6; mentre in tutti gli altri casi, un morbo delle coltivazioni. In Geremia יִרְקוֹן può indicare sia una malattia nota come *chlorosis* (un'anemia da carenza di ferro che a volte colpisce le ragazze durante la pubertà e induce la pelle a diventare di colore verdastro) sia l'ittero propriamente detto (Rosner 1972: 628). Maimonide, nella *Guida dei perplessi*, interpreta il lessema come 'pallore' e, quindi, rafforza l'ipotesi che esso indichi la patologia nota come *chlorois* della quale si è detto *supra*. Il testo recita: 'פנים' - שם משתתף ורוב שיתופו - על צד ההשאלה. הוא - שם הפנים מכל חי "ונהפכו כל הפנים לירקון" "מדוע פניכם רעים?" - וזה הרבה.

'פנים' (volto) è un termine equivoco, e la più parte della sua equivocità è in relazione al suo uso metaforico. È [58, 1] un termine che indica la faccia di ogni animale. "E tutte la facce si mutarono in pallore (ירקון)" (Gr 30, 6), "Perché mai le vostre facce sono così brutte?" (Gn 40, 7). E di questo ci sono molti esempi" (Parte 1, Cap 37. Traduzione di Zonta 2013: 267).

I LXX ricorrono al già analizzato ψώρα noto più spesso per indicare la ‘psoriasi’ e Girolamo traduce con “*iugem scabiem*” (‘scorbuto’).

3 Dt 28, 27

יִכָּהֶּ יְהוָה בְּשִׁחֲיוֹן מִצְרַיִם וּבְעַפְלִים [וּבִטְחָרִים]⁴⁰ וּבִגְרָב וּבְחֶרֶס אֲשֶׁר לֹא־תוּכַל לְהִרְפֹּא:

«Yhwh ti colpirà con l'ulcera d'Egitto, con emorroidi, con גָּרָב e con la tigna, da cui non potrai guarire»

La serie delle maledizioni del patto mosaico si completano con le malattie di questo versetto, scarsamente attestate, comprese in ampi pleonasmi volti a rimarcare le conseguenze nefaste della disobbedienza. Si tratta sempre di una variante di una malattia dermatologica o, più probabilmente, di uno stadio più o meno grave della scabbia.⁴¹ L'identificazione di questo lessema, come degli altri, varia di volta in volta da psoriasi, eczema, scabbia, rogna e tigna.⁴² Questi lessemi, גָּרָב in particolare, sono usati per indicare una malattia pruriginosa e squamosa del cuoio capelluto, probabilmente una qualsiasi delle malattie parassitarie che sono conosciute come *tinea*, *porrigo* o impetigine. Secondo Orr questi casi non hanno alcuna relazione con la malattia ora nota come scorbuto.⁴³ TgO, PsJ e Pešitta ricorrono all'incomprensivo e corradicale *gerb/ garba*, utilizzato come iperonimo di molte malattie dermatologiche⁴⁴ di “ψώρα” dei LXX si è detto *supra*, e Girolamo introduce qui, per la prima volta, il termine medico *scabies*. In Dt 28, 27 il lessema è in funzione strumentale + prep. proclitica גָּ.

4. 11.2 חֶרֶס*

Per questo *hapax* presente solo nel succitato Dt 28, 27 e tradotto come tigna, valgono le stesse considerazioni esposte sui lessemi indicativi di malattia parassitarie o fungine esposte sopra. Esso deriva molto probabilmente da una radice verbale attestata in AM: *hrs* (‘essere pruriginosi’).⁴⁵ Anche l'arabo classico conosce una radice *hrš* (‘essere rudi al tatto’).⁴⁶ Non è possibile stabilire né una direzione dei prestiti, né una intelligenza medica e le traduzioni servono più a variare il testo che a dare conto di differenti patologie. Il TgO ricorre ad un corradicale nel significato di ‘malattia della

⁴⁰ *Qerè*.

⁴¹ MILGROM 1991: 773 e seguenti.

⁴² WISEMAN 1986: 32.

⁴³ ORR 1915: s. v.

⁴⁴ LS2: 255; DJPA: 135a; DJBA: 298a; J: 264; PS1: ~766; PS2: 77; TAL SAM: 157.

⁴⁵ LS2: 493; PS1: ~1355; PS2: 158; BARBAHLUL: 324:24

⁴⁶ KAZIMIRSKI 1860: 407-408.

pelle non specifica' (חרס).⁴⁷ Il TgPj e Neofiti citano un lessema indicativo di una malattia della pelle grave di origine sconosciuta: חרס. La Pešitta traduce con *nħb* ('devastazione'). I LXX hanno κνήφη ('ittero') e Girolamo *prurigo* ('prurigine'). Il lessema è in funzione strumentale + prep. proclitica קְ.
חרס

4. 11.3 יִלְפָת

Anche questo lessema è esclusivo del Levitico in tutto il *corpus* dell'EA, denotativo di una malattia della pelle. Non stupisce la sua presenza nel Levitico poiché, come si è visto a proposito del lessema חרס, indicativo di molte malattie della pelle, ad eccezione della lebbra, molti luoghi di questo libro sono incentrati sul rapporto malattie della pelle/ (im)purità.

Suddivisione cronologica	Attestazione nelle LF	Corpus
Ebraico Classico <i>Standard</i>	EB3: Lv 21, 20; 22, 22	TM

1 Lv 21, 20

אוֹ-גִבּוֹן אוֹ-דָמָא אוֹ תִבְלֵל בְּעֵינָיו אוֹ גֵרֵב אוֹ יִלְפָת אוֹ מְרוֹם אֲשָׁדָּ

«né il gobbo, né il nano, né chi ha un difetto nell'occhio, o ha la יִלְפָת o la scabbia o i testicoli ammaccati»

Il versetto qui citato fa parte del nucleo compositivo sacerdotale comprensivo dei capitoli 20-22, volti a dettare le regole di purità della classe sacerdotale. Sono elencate diverse malattie e deformazioni, ma è interessante che compaiano anche due tipi di manifestazioni dermatologiche: (“גֵרֵב אוֹ יִלְפָת”) evidentemente in scala di gravità e/o di manifestazione.⁴⁸ Noi possiamo quindi classificare questi termini come crosta maggiore (da scabbia) e scabbia minore⁴⁹ e secondo Milgrom esse rappresenterebbero fasi di un unico processo che si stava sviluppando o risolvendo. Se così fosse, entrambe, in successione, avrebbero fornito al sacerdote una teoria clinica rudimentale dalla quale potrebbe essere in grado di prevedere l'esito. Nel nostro caso i due lessemi rappresenterebbero una

⁴⁷ DJPA: 215a.

⁴⁸ GLASBY 2014: 127.

⁴⁹ MILGROM 1991: 773.

antonimia graduale all'interno del CL. Il luogo citato e quello infra rappresentano l'intervento sacerdotale in senso restrittivo delle norme di purità: in esse ogni malattia epidermica, poiché fenomenologicamente evidente, è ostativa all'ingresso nella classe sacerdotale. Non deve dunque stupire l'abbondanza di lessemi in antonimia graduale dei quali l'EA non lascia intendere particolari medici o fisiologici⁵⁰, né la presenza, al contrario, di un altro, iperonimo e indicativo di una moltitudine di malattie della pelle.⁵¹ Il TgO rende il lessema analizzato con גַּרְבִּי ('scabbia?'), il TgPJ e Neofiti con תַּזְזִיתָא che indica diffusamente in aramaico molte malattie della pelle, in modo particolare la psoriasi.⁵² La Pešitta ricorre al lessema *gereb* già analizzato per tradurre 'lebbra', i LXX ricorrono a λυγή ('eruzione cutanea'), dove la Vulgata ha *inpetigo* ('infezione della cute'). Nel luogo citato il lessema è soggetto del vb לֹא יִקְרַב con preposizione negativa "non si accosterà", la malattia della pelle espressa dal lessema esplicita in un elenco quanto annunciato al versetto precedente "[...] כָּל-אִישׁ אֲשֶׁר-בָּו מוּם [...] («[...] tutti gli uomini che hanno qualche deformità [...]).

2 Lv 22, 22

[...] גַּרְבִּי אִו יִלְפֹת לֹא-תִקְרִיבוּ [...]

«[...] non offrirete (una vittima che sia afflitta da) scabbia o da יִלְפֹת [...]

Per questo versetto valgono le stesse considerazioni espresse riguardo a quello immediatamente precedente se non che il referente è l'olocausto (אֹשֶׁה), le traduzioni antiche sono le stesse. Oltre a questo, il lessema citato, sempre in solidarietà lessicale con גַּרְבִּי ('scabbia'), rispetto al quale è in antonimia graduale, è oggetto diretto del vb תִּקְרִיבוּ (hip. inc. II p. p. 'portare innanzi').

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato è sempre singolare femminile assoluto, soggetto in Lv 21, 20 e oggetto diretto in Lv 22, 22. La classe rilevata è 'condizione'.

⁵⁰ WENHAM 1997: 194-197. Neanche il TB (Bekorot 41a, 29) fornisce particolari medici su questo lessema specifico e indicativo di una forma di scabbia contagiosa.

⁵¹ Vedi צָרְעָתָא erroneamente tradotto con 'lebbra' discusso nel cap. 5.

⁵² LS: 438; DJPA: 193b; DJBA: 444b; J: 442; PS1: ~1233; TS: 259; BARBAHLUL: 737:10.

4. 11.4 נִתְקַן

Per il lessema נִתְקַן si ravvisano molte occorrenze riscontrate per il lessema צָרַעַת, indicativo di alcune malattie della pelle nel TM. Come si vedrà i tratti distintivi individuati successivamente per il lessema נִתְקַן corroboreranno la sua presenza esclusiva nelle lingue giuridico-culturali.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle lingue funzionali	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB3: Lv 13, 30; 31 (2x); 32 (2x); 33 (2x) 34 (2x); 35; 36; 37 (2x); Lv 14, 54	TM
Ebraico postclassico	EQ3: 11Q 19 48, 15; 11Q 19 48, 17; EQ4: 4Q266 f6i, 5; 4Q266 f i, 9; 4Q272 fli, 14; 4Q272 fli, 18; 4Q273 f4ii, 10	Lingue di Qumran

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*

1 Lv 13, 30

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת־הַנִּגָּע וְהִנְגַּע מִרְאֵהוּ עֲמֵק מִן־הַעוֹר וְכֹּו שִׁעָר צָהָב דָּק וְטִמְאָ אֹתוֹ הַכֹּהֵן נִתְקַן הוּא צָרַעַת הָרֹאשׁ אוֹ הַגֵּזֶן הוּא

«Il sacerdote valuterà la piaga e se la visione è profonda più della pelle e in questa il pelo è giallo e sottile, il sacerdote li dichiarerà impuri: si tratta di קָטָה, una malattia dermatologica צָרַעַת della testa o della barba»

Il capitolo 13 del Lv è interamente dedicato alla diagnosi, alla descrizione e alla casistica della malattia צָרַעַת.⁵³

Il versetto in esame è il primo che segna la comparsa del lessema קָטָה nel Levitico. Da questo si apprende che la malattia descritta da קָטָה comparirebbe in concomitanza di quelle altre malattie descritte dal lessema erroneamente tradotto con ‘lebbra’ e che qui si rende con l’espressione generica “malattia dermatologica”. Jastrow non pensa ad una malattia dermatologica connessa a צָרַעַת, ma immagina un’aggiunta alla ‘Regola relativa alla צָרַעַת’ che doveva rappresentare il nucleo compositivo del capitolo ed intende ⁵⁴ קָטָה un segno sulla testa o sulla barba non meglio identificato (alopecia?). Tuttavia, la radice קָטָה indica ‘strappare’, ‘avellere’ e già da questo primo versetto possiamo dedurre una depressione della pelle patologica. In realtà il lessema in esame non è un sintomo della lebbra, come pensa l’autore di Lv 13, ma una malattia fungina essa stessa (*scatula*). È un’infezione ricorrente e persistente dell’area del cuoio capelluto e della barba che causa molte incrostazioni disfiguranti che periodicamente si staccano per rivelare un rosso brillante e aree bianche. Ancora oggi sono confuse con i primi sintomi della lebbra.⁵⁵ Il problema essenziale che si configura a partire dal v. 30 è capire se il lessema קָטָה rappresenti una malattia dermatologica autonoma ovvero sia un sintomo di quelle coperte dal lessema צָרַעַת. Tuttavia, il sintomo della colorazione gialla della zona pelosa fa pensare al *favus* come malattia della pelle che comporta le stesse evidenze sui peli.⁵⁶ Dalla costruzione della frase, priva di coordinata, supponiamo che l’autore considerasse la malattia קָטָה non altro che צָרַעַת dei peli della testa o della barba, non una diversa patologia. Tutti i Targumim ricorrono nella traduzione al corradicale קָטָה che indica in aramaico targumico una zona di alopecia caratterizzata come nei luoghi biblici da peli biondastri.⁵⁷ La Pešitta ricorre al lessema *mḥwh* (‘piaga, ferita’)⁵⁸, connettendola alla *grb* (‘lebbra’). Per i LXX è una lesione (θραῦσμα), Girolamo non fa cenno ad una seconda infestazione, ma traduce insistendo che il “*capillus flavus* è un sintomo di chi ha già la lebbra”.

2 Lv 13, 31

⁵³ GLASBY 2014: 143-145.

⁵⁴ JASTROW 1914: 335.

⁵⁵ GLASBY 2014: 142-143.

⁵⁶ GLASBY 2014: *ibidem*.

⁵⁷ DJPA: 363a; J: 945; Tal Sam: 555.

⁵⁸ LS2: 737; PS1: 2065; Tal Sam: 460b.

וְכִי־רָאָה הַכֹּהֵן אֶת־גִּגְעַת הַנְּתִיחַ וְהִנְּהָ אֵינ־מְרָאֶהָ לְעֵמֶק מִן־הָעוֹר וְשֹׁעַר שְׁחָר אֵין בּוֹ וְהִסְגִּיר הַכֹּהֵן אֶת־גִּגְעַת הַנְּתִיחַ שִׁבְעַת יָמִים

«Ma il sacerdote esaminerà la piaga della הַנְּתִיחַ e se la sua vista non sarà più profonda (del resto) della pelle e non vi è in essa pelo nero, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della הַנְּתִיחַ»

Questo versetto si rileva particolarmente importante se si vogliono considerare i sintomi descritti qui come patognomonici del *favus*. Infatti, questa patologia⁵⁹ si ravvisa dapprima con una depigmentazione dei peli che, con il tempo, regredisce. La descrizione che se ne fa procede così: depressioni della pelle, depigmentazione e infine progressiva normalizzazione. Questi dati sono patognomonici del *favus*. Sia per la piaga da צָרְעַת (גִּגְעַת צָרְעַת) sia per quella da הַנְּתִיחַ (גִּגְעַת הַנְּתִיחַ) il comportamento che deve adottare il paziente quello del sacerdote sono gli stessi e cioè, rispettivamente: isolamento per sette giorni del malato e osservazione da parte del sacerdote. Per le versioni antiche non si segnalano traduzioni differenti da Lv 13, 30, tranne che la Vulgata che riporta il lessema “*macula*” (macchia di pelle).

3 Lv 13, 32

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת־הַגִּגְעַת בְּיוֹם הַשְּׁבִיעִי וְהִנְּהָ לֹא־פָשְׂתָה הַנְּתִיחַ וְלֹא־הִנְּהָ בּוֹ שֹׁעַר צָהָב וּמְרָאֶה הַנְּתִיחַ אֵין עֵמֶק מִן־הָעוֹר
«Il settimo giorno il sacerdote esaminerà la piaga: se הַנְּתִיחַ non si è allargata, se in essa non vi è (traccia di) pelo giallo e la vista della הַנְּתִיחַ non è più profonda (del resto) della pelle»

Questo versetto conferma i patognomonici segnalati nel commento a quello precedente e anticipa la dichiarazione di (im)purità che verrà data solo al v. 34. Secondo lo stile apodittico di questa lingua funzionale (giuridico-culturale)⁶⁰, emerge una sinossi (Lv 13 3-8 e Lv 13, 31-37) rispetto al lessema צָרְעַת. E' possibile recepire un'intromissione successiva di una 'Legge sulla הַנְּתִיחַ' al testo originario che doveva contenere esclusivamente 'La legge sulla צָרְעַת'.⁶¹ Nonostante la sintomatologia descritta indicherebbe una patologia specifica, come detto sopra, cioè il *favus*, Jastrow pensò che il lessema הַנְּתִיחַ non si riferisse ad una vera e propria malattia, ma rispondesse ad un'indicazione generica di “riserve sulla purità della pelle”.⁶² Egli adduce, ad esempio, l'indicazione del 'pelo nero' di Lv 13, 31 “ (שֹׁעַר שְׁחָר) sarebbe troppo ovvia come indicazione di una malattia. Ma Glasby ha messo in luce,

⁵⁹ KANE, SUMMERBELL, SIGLER, KRAJEN, LAND 1997: s. v.

⁶⁰ Sia sugli aspetti culturali (il ripetersi dei sette giorni), sia su quelli linguistici (stile apodittico) vedi le considerazioni sulle casistiche simili al lessema צָרְעַת :

⁶¹ GLASBY 2014: 206; JASTROW 1914: 389.

⁶² “Now it will have become evident that in none of the five sections so far considered is there any reason to assume that we have variants of a particular disease known as *sara'at*. The term when introduced in these sections has been shown to be a later addition, and is, moreover, taken in a generic sense as an 'unclean' skin trouble, and not as a designation of any specific disease” (JASTROW, *ibid.*)

con adeguata bibliografia,⁶³ che, tra le varie ipotesi di riconoscimento clinico, il *favus* si presta maggiormente, perché ha uno stadio intermedio di riattivazione della pigmentazione della peli.⁶⁴ Non si tratta di un lessema indicativo di una malattia generica, ma sicuramente dell'epidermide con una casistica molto simile a quella che si classifica come 'Diagnosi sulla צָרְעָת'.⁶⁵ In epoca imprecisata gli autori della Bibbia hanno pensato di aggiungere elementi di diagnosi, trattamento e dichiarazione di (im)purità/guarigione (vedi *infra*), di una malattia, probabilmente contagiosa, della pelle.

4 Lv 13, 33

וְהִתְגַּלַּח וְאֶת־הַנְּתִק לֹא יִגְלַח וְהִסְגִּיר הַכֹּהֵן אֶת־הַנְּתִק שִׁבְעַת יָמִים שְׁנִית:

«Costui si raderà, ma non raderà la parte dove è la נְתִק il sacerdote isolerà per altri sette giorni colui che ha la נְתִק »

Con questa diagnosi il malato giunge ad uno stadio intermedio di guarigione che, se si realizzano le condizioni maggiori chiarite al versetto successive, portano ad uno stadio intermedio di purità. L'invito a non radersi la zona malata della pelle è forse un'indicazione medica a non lesionare ulteriormente una malattia che si presenta proprio con ferite. Le versioni antiche riportano la stessa traduzione.

5 Lv 13, 34

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת־הַנְּתִק בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי וְהָיָה לֹא־פָשְׂוָה הַנְּתִק בְּעוֹר וּמְרֹאֵהוּ אֵינְנוּ עֲמֹק מִן־הָעוֹר וְטָהַר אֹתוֹ הַכֹּהֵן וּכְבָּס בְּגָדָיו וְטָהַר:

«Il sacerdote esaminerà la נְתִק nel settimo giorno e se non si è allargata sulla pelle e la sua vista non è più profonda (del resto) della pelle, il sacerdote lo dichiarerà puro, egli laverà le sue vesti e sarà puro»

Questo versetto conferisce al malato uno stadio intermedio di purità/ guarigione⁶⁶ poiché si rimarcano come fondamentali solo le condizioni di arresto e di uniformità della macchia di נְתִק rispetto al resto della pelle. È omessa la normalizzazione della pigmentazione dei peli. Scompare anche il patognomico del “pelo giallo” Lv 13, 32, poiché dopo il primo stadio, la sua scomparsa si dovrebbe dare per scontata. Invitare il malato a “lavare le sue vesti”, connette sia l'aspetto della purificazione,

⁶³ GLASBY 2014: *ibid.*

⁶⁴ KANE, SUMMERBELL, SIGLER, KRAJEN, LAND 1997: s. v.

⁶⁵ Vedi commento a Lv 3,3-8.

⁶⁶ Vedi versetti successivi.

sia l'aspetto intrinseco della disinfestazione.⁶⁷ Le versioni antiche sono quelle di Lv 13, 30, se ne distacca solo Girolamo, che ora ricorre esclusivamente al lessema *plaga* (=piaga), come sopra a *macula*, senza specificare di quale patologia.

6 Lv 13, 35

וְאִם-פָּשְׂהָ יִפְשְׂהָ הַנִּתְקַ בְּעוֹר אַחֲרֵי טְהָרָתוֹ:

«Ma se la macchia si è allargata, allora c'è נִתְקַ sulla pelle dopo che è stato dichiarato puro»

Lv 13, 35 rappresenta il primo caso di fallimento della prima procedura di isolamento e di guarigione. Se la depressione della malattia della pelle espressa dal lessema נִתְקַ si è allargata, non vi è alcuna possibilità di errore della diagnosi; anche se prima il malato era stato dichiarato puro.

7 Lv 13, 36

וַיֵּרְאֶהוּ הַכֹּהֵן וְהִגִּיהָ פָּשְׂהָ הַנִּתְקַ בְּעוֹר לֹא-יִבְקֹר הַכֹּהֵן לְשַׁעַר הַצָּהָב טָמֵא הוּא:

«Il sacerdote osserverà e se la נִתְקַ si è estesa, egli non cercherà il pelo giallo. Quell'uomo è impuro.»

Nel caso qui esposto, cioè nel caso in cui si realizzino quelle che sono state definite “condizioni maggiori”, il pelo giallo, rappresenta, come già evidenziato, un patognomico minore e quindi non necessario.

8 Lv 13, 37

וְאִם-בְּעֵינָיו עָמַד הַנִּתְקַ וְשַׁעַר שְׁחָר צָמַח-כּוֹ נִרְפָּא הַנִּתְקַ טָהוֹר הוּא וְטָהָרוּ הַכֹּהֵן:

«Ma se davanti ai suoi occhi la נִתְקַ si è fermata e il pelo nero è cresciuto nel luogo (dell'infezione), la נִתְקַ è guarita ed egli è puro. Puro lo dichiarerà il sacerdote»

In questo versetto compare per la prima volta il niph. (נִרְפָּא = è guarito) della radice רפא ('guarire') come antinomico rispetto al lessema analizzato, mentre negli altri versetti lo era solo il lessema טָהוֹר ('puro'). Come si accennava sopra la purità/ guarigione interviene solo superato il primo stadio e se confermata anche dalla pigmentazione della peli del luogo infestato, cosa che realmente avviene nella terapia dell'infezione fungina da *favus*.

⁶⁷ Sul complesso delle norme sacerdotali di purificazione e sull'appannaggio esclusivo della diagnosi/cura/guarigione di alcune malattie alla classe dei sacerdoti vedi PILCH 2010: 210 e sg.

9 Lv 14, 54

זאת התורה לכל־נגע הצרעת ולנתק:

«Questa è la legge per ogni piaga di malattie dermatologiche וצרעת e di נתק»

Questo versetto rappresenta un'aggiunta, come abbiamo detto⁶⁸, proprio per la comparsa del lessema נתק ad una formulazione originaria: זאת תורת נגע־צרעת (“questa è la legge sulla piaga delle malattie וצרעת”) sulla scorta del corrispondente passo di Lv 13, 19.⁶⁹

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema נתק compare in EB3 esclusivamente in stato assoluto maschile singolare come avviene spesso per gli iponimi. Non sono attestate altre forme morfologiche. In Lv 13, 31 e Lv 14, 54 compare il nesso genitivale נגע הנתק (“piaga di נתק”) che non costituisce tautologia con il lessema assoluto, connotando in maniera differenziata lo stesso lessema e indicando ‘colpito da נתק’.⁷⁰ È predicativo del soggetto in Lv 16, 30. נתק è oggetto diretto in Lv 13, 32 (2x), 34, (2x), il nesso נגע הנתק (“piaga della נתק”), è complemento diretto in Lv 13, 31 (2x). נתק è soggetto di ipotetiche in Lv 13, 32, 34 (2x), 35, 36, compare anche come soggetto di un’oggettiva in Lv 13, 37. È attestato infine come complemento indiretto in Lv 14, 54. Il lessema נתק è sempre munito di articolo ad eccezione di Lv 13, 30 e Lv 14, 54. La classe rilevata per tutte le attestazioni è ‘stato patologico’.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
---------	------------------	-----------------------	--------------------

⁶⁸ Vedi cap. 5, p...

⁶⁹ Tale sembrò anche a JASTROW 1914: 414-416. Vedi anche SEYBOLD MÜLLER 1981: 73.

⁷⁰ Vedi cap. 5, ...

זָתָק	Ricorre come mas. sg. ass. in Lv 13, 30; 31 (2x); 32 (2x); 33 (2x); 34 (2x); 35; 36; 37. <i>Nomen regens</i> in Lv 13, 31 (2x) Lv 14, 54.	Si rileva la dipendenza dal vb <i>pšh</i> ('spargere') in Lv 13, 32; 35, 36. Il nesso <i>ng' hntq</i> è oggetto di una ipotetica in Lv 13, 31 (2x) e 37. Soggetto (sempre di una apodosi) in 13, 32; 34, 35; 36.	La classe rilevata è 'stato patologico'
-------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN

1 11Q 19 48, 15

בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום . וגם לזבים

«da צרעת da infezione e da נתק affinché non entrino nelle vostre città e le contaminino e anche per gli זבים»

È già stato rilevato come l'EQ usi il lessema נגע in stato assoluto ('macchia', 'piaga') per indicare un insieme di malattie della pelle con fenomenologie diverse,⁷¹ come farà la Mishnah,⁷² dove l'EB preferisce il nesso genitivale נגע הַזָּתָק ("piaga di זָתָק") con patognomoni diversi. In questo luogo si rilevano tre dermatologie che recano impurità: צרעת (un insieme di malattie della pelle gravi)⁷³, נגע (infezione generica) e נתק (un altro insieme, più ristretto, di malattie della pelle)⁷⁴.

2 11Q 19 48, 14-17

[...] ובכול עיר ועיר תעשו מקומות למנוגעים

בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום . וגם לזבים

⁷¹ Cfr. p. 28.

⁷² [...] מראות נגעים שנים שהן ארבעה. בהרת. עזה כשלג. שניה לה כסיד ההיכל. והשאת. כקרום ביצה. שניה לה כצמר לבן
«Le apparizioni di נגעים sono due che sono quattro: בהרת è luminoso [bianco] come la neve, il suo corrispondente è come la calce del Tempio. שאת è come la membrana di un uovo, il suo corrispondente è come la lana bianca [...]» (Nega'im 1, 1).

⁷³ Vedi cap. V, p...

⁷⁴ Vedi *infra*.

ולנשים בהיותמה בנדת טמאתמה ובלדתמה אשר לוא יטמאו בתוכם

[...] בנדת טמאתם

«E per ogni città stabilirai posti per quelli colpiti dalla

זבים contagio o נתק in modo che non entrino nelle vostre città e le contaminino, e anche per i זבים e le donne nella loro impurità mestruale e nel parto, in modo che non causino contaminazione al loro interno

con il loro flusso impuro»

Il luogo citato fa parte dei precetti contenuti nel Rotolo del Tempio sulla sepoltura dei cadaveri e sulla quarantena riservata a malati di צרעת cronica, da נתק e alle donne mestruate. Queste differenti stati di impurità sono ugualmente allontanati dalla città e particolarmente intransigente appare questo luogo circa le donne mestruate, dal momento che in Lv 12, 4 esse erano allontanate solo dal Tempio. Le malattie qui descritte (נתק e צרעת) fanno parte di quelle patologie epidermiche e perciò fenomenologicamente evidenti e distintive che demarcano chi ne è contagiato.⁷⁵

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ3 non sono stati rilevati patognomonici del lessema נתק, ma prescrizioni di separazione analizzate a proposito del lessema צרעת. Nel primo caso (11Q 19, 48, 15) il lessema è complemento indiretto dipendente dal lessema prt pl. di נגע : מנוגעים ('contaminati/ afflitti dalla piaga di') presente nel versetto precedente. Nel secondo (11Q 19, 48, 17) esso dipende dal prt. denominale צרוע , anch'esso, come il nome, iperonimo (afflitto da una delle malattie צרעת). I casi qui descritti riguardano la condizione di malati conclamati. La classe rilevata è 'condizione'.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
---------	------------------	-----------------------	--------------------

⁷⁵ CLEMENTS, KISTER, SEGAL 2018: 12.

<p>נְתָק</p>	<p>Ricorre come mas. sg. in entrambe le occorrenze. È complemento indiretto 11Q 19 48, 15, retto da <i>šrw'</i> in una relativa (<i>'šr</i>) in 11Q 19 48, 17. Non ha mai l'articolo.</p>	<p>In 11Q 19 48, 15 il lessema <i>ntq</i> dipende dal prt. pl. <i>mnwg 'ym</i> ('contagiati/ afflitti/ macchiati'). Si mette in evidenza la dipendenza dal vb denominale <i>šrw'</i> ('essere affetto da una delle malattie espresse dal lessema <i>šr't'</i>) in 11Q 19 48, 17. Si rileva la relativa "<i>hšrw' 'šr bw šr't 'w [...] ntq</i>" ("Quelli che sono stati colpiti da <i>šr't</i> o da <i>ntq</i>").</p>	<p>La classe rilevata è 'condizione'</p>
--------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 4Q266, f6i, 5= 4Q267, 9, 5

והנא נוסף מן החי [אל] [...]

[המת .. צ]רעת ממארת היא . ומשפט נתק הרוש והז[קן]

«ma se si aggiunge alla (parte) viva (quella)

[morta] .. è malattia צרעת maligna è la regola della נתק della testa e della barba»

Il verso dirime la questione di malattie epidermiche che contaminano la peluria di capelli e barba. Dal luogo sappiamo che la נתק può colpire la barba e il cuoio capelluto (alopecia areata?). Come già rilevato, si enfatizza la necessità della separazione, qui espressa dal lessema משפט ('regola'), sintomatico di quanto la comunità insista sulle norme di purità e sulle malattie presumibilmente infettive.⁷⁶

2 4Q266 f i, 9

⁷⁶ SHEMESH 2000: 369-382.

Il luogo in esame inserisce la נתק nell'articolata metafora della pianta secca discussa a proposito del frammento 4Q266 f i, 9. Come già osservato la prescrizione di non radere la parte infetta è motivata dalla diagnosi che il sacerdote farà tra השערות המתות והחיות ("peli morti e peli vivi"). Stranamente i frammenti analizzati non considerano "la decolorazione dei capelli o dei peli un sintomo di impurità" come invece avviene in Lv 13.⁸¹

5 4Q273 f4ii, 10

[...] ומשפט נתק הר[יש והזקן ·· וראה]

«La regola della נתק della testa e della bara...osserverà»

Il luogo in esame inserisce il lessema נתק nella diagnosi, fatta al v. immediatamente precedente della צרעה, che, come si è visto, è iperonimo di molte malattie della pelle. Continua con la spiegazione, accennata a proposito di 4Q272 f ii, 14, circa la presenza dello 'spirito' nel corpo del malato. L'importanza data allo πνεύμα (qui 'soffio vitale') è propria della medicina ippocratea perché causa una cattiva redistribuzione del sangue all'interno del corpo:⁸² qui l'autore fornisce la visione della causa delle malattie virali della pelle propria della setta.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema נתק ricorre al m. sg costruito in 4Q 266 f 6i, 5; 4Q272 f ii, 14 e 4Q273 f4ii, 10 in dipendenza del lessema משפט ('regola') che stabilisce le norme procedurali di separazione dei malati/ impuri o della diagnosi di guarigione/ purità. Nei frammenti analizzati è inserito in un'articolata metafora che lo paragona alla malattia di una pianta che non riesce ad assorbire l'acqua. È munito di articolo solo in 4Q 266 f6i, 9 e 4Q 272 f1i, 18. È oggetto diretto del vb. גלה ('radere') in 4Q266 f6i:9 e 4Q272 f1i:18.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
---------	------------------	-----------------------	--------------------

⁸¹ BAUMGARTNER 1990: 161.

⁸² PHILIPS 1973: 48-55.

<p>שָׁרָק</p>	<p>Ricorre come mas. sg. costruito dipendente da <i>mšpł</i> ('regola') e seguito dai lessemi <i>rwš</i> ('testa') e <i>zqn</i> ('barba') in 4Q266 f 6i, 5; 4Q272 f ii, 14 e 4Q273 f4ii.</p>	<p>E' oggetto diretto di un vb (<i>glh</i> =radere) solo in 4Q266 f6i:9 e 4Q272 f1i:18.</p>	<p>La classe rilevata è 'condizione'</p>
---------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------

4.12 שָׁרָק

Il lessema שָׁרָק è un deverbale di formazione *qetyl* dalla radice שָׁרָק ('diventare caldo' o 'essere caldo'), ampiamente attestata in tutta l'area semitica. In aramaico, come si vedrà *infra*, è attestato diffusamente il vb שָׁרָק ('bruciare' e lo stesso derivato שָׁרָק), corrispondente ad ug. *šhn* ('bruciare'), ad ar. *šhn* ('essere caldo' o 'essere infiammato'), ma anche *šhn* ('febbrile' e 'calore').⁸³ La radice è

⁸³ KLEIN 1987: 649.

anche molto ben attestata in accadico (*šḥn*= stativo, ‘essere caldo’) dove ha un referente di senso sia fisico sia mentale.⁸⁴

Nella forma nominale in considerazione indica una ‘bolla’ esito di una epidemia batterica (vedi avanti), mentre la *Mišnà* precisa:

השחין והמכוה מיטמאין בשבוע אחת. בשני סימנים. בשער לבן ובפשיון. איזה הוא השחין לקה בעץ או באבן או בגפת או במי טבריא. כל שאינו מחמת האש זה הוא שחין. איזו היא מכוה. נכוה בגחלת או ברמץ. כל שהוא מחמת האש זו היא מכוה “שחין e la ferita da ustione (מכוה) rendono impuro dopo una settimana [massimo] attraverso due segni: capelli bianchi o diffusione. Cosa è considerato שחין? Se (uno) è stato ferito da legno o pietra o da [il calore generato da] olive schiacciate o le acque delle [sorgenti calde di] Tiberiade [o] qualcosa non a causa di un incendio, questo è considerato שחין. Cosa è considerato un’ustione (מכוה)? [Se] è stato bruciato da carboni ardenti o da braci, [o] qualsiasi cosa a causa del fuoco, questa è considerata un’ustione (מכוה)”.⁸⁵ Questo passo chiarisce che שחין non indica la ferita sierosa di una bruciatura, ma condizioni particolari ovvero cause non connesse con una bruciatura (כל שאינו מחמת האש זה הוא שחין).

Analisi distribuzionale e classematica

Il lessema שָׁחִין indica una malattia punitiva inferta da Yhwh sull’Egitto renitente, come tale non stupisce che essa sia presente in narrazioni specifiche contenute in EB1 e nel Reworked Pentateuch. Anche nelle alter attestazioni è trattata come una malattia della pelle.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
--------------------------	-----------------------	--------

⁸⁴ CAD 1989 v. 17, s.v: 78.

⁸⁵ *Mišnah Nega’ym 9, 1.*

Ebraico classico <i>standard</i>	EB1: Es 9, 9; 10; 11(2x); 2Re 20, 7. EB3: Lv 13, 18; 19; 20; 23; Dt 28, 27; 35. TEB2: Gb 2, 7.	TM
Ebraico postclassico	EQ1: citazione nel Reworked Pentateuch (4Q365) di Es 9, 9; 11; Lv 13, 20.	Lingue di Qumran

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

1 Es 9, 9

וְהָיָה לְאַבְרָם עַל כָּל־אֶרֶץ מִצְרַיִם וְהָיָה עַל־הָאָדָם וְעַל־הַבְּהֵמָה לְשִׁחִין פָּרַח אֲבַעֲבֵעֵת בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם
 «Diventerà come polvere su tutto il Paese d’Egitto e sarà su ogni uomo e su ogni bestia e שִׁחִין produrrà pustole su tutta la terra d’Egitto»

Il versetto citato descrive la sesta piaga d’Egitto, individuabile in una malattia dermatologica espressa dal lessema שִׁחִין. Il lessema, con le sue varianti, è presente diffusamente in aramaico nello stesso significato,⁸⁶ in AQ è attestato solo in 4Q242 A. 2: כְּדִי כְּתִישׁ הוּהָ בְּשַׁחֲנָא בְּאִישׁא (“quando fu afflitto da un caso maligno di bolle”).

Già nel commento di Keil e Delitzsch è descritta come una malattia caratterizzata dalla comparsa di bolle diffuse sulla pelle che si evolvono in pustole, la cui causa è ravvisabile nel frequente contatto con le acque del Nilo o con il limo⁸⁷. Tuttavia, la menzione della ‘polvere’ (אָבְרָם) come causa della malattia epidermica, ha fatto supporre alla studiosa Greta Hort la connessione con l’antrace.⁸⁸ Tutti e tre i Targumim ricorrono al lessema שִׁחִין (‘bolla’), la Pešittà ad un lessema maggiormente marcato dal punto di vista medico *šḥwn* (‘ulcerazione’).⁸⁹ I LXX riportano ἔλακη (‘ascesso’) e la Vulgata *vulnera* (‘ferite”).

⁸⁶ DJPA: 544a; DJBA: 1133b; J: 1547; Tal Sam: 886.

⁸⁷ KEIL, DELITZSCH 1899: 489.

⁸⁸ HORT 1957: 101-3.

⁸⁹ LS2: 1523.

2 Es 9, 10

וַיִּקְחוּ אֶת־פִּיחַ הַכְּבֻשָׁן וַיַּעֲמֵדוּ לִפְנֵי פַרְעֹה וַיִּזְרֹק אֹתוֹ מִזָּשָׁה הַשְּׂמִימָה וַיְהִי שָׁחִין אֲבַעְבֵּלֶת פֶּרֶחַ בְּאָדָם וּבַבְּהֵמָה:
«Presero della fuliggine di fornace e si presentarono davanti a Faraone. Mosè la prese e la getto nel cielo e (questa) divenne שָׁחִין di pustole che germogliò sugli uomini e sugli animali»

Nella narrazione delle piaghe bibliche, il versetto citato si riferisce al momento in cui Mosè e Aronne eseguono gli ordini di Yhwh davanti ai sacerdoti e ai maghi egiziani. Il nesso genitivale שָׁחִין אֲבַעְבֵּלֶת (שָׁחִין di pustole) esplicita la patologia di antrace del versetto precedente. Si tratta della prima piaga inferta da Mosè in persona. Nella sua *Vita di Mosè*, Filone di Alessandria riferisce patognomoni della malattia che confermano la contaminazione da antrace, ma estende il dolore procurato dalle “bolle e dalle pustole”, anche all’anima e alla mente (σώματα καὶ τὰς ψυχὰς)⁹⁰ degli Egiziani (*De vita Moses*, 1, 128). Le versioni antiche confermano la traduzione di Es 9, 9.

3 Es 9, 11

וְלֹא־יָבֹלוּ הַחֹרְטֻמִּים לַעֲמֹד לִפְנֵי מֹשֶׁה מִפְּנֵי הַשְּׁחִין כִּי־הָיָה הַשְּׁחִין בְּחֹרְטֻמָּם וּבְכָל־מִצְרָיִם
«I maghi non poterono presentarsi davanti a Mosè a causa delle שָׁחִין poiché שָׁחִין erano su tutti i magni e su tutti gli Egiziani»

Si conclude con questo versetto la narrazione della sesta piaga, identificabile con il lessema שָׁחִין o con il nesso שָׁחִין אֲבַעְבֵּלֶת (“שָׁחִין di pustole”: Es 9, 10). Questo luogo non offre considerazioni specifiche circa l’epidemia scoppiata in seguito alle azioni di Mosè, ma insiste sulla sua mortalità e sull’impossibilità di cure da parte della medicina egiziana. Non a caso il Davis ha visto in esso delle implicazioni teologiche dal momento che afferma la supremazia dei prodigi di Yhwh rispetto a tutti gli altri dèi. Scrive infatti Davis nel suo studio: “This plague, like previous ones, most assuredly had theological implications for the Egyptians. While it did not bring death, it was serious and painful enough to cause many to seek relief from many of the Egyptian deities charged with the responsibility of healing. Serapis was one such deity. One is also reminded of Imhotep, the god of medicine and the guardian of healing sciences. The inability of these gods to act in behalf of the Egyptian surely must have led to deep despair and frustration. Magicians, priests, princes, and commoners were all equally affected by the pain of this judgment, a reminder that the God of the Hebrews was a sovereign God and superior to all man-made idols.”⁹¹ Non si segnalano variazioni nelle traduzioni antiche.

⁹⁰ COLSON, WHITAKER 2014: 432.

⁹¹ DAVIS 1971: 116.

4 2Re 20, 7

וַיֹּאמֶר יְשַׁעְיָהוּ קְחוּ דְבַלֶּת תְּאֲנִים וַיִּקְחוּ וַיַּשִּׂימוּ עַל־הַשָּׁחַיִן וַיָּחַי:

«Isaia disse: “Prendete un impasto di fichi, prendetelo e mettetelo su *לְשַׁחַיִן*”. (Il re) visse»

Il versetto citato esaudisce la preghiera di Ezechia che invoca Yhwh per la sua guarigione da un'infezione di *שָׁחַיִן*. In un primo momento il profeta Isaia vaticina sicura morte al re in seguito alla sua malattia (2Re 20, 1: *כִּי מֵת אַתָּה וְלֹא תִחְיֶה* = “poiché tu morirai e non guarirai”), ma Yhwh, in seguito alla preghiera solitaria di Ezechia gli concede la guarigione attraverso una cura specifica. Essa consiste nell'applicazione sulla parte malata di un impasto di fichi. Gli studi rilevano che i fichi contengono una grande quantità di calcio, ferro e vitamina A sotto forma di carotene e una minore quantità di niacina e riboflavina.⁹² Wiseman ha rilevato un trattamento con pasture a base di fichi in ambito veterinario a Ugarit.⁹³ Questa cura, dal momento che la riboflavina non è immagazzinata dal corpo deve essere prelevata sotto forma di nutrimento o unguenti topici ed ha proprietà immunologiche e dermoprotettive, rappresenta un tentativo di risposta primordiale alle malattie della pelle, come evidenziato da studi recenti.⁹⁴ Le versioni antiche confermano la resa consueta, ad eccezione della Vulgata che introduce qui il lessema *ulcus* ('ulcera').

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema *לְשַׁחַיִן* è sg diretto del prt *qal פָּרַח* (“è causa di”), soggetto in Es 9, 9b *וְהָיָה עַל־הָאָדָם וְעַל־הַבְּהֵמָה* (“e sarà su ogni uomo e su ogni bestia”) è spesso in solidarietà lessicale con il lessema *אֲבַעְבֻּעַת* (“pustole”: es 9, 9; 10) e con elementi lessicali denotativi di materiale polveroso e sottile *אֲבָק* (“polvere”: es 9, 9) e *פִּיחַ הַכִּבְרִיץ* (“fuliggine di fornace”: es 9, 10). E' in una frase copulativa in Es 9,9; 10; 11. E' munito di articolo solo in Es 9, 11 (2x) e 2Re 20, 7. In Es 9, 9 si è scelto di dare al costrutto con proclitica *לְשַׁחַיִן* valore di soggetto, come avviene ad esempio, in Lv 13, 2.⁹⁵

⁹² NELSON 1992: 1847-8.

⁹³ WISEMAN 1986: 33.

⁹⁴ BEN-NOUN 2003: 297-300.

⁹⁵ Si pensi agli usi, diffusamente attestati, in Ugaritico, del costrutto l-sg con funzione dichiarativa: si veda MARRAZZA 2019: 77.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classi
שָׁחִין	Mas sg. ass in Es 9, 9; 10; 11 (2x) 2Re 20, 7. E' munito di articolo in Es 9, 11 (2x) e 2Re 20, 7.	Sg in Es 9, 9. E' in una frase subordinata con relativa implicita <i>yhy šhyn prh 'b'b't</i> ("diventò <i>šhyn</i> che produsse pustole") in Es 9, 10. Complemento di causa (<i>mpny hšhyn</i>) e poi all'interno di causale esplicita (<i>ky hyh hšhyn...</i>) in Es 9, 11. Complemento indiretto in 2Re 20, 7.	'stato patologico'

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE

1, 2, 3 Lv 13, 18-20

וּבְשָׁחִין פִּי־יָהִיָּה בּוֹבְעָרוֹ שָׁחִין וְנִרְפָּא

וְהָיָה בְּמָקוֹם הַשָּׁחִין שָׂאֵת לְבָנָה אֹי בְהֶרֶת לְבָנָה אֲדַמְדָּמֶת וְנִרְאָה אֶל־הַכֹּהֵן:

נִגְע־צִרְעַת הוּא בְּשָׁחִין פְּרָחָה וְנִרְאָה הַכֹּהֵן וְהִגִּיה מִרְאֵהוּ שָׁפֵל מִן־הָעוֹר וְשִׁעְרָהּ הִפְךָ לָבֹן וְטִמְאָו הַכֹּהֵן

«E se la carne, in cui, nella sua pelle, era una שָׁחִין ed è guarita

al posto di שָׁחִין vi è il punto luminoso⁹⁶ in aumento, o un punto luminoso, bianco tendente al rossastro, sarà mostrato al sacerdote

il sacerdote la esaminerà e (se) la vista appare più profonda della pelle e i peli sono diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: è piaga di צִרְעַת rotta nella שָׁחִין»

Il capitolo 13 del Levitico è incentrato sulla disamina, la diagnosi, la dichiarazione di (im)purità ed eventuale cura/ quarantena di un ampio spettro di malattie dermatologiche, tutte affidate alla gestione sacerdotale.⁹⁷ Nel luogo citato il lessema שָׁחִין è un sintomo ovvero una malattia propria che può aggravarsi in צִרְעַת. In particolare la formulazione diagnostica finale è: נִגְע־צִרְעַת הוּא בְּשָׁחִין פְּרָחָה

⁹⁶ Pus?

⁹⁷ Vedi cap. 5: ...e relativa bibliografia, in particolare AVALOS 1995: 326 e ss.

(“piaga di צָרַעַת scoppiata nella שְׁחִין ”: Es 13, 20) come subcaso di צָרַעַת,⁹⁸ visibile nella pilifera topica bianca e nella שְׁחִין.⁹⁹ Il passo rappresenta dunque un ampliamento dei sintomi di Lv 13, 13¹⁰⁰ riguardo alla malattia צָרַעַת : alla depigmentazione pilifera si deve aggiungere un’ulcerazione (non una macchia o un’escrescenza) che, in qualche modo, comporti un’abrasione della pelle. In questo caso per la diagnosi si ricorre ad una frase nominale propria di una sublingua medico-culturale.¹⁰¹ Come testimoniato dai lessemi analizzati, l’EB possiede un complesso di termini indicativi di lesioni epidermiche straordinariamente ampio rispetto ad altre patologie.¹⁰² Indubbiamente la varietà lessicale propria delle dermatie si deve al loro carattere sfigurante.¹⁰³ Tutte le versioni antiche confermano la resa evidenziata per le occorrenze di EB1. Si segnaleranno esclusivamente, d’ora in poi, le variazioni lessicali rispetto ai seguenti lessemi: TgO, TgPJ, TgN, Pešitta (*šhyn*), LXX (*ἔλκος*). Vulgata (*ulcus*).

4 Lv 13, 23

וְאִם־תִּתְחַלְתֶּיָּהּ מֵעַמֹּד הַבְּהֵרֶת לֹא פָשְׂתָהּ צָרַעַת הַשְּׁחִין הִיא וְטָהֲרוּ הַכֹּהֵן:

«Se il punto luminoso rimane uguale e non si diffonde, è cicatrice di שְׁחִין e il sacerdote lo dichiarerà puro»

Come è stato rilevato per la disamina delle occorrenze del lessema צָרַעַת, la sequenza di Lv 13, 18-25 rappresenta il caso di una malattia epidermica dello spettro צָרַעַת nata in una zona della pelle già patologica per la comparsa di שְׁחִין.¹⁰⁴ Il lessema in analisi, quindi, non rappresenta per il redattore il sintomo di un morbo autonomo, ma una zona della pelle colpita da abrasione, lesione o infezione topica, vista come complicanza della צָרַעַת.

5 Dt 28, 27

[...] יִכְלֶה יְהוָה בְּשָׁחִין מִצְרַיִם

«Ti colpirà Yhwh con la שְׁחִין d’Egitto, [...]»

⁹⁸ Vedi cap 5: ...

⁹⁹ SEYBOLD, MÜLLER 1981: 66 e ss.

¹⁰⁰ Vedi cap 5: ...

¹⁰¹ BOTTERWECK, RINGGREN, FABRY (ed.) BORBONE (cur.), 1988: 779.

¹⁰² GLASBY 2014: 141-142.

¹⁰³ GLASBY 2014: 261.

¹⁰⁴ Vedi cap. 5: ...

Il versetto è stato ampiamente citato a proposito di altri lessemi indicativi di malattie specifiche.¹⁰⁵ Qui si rileva che il nesso genitivale מִצְרַיִם שְׁחִין (“שְׁחִין d’Egitto”) indica probabilmente la stessa malattia già individuata per EB1. Già Yahuda osservò come le caratteristiche patognomiche del morbo indicato con il lessema שְׁחִין (l’estrema contagiosità, la connessione con le polveri in EB1 e la diffusione su tutto il corpo),¹⁰⁶ portino ad individuare un corrispondente nell’ eg. *shn*. che in Wb III 39, un papiro medico, si riferisce al gonfiore del corpo.¹⁰⁷ Si riconferma il tratto distintivo di ‘infezione con manifestazioni epidermiche sotto forma di bolle’ su tutto il corpo, diffusa attraverso polveri.

6 Dt 28, 35

יִכְלֶה יְהוָה בְּשַׁחִין רָע עַל-הַבְּרָכִים וְעַל-הַשְּׁקָיִם אֲשֶׁר לֹא-תוּכַל לְהִרְפָּא מִכָּף רַגְלֶךָ וְעַד קְדָקֵדָה
 «Ti colpirà Yhwh con la שְׁחִין maligna sulle ginocchia e sulle gambe, dalla quale non potrai guarire, dalla pianta dei piedi alla testa»

Il versetto aggiunge un sintomo all’epidemia שְׁחִין che si caratterizza come malattia esantematica. Coma tale, essa è anche percepita negativamente (רָע = maligna). La relativa dipendente iperbolica אֲשֶׁר לֹא-תוּכַל לְהִרְפָּא “dalla quale non potrai guarire”, già evidenziata per altre affezioni,¹⁰⁸ ne enfatizza la pericolosità percepita, caratteristica comune a tutte le malattie dermatologiche.¹⁰⁹

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema שְׁחִין ricorre in EB3 sempre al singolare assoluto, è munito di articolo in Lv 13, 19; 20; 23, preceduto da proclitica in funzione di preposizione indiretta in Lv 13, 20; Dt 28, 27, 35. Svolge funzione di sg in Lv 13, 18; 19, in Lv 13, 23 è in *nomen rectus* e צַרְבַּת הַשְּׁחִין (“cicatrice di שְׁחִין”) è predicativo del sg. E’, infine, complemento indiretto con funzione strumentale in Dt 28, 27 e 35. Svolge funzione dichiarativa in Lv 13, 23, non è mai complemento diretto. È stata già rilevata anche la frequente forma apodittica, tipica del linguaggio giuridico in Lv 13, 20¹¹⁰ propria di formulazioni che Milgrom rifacendosi a Joüon¹¹¹ suggerisce introdotte dalla sequenza ו... וְהִנֵּה, protasi e apodosi di una clausola condizionale, specialmente dopo il vb. רָאָה .

¹⁰⁵ Vedi p..., p..., p....

¹⁰⁶ Vedi *infra*.

¹⁰⁷ YAHUDA 1947: 560.

¹⁰⁸ Vedi p...

¹⁰⁹ Vedi *supra*.

¹¹⁰ Lv 13, 25; 30; 43; 14; 3; 44.

¹¹¹ JOUÏON, MURAOKA 2011: 651 §177i.

הנה + ו funziona, in altre parole, da operatore parametrico che annuncia la successiva rappresentazione di una percezione, pensiero o commento.¹¹² Compare spesso in solidarietà lessicale con elementi indicativi di pelle (עור , Lv 13, 18) o di patognomonic (בקרת = pus? Lv 13; 19) e, infine con aggettivi generici propri della percezione del male (רע). In Dt 28, 27, condivide la relazione di iponimia¹¹³ con il lessema קרס¹¹⁴ e con גרב.¹¹⁵ In Lv 13, 20 si rileva il sintagma implicito dipendente da dichiarativa diagnostica (“è piaga di צרבת”), בַּשְׁחִין פָּרְחָה (“scoppiata sulla zona שְׁחִין”).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classi
שְׁחִין	Il lessema <i>šhyn</i> è sg ass munito di articolo in Lv 13, 19; 20; 23, complemento indiretti in in Lv 13, 20; Dt 28, 27, 35. Svolge funzione di sg in Lv 13, 18; 19, in Lv 13, 23 è in <i>nomen rectus</i> e non è mai complemento diretto.	In Lv 13, 23 nello stato di <i>nomen rectus</i> (<i>šrbt hšhyn</i> = “cicatrice di <i>šhyn</i> ”) è predicativo del sg. Svolge funzione dichiarativa in Lv 13, 23, non è mai complemento diretto. È in una apodosi in Lv 13, 20. In Lv 13, 20 si rileva il sintagma implicito in subordinazione da dichiarativa diagnostica : <i>ng’sr’t hw’</i> (“è piaga di <i>sr’t</i>) → <i>bšhyn prhh</i> (“che si espande nella zona infetta da <i>šhyn</i>).	‘infezione’ 'complicanza ad una patologia 'צרעה'

LINGUA POETICA TARDA

1 Gb 2, 7

וַיֵּצֵא הַשָּׁטָן מֵאֵת פְּנֵי יְהוָה וַיִּגַּךְ אֶת־אִיּוֹב בַּשָּׁחִין רַע מִכַּף רַגְלוֹ [וַעֲדָה] קִדְקֹדוֹ

«Così Šatan uscì dalla presenza di Yhwh e colpì Giobbe con שְׁחִין tremende dalla pianta del piede alla sua testa»

¹¹² ANDERSEN in BAASTEN, and Van PEURSEN 2003: 25-57.

¹¹³ Rispetto ad altri lessemi del campo, come, ad esempio קָלִי e derivati che a volte si caratterizzano come iperonimi del CL: vedi p....

¹¹⁴ Per questo *hapax* presente solo nel succitato Dt 28, 27 e tradotto come tigna, vedi p...

¹¹⁵ Tra i lessemi, poco attestati, indicativi di malattie della pelle, si è segnalato che גַּרְבִּי in particolare, è usato per indicare una malattia pruriginosa e squamosa del cuoio capelluto, probabilmente una qualsiasi delle malattie parassitarie che sono conosciute come *tinea*, *porrigo* o impetigine. Secondo Orr questi casi non hanno alcuna relazione con la malattia ora nota come scorbutto (Orr 1915: s. v.).

Per comprendere quali caratteristiche di gravità possa assumere il lessema שְׁתִּין come denotativo di una qualche malattia epidermica, ancora identificabile con la produzione di bolle, è bene premettere la presenza di considerazioni negative sulla propria pelle da parte di Giobbe. In Gb 7, 5 la constatazione è generica, senza indicazione di morbi: עֲפָר עוֹרֵי רִגְעַ וַיִּמָּאֵס: (“La mia carne è rivestita di vermi e croste di polvere; la mia pelle è rotta e poi diventa ripugnante”). La comparsa “di שְׁתִּין tremende dalla pianta del piede alla sua testa (וַיֵּצֵד [קְדָקְדוֹ] מִכַּף רַגְלוֹ)” come pure in Dt 28, 35 aggiungono la componente di diffusività al lessema in analisi, caratteristica delle malattie esantematiche. Il Levine la identifica con la framboesia¹¹⁶ causata dal *treponema pertenue*, malattia che ha inizio con un pomfo tondeggianti e in seguito diventa duro e desquamante. Il centro può rompersi e formare un'ulcera, mentre la pelle del palmo della mano e della pianta del piede può diventare spessa e andare incontro a ragade.

4. 13 טחור*

¹¹⁶ LEVINE 1970: 326.

Il lessema טחור* è attestato in EA sempre al plurale ed ha un corrispondente in aramaico sempre nella forma pl. טחוריה.¹¹⁷ Solo in siriano è documentato un singolare טחורה come denotativo di ‘ano’,¹¹⁸ assente in tutti gli altri dialetti dell’aramaico. Non ci sono attestazioni nelle altre lingue semitiche. La mancanza di comparazione e una certa oscurità nel corrispondente greco dei LXX rendono problematica l’intelligenza sia di (בַּטְחָרִים) sia di [בַּטְחָרִים]. Come si vedrà il lessema compare quasi sempre nel *ketiv* masoretico ed è indicativo di una malattia anale.

Si prende, ad esempio, 1S 5, 6:

וַתִּכְבַּד נְדָיָהּ אֶל־הָאֲשֵׁדוּדִים וַיִּשְׂמַם בָּהָּ אֲתָם (בַּטְחָרִים) [בַּטְחָרִים] אֶת־אֲשֵׁדוּד וְאֶת־גְּבוּלֶיהָ
 «Ma la mano di Yhwh gravò su Ašdod, li distrusse e li colpì con bubboni¹¹⁹ (o con טחוריהם) persino Ašdod e le sue coste»: al *ketiv* בַּטְחָרִים di 1S 5, 6 corrisponde nella LXX εἰς τὰς ναῦς (“sulle loro navi”?). I LXX però aggiungono: [...] ἐξέξεσεν αὐτοῖς εἰς τὰς ναῦς [...] “(...) e scoppiò su di loro nelle navi(...)”.¹²⁰ L’originalità della lezione בַּטְחָרִים è supportata dall’arabo, in cui le parole affini, di formazione ‘aqṭal e ‘aqṭl, indicano lo ‘strato di grasso sottocutaneo attorno ai testicoli’, il ‘perineo’, la ‘crescita selvaggia dei tessuti nella vulva’, l’ispessimento della carne nell’ano’.¹²¹

בַּטְחָרִים indica un’escrescenza genitale¹²² e secondo Yahuda¹²³ percepita come oscena rispetto a טחוריהם. Nel suo uso metaforico, in particolare, בַּטְחָרִים si riferisce, in contesti medici, a ciò che il Dhorme ha definito “excroissance morbide”.¹²⁴ Limitandoci al *corpus* in considerazione, potrebbero essere attestati a Qumran sia il *ketiv* sia il *qerè* anche per 1S 5, 9 e Dt 28, 27¹²⁵ ma, come si vedrà, gli editori hanno spesso preferito בַּטְחָרִים (intendendo questi per ‘emorroidi’!).¹²⁶ Al fine di proporre una datazione alle varianti in 1S che verranno proposte si precisa che il Cross attribuisce la redazione di 4QSam^a su basi paleografiche, tra la tarda età asmonea e la prima età erodiana (50-25 a. e. v.);¹²⁷ 4QSam^b (250 a. e. v. circa secondo il Cross)¹²⁸ tra i testi più antichi di Qumran¹²⁹ e 4QSam^c, per il quale esiste un sostanziale unanime consenso, in un periodo intorno al primo quarto del I sec. a. e. v.¹³⁰ Saranno prese in considerazione le varianti qumraniche nell’analisi distribuzionale, sintagmatica e

¹¹⁷ LS2: 254 DJPA: 222b; J: 528; PS1 ~1455; ; BARBAHLUL: 792:8.

¹¹⁸ Vedi nota precedente. L’ebraico biblico tende a ricorrere a metafore di significato per riferirsi agli organi sessuali e all’ano: MARRAZZA 2017: 177-180.

¹¹⁹ Si deve intendere ‘sui genitali’ ‘in relazione ai genitali’

¹²⁰ Questa eccezione alla resa consueta dei LXX con ἔδρα (sedili?) sarà ancora oggetto di attenzione nel commento al v. 1S 5, 6 perché funzionale all’analisi del testo.

¹²¹ KOEHLER -BAUMGARTNER: 1998 s. v. Ma anche la Vulgata che traduce: [...] *in secretiori parte* [...]

¹²² GESENIUS 1906: 779

¹²³ YAHUDA 1947: 460.

¹²⁴ DHORME 1923: 107.

¹²⁵ Per 4Q Dt^g f 2, 1 vedi WHITE 1993: 23-42.

¹²⁶ WHITE 1993: 43.

¹²⁷ CROSS 2000: 629-634.

¹²⁸ Ancora nell’edizione di 4QEs-4QLev di CROSS 1984: 134. Ma anticipato già in Cross 1955: 147-172.

¹²⁹ TOV 2001: 99, n. 170

¹³⁰ Ulrich 1979: 2.

classematica. I LXX complicano l'intelligenza del lessema perché traducono, quasi sempre¹³¹ la *lectio* scelta (עֲפָלִים) attraverso l'espressione “ἐν ταῖς ἔδραις¹³² “sui sedili” (?) o “nelle parti intime”. Gli studiosi Lust, Eynikel e Hauspie¹³³ ritengono che la resa greca (ἔδραις) attestata in Dt 28,27 indichi ‘parti posteriori’, ‘glutei’, ma per le due attestazioni di Samuele 1S 5, 3; 9, preferiscono ‘sede’, ‘dimora’, ‘residenza’, ‘località’,¹³⁴ anche se il riferimento alle pudenda è più chiaro nella versione di 1S 5, 9.

Nella Weltanschauung ebraica, comunque, il lessema עֲפָלִים è percepito come “più estetico” di עֲפָלִים come conferma il TB:

כל המקראות הכתובין בתורה לגנאי קורין אותן לשבח כגון ישגלנה ישכבנה בעפולים בטחורים
 (“Tutte le parole scritte nella Torah in modo osceno sono cambiate nella lettura per una ragione più estetica: (ad esempio) ישגלנה (deve essere letto) ישכבנה¹³⁵, (per lo stesso motivo, cioè di opportunità), בטחורים (è da preferire, nella lettura, a) בטחורים¹³⁶”).

L'interpretazione rabbinica di עֲפָלִים come più opportuna è esplicita nell'interpretazione di Rashi:

בעפולים - לשון מפורש הוא לגנאי יותר מטחורים ושניהן בנקב בית הריעי
 “בעפולים: il linguaggio esplicito è più dispregiativo delle emorroidi”.¹³⁷ Le ‘emorroidi’ dovevano essere concepite come meno indecorose nel TM di quanto indicato con il lessema עֲפָלִים, sebbene questo possa sembrare di fatto un disfemismo.¹³⁸

Tutti i dati finora elencati presuppongono una formazione recente del lessema טחור. L'analisi distribuzionale e classematica è riportata *infra*. Il lessema, come detto *supra*, è attestato in EQ esclusivamente in 4QDt.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB1: 1S 5, 6; 9;12; 1S 6, 4; 5; 11; 17. EB3: Dt 28, 27.	TM

¹³¹ Vedi singola occorrenza.

¹³² Si segue sempre l'edizione greca di RAHLFS 1934

¹³³ LUST –EYNIKEL - HAUSPIE 2003: 23-59.

¹³⁴ 1S 5, 3 [...] ἐπάταξεν αὐτοὺς εἰς τὰς ἔδρας αὐτῶν [...] (...) “li colpiamo (con un esercito) nelle loro località (...). Ancora più problematico 1S 5, 9 [...] ἐποίησαν ἑαυτοῖς ἔδρας [...] (...) erigeranno per loro stessi ἔδρας (...)

¹³⁵ Rispettivamente (*ketiv*) e [*qerè*]: ‘gacere’ e ‘coricarsi’ di Dt 28, 30.

¹³⁶ TB, Megillah 25b

¹³⁷ Rashi, Megillah 25b 15, 2.

¹³⁸ KOTTEK 1994: 155.

1 1S 5, 6

וַתִּכְבֵּד יְדֵי־יְהוָה אֶל־הָאֲשֻׁדּוֹדִים וַיִּשְׁמַם בַּיָּד אֹתָם (בְּעַפְלִים) [בְּטָהָרִים] אֶת־אֲשֻׁדּוֹד וְאֶת־גְּבוּלֶיהָ

«La mano di Yhwh si fece pesante su Ašdod, portò la distruzione e li colpì con טָהָרִים (anche) Ašdod e i suoi confini»

In questo versetto si concretizza la punizione divina contro i Filistei, rei di aver depredato l'arca. Il luogo ricorre a verbi denotativi di distruzione (שָׁמַם) o del colpo subito o procurato (נָכַה) e, forse in endiadi, enfatizzano il terribile male (טָהָרִים). Non si prospetta qui l'ipotesi del mero uso topico, pur espressa,¹³⁹ circa la malattia con la quale si realizza la punizione divina.

Dello *status quaestionis* delle malattie proposte al fine di identificare quelle indicate dagli stumentali (בְּעַפְלִים) e [בְּטָהָרִים] dà notizia Conrad.¹⁴⁰

In particolare Driver parlò di טָהָרִים come glossa all'oscuro (“cryptic”) עֲפָלִים, probabilmente medievale,¹⁴¹ ma non si esclude che essa circolasse già in epoca qumranica.¹⁴² Inoltre il lessema טָהָרִים compare qui per la prima volta nel TM. Se tutti i Targumim traducono allo stesso modo, ricorrendo, come evidenziato *supra*, a variazioni del lessema טַחוריה,¹⁴³ che denota effettivamente le emorroidi comunemente intese, la versione dei LXX presenta variazioni sostanziali: καὶ ἐβαρύνθη χεὶρ κυρίου ἐπὶ Ἄζωτον καὶ ἐπήγαγεν αὐτοῖς καὶ ἐξέξεσεν αὐτοῖς εἰς τὰς ναῦς καὶ μέσον τῆς χώρας αὐτῆς ἀνεφύησαν μύες καὶ ἐγένετο σύγχυσις θανάτου μεγάλης ἐν τῇ πόλει (“La mano del Signore fu pesante su Ašdod, e si scagliò contro di loro (una malattia) e scoppiò sulle navi. E nel mezzo del suo territorio, i topi insorsero e c'era una grande confusione di morte in città”). Queste riguardano due aspetti da analizzare adeguatamente: 1) la sostituzione di una qualsiasi malattia connessa a bolle, che sia עֲפָלִים o טָהָרִים sul corpo con “navi”, e 2) il racconto dei topi che invadono una città moritura. Quale tradizione è più antica? L'unica possibilità è che il testo è dal quale abbia potuto avere origine l'inspiegabile εἰς τὰς ναῦς è che recasse בְּאֶנְיֹת da אֶנְיָה (‘nave’). P. Kyle McCarter ha sostenuto che esistesse un archetipo testimoniato nella recensione luciana che nello stesso luogo conserva il

¹³⁹ SMITH 1984: 38-39.

¹⁴⁰ CONRAD 1984: 281.

¹⁴¹ DRIVER 1980: 52.

¹⁴² Vedi 1S 5, 9.

¹⁴³ Vedi nota 35.

complemento indiretto εἰς τὰς ἔδρας αὐτῶν (“nel loro fondoschiena”) in luogo di εἰς τὰς ναῦς (“presso le loro navi”)¹⁴⁴. Ma la versione lucanea riporta anche, conformemente ai LXX, “[...]καὶ ἐπήγαγεν ἐπ’ αὐτοὺς μύας καὶ ἐξέβρασαν εἰς τὰς ναῦς αὐτῶν καὶ εἰς μέσον τῆς χῶρας αὐτῶν νεφύησαν μύες καὶ ἐγένετο σύγχυσις θανάτου μεγάλη ἐν τῇ πόλει (“e spinse davanti i topi e li gettò dalle loro navi e in mezzo alle loro città spuntarono topi e c’era una gran confusione di morte nella città”)¹⁴⁵. La versione di Lucano conferma, in altre parole, che non è da escludere l’esistenza di una variante תִּוִּיִּיִּי (εἰς τὰς ναῦς) forse letta come plurale di תִּוִּי (‘lutto’, ‘angoscia’) in luogo di (תִּוִּיִּיִּי) [תִּוִּיִּיִּי].¹⁴⁶ La mancanza di attestazioni di questo versetto a Qumran e l’assenza di una *lectio* תִּוִּיִּיִּי rendono fragile questa ipotesi e si ritiene che anche in questo luogo il lessema rappresenti una malattia percepita come meno oscena di תִּוִּיִּיִּי. La resa della Vulgata (“*in secretiori parte*”), alla quale si è già accennato,¹⁴⁷ conferma la ricezione del lessema תִּוִּיִּיִּי come indicativo di un ispessimento generico della zona rettale, ma evidentemente da sostituire per la sua indicazione esplicita dell’ano.¹⁴⁸

2 1S 5, 9

[...] וַיִּהְיֶה אֶת־אֲנָשֵׁי הָעִיר מִקְטָן וְעַד־גָּדוֹל וַיִּשְׁתַּחֲרוּ לָהֶם (עֲפָלִים) (תִּוִּיִּיִּי) [...]

«[...] e (Yhwh) colpì gli uomini della città, piccoli e grandi e scoppiarono su di loro תִּוִּיִּיִּי»

Questo versetto ribadisce la conseguenza nefasta dello spostamento dell’arca ad opera dei Filistei. Essa si esplicita con la stessa patologia in analisi, qui sg pl del vb שָׁחַר¹⁴⁹ attestato anche in aramaico imperiale (שָׁחַר = ‘distruggere’) e targumico (סָחַר = ‘abbattere’).¹⁵⁰ Si tratta di un vb marcato in relazione all’effetto distruttivo che, secondo Wilkinson, enfatizza la componente di gravità che il soggetto possiede.¹⁵¹ L’intelligenza antica della malattia è, come abbiamo visto, non omogenea nelle varie fonti. Il corrispondente passo attestato a Qumran (4QSam^a 5, 6-5) [גִּדּוֹל וְיָד וְיָד אֲוֹתָם בְּעַפְלִים] [...] corrisponde al TM, ma resta il dubbio che il testo abraso contenesse anche il *qere*. La versione lucanea è l’unico testimone che introduce nel racconto un’invasione di topi in città,¹⁵² notizia confermata da Flavio Giuseppe che in particolare racconta: “καὶ τελευταῖον ἀπέσκηψεν εἰς τὴν τῶν Ἀζωτιῶν πόλιν καὶ τὴν χώραν αὐτῶν φθορὰν τὸ θεῖον καὶ νόσον ἀπέθνησκον γὰρ ὑπὸ δυσεντερίας πάθους χαλεποῦ καὶ τὴν ἀναίρεσιν ὀξυτάτην ἐπιφέροντος πρὶν ἢ τὴν ψυχὴν αὐτοῖς εὐθανάτως

¹⁴⁴ MCCARTER 1980: 119-120.

¹⁴⁵ METZGER 1963: 1-41

¹⁴⁶ *Ibid.*

¹⁴⁷ Vedi n. 40.

¹⁴⁸ Vedi n. 55.

¹⁴⁹ HALOT 2 vol, s.v.

¹⁵⁰ LS2: 1052; DJPA: 390b; DJBA: 834b; J: 1033.

¹⁵¹ WILKINSON 1977: 138.

¹⁵² METZGER 1963: 2-36.

ἀπολυθῆναι τοῦ σώματος τὰ ἐντὸς ἀναφέροντες [ἐξεμοῦντες] διαβεβρωμένα καὶ παντοίως ὑπὸ τῆς νόσου διεφθαρμένα τὰ δ' ἐπὶ τῆς χώρας μυῶν πληθὸς ἀνελθὼν ἐπὶ τῆς γῆς κατέβλαψε μῆτε φυτῶν μῆτε καρπῶν ἀποσχόμενον ἐν δὴ τούτοις ὄντες τοῖς κακοῖς οἱ Ἀζώτιοι καὶ πρὸς τὰς συμφορὰς ἀντέχειν οὐ δυνάμενοι συνῆκαν ἐκ τῆς κιβωτοῦ ταύτας αὐτοῖς ἀνασχεῖν καὶ τὴν νίκην καὶ τὴν ταύτης αἰχμαλωσίαν οὐκ ἐπ' ἀγαθῶ γεγενημένην πέμπουσιν οὖν πρὸς τοὺς Ἀσκαλωνίτας ἀξιοῦντες τὴν κιβωτὸν αὐτοὺς παρὰ σφᾶς δέχεσθαι” (“Alla fine Dio mandò una malattia molto distruttiva sulla città e sul territorio di Ašdod: poiché morirono di dissenteria o flusso; un cimurro dolente, che causò la morte su di loro molto all'improvviso; poiché prima che l'anima potesse, come al solito nelle morti facili, essere ben liberata dal corpo, sollevarono le loro viscere e vomitarono ciò che avevano mangiato e ciò che era stato corrotto dalla malattia. E quanto ai frutti del loro territorio, una moltitudine di topi si alzò dalla terra e li ferì; e non risparmiò né le piante, né i frutti. Ora, mentre il popolo di Ašdod era sotto queste disgrazie e incapace di sostenersi sotto le loro calamità, si accorgeva di aver sofferto così a causa dell'arca; e che la vittoria che avevano ottenuto e che avevano catturato l'arca in cattività, non era avvenuta per il loro bene. Perciò mandarono al popolo di Askelon e desiderarono ricevere tra loro l'arca. Questo desiderio del popolo di Ašdod non era spiacevole a quelli di Askelon: così concedevano loro quel favore. Ma quando avevano ottenuto gli strumenti, erano nelle stesse misere condizioni. Poiché l'arca portò con sé i disastri che il popolo di Ašdod aveva subito, a coloro che l'avevano ricevuto da loro.”).¹⁵³ Si riporta questa narrazione perché densa di patognomonici che lascerebbero intendere il riferimento ad una infestazione generica dovuta a scarse condizioni igieniche. I Targumin e la Pešitta, invece, traducono il lessema con una variante della radice aramaica *ṭhwr(ym)* nel significato specifico di ‘emorroidi’.¹⁵⁴ Della problematica resa dei LXX “[...] καὶ ἐποίησαν ἑαυτοῖς οἱ Γεθθαῖοι ἔδρας” (“[...] erigeranno per loro stessi bubboni”) si è detto nell’introduzione, ma la dipendenza dal vb ἐποίησαν (aor pl di ποιέω = faccio), non si concilia facilmente con l’oggetto (ἔδρας), lessema indicativo di una malattia della zona anale (?). La Vulgata traduce probabilmente il *ketiv* (כִּתְיָבִים) come mostra la resa “prominentes extales” (“intestini che fuoriescono”).

3 1S 5, 12

וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר לֹא-מָתוּ הָבּוּ (בְּעַפְלִים) [בְּתַהֲרִים] וַתַּעַל שְׁוַעַת הָעִיר הַשָּׁמַיִם:

«Gli uomini che non morivano erano colpiti da תַּהֲרִים e le grida della città salivano fino al cielo»

¹⁵³ Ant 6, 3-4.

¹⁵⁴ Vedi p...

Il versetto citato è ancora in riferimento alla punizione inferta contro i Filistei, espressa dal sintagma [בְּטֹחָרִים] הָקָו (“essere colpiti, hoq di נכה, ‘colpire’ da טֹחָרִים”). Non sono attestati testimoni in 4QS, ma il sintagma è stato rilevato in 1S 5, 6. Le stesse versioni antiche confermano le traduzioni riscontrate per i Targumim e la Pešitta (*thwrym*= ‘emorroidi’), i LXX (ἔδρας ‘bubboni’ (nelle parti posteriori) e la Vulgata (“in secretiori parte”, 1S 5, 12).

4 1S 6, 4

וַיֹּאמְרוּ מַה הָאֲשָׁם אֲשֶׁר נָשִׂיב לוֹ וַיֹּאמְרוּ מִסֶּפֶר סִרְנֵי פְּלִשְׁתִּים הַמְּשָׁה (עֲפָלִי) [טֹחָרִי] זֶהָב וְחַמְשָׁה עֶבְרָי וַיֹּאמְרוּ מַה הָאֲשָׁם אֲשֶׁר נָשִׂיב לוֹ וַיֹּאמְרוּ מִסֶּפֶר סִרְנֵי פְּלִשְׁתִּים הַמְּשָׁה (עֲפָלִי) [טֹחָרִי] זֶהָב וְחַמְשָׁה עֶבְרָי
זֶהָב כִּי־מִגָּפָה אֲתַת לְכֶלֶם וְלִסְרִינְכֶם:

«Chiesero: “Quale offerta di sacrificio offriremo loro?” Risposero: “Cinque טֹחָרִים d’oro e cinque topi d’oro, secondo il numero dei principi dei Filistei, poiché unica è stata la piaga che ha colpito voi tutti e i vostri principi”»

Il versetto citato segna la comparsa del lessema עֶבְרָי (‘ratto’, ‘topo comune’) nel TM, già presente nelle fonti greche.¹⁵⁵ Questa introduzione nella narrazione dell’invasione dei ratti era presente secondo alcuni¹⁵⁶ nel TM. “Cinque טֹחָרִים d’oro e cinque topi d’oro” rappresentano qui statuette votive, come אֲשָׁם (‘offerta scarificale’). La presenza di questo lessema fornisce alcune spiegazioni circa il rito citato fino a 1S 6, 11.

Milgrom rileva come il corrispettivo accadico di אֲשָׁם, cioè *šurpu*¹⁵⁷ sia connesso ad un rito specifico di alcuni casi di malattie guarite, la causa delle quali non è nota.¹⁵⁸ Invece, la presenza dei ratti nelle pratiche culturali medio-orientali è testimoniata dalla letteratura ittita, proprio in un rituale di espiazione, nel quale la maga obbliga il malato che guarisce a portare lontano con sé un ratto vivo.¹⁵⁹ Queste testimonianze¹⁶⁰ potrebbero essere portate a sostegno dell’ipotesi che il riferimento ai topi e quello ai עֲפָלִים siano indicativi di malattie tra loro diverse.¹⁶¹ La comparsa, nella narrazione di statuette di oro di topi (צִלְמֵי עֶבְרָיִכֶם) fa riferimento, secondo Geyer a un culto filisteo, come testimonia il riferimento ai roditori di alcune divinità mediterranee.¹⁶²

Il *ketiv* è confermato dal testimone qumranico¹⁶³ che riporta chiaramente la lezione [חמשה “cinque] bubboni d’oro”. Targumim e Pešitta riportano il lessema consueto (*thwrym*= ‘emorroidi’)

¹⁵⁵ Vedi p...

¹⁵⁶ Per uno *status quaestionis* con bibliografia, vedi CONRAD 1984: 285.

¹⁵⁷ REINER 1958: 55.

¹⁵⁸ GEYER 1981: 299.

¹⁵⁹ WRIGHT 1987: 57-60

¹⁶⁰ GEYER 1981: 300 e sg.

¹⁶¹ BODENHEIMER 1966: 201.

¹⁶² GEYER 1981: 300.

¹⁶³ 4QSam^a 6, 13

come i LXX (ἔδρας), ma la versione lucanea presenta la seguente variante: ποιήσατε πέντε ἔδρας χρυσᾶς ὁμοίωμα τῶν ἐδρῶν ὑμῶν (fate cinque bubboni¹⁶⁴ d'oro, immagini dei vostri bubboni), versetto che si ritrova, con una sola variazione, nella traduzione dei LXX di 1S 6, 5. La Vulgata ricorre ad un lessema esplicito *anos aureos* “ani d'oro”. Ma più in generale il luogo citato rappresenta l'elemento unificatore delle tradizioni che abbiamo visto: la malattia indicata con il *ketiv* עֲפָלִים ('bubboni') è in solidarietà lessicale con il lessema עֲכָרָר ('topi'). La connessione, sostiene Conrad, è anche l'ulteriore prova a sostegno dell'identità dalla malattia indicata con il *ketiv* עֲפָלִים (e non con il lessema analizzato) come ‘peste’, con evidente comparsa di bolle, anche nella zona anale.¹⁶⁵

5 1S 6, 5

וַעֲשִׂיתֶם צִלְמֵי (עֲפָלִיכֶם) [טְחָרִיכֶם] וְצִלְמֵי עֲכָרָרִיכֶם הַמְשַׁחִיתֶם אֶת־הָאָרֶץ [...]

«Farete immagini dei vostri טְחָרִים e immagini dei vostri topi che vi hanno devastato la terra»

La variante attesta a Qumran conferma l'ipotesi che il *ketiv* fosse originario. In 4QSam^a 6, 14 si legge: ומשחיתים העפ[ל]ל[י]ם וצלמי העכברים che rispetto al TM non solo non riporta il *qerè*, ma ne omette i pronomi pleonastici. Le versioni antiche confermano la resa di Targumim e Pešitta (*thwrym*= ‘emorroidi’). I LXX presentano una narrazione più dettagliata: πέντε ἔδρας χρυσᾶς, ὅτι πταιῖσμα ἐν ὑμῖν καὶ τοῖς ἄρχουσιν ὑμῶν καὶ τῷ λαῷ, καὶ μὴς χρυσοῦς ὁμοίωμα τῶν μυῶν ὑμῶν τῶν διαφθειρόντων τὴν γῆν [...] (“[...] cinque bubboni d'oro, poiché la peste era su di te, sui tuoi sovrani e sul popolo; e topi d'oro, l'immagine dei topi che distrussero la tua terra” (1S 4-5), *anus*, infine, è la traduzione di Girolamo.

6 1S 6, 11

וַיִּשְׂמוּ אֶת־אֲרוֹן יְהוָה אֶל־הָעֲגֹלָה וְאֶת הָאֲרָזִים וְאֶת עֲכָרָרֵי הַזָּהָב וְאֶת צִלְמֵי טְחָרֵיהֶם:

«E posarono l'arca di Yhwh e la cassetta dei topi e con le immagini dei loro טְחָרִים »

Il versetto fa riferimento alle norme culturali dell'espiazione come in 1S 6, 4 e valgono le stesse considerazioni. Per quello che riguarda le varianti, 1Sam 6,10-18 è attestato a Qumran dalla colonna 6 di 4QSam^a, ma il testo è estremamente frammentario e quasi del tutto ricostruito. I Targumin e la Pešitta, traducono il lessema con una variante della radice aramaica *thwr(ym)* nel significato specifico di ‘emorroidi’. Nella versione dei LXX ricompare il carro per il rito: καὶ ἔθεντο τὴν κιβωτὸν ἐπὶ τὴν

¹⁶⁴ Del lessema ἔδρα, propriamente, ‘sedile’, si è detto a p..., ma si accetta il riferimento sia al gonfiore sia alla zona colpita (le parti posteriori), quindi la traduzione che qui si riporta, ‘bubboni’, ha un implicito riferimento alla zona colpita, cioè i glutei.

¹⁶⁵ CONRAD 1984: 284-86.

ἄμαξαν καὶ τὸ θέμα εργαβ καὶ τοὺς μῦς τοὺς χρυσοῦς “E posarono l'arca del Signore, lo scrigno e i topi d'oro sul carro”. La Vulgata riporta sia il riferimento ai *mures aureos* (“(le statue di) topi d’oro” sia la resa di di טַחְרִיקָהּם צְלָמֵי טַחְרִיקָהּם con *similitudinem anorum* (“immagine di ani”).

7 1S 6, 17

וְאֵלֶּה טַחְרֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר הֵשִׁיבוּ פְּלִשְׁתִּים אֲשֶׁם לַיהוָה לְאִשְׁדֹד אֶחָד לְעָזָה אֶחָד לְאַשְׁקְלוֹן אֶחָד לְגַת אֶחָד לְעֶקְרוֹן אֶחָד

«Queste (sono le statuette) dei טַחְרֵים d'oro che i Filistei presentarono a Yhwh come offerta di espiazione; una per Ašdod, una per Gaza, una per Aškalon, una per Gat, una per Ekron»

Con i due versetti finali termina il ciclo narrativo della malattia che ha colpito i Filistei per aver preso l’arca. Delle diverse ipotesi circa una eventuale descrizione patognomica nelle fonti, si è detto a proposito dei versetti precedenti e anche questo fa parte della descrizione dello stesso rito di espiazione.¹⁶⁶ In particolare, sia il v. 11 sia il v. 17 non presentano nel TM il lessema טַחְרִיקָהּם come *ketiv*, a differenza di ogni altra sua attestazione in 1S 6. Qui compare in stato costruito pl. in dipendenza del pronome אֵלֶּה. Le versioni antiche riportano una traduzione commentata a proposito dei versetti precedenti: Targumin e Pešitta hanno *ṭhwry* nel significato specifico di ‘emorroidi’, LXX ἔδραι (‘bubboni’) e la Vulgata *ani aurei* (‘ani d’oro’).

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema טַחְרֵים compare come in EB1 quasi sempre come *qerè*, ad eccezione di 1S 6, 11 e 17 per i quali, purtroppo, come si è detto, non esistono sicure conferme qumraniche che potrebbero datare la sostituzione al *ketiv* עֲפָלִים. È al pl. mas. ass. in Dt 28, 27; 1S 5, 6; 9; 12, pl costruito in 1S 6, 4; 5 (qui munito di pr. II p. pl. m.); 1S 6, 11 e 1S 6, 17. Soggetto solo in 1S 5, 9 del vb שָׁחַר (‘esplosione’) del quale si è detto in proposito. È complemento indiretto con valore strumentale in dipendenza del vb נָכַח (‘colpire’) in Dt 28, 27 (hiq.); 1S 5 6 (hiq.); 1S 5, 12 (hoq.). Il riferimento alle statuette votive si esplicita attraverso il nesso genitivale זָהָב טַחְרֵים (“ [statuette di] טַחְרֵים d’oro), attestato in 1S 6, 4 e 17 (predicativo del soggetto) ovvero attraverso צְלָמֵי טַחְרֵיכֶם (“le immagini delle vostre statuette

¹⁶⁶ Vedi p....

di טְחַרְיָהֶם di 1S 6, 5 (oggetto diretto) e 11 (oggetto indiretto). Solo in Dt 28 27 si accompagna a molti altri patognomoni discussi nei capitoli corrispondenti (devo mettere nota?).

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Classe
טְחַרְיָהֶם	Il lessema <i>ṭḥrym</i> è al pl. mas. ass. in Dt 28, 27; 1S 5, 6; 9; 12, pl cos. in 1S 6, 4; 5 (qui munito di pr. II p. pl. m.); 1S 6, 11 e 1S 6, 17. È complemento indiretto con valore strumentale in Dt 28, 27 1S 5 6 1S 5, 12. Il nesso genitivale <i>zḥb ṭḥry</i> (“ [statuette di] טְחַרְיָהֶם d’oro) è attestato in 1S 6, 4 (oggetto diretto) e 17 (predicativo del soggetto) . <i>Ṭḥrkm ṣlmy</i> (“le immagini delle vostre statuette di <i>ṭḥrym</i>) in 1S 6, 5 (oggetto diretto) e 11 (oggetto indiretto).	E' sog. del vb <i>śtr</i> ('esplosione') in 1S 5, 9, oggetto del vb <i>nkh</i> ('colpire') come in Dt 28, 27 (hiq.); 1S 5 6 (hiq.); 1S 5, 12 (hoq.). il nesso genitivale <i>ṭḥry zḥb</i> (“ [statuette di] <i>ṭḥrym</i> d’oro) è predicativo del sg in 1S 6, 4 e 17. <i>Ṣlmy ṭḥrym</i> (“le immagini delle vostre statuette di <i>ṭḥrym</i>) è ogg indiretto in 1S 6, 5 e 11 .	'patologia specifica'

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE

1 Dt 28, 27

יִכְלֶה יְהוָה בְּשִׁחִין מִצְרַיִם (וּבְעַפְלִים) [וּבְטְחַרְיָהֶם] וּבְגָרְב וּבְחָרָס אֲשֶׁר לֹא־תוּכַל לְהִרְפָּא
 «Yhwh ri colpirà con שִׁחִין d’ Egitto, con טְחַרְיָהֶם, con גָּרְב, con חָרָס dale quali non potrai guarire»

Nelle pagine relative al commento delle malattie qui indicate si ritrovano anche ampie notizie sull’uso del vb נָכָה in riferimento a patologie gravi.¹⁶⁷ La resa delle versioni antiche non presenta variazioni rispetto alle rese indicate nell’introduzione.

¹⁶⁷ Vedi שִׁחִין d’ Egitto, p... גָּרְב, p... , חָרָס, p...

4. 14 מרפא

Nel polo positivo del CL in esame è stato individuato il lessema מרפא, formato dalla radice רפא, citata a proposito di diverse occorrenze attestate nel polo negativo.⁶⁶⁵ Il lessema מרפא indica la fine di un processo patologico affidato, come abbiamo visto, al profeta o alla classe sacerdotale se riferito ad una malattia fisiologica, assume una connotazione di ‘benessere complessivo’ in contesti sapienziali o poetici.

La radice רפא non è attestata in accadico,⁶⁶⁶ ma in antico babilonese è utilizzata per la formazione di diversi nomi propri.⁶⁶⁷ il campo lessicale della ‘guarigione’ e della ‘salute’ è espresso dai verbi *balātu*⁶⁶⁸ e *šalāmu*.⁶⁶⁹

In ugaritico la situazione è invariata: la radice *rp* è attestata esclusivamente nella formazione di nomi propri.⁶⁷⁰

In aramaico antico la radice è presente quattro volte: due volte nei proverbi di Aḥiqar (II 100 e 104), una volta nei frammenti aramaici di Enoch (4Q 210 1, 2, 2)⁶⁷¹ e una volta negli scritti di Efrem⁶⁷².

Per indicare la guarigione si attesta in aramaico un accadismo: *asw* (‘guarigione’).⁶⁷³

Anche in aramaico e in ebraico רפא è utilizzato per la formazione di nomi propri o di teofori. Questa tendenza, assai diffusa nelle lingue semitiche, attesta l’importanza culturale della guarigione. In ebraico, in particolare, nella formazione nominale sono predominanti le forme passate (come in רַפְּאֵל= ‘El ha guarito) come a sottintendere il ricordo di una guarigione dovuta all’intervento divino.⁶⁷⁴

In EB il significato dominante della radice רפא è ‘guarire’ o ‘riparare’: compare 67 volte come verbo e 19 volte come derivato nominale, ma il significato di gran lunga più diffuso, soprattutto nella lingua narrativa, è ‘guarire’ in seguito ad una malattia.⁶⁷⁵ Nel corso dell’analisi distribuzionale e

⁶⁶⁵ Si è escluso dall’indagine il lessema שלום (‘completezza’, ‘integrità’ oppure ‘pace’). La radice dal quale deriva, *šlm*, è pansemantica e le sue attestazioni nelle varie lingue hanno avuto esiti diversi (GERLEMAN 2009: 831). Nella sua forma aggettivale שלם conserva in EA anche il tratto distintivo di ‘sano’ (Marrazza 2017: 163-173) Sembra, che esista intorno a שלם una sostanziale unanimità, tra gli studiosi, circa l’idea fondamentale di ‘completezza’ (EISENBEIS 1969: 355 e ss).

⁶⁶⁶ Cfr. *ripītu*, AHw v. 11 1972: 987.

⁶⁶⁷ FOWLER 1988: 228-273.

⁶⁶⁸ AHw 1959 v. 2: 99; CAD 1968, B: 52-63.

⁶⁶⁹ AHw 1974 v 12: 1143-1145. In EA il nome שלום ha avuto esiti più complessi e assai difficilmente riconducibili ad un’idea fisiologica di ‘salute’ *stricto sensu*, per quanto intesa come ricompensa divina (GERLEMAN 2009: 840-841).

⁶⁷⁰ Un’analisi dettagliata si trova in L’HEUREUX 1979: 159-169.

⁶⁷¹ MILIK 1976: 285.

⁶⁷² BROCKELMANN 1995²: 740.

⁶⁷³ KAUFMAN 1974: 37.

⁶⁷⁴ BROWN 2008: 548.

⁶⁷⁵ Vedi, ad esempio, Nm 12, 13: וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל-יְהוָה לֵאמֹר אֵל גַּיַּא רַפָּא נָא לָהּ: «Mosè gridò a Yhwh: “Guariscila!”»; [...] רַאִיתִי [...] אֶת-דְּמְעֹתֶיהָ הַנִּגְיִי רַפָּא לָהּ [...] «(...) ho visto le tue lacrime, ecco io ti guarirò (...)».

classematica del lessema מרפא saranno analizzati usi eterogenei, tuttavia prevalgono su tutti contesti nei quali che מרפא è data solo da Yhwh come guaritore del Suo popolo, cioè l'aiuto divino è legato all'osservanza del patto: i luoghi Es 15, 26; 23, 25; Dt 28, 24 2 Sl 91, 14-16⁶⁷⁶ ribadiscono che la sua obbedienza comporta buona salute, lunga vita e fertilità di uomini e bestiame; mentre le conseguenze della sua violazione sono infertilità e una frattura insanabile (Dt 28, 18; 21⁶⁷⁷; 24; 27⁶⁷⁸), poiché il rifiuto del patto comporta anche l'allontanamento dalla guarigione.

I dizionari distinguono due lessemi omografi: מרפא (es Gr 33, 6: 'cura', 'guarigione') e מרפא (es Qo 10, 4, 'mitezza').⁶⁷⁹

L'**analisi distribuzionale** è fornita nello schema seguente e il lessema sembra ben distribuito.

Suddivisione cronologica	Attestazioni nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB2: Gr 14, 19 (2x); Pr 4, 22; 6, 15; 12, 18; 13, 17; 29, 1. TEB1: 2Cr 21, 18; 36, 16.	TM
Ebraico postclassico	EBS: 43, 22	Ben Sira'
	EQ1: 4Q 216 6, 9; 13; 4Q374 A fr 2ii, 8. EQ4: 1QHa 10, 10; 28; 17, 25; 4Q 427 fr 7ii, 6; 4Q431 fr 2, 5; 4Q 257 5, 4; CD 8, 4; 1QS 4, 6.	Lingue di Qumran

⁶⁷⁶ Vedi c. II, p...

⁶⁷⁷ Vedi c V, p...

⁶⁷⁸ Citato per molti lessemi iponimi, p...; p...; p...

⁶⁷⁹ HALOT, v. 2, s.v.: 637. Così CLINES 2001, v. V, s.v.: 492 che riporta l'omografo מרפא 'mitezza' solo in EB e ricostruisce un lessema [מרפא]* del quale si dirà avanti.

1, 2 Gr 14, 19

[...] הכיִתְנוּ וְאֵין לָנוּ מִרְפָּא קְנָה לְשָׁלוֹם וְאֵין טוֹב וְלֵעֵת מִרְפָּא וְהִגָּה בְּעֵתָהּ

«[...] ci hai colpiti e non c'è per noi מִרְפָּא aspettavamo la pace e non c'è bene né tempo di מִרְפָּא ed ecco il terrore»

Il lessema מִרְפָּא compare nel secondo emistichio di Gr 14, 19 due volte: come sg autonomo di אֵין prima, nel nesso genitivale עֵת מִרְפָּא (“tempo di מִרְפָּא”), sempre sg di אֵין.

Il nucleo compositivo di Gr 14, 7-20, redatto in forma dialogica, si caratterizza per la confessione, seppur tardiva, delle trasgressioni da parte del popolo. In questo luogo, in particolare, è rilevabile una forte contrapposizione semantica tra lessemi positivi (מִרְפָּא e שְׁלוֹם = ‘pace’) e negativi (נָכָה = ‘colpire’⁶⁸⁰ e בְּעֵתָהּ = ‘terrore’).⁶⁸¹ A confortare l’interpretazione della tardività della confessione concorre proprio la ripetizione del lessema in analisi, indicativo, come si è detto nell’introduzione, di un processo di ‘guarigione’ o di ‘riparazione’.⁶⁸²

Il TgJ traduce מִרְפָּא con 'sw (‘guarigione’)⁶⁸³ nel primo caso e *slyhw* (‘perdono’) nel secondo.⁶⁸⁴ La Pešitta ricorre sempre a 'sw (‘guarigione’) che in siriano assume anche il significato di ‘medicina’.⁶⁸⁵ Anche i LXX riportano lo stesso lessema, ἰασις (‘guarigione’) in entrambe le ricorrenze, la Vulgata ha nel primo caso *sanitas* (‘guarigione’ o ‘salute’) e nel secondo rende il nesso genitivale עֵת מִרְפָּא (“tempo di מִרְפָּא”) con *tempus curationis* (“tempo della cura”).

3 Pr 4, 22

כִּי־חַיִּים הֵם לְמַצְאֵיהֶם וְלְכָל־בְּשָׂרָוּ מִרְפָּא

«Poiché essi sono vita per chi li trova e מִרְפָּא per tutto il loro corpo»

⁶⁸⁰ Spesso usato in riferimento ad una malattia, cfr. Dt 28, 22 più volte analizzato (p...):

יִפְקֶה ה' הַנֶּה בְּשִׁחָפָת וּבְקִדְמַת וּבְדִלְקַת וּבְחִרְחָר וּבְחִרְבַּי וּבְשִׁדְפוֹן וּבִיגְרוֹן וּרְדִפוֹ עַד אֲבָדָה

«Yhwh ti colpirà di deperimento, di febbre, di febbre altissima, di arsuria, di aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito»

⁶⁸¹ Esclusivo di Gr 8, 15; 14, 19 e Is 60, 22.

⁶⁸² Sull’idea di Yhwh ‘guaritore’ in Geremia e in Isaia vedi, con ampia bibliografia, O ‘KENNEDY 2005: 87-113.

⁶⁸³ DJPA: 67a; DJBA: 147b; J: 89; TAL SAM: 53; COOK 2015: 19.

⁶⁸⁴ J: 994; TAL SAM 591.

⁶⁸⁵ ABUDRAHAM 2005: 107.

Il v 22 ha come soggetto il pronome tonico הָם riferito ai דְּבַר ('parola') e אָמַר ('detto') del padre (v 20) garanti di vita (חַי) e di מְרַפָּא, quindi di benessere mentale e fisico. In un contesto poetico-sapientziale viene stabilito quanto già evidenziato *supra*: l'adesione ai principi della sapienza, trasmessa da padre a figlio, comporta salute e prosperità, come la dissolutezza malattia e disagio. Questo è il *leitmotiv* della letteratura sapientziale che corrisponde all'esplicita adesione al patto di Es 15, 26; 23, 25; Dt 28, 24 2. Non a caso il Murphy ha potuto parlare di eudemonismo (e non di *èthos*) della sapienza nei proverbi.⁶⁸⁶ Il Tg ai Salmi ricorre ad un lessema derivato dall'accadismo citato *supra*: מַאֲסִי ('guaritore'), così la Pešitta, i LXX confermano la traduzione del v precedente e la Vulgata riporta *sanitas* ('salute').

4 Pr 6, 15

עַל-כֵּן פִּתְאֹם יָבוֹא אִיְדוֹ פֶּתַע וְיִשָּׂר וְאִין מְרַפָּא

«Per questo improvvisa verrà la sua rovina, subito sarà distrutto e non c'è מְרַפָּא»

Il v citato fa riferimento all'uomo iniquo, descritto al v 12 (אָדָם בְּלִיעֵל אִישׁ אָוֶן הוֹלֵךְ עַקְשׁוֹת פֶּה) = «L'uomo perverso, uomo iniquo, procede con bocca distorta») per il quale non c'è מְרַפָּא. La proposizione negativa מְרַפָּא אִין ("non c'è מְרַפָּא") compare cinque volte nel TM,⁶⁸⁷ ma nel libro dei Proverbi essa sancisce l'irreversibilità del giudizio divino a seguito del rifiuto della sapienza. Così il Tg ai Proverbi e la Pešitta ricorrono al lessema descritto *supra* (אֲסִיּוּתָא = 'guarigione'). I LXX introducono un'espressione in luogo della proposizione negativa: "[...] καὶ συντριβὴ ἀνίατος" ("e distruzione irreversibile"); Girolamo fa uso di un termine tecnico 'medicina', inteso come 'cura medica', da intendersi sempre in senso traslato e metaforico.

5 Pr 12, 18

יֵשׁ בּוֹטָה כְּמִדְקָרוֹת חֶרֶב וּלְשׁוֹן חֲכָמִים מְרַפָּא

«C'è chi chiacchera e come una spada trafigge, ma la lingua dei saggi (è) מְרַפָּא»

Il lessema analizzato è in una proposizione enunciativa che conferma e chiarisce quanto constatato *supra*. Per l'autore del libro dei Proverbi l'insipienza è causa di rovina e si stabilisce il binomiovirtù/conoscenza o, aristotelicamente, una *Weltanschauung* secondo la quale la rettitudine è

⁶⁸⁶ MURPHY 1990: 197-216.

⁶⁸⁷ Gr 14, 19; 2Cr 21, 18; 36, 16; Pr 6, 15; 29, 1.

dianoietica.⁶⁸⁸ Con l'esercizio della sapienza (חִכְמָה) l'uomo si garantisce salute, prosperità e la benevolenza di Yhwh.

Il Tg ai Pr traduce con מְסִי ('guaritore'), così come la Pešitta, i LXX ricorrono ad una forma verbale (ἰῶνται, 'guariscono'), la Vulgata, con maggiore aderenza al testo, ha "sanitas est" ("è salute").

6 Pr 13, 17

מְלַאָּךְ רָשָׁע יַפְלֵ בְרָע וְצִיר אֲמוּנִים מְרַפָּא

«Un messaggero cattivo causa il male, un inviato fedele (è) מְרַפָּא»

Il c. 13 si caratterizza per una raccolta di proverbi autonomi. Il luogo citato, in particolare, fa riferimento all'inviato di un maggiorenne:⁶⁸⁹ indicato nel primo emistichio con מְלַאָּךְ e nel secondo con il lessema צִיר. La lingua è marcatamente poetica-metaforica e manca la dimensione fisiologica, tuttavia si deve intendere che il benessere è conseguenza della fedeltà (אֲמוּנָה). In questo luogo il lessema מְרַפָּא è da intendersi in senso connotativo ampio e indicativo di pace e benessere complessivo. Si rilevano le traduzioni del Tg ai Proverbi e della Pešitta che rendono il lessema in analisi con אֲסִיא ('medico', 'guaritore').⁶⁹⁰ I LXX riportano il vb ῥύσεται ("salva"), mentre la vulga ha il lessema consueto *sanitas* ('guarigione', 'salute').

7 Pr 29, 1

אִישׁ תּוֹכָחוֹת מִקְשָׁה-עֲרָף פֶּתַע לְשׁוֹבֵר וְאִין מְרַפָּא

«L'uomo biasimato che resta di dura cervice subito sarà distrutto e non ci sarà מְרַפָּא»

Il lessema מְרַפָּא è inserito in una proposizione negativa, già analizzata a proposito di Pr 6, 15 e valgono le stesse considerazioni. Il Tg ai Proverbi e la Pešitta traducono con il lessema אֲסִיא ('guarigione'), già analizzato, i LXX con ἰασις ('cura') e la Vulgata, infine, riporta *sanitas* ('guarigione', 'salute').

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato è m.sing. a. in tutte le occorrenze ad eccezione di Gr 14, 19b dove compare come nomen regens; predicativo del sg in Pr 4, 22; 12, 18; 13, 17. È sg di una proposizione negativa formata da אִין מְרַפָּא ("non c'è מְרַפָּא") in Pr 6, 15; 29, 1; Gr 14, 19a. All'interno del costrutto עַתָּה מְרַפָּא (tempo di מְרַפָּא) è sg in Gr 14, 19b. Non è mai munito di sff pronominali.

⁶⁸⁸ Sui caratteri della saggezza nel libro dei Proverbi, vedi FOX 2007: 75-88.

⁶⁸⁹ I LXX traducono מְלַאָּךְ רָשָׁע "un re arrogante" (βασιλεὺς θρασὺς).

⁶⁹⁰ LS2: 72; DJPA: 67a; DJBA: 148a; J: 93; ; PAYNE-SMITH: ~288; TAL SAM: 53; COOK 2015: 20.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מֵרָפָא	Sing a. in tutte le occorrenze ad eccezione di Gr 14, 19b (<i>nomen regens</i>).	Sg di una proposizione negativa formata da 'yn <i>mrp</i> ' ("non c'è <i>mrp</i> ") in Pr 6, 15; 29, 1; Gr 14, 19. Predicativo del sg in Pr 4, 22; 12, 18; 13, 17.	'stato'

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

1 2Cr 21, 18

וְאַחֲרָי כָּל־זֹאת נִגְפוּ יְהוָהוּ בְּמַעְיוֹ לְחֹלִי לְאִין מֵרָפָא

«Dopo tutto questo, Yhwh lo colpì con una malattia agli intestini e non c'era מֵרָפָא»

Il versetto citato è stato oggetto di analisi a proposito dell'iperononimo חֹלִי ('malattia'), identificata con una malattia intestinale.⁶⁹¹

Il versetto in esame è il risultato di una rielaborazione tarda, volta ad esprimere un giudizio sul protagonista della narrazione. Yhwh vuole in questo modo punire Ieoram le colpe del quale vanno dal fratricidio alla diffusione dell'idolatria, al favoreggiamento della prostituzione in Gerusalemme. Egli è l'unico sovrano discendente di Davide di cui l'autore di 2Cronache ha un'opinione completamente negativa.⁶⁹² Il verdetto è scritto in una lettera di cui è latore il profeta Elia⁶⁹³ e dalla descrizione dei sintomi (eccessivo gonfiore),⁶⁹⁴ North ha pensato, come si è detto, che la חֹלִי di

⁶⁹¹ Cap. II, p...

⁶⁹² Così DILLARD 1980: 165; THOMPSON 1980: 300; WILLIAMSON 1982: 303; McCONVILLE 1984: 198-199.

⁶⁹³ WALVOORD, ZUCK (eds.) 1983-85: 635-636.

⁶⁹⁴ Tra i sintomi della "amoebic dysentery" descritta da NORTH 2000: 19 compare come sintomo un eccessivo gonfiore, vedi, in ultimo, Marrazza 2018: 252-253.

Yehoram sia riconducibile a quella che lo studioso definisce “amoebic dysentery”,⁶⁹⁵ stessa sorte che toccò ad Antioco IV in Mcb 9, 5.⁶⁹⁶ Ad essa si contrappone proprio il lessema in analisi: מִרְפָּא. Il Tg alla Cronache ricorre all'accadismo אסו ('cura'), analizzato *supra*, come la Pešitta, i LXX recano il lessema ἰατρεία ('trattamento medico'), la Vulgata ha un aggettivo riferito alla patologia (“*languore insanabili*”= “di una malattia senza cura”).

2 2Cr 36, 16

וַיִּהְיוּ מִלְעָבִים בְּמִלְאָכֵי הָאֱלֹהִים וּבִזְיוֹן דְּבָרָיו וּמִתְעַתְעִים בְּנִבְאָיו עַד עֲלֹת חַמַּת־יְהוָה בְּעַמּוֹ עַד־לְאִין מִרְפָּא
 «Ma essi si presero gioco del messaggero del Signore e disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti, fino a quando l'ira di Yhwh contro il suo popolo crebbe e non ci fu più מִרְפָּא»

Il v citato fa riferimento alle trasgressioni dei capi, dei sacerdoti e di tutto il popolo e dal v successivo inizia il racconto della caduta di Gerusalemme e dell'esilio babilonese. È stato notato come l'autore di 2Cr insista sulla tracotanza del popolo attraverso l'uso di verbi dispregiativi in connessione a elementi lessicali indicativi di valori positivi, in sequenza: מִלְעָבִים (prt hitp. di לעב, 'prendersi gioco')⁶⁹⁷ riferito a מִלְאָךְ ('messaggero' del Signore) בִּזְיוֹן (prt pa. di בזה, 'disprezzare') riferito alle “parole del profeta” e מִתְעַתְעִים (prt hitp. di תעע, 'prendersi gioco') riferito ai profeti.⁶⁹⁸ A tutto ciò consegue l'ira (letteralmente, 'la rabbia') di Yhwh (חַמַּת־יְהוָה) per la quale non c'è מִרְפָּא connotativo di un rimedio raggiunto. Il Tg alle Cronache, come la Pešitta, riportano il consueto accadismo, i LXX intrudono qui il lessema ἰαμα ('cura', 'rimedio')⁶⁹⁹ e la Vulgata *curatio* ('cura').

Note morfologiche e sintagmatiche

Nelle due occorrenze di 2Cronache il lessema מִרְפָּא come si è rilevato compare nel sintagma אִין מִרְפָּא (“non c'è מִרְפָּא”) analizzato per la lingua poetica *standard*, sempre nel secondo emistichio del versetto. È sempre a. m. sing. in funzione di sg.

⁶⁹⁵ NORTH 2000: 19 e per il disgusto che il popolo riceve alla vista di una pancia particolarmente prominente vedi FRISCH 2012: 39.

⁶⁹⁶ Come ad altri personaggi invidi alla tradizione, cfr. FRISCH 2012: 39.

⁶⁹⁷ *Dis legomenon* (Ben Sira' 30, 16) o errore per לעג ('schernire'); vedi BRONSON BROWN-DEVOST: 2019: 81-83.

⁶⁹⁸ Ibid.

⁶⁹⁹ LUST – EYNIKEL -HAUSPIE: 2003, s. v. precisano “2 Chr 36,16; Is 26,19; 58,8; Jer 26(46), 11; 37(30),17 *remedy* 2 Chr 36,16; *healing* Is 58,8; *soothing* Eccl 10,4; ἰαματα *medicines* Jer 26(46), 11”.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מַרְפָּא	m. sing. a.	s. nella proposizione negativa 'yn <i>mrp'</i> ("non c'è <i>mrp'</i> ")	'malattia': 2Cr 21, 18 'stato': 2Cr 36, 16

LINGUA POETICA TARDA DI BEN SIRA⁷⁰⁰

Sir 43, 22 (B XIIIr, 7)

מַרְפָּא כּל מַעֲרַף עֵנַן טַל [[]] פּוֹרַע <טַל פּוֹרַע> לְדִשְׁן שְׂרַב <רַטַב

«מרפא di tutto è una nuvola gocciolante, la rugiada [[]] rende >la rugiada rende <abbondanza dalla terra secca > il fresco»

Il v citato fa parte di un nucleo compositivo (Sir 42, 15- 43,33) noto come 'Inno del Creatore'⁷⁰¹ che combina un linguaggio teofanico e meteorologico insieme. In questo contesto poetico Yhwh è un regolatore della natura nella quale l'uomo è inserito come beneficiario se sollecito e sapiente. La pioggia ristoratrice e salvifica può ridare la vita ad ogni cosa e ad ogni terreno riarso e inaridito. La pioggia, dunque, è מַרְפָּא non per l'agricoltura *stricto sensu*, ma per l'uomo e il suo benessere complessivo.⁷⁰² I LXX traducono con ἰασις ('cura') e la Vulgata ricorre ad un termine tecnico: *medicina*, indicativo della cura medica.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema in analisi ricorre al m. sing. a. e svolge funzione di predicativo del soggetto. La classe individuata è 'stato naturale'.

LINGUA NARRATIVA DI QUMRAN

⁷⁰⁰ Si riporta a מַרְפָּא II (vedi introduzione) 'calma', 'gentilezza' Sir 36, 28 (= B 7r, 5):

וְעַד אִם יֵשׁ <בַּה> מַרְפָּא לְשׁוֹן [[]] אִין אִשָּׁה מִבְּנֵי אָדָם

«Inoltre se c'è in lei una lingua מַרְפָּא [[]] non c'è una donna (come lei) tra i figli di Adamo»

Il v citato fa parte di una unità concernente il tema della 'donna saggia' concepita come una benedizione non solo per l'uomo, ma per l'intera comunità (ELLIS 2013: 173 e sg).

⁷⁰¹ SCHMIDT 2019: 197-200.

⁷⁰² *Idib.*

1 4Q216 6, 9

[...] ויבדיל בין האור ובין החשך ולמרפה למען ירפא כל ה[צמח וגדל בא]רץ

«[...] esso separa la luce dalle tenebre ed è per מרפה attraverso la quale prospera tutto quanto ge[rmogli]a e cresce sulla ter[ra]»

Il lessema analizzato compare nel luogo citato nella sua variante grafica מרפה. Il v describe la creazione del sole e la divergenza rispetto a Gn 1, 4 [...] וַיִּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ («[...] e il Signore separò la luce dalle tenebre») si ravvisa nel soggetto: esplicitamente שמש ('il sole') nel v 7 del Giubilei, אֱלֹהִים ('il Signore') in Gn 1, 4. Tutti i frammenti possono essere ricondotti ad un'unica redazione, avvenuta, secondo molti studiosi,⁷⁰³ verso la fine del II sec. a. e. v.⁷⁰⁴ La narrazione va dalla creazione all'esodo ed è divisa in giubilei (periodi di 49 anni). Il Libro dei Giubilei è stato conservato integralmente solo in una traduzione etiopica, perché con il Libro di Enoch figurava come testo sacro nella Bibbia etiopica. I frammenti qumranici mostrano, tuttavia, una certa unità stilistica e compositiva autonoma.⁷⁰⁵ Alla luce di queste considerazioni la variante מרפה va considerata in uso in uno stadio già antico della lingua narrativa di Qumran. Si assiste ad un cambiamento della dimensione,⁷⁰⁶ che, in questo luogo e nel successivo, è 'naturale'.

2 4Q216 6, 13

[...] ויזרח השמש עליהם ל[מרפה וע]ל כל [אשר בא]רץ [...]

«[...] Il sole brillò su di essi pe[r מרפה e pe[r tutto [(ciò) che è sulla te]rra [...]]»

Il lessema in esame compare nello stesso manoscritto descritto *supra* e valgono le stesse considerazioni paleografiche. In entrambe le attestazioni, la rielaborazione operata dall'autore, sposta l'attenzione dalla creatura al creato e sembra che sia ipotizzabile uno *shift* semantico relativo alla natura nel suo complesso, più che alla salute dell'uomo, alla 'cura' o alla 'guarigione' come per l'EBS.⁷⁰⁷

⁷⁰³ MONGER 2014: 600-603 con un ampio *status quaestionis*.

⁷⁰⁴ Esattamente tra il 135 e il 105 a.e.v secondo uno dei primi studiosi che se n'è occupato CHARLES 1902: 12.

⁷⁰⁵ VANDERKAM 2009: 3-21.

⁷⁰⁶ Vedi analisi successiva.

⁷⁰⁷ Vedi analisi successiva.

3 4Q374 A fr 2ii,7-8

... וי[תמוגגו ויתנועעו לבם וימסו קרבי]ה[ם] ו[ירחם בכ]

ובהאירו פנו אליהם [] ל[מרפא ויגבירו לב]ם[] עוד [] [...]

«[si sciolsero e i loro cuori tremarono e si dissolsero i loro inte]sti[ni] ma [ebbe pietà di...]

E quando fece brillare il suo volto verso di loro [] per la מרפא e si rinforzaronο di nuovo i loro cuori [nuovamente [...]]»

L'apocrifo noto con la sigla 4Q374 ha un protagonista non ancora individuato con certezza dagli studiosi: secondo alcuni, infatti, il testo si riferisce a Yhwh⁷⁰⁸, secondo altri a Mosè.⁷⁰⁹ In ogni caso nel manoscritto si individua il ruolo di mediatore tra Yhwh e l'uomo assegnato a Mosè.⁷¹⁰ In altre parole il frammento attribuisce un ruolo profetico a Mosè. Tuttavia il v 6 convaliderebbe la tesi di Fletcher-Louis, poiché il luogo riporta l'espressione [...] [לפרעה] ה[] ומחיים על אדירים [...] ("e lo fece come un dio per i potenti e grazie a lui fece barcollare il faraone") che attribuisce caratteri superumani a Mosè. Così, probabilmente, è lui che, in grazia del suo volto, è מרפא per i loro cuori (לבם)⁷¹¹ e loro intestini (קרבי]ה[ם]).

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema in analisi compare il EQ1 nelle varianti grafiche מרפה (4Q216) e מרפא (4Q374). È sempre prefissato da ל - proclitica. In 4Q216, 9 si riferisce al vb corradicale ירפא (III p. s. inc. pa. da רפא, 'guarire') dove si rivela il sintagma ירפא למען ולמרפה ("per la מרפה per la quale prolifera/ guarisce" e si individua la classe 'natura'. In 4Q216, 13 il sintagma è ל[מרפה וע]ל כל "p[er la מרפה s]u tutto". In 4Q 374, fr 2ii, 8 si individua il sintagma ל[מרפא] ובהאירו פנו אליהם ("fece brillare il suo volto verso di loro per la מרפא) dove svolge funzione finale.

⁷⁰⁸ NEWSOM 2009: 40-53.

⁷⁰⁹ FLETCHER-LOUIS 1996: 247-250.

⁷¹⁰ XERAVITS 2009: 20-51.

⁷¹¹ Per i tratti distintivi del lessema לב vedi STUCKENBRUCK 2011: 440.

Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
m. sing. prefissato da proclitica l- con funzione strumentale, (4Q216, 9) e finale (4Q216, 13 e 4Q 374, fr 2ii, 8	Si rilevano i sintagmi: <i>lmrph lm 'n yrp'</i> ("per la <i>mrph</i> attraverso la quale guarisce/rinvigorisce": 4Q216, 6, 9), <i>yzrh hšmš 'lyhm l[mrph</i> ("il sole brillo su di loro per la <i>mrph</i> ": 4Q 216, 6, 13) e, infine, <i>bh'yrw pnw 'lyhm []</i> fece brillare il suo volto per la <i>mrp'</i>	'natura' (4Q 216 6 9 e 13) 'essere umano' (4Q374 fr2ii, 8

LINGUA SETTARIA DI QUMRAN

1 1QHa 10, 9-11

[...] . ותתן מענה לשון לער[ול] שפתי ותסמוך נפשי בחזוק מותנים

ואמוץ כוח . ותעמד פעמי בגבול רשעה . ואהיה פח לפושעים ומרפא לכול

שבי פשע ערמה לפתיים ויצר סמוך לכול נמהרי לב

«Dài una risposta alla lingua, alle mie labbra incirco[ncise]

Sostieni la mia anima rafforzando le reni e aumentando la forza,

tu rendi stabili i miei passi ai confini del male, io sono un inciampo per chi trasgredisce e מרפא per tutti/ quelli che si volgono dalla trasgressione, prudenza per i semplici, ferma inclinazione per i frettolosi di cuore»

L'inno nel quale compare il lessema in analisi è composto da un solo autore, come prova l'uso diffuso della I p. sing.⁷¹² Il lessema analizzato è inserito in un manoscritto facente parte delle *Hodayot* paleograficamente databili alla metà del I sec. a. e. v. proveniente dalla grotta 4 e meglio conservate⁷¹³. Contiene composizioni già note da 1QH^a, altre corrispondenti ad altri manoscritti della grotta 4, ma anche materiale poetico sconosciuto. Questi frammenti fanno parte di quello che è stato fortunatamente definito "Self-Glorification Hymn".⁷¹⁴ Il testo si basa su parallelismi lessicali, tra i quali si segnalano לשון ('lingua')⁷¹⁵ אמוץ ('forza'), ערמה ('prudenza'), contrapposti a רשעה ('male')

⁷¹² Espressione che si attribuisce Mosè come segno di umiltà alla volontà divina (Gn 34, 15): BARDTKE 1956: 93-104, più avanti l'autore si proclama "stendardo" (v 13).

⁷¹³ SCHULLER 1993: 605-628.

⁷¹⁴ ID. 2000: 199.

⁷¹⁵ In uno studio recente il Prof Francesco Zanella nota che il lessema לשון in EQ è positivamente connotato nel 36% delle attestazioni, mentre in EB mostra un uso più eterogeneo: ZANELLA 2011: 173-174.

e פושעים ('trasgressori'). מרפא denota la soluzione ad ogni forma di tracotanza, la ricomposizione di un benessere armonioso inteso come complessivo. L'orante stesso può determinare la salvezza o la caduta della setta, a seconda dell'agire degli uomini che lo seguono.

2 1QHa 10, 27-28

[...] ואני אמרתי חנו עלי גבורים סבבום בכל

[...] כלי מלחמותם . ויפרו חצים לאין מרפא [...]

«Io ho detto: soldati si sono accampati contro di me, avvolti in tutte le loro armi da guerra

Tirano frecce e non c'è מרפא»

Il lessema analizzato compare in un'espressione analizzata *supra*: אין מרפא ("non c'è מרפא"). I nemici sono come soldati, le loro armi sono la diffusione della menzogna (v 31) e la violenza (v 21). Per il sintagma אין מרפא, vedi *supra*.

3 1 QHa 17, 24-25

[...] ותהי תוכחתכה לי לשמחה וְשִׁשׁוֹן

גיעי למרפא ע[ולם] .. [נְצַח . ובוז צרי לי לכליל כבוד וכשלוני לגבורת

«[...] Il tuo rimprovero è diventato per me allegria e gioia

La mia piaga è מרפא eter[na e esultanza ..perpe]tua, la beffa del mio nemico corona di gloria per me, la mia debolezza forza eterna»

Il passo citato riprende *tòpoi* propri della letteratura salmistica classica, alcuni dei quali sono stati analizzati nel loro uso biblico e qumranico da Elwolde.⁷¹⁶ L'uso del lessema מרפא è ossimorico, poiché il paradosso è un *leitmotiv* retorico del passo. In particolare, si segnalano gli ossimori seguenti:

- [נְצַח] .. גיעי למרפא ע[ולם] ("la mia piaga/ מרפא eterna e esultanza perpetua")
- [נְצַח] .. ובוז צרי לי לכליל כבוד ("beffa/ corona di gloria")
- [נְצַח] .. וכשלוני לגבורת ("debolezza/ potere")

4 4Q427 fr 7ii, 5-6

[...] נפתח מקור לב[ב] רכת עד

⁷¹⁶ ELWOLDE 2011: 79-99.

ומרפא בכול קצי עולם . כלה עוון שבת נגע לאין מחלה]ה נאספה עולה]

«Si apre la fonte di benedizione eterna

e di מרפא per tutti i periodi eterni

finisce l'iniquità

cessa la piaga

e non c'è]ה'è מחלה]

il male è eliminato]»

Come si è evidenziato a proposito del lessema מחלה,⁷¹⁷ il v. descrive la dissolvenza delle avversità indicati da lessemi negativi: עונן ('iniquità', 'trasgressione'), נגע ('piaga'), citato *supra*, מחלה, iperonimo del polo negativo del CL in esame e עולה ('male', 'iniquità'). In altre parole, מרפא è in solidarietà lessicale con lessemi normalmente indicativi di stati patologici fisiologici: נגע ('piaga') e מחלה ed altri generici e astratti (עונן 'iniquità', 'trasgressione') e עולה ('male', 'iniquità').

5 1QS 4, 2-7

ואלה דרכיהן בתבל להאיר בלבב איש ולישר לפניו כול דרכי צדק אמת ולפחד לבבו במשפטי אל . ורוח ענוה ואגרך אפים ורוב רחמים וטוב עולמים ושכל ובינה וחכמת גבורה מאמנת בכול

מעשי אל ונשענת ברוב חסדו ורוח דעת בכול מחשבת מעשה וקנאת משפטי צדק ומחשבת קודש ביצר סמוך ורוב חסדים על כול בני אמת וטהרת כבוד מתעב כול גלולי גדה והצנע לכת

אלה סודי רוח לבני אמת תבל ופקודת כול הולכי בה למרפא [] . בערמת כול וחבא לאמת רזי דעת

ורוב שלום באורך ימים ופרות זרע עם כול ברכות עד ושמחת עולמים בחיי נצה וכליל כבוד

«Queste sono le loro vie nel mondo: illuminare il cuore dell'uomo, mettere di fronte a lui tutte le vie di giustizia e di verità, istillare nel suo cuore (il timore dei) precetti

del Signore; è uno spirito di umiltà, di pazienza, abbondante misericordia, bontà, intelligenza, comprensione, sapienza potente che confida in tutte

le opere del Signore e si appaga nell'abbondanza della sua grazia; uno spirito di coscienza in tutti i piani di azione, di abbondante misericordia con tutti i figli della verità, di purezza gloriosa che odia tutti gli idoli impuri, di condotta modesta

e con prudenza in tutto, di discrezione riguardo i misteri della conoscenza.

Questi sono i consigli dello spirito ai figli della verità nel mondo. E visita (superiore) di tutti quella di tutti quelli che camminano in esso sarà מרפא

⁷¹⁷ Vedi cap. II, p...

pace abbondante in una lunga vita, prospera discendenza⁷¹⁸ con tutte le benedizioni perpetue, gioia eterna con vita senza fine e una corona di gloria»

Si riporta l'intero passo nel quale è inserito il lessema מרפא al fine di rilevare i lessemi maggiormente riferiti alla *Weltanschauung* dell'opera: la dottrina dei due spiriti. Vi si afferma che Yhwh ha posto nell'uomo due spiriti: lo spirito di verità e lo spirito dell'ingiustizia (o della menzogna), in contesa tra di loro. Il primo trae origine in una sorgente di luce, il secondo in una fonte di tenebre. Qui si elencano le caratteristiche degli uomini animati dallo spirito di giustizia (צדק). Essi conseguono verità (אמת), cuore (לב),⁷¹⁹ (il timore dei) precetti del Signore (משפטי אל), spirito di umiltà (ורוה ענוה). Dal punto di vista linguistico, nel testo si assiste ad una lingua propria della comunità.⁷²⁰ Si tratta di una lingua distintiva, autoreferenziale, che la setta utilizza come autoriferita e aderente alla sua percezione teologica e comunitaria. In essa i lessemi analizzati assumono marcatezze proprie di questo anti-linguaggio, che le distinguono dall'uso comune. Per tanto מרפא rappresenta uno stato di benessere relativo alla setta che si raggiunge in conseguenza dell'esercizio di tutte le virtù interne. L'*èthos* sottinteso al frammento (e dunque alla Regola) è basato sul dualismo verità (אמת) e ingiustizia (עולה). Gli uomini dell'ingiustizia emergono come nemesi della comunità, che a sua volta viene definita "fondamento/ consigli della dello spirito" (סודי רוה) (1QS 4, 6 e *supra*).⁷²¹ I figli della verità (בני אמת), proprio nell'esercizio della stessa, conseguono מרפא e שלום ('salvezza', 'pace').⁷²²

6 CD 8, 3-5

[...] היו שרי יהודה אשר תשפוך עליהם העברה

כי יחלו למרפא וידקמום כל מורדים מאשר לא סרו מדרך

[...] בוגדים ויתגוללו בדרכי { זונות

«[...] I principi di Giuda sono coloro sopra i quali si riverserà il furore⁷²³

⁷¹⁸ Questo versetto chiarisce quanto accennato circa il binomio rettitudine/ buona salute (qui riferito alla setta) con lunga vita e fertilità e la testimonianza di questo assunto nei teofori ebraici e aramaici (vedi introduzione).

⁷¹⁹ Si riscontrano dei tratti distintivi diversi per il lessema לב tra l'EB e l'EQ. In particolare in EQ valgono le definizioni (b) 'insegnare al cuore'; (d) 'cuore buono' (f) 'illuminare il cuore' di STUCKENBRUCK 2011: 440.

⁷²⁰ Definita, nel corso di questa ricerca, un "anti-linguaggio che separa, appunto, gli iniziati degli altri parlanti": ZANELLA 2010: 30-33.

⁷²¹ TIGCHELAAR 2001: 197.

⁷²² Alcuni frammenti dello stesso manoscritto sono riportati in 4Q 257 5, frammento con materiale corrispondente alle colonne I e II di 1Q S.⁷²² Più recentemente Eibert Tigchelaar ha identificato altri due frammenti di questo manoscritto che erano stati precedentemente attribuiti a diverse composizioni: ovvero 4Q502 (4QpapRitual Marriage) 16 e 4Q487 (4QpapSap B?) 37 (TIGCHELAAR 2001: 538).

⁷²³ Cfr Hos 5, 10.

sperano infatti nella מרפא ma le piaghe li hanno ornati⁷²⁴ tutti sono ribelli in quanto non hanno deviato dalla via dei/ traditori e si sono contaminati per vie di lussuria [...]»

Come si è rilevato, il Codice di Damasco può essere diviso in due parti, l'ammonizione e le leggi.⁷²⁵ L'ammonizione (I-VIII, XIX-XX), dalla quale si cita il passo, spiega la relazione tra Yhwh e il suo popolo; sottolinea che Israele è andato perduto (ad esempio: CD I 2, II 5-III 16, IV 12-VI 2) e che un ritorno all'Alleanza e una rinnovata obbedienza alle sue leggi rappresentano l'unica salvezza. I principi di Giuda ormai non possono sperare nella מרפא perché, trasgredendo, hanno contratto le piaghe e la contaminazione della lussuria (זנות).

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema מרפא compare al m. sing. a in 1QHa 10, 10; 28 e 4Q 427 fr 7ii, 6 *nomen regens* con proclitica ל- in 1QHa 17, 25. È predicativo del sg in 1Q Ha 10, 10; 28; 17, 25; nel nesso מקור מרפא (“fonte di מרפא”) è sg del vb נפתח (nif. di פתח ‘aprire’) in 4Q 427 fr 7ii, 5-6. In 1Q Ha 10, 28 compare nel sintagma אין מרפא (“non c’è מרפא”). In 1QHa 17, 25 è sg della proposizione copulativa גיעי למרפא ..נצח [ע]ולם (“la mia piaga è מרפא eter[na e sesultanza ..perpe]tua”).

È predicativo del sg in 1QS 4, 6, oggetto indiretto in CD 8, 4. In particolare nella prima attestazione compare nel sintagma מרפא [...] בערמת (“la visita sarà מרפא”), nella seconda dipende dal vb חלה (‘supplicare’). La classe rilevata è ‘comportamento’.

Lessema	Ruolo sintattico	Rapporti sintagmatici	Note classematiche
מרפא	m. sing. a in 1QHa 10, 10; 28 e 4Q 427 fr 7ii, 6; <i>nomen regens</i> in 1QHa 17, 25; m. sing. a prefissato da l- proclitica.	Si rilevano i sintagmi: predicativo del sg in 1Q Ha 10, 10; 28; 17, 25; <i>mqwr mrp' nptħ</i> (“fontana di <i>mrp'</i> si apre”) in 4Q 427 fr 7ii, 5-6; in 1Q Ha 10, 28 compare nel sintagma <i>'yn mrp'</i> (“non c’è <i>mrp'</i> ”). Predicativo del sg in 1QS 4,6; oggetto indiretto in CD 8, 4. Si rivelano i sintagmi: <i>b'rmt [...] mrp'</i> (“la visita (superiore sarà) la <i>mrp'</i> ”). E’ in dipendenza del vb pa III p. pl. <i>yħlw</i> (“supplicano”).	‘stato’

⁷²⁴ Si legge וירקמום in luogo di וידקמום sulla scorta di QIMRON 1992: 25, n. 5.

⁷²⁵ Si segue l’edizione di BAMGARTNER 1996: 1-185.

Ricominciare annotazione da qui

5 Parte seconda: Analisi Paradigmatica

La seguente analisi si propone l'inserimento nella ricerca complessiva della 'dimensione'¹ individuata per ogni lessema analizzato. La ricostruzione dei significati di ogni singolo lessema del CL verrà data dall'identificazione dei tratti distintivi, intendendo per significato il risultato dell'interazione complementare di tratti semantici, identificati mediante lo studio delle antonomie sussistenti tra i lessemi del CL medesimo. I rapporti individuati tra i vari lessemi sono di: antonomia graduale se essi si oppongono in base alla marcatezza della malattia descritta dal lessema stesso ovvero polare se l'opposizione avviene in base allo stato patologico *stricto sensu*. Infine, si attestano rapporti di iperonimia e iponimia.

Alla luce delle opposizioni, il significato è da considerarsi come distinto dalla "designazione", vale a dire dalla specifica e contestuale utilizzazione che la lingua attesta per il lessema.²

¹ Vedi introduzione metodologica: .

² Per tutti gli aspetti eziologici:

5.1. יָלַי³

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in sei lingue funzionali nelle quali si rilevano altrettante varianti polisemiche: ‘malattia mortale’ (EB1), ‘patologia generica’ (EB2) ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’ (EB3), ‘stato patologico’ (TEB1), ‘malattia ansiogena’ (EBS), ‘male generico’ (EQ4). Il lessema si colloca nella dimensione ‘fisiologica-mentale’ (EB1-EB3-TEB1), ‘sociale’ (EB2), ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale-comportamentale’ (EQ4).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1	‘malattia mortale’	fisiologica-mentale	5	1Re 17, 17; 2Re 1, 2; 2Re 8, 8; 9; 2Re 13, 14
EB2	‘patologia generica’	sociale	8	Is 1, 5; Is 38, 9; Is 53, 3; 4; Gr 6, 7; Gr 10, 19; Os 5, 13; Sl 41, 3
EB3	‘malattia inferta da Yhwh’	fisiologica-mentale	3	Dt 7, 15; Dt 28, 59; 61
TEB1	‘stato patologico’, ‘alterazione funzionale dell'organismo’		6	TEB1: 2Cr 16, 12; 2Cr 21, 15; 18; 19 Qo 5, 17; Qo 6, 2
EBS	‘malattia ansiogena’		3	Sir 31, 2; 37, 30; 38, 9
EQ4	‘male generico’	Fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	3	4Q504 1-2iii, 8 4QHa 16, 27; 4Q177, 1-4, 2

³ Le varianti corradicali sono state disambiguante quando è stato rilevato un tratto distintivo autonomo rispetto alle varianti polisemiche di יָלַי

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB1

מָלִי ¹ ‘malattia mortale’		
Lingua funzionale EB1	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica mentale’, ‘culturale-comportamentale’	
	מַחֲלָה ¹ ‘malanno’	‘Inferta da Yhwh per infierire su un uomo minacciarlo in una prospettiva teologica’
	דָּבָר ¹ ‘evento funesto’	‘Catastrofe sterminatrice e devastante’, ‘conseguente all’ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza’
	צָרַעַת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	‘legata all’attività taumaturgica del profeta’
	שְׁחִין ¹ ‘lesioni cutanee’	‘Diffuse attraverso polveri’ ‘contagiose per uomini e bestiame’
טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Esito della punizione divina contro i Filistei’.	

Definizione sintetica

מָלִי¹ denota uno stato patologico in seguito ad una trauma o infezione (polmoni, cfr מַחֲלָה¹ ‘malanno’). Il contesto fornisce alcune volte elementi lessicali indicativi di organi colpiti.⁴

È in rapporto di iperonimia con i lessemi דָּבָר¹ ‘evento funesto’ conseguenza della collera divina, צָרַעַת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’,⁵ שְׁחִין¹ ‘lesioni cutanee’ e טְחָרִים ‘escrescenze anali’.

⁴ Dalla descrizione emergono elementi patognomonici, così מָלִי¹ indica ‘malattia dei polmoni’ in 1Re 17, 17 e ‘frattura’ in conseguenza di una caduta in 2Re 1, 2

⁵ Una disambiguazione delle varie tipologie di infestazione epidermiche è possibile solo attraverso il contesto e l’uso, non su base linguistica, cfr, in ultimo: MARRAZZA 2019: 51-55. Nella narrazione di 2Re 5, 3; 6; 7; 27 i patognomonici e l’aspersione in acque sulfuree lasciano ipotizzare una contaminazione da scabbia.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB2

חֲלִי ² 'patologia generica'		
Lingua funzionale EB2	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale', 'culturale-comportamentale'	
	מַחֲלָה ² 'malattia del corpo'	'Fisiologica <i>stricto sensu</i> '
	דְּוִי ¹ 'tribolazione'	'"Propria del vivere dell'uomo nella <i>Weltanschauung</i> sapienziale' 'condizione patologica-esistenziale'
	דְּבָרָה ² 'malattia contagiosa'	'Malattia da contagio di uomini e animali', 'Condizione risultante dall'ira divina in conseguenza alla trascuratezza verso i veri profeti'

Definizione sintetica

חֲלִי² denota una malattia generica spesso priva di elementi lessicali patognomnici. Ha solo rapporti di antonomia graduale (מַחֲלָה² 'malattia del corpo', דְּוִי¹ 'tribolazione', דְּבָרָה² 'malattia contagiosa') e polare (מְרִפָּא¹ 'salvezza'). Non si rilevano rapporti di iperonimia.

חֲלִי² denota la 'sofferenza' del servo di Yhwh'.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

הַלִּי ³ ‘malattia inferta da Yhwh’		
Lingua funzionale EB3	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘culturale comportamentale’, ‘sociale’	
	מַחֲלָה ¹ (תַּחֲלָאִים) ‘malanno’	‘Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi’
	צָרַעַת ² ‘spettro di malattie epidermiche’	‘Ostativa alla purità’
	זוֹב ¹ secrezione dai genitali patologica solo EB ⁶	‘Condizione patogena dell’apparato urogenitale’
	דִּלְקָת ‘febbre persistente’	‘Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto’
	סַרְחָר ‘febbre bruciante’	
	קַדְמַת ‘piressia grave’	
	שִׁחָפַת ‘consunzione’	
	גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’	
	קָרַס ‘malattia pruriginosa della pelle’	
	גְּתִי ¹ ‘malattia dermatologica delle zone pilifere’	‘Ostativa alla purità’
	זִלְפָּת ‘malattia infestante della pelle’	‘Ostativa al sacerdozio’
	זִשְׁחִין ² ‘ulcerazioni’	‘Connesse alla purità’
טַחְרִים ‘escrescenze anali’	‘Malattia inferta da Yhwh contro i Filistei’	

Definizione sintetica

⁶ Il lessema זוֹב è denotativo nelle lingue di Qumran di polluzione o di semplice emissione di sperma volontaria o involontaria, per quanto resti ostativa alla purità perde il tratto distintivo patologico e non sarà trattato in questa analisi.

³ קָלִי denota una malattia che affligge gli animati che trasgrediscono o che tradiscono il patto, è in rapporto di antonimia graduale con מַחְלָה¹ (תַּחֲלָאִים), ‘condizione patologica’ inferta ad un popolo al fine di punirlo. Non è in solidarietà lessicale con patognomoni che ne facilitino l’intelligenza. È in rapporto di iperonimia ristretto a צָרְעַת² ‘spettro di malattie epidermiche’; צָרְעַת³ ‘infestazione di inanimati’, זֹבַב¹ ‘secrezione dai genitali distinta in patologica e fisiologica’ (solo in EB); דְּלִקָּת ‘febbre persistente’; חֲרָחָר ‘febbre bruciante’; קְדַחַת ‘piressia grave’, שְׁחָפָת ‘consunzione’; גָּרַב ‘malattia della pelle’ (scabbia?); חֲרִיס ‘malattia pruriginosa della pelle’; נִתְקָה¹ ‘malattia epidermica delle zone pilifere’, יִלְפָת ‘malattia infestante della pelle’,² שְׁחִיךְ ‘ulcerazioni’ e טְחָרִים denotativo di ‘escrescenze anali’.

קָלִי ⁴ ‘stato patologico grave’		
Lingua funzionale TEB1	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, dimensione ‘culturale-comportamentale’ dimensione ‘sociale’	
	מַחְלָה ³ (תַּחֲלָאִים) ‘infermità grave’	‘Patologia inferta o risparmiata da Yhwh’
	דְּבָר ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi con fine distruttivo’
	צָרְעַת ⁴ ‘malattia della pelle fulminante’	‘Malattia epidermica fulminante, conseguenza della tracotanza’

Definizione sintetica

קָלִי⁴ ‘stato patologico grave’ condivide i tratti distintivi con מַחְלָה² (תַּחֲלָאִים) che denota un’ ‘infermità grave’ emanazione dell’ira divina. È in rapporto di antonomia graduale con דְּבָר³ (‘sciagura’) e צָרְעַת⁴ (‘malattia della pelle fulminante’).

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EBS

תּוֹלֵי ⁵ ‘malattia ansiogena’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EBS	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, dimensione ‘naturale’	
	מַחְלָה ⁴ ‘malattia immaginaria’	‘Stato ipocondriaco’
	דְּבָרָ ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	תְּרַחֵר ‘febbre bruciante’	‘Condizione di grave infermità connessa alla visione pessimistica sapienziale’

Definizione sintetica

תּוֹלֵי⁵ denota uno stato di morbosità fisiologica-mentale, caratterizzata dall’eccesso verso i piaceri. La conseguenza dell’abuso di cibo è autodanneggiamento attraverso la nausea, intesa come incapacità di assorbire sobriamente i nutrimenti.

Il lessema תּוֹלֵי⁵ ‘malattia ansiogena’ è in opposizione graduale con מַחְלָה⁴ ‘malattia immaginaria’, דְּבָרָ³ (‘sciagura’) e תְּרַחֵר (‘febbre bruciante’) collocati in climax di mali che attendono l’uomo non pio. I lessemi iponimi non condividono con תּוֹלֵי⁵ la dimensione propriamente fisiologica-mentale, ma sono usati genericamente, per quanto connotati come condizione funesta. In fine è in rapporto di antonomia con מְרַפָּא³ ‘salute’ che subisce uno *shift* dimensionale passando da ‘fisiologico-mentale’ a ‘naturale’.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EQ4

הַלִּי 'male generico' ⁶			
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi	
EQ4	Dimensione 'fisiologica-mentale', 'culturale-comportamentale'		
	³ מַחְלָה	'infermità grave'	'Condizione di sofferenza dell'organismo'
	³ דְּבָר	'sciagura'	'Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina', sul malvagio, o sulla comunità di empi 'con fine distruttivo'
	¹ צָרְעַת	'malattia della pelle contagiosa'	'Ostativa allo stato di purezza' interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	² נִתְקַ	'dermatite'	

Definizione sintetica

הַלִּי denota un male generico, un'afflizione del corpo e dell'anima che nella lingua della setta assume il tratto distintivo secondo quello che Hopkins definisce "sect's attitude toward the rest of the world".⁷ Il trasgressore è in uno stato di 'malattia' che lo rende reietto sia presso la comunità sia presso Yhwh. È il rapporto di iperonimia con ³דְּבָר 'sciagura', ¹צָרְעַת 'malattia della pelle contagiosa', ²נִתְקַ 'dermatite'. È in antonomia polare con il lessema ³מַרְפָּא che in questa lingua è denotativo di 'salute'.

5.2 I lessemi derivati: מַחְלָה e מַחְלִיִּים (תַּחֲלָאִים)

⁷ HOPKINS 1981: 323-325.

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema e le sue varianti sono attestati in sei lingue funzionali nelle quali si rilevano quattro valori polisemici: ‘malanno’ (EB1-EB3), ‘malattia del corpo’ (EB2) ‘infermità grave’ (TEB1-EQ4), ‘malattia ansiogena’ (EBS), Il lessema si colloca nella dimensione ‘fisiologica-menatale’- ‘sociale’ (EB1-EB3), ‘fisiologica-mentale’ e ‘cultuale-comportamentale’ (EB2) e ‘fisiologica-mentale, cultuale-comportamentale e naturale’ (TEB1-EBS-EQ4).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1-EB3	‘malanno’	fisiologica-mentale, sociale	1 (EB1), 2 (EB3)	1Re 8, 37 (EB1); Es 15, 26; 23, 25 (EB3)
EB2	‘malattia del corpo’	cultuale comportamentale, fisiologica-mentale	1	Pr 18, 14
TEB1-EQ4	‘infermità grave’	‘fisiologica-mentale’, ‘cultuale-comportamentale’,	4 (TEB1), 3 (EQ4)	2Cr 6, 28; 21, 15; 19; 24, 25 (TEB1) 4Q427 f 7, 2, 6; 4Q181, 1-2; 1QHab 9,1 (EQ4)
EBS	‘malattia ansiogena’	‘sociale’	2	Sir 10, 10; 31, 2

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB1

מחלה ¹ e מחליים (תחלאים) 'malanno'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB1	Dimensione 'fisiologica-mentale', 'culturale-comportamentale'; 'sociale'	
	¹ חלי 'malattia mortale'	'Conseguenza di un trauma o di un'infezione'
	¹ דבר 'evento funesto'	'Catastrofe sterminatrice e devastante', 'conseguente all'ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza'
	¹ צרעת 'malattia della pelle contagiosa'	'Condizione fenomenologicamente spaventosa' 'legata all'attività taumaturgica del Profeta'
	¹ שחין 'lesioni cutanee'	'Diffuse attraverso polveri' 'contagiosa per uomini e bestiame'
	¹ טחרים 'escrescenze anali'	'Inferta come punizione ai Filistei'

Definizione sintetica:

מחלה¹ è denotativo di 'malanno'. Non si registrano in EB1 altre varianti corradicali. È in rapporto di antonomia graduale con il lessema חלי¹ 'malattia mortale', in relazione di iperonimia con i lessemi: דבר¹ ('evento funesto'), צרעת¹ ('malattia della pelle contagiosa'), שחין¹ (lesioni cutanee) per la quale è stata ipotizzata l'antrace: si tratta in EB1 della prima malattia inferta da un animato (Mosè). In fine מחלה¹ è in rapporto di iperonimia con il lessema טחרים denotativo 'escrescenza anale'. Non si segnalano antonomie polari.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB2

מחלה ² e מחלוגים (תחלואים) 'malattia del corpo'		
Lingua funzionale EB2	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale' 'sociale'	
	מחלה ² 'patologia generica'	'Associata alla mente' 'propria della condizione dolorosa dell'uomo' ⁸ 'Guaribile da Yhwh' 'relativa al servo di Yhwh'
	דני ¹ 'tribolazione'	'Proprio del vivere dell'uomo nella <i>Weltanschauung</i> Sapienziale' 'condizione permanente'
דבר ² 'malattia contagiosa'	'Malattia da contagio di uomini e animali', 'Condizione risultante dall'ira divina in conseguenza alla trascuratezza verso i veri profeti'	

Definizione sintetica

מחלה² denota una malattia del corpo fisiologica *stricto sensu* in antonomia graduale con l'iperonimo מחלה² 'malattia generica' e דני¹ 'tribolazione' (accettata come condizione umana). Il lessema in analisi è in rapporto di iperonimia con דבר² 'malattia contagiosa', connotato negativamente nei testi profetici come patologia endemica di città e luoghi abitati da popoli resistenti alla volontà divina. מחלה² è in antonomia polare con il lessema מרפא¹ ('salvezza').

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

⁸ Marcato in relazione alla componente sapienziale antica, propria della lingua poetica *standard*, non evidentemente al *mal de vivre* in senso moderno o postmoderno.

מחלה ¹ (תחלאים) 'malanno'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB3	Dimensione 'fisiologica-mentale', 'culturale-comportamentale'	
	תלי ³ 'malattia inferta da Yhwh'	'Stato di patologia grave in seguito a disobbedienza'
	צרעת ² 'spettro di malattie epidermiche'	'Ostativa alla purità' 'Causa di uno stato di allontanamento e quarantena'
	זוב 'infezione dell'apparato urogenitale',	'Condizione caratterizzata da perdita involontaria e continuativa di liquido diverso dallo sperma nell'uomo', 'mestruazioni o perdita di sangue in periodi non mestruali nella donna'
	דלקת 'febbre persistente'	'Conseguenza della non adesione al patto (בְּרִית)'
	סרסר 'febbre bruciante'	'Inferta da Yhwh per infierire su un animato'
	קדחת 'piressia grave'	
	שחפת 'consunzione'	
	גרב 'malattia infestante della pelle'	
	תורים 'escrescenze anali'	
	תרט 'malattia pruriginosa della pelle'	
	גתק ¹ 'malattia delle zone pilifere'	'Ostativa alla purità'
	ילפת 'malattia infestante della pelle'	'Ostativa al sacerdozio'
שחיו ¹ 'ulcerazioni'	'Ostative alla purità'	
תורים 'escrescenze anali'	'Malattia infettiva inferta come punizione ai Filistei'	

Definizione sintetica

מחלה¹ denota un malanno inferto o risparmiato da Yhwh. La malattia si consegue non osservando i precetti e fa parte delle malattie a carico degli Egiziani. È in rapporto di sinonimia con l'iperonimo תלי³ 'malattia inferta direttamente da Yhwh' e affligge gli animati che trasgrediscono o che tradiscono il patto. Si rileva pertanto una prima equipollenza semantica tra i due iperonimi, caratterizzati dalla condivisione dei tratti distintivi. È in rapporto di iperonimia con tutti gli iponimi di campo, denotativi di malattie specifiche: צרעת² 'spettro di malattie epidermiche', 'infestazione di

inanimati', זוב¹ 'secrezione patologica delle vie urinarie', דלקת 'febbre persistente', תרחר 'febbre bruciante', קדחת 'piressia grave' שחפת 'consunzione', גרב 'malattia infestante della pelle', טחרים 'escrescenze anali', חרס 'malattia pruriginosa della pelle', נתק¹ 'malattia delle zone pilifere', נלקת 'malattia infestante della pelle' e שחין² 'ulcerazioni' e טחרים denotativo di 'escrescenze anali'.

È stato rilevato come spesso la cura delle malattie siano affidate ai profeti o, più spesso, alla classe sacerdotale. Non stupisce quindi la presenza di tutti i lessemi denotativi di malattie specifiche nella lingua giuridico-culturale. Non si rilevano antonomie polari. In fine il lessema תחלאים è variante di מחלה¹.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB1

מחלה ³ 'infermità grave'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
TEB1	Dimensione 'fisiologica-mentale' 'culturale-comportamentale'	
	חלי ⁴ 'stato patologico grave'	'Inferto da Yhwh'
	דבר ³ 'sciagura'	'Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina', sul malvagio, o sulla comunità di empi 'con fine distruttivo'
	צרעת ⁴ 'malattia epidermica fulminante'	'Malattia epidermica fulminante, conseguenza della tracotanza'

Definizione sintetica

מחלה³ (תחלאים) denota una 'infermità grave', una condizione patologica duratura e condivide con il lessema חלי⁴, il tratto distintivo 'stato patologico emanazione dell'ira divina'.

È in rapporto di iperonimia con דבר³ 'sciagura' e צרעת⁴ 'malattia della pelle fulminante'. È in rapporto di antonomia polare con מרפא² 'cura'.

9. 10 Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EBS

מחלה ⁴ ‘malattia ansiogena’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EBS	Dimensione ‘fisiologica-mentale’	
	תלי ⁵ ‘malattia ansiogena’	‘Stato ansiogeno caratterizzato dall’indulgenza verso i piaceri’
	דבר ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	תהר ‘febbre scottante’	‘Condizione di grave infermità connessa alla visione pessimistica sapienziale’
	מרפא ³ ‘salute’	‘Condizione di benessere e floridezza dell’uomo e della natura’

Definizione sintetica

Il lessema מחלה⁴ denota uno stato patologico di carattere ansioso, inteso come ineludibile e proprio della condizione umana. È in antonomia graduale con תלי⁵ denotativo di uno stato di patologia fisiologica-mentale che Ben Sira’ invita a sopportare come ineludibile alla vita in una visione pessimistica-sapienziale. È in antonomia graduale con דבר³ ‘sciagura’ e תהר ‘febbre scottante’. In fine è in rapporto di antonomia polare con מרפא³ ‘salute’ che subisce uno *shift* dimensionale passando da ‘fisiologico-mentale’ a ‘naturale’.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EQ4

מַחֲלָה ³ ‘infermità grave’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EQ4	Dimensione ‘fisiologica-mentale’ ‘culturale-comportamentale’	
	מַחֲלָה ⁶ ‘male generico’	‘Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all'esito dell'ira divina’
	דְּבָרָה ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	צָרְעָת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	‘Condizione ostativa alla purità’ interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	נִתְקָה ³ ‘dermatite’	

Definizione sintetica

מַחֲלָה³ denota uno stato di grave infermità conseguito in seguito a trauma o altra causa patogena, indica uno stato di sofferenza dell’organismo. È in antonomia graduale con l’iperonimo מַחֲלָה⁶ ‘male generico’ che nell’interpretazione settaria, è una condizione che spetta ai trasgressori delle prescrizioni. È in rapporto di iperonimia con דְּבָרָה³ ‘sciagura’ retaggio forse di un episodio pandemico e sterminatore di uomini e bestiame, צָרְעָת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’ e נִתְקָה³ ‘dermatite’ interpretate in senso restrittivo coerentemente alle prescrizioni settarie. È in rapporto di antonomia polare con מַרְפָּא³ ‘salute’.

5.3 תי

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in due lingue funzionali nelle quali si rilevano altrettante varianti polisemiche: ‘tribolazione’ (EB2) e ‘disgusto’ (TEB2). Il lessema si colloca nella dimensione ‘fisiologica-mentale’ (EB2) e ‘naturale’ (TEB2).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB2	‘tribolazione’	fisiologica-mentale	4	Sl 41, 4; Is 1, 5; Gr 8, 18; Lm 1, 22
TEB2	‘disgusto’	naturale	1	Gb 6, 7

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB2

דְּנִי ¹ ‘tribolazione’		
Lingua funzionale EB2	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	dimensione ‘fisiologica-mentale’	
	תְּלִי ² ‘patologia generica’	‘Propria della condizione dolorosa dell’uomo’ ‘Guaribile da Yhwh’ ‘relativa al servo di Yhwh’
	מַחְלָה ² ‘malattia del corpo’	‘Fisiologica <i>stricto sensu</i> ’
	דְּבָר ² ‘malattia contagiosa’	‘Malattia da contagio di uomini e animali’, ‘Condizione risultante dall’ira divina in conseguenza alla trascuratezza verso i veri profeti’

Definizione sintetica

Il lessema דְּנִי¹ ‘tribolazione’ denota una condizione duratura di disagio grave. Indica uno stato della condizione umana ineludibile, tollerato con stoica sapienza. È in antonomia graduale con l’iperonimo תְּלִי² ‘patologia generica’ e מַחְלָה² ‘malattia del corpo’, in relazione di iperonimia con דְּבָר² ‘malattia contagiosa’. È in antonomia polare con il lessema מַרְפָּא¹ ‘salvezza’.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB2

דָּוֵי ² ‘disgusto’		
Lingua funzionale TEB2	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘naturale’	
	דָּוֵי ³	‘vesciche’ ‘Inferte da Śatan’, ‘vesciche caratterizzate dalla comparsa di bolle su tutto il corpo’

Definizione sintetica

Per lessema דָּוֵי² ‘disgusto’ si registra uno *shift* dimensionale in TEB2, esso non è in antonomia graduale con alcun iperonimo di campo, ma si rileva esclusivamente un rapporto di iperonimia con il lessema דָּוֵי³ ‘vesciche’ caratterizzate dalla comparsa di bolle sierose e repellenti su tutto il corpo. Non si registrano antonomie polari. Esso denota lo stato di insopportabilità di un elemento naturale (nutrimento) in conseguenza del disagio esistenziale di Giobbe.

5.4 דָּבָר

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in sei lingue funzionali nelle quali si rilevano tre varianti polisemiche: ‘evento funesto’ (EB1), ‘malattia contagiosa’ (EB2), ‘sciagura’ (TEB1-EBS-EQ2-EQ4). Il lessema si colloca nelle dimensioni: ‘fisiologica-mentale’, ‘sociale’, ‘culturale-comportamentale’ (EB1), ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale-comportamentale’ (EB2-TEB1-EBS-EQ2-EQ4).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1	‘evento funesto’	fisiologica-mentale, sociale, culturale comportamentale	9	1Re 8, 37 Nm 14, 12; 2S 24, 13; 15 1Re 8, 37; Es 5, 3; 9, 3, 15; Lv 26, 25; Dt 28, 21
EB2	‘malattia contagiosa’	culturale comportamentale, fisiologica-mentale	34	Pr 18, 14 Sl 78, 50; Sl 91, 3; 6; Gr 14, 12; Gr 21, 6; 7; 9 Gr 24, 10; Gr 27, 8; 13; Gr 28, 8; Gr 29, 17; Gr 29, 18; Gr 32, 24; 36; Gr 34, 17; Gr 38, 2; Gr 42, 17; Gr 42, 22; Gr 44, 13; Ez 5, 12; 17; Ez 6, 11; 12; Ez 7, 15 (2x); Ez 12, 16; Ez 14, 19; 21; Ez 28, 23; Ez 33, 27; Ez 38, 22; Ho 13, 14; Am 4, 10; Ab 3, 5
TEB1	‘sciagura’	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	5	1Cr 21, 12; 14; 2Cr 6, 28; 2Cr 7, 13; 2Cr 20, 9
EBS			2	Sir 39, 29; Sir 40, 9
EQ2			3	4Q427 f 7, 2, 6; 4Q181, 1-2; 1QHab 9,1
EQ4			3	4Q171 fl_2ii, 1; 4Q171 fl+3_4iii, 4; 11Q 14 fl ii, 14

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB1

דָּבָר ¹ ‘evento funesto’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB1	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	קָלִי ¹ ‘malattia mortale’	‘Consequente ad un trauma o ad un’infezione’
	מַחֲלָה ¹ ‘malanno’	‘Inferto da Yhwh per punire o minacciare un animato in una prospettiva teologica
	תְּחִלָּאִים ‘sciagure’	
	צָרַעַת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	‘malattia della pelle contagiosa’ non identificabile su base linguistica. Legata all’attività taumaturgica del profeta.
	שְׁחִיךְ ¹ ‘lesioni cutanee’	‘Diffuse attraverso polveri’ ‘contagiosa per uomini e bestiame’
	טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Esito della punizione divina contro i Filistei’.

Definizione sintetica

Il lessema דָּבָר¹ è denotativo di un ‘evento funesto’ e parrebbe esterno al campo, resta comunque connotativo di ‘malattia sterminatrice e devastante’, conseguente all’ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza. Si rileva il rapporto di antonomia graduale con lessemi iperonimi dotati del tratto distintivo fisiologico: קָלִי¹ (‘malattia mortale’), מַחֲלָה¹ (‘malanno’), תְּחִלָּאִים (‘sciagure’ – nella dimensione fisiologica-mentale), צָרַעַת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’, שְׁחִיךְ¹ (‘lesioni cutanee’) e טְחָרִים (‘escrescenze anali’).

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB2

דָּבָר ² 'malattia contagiosa'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB2	dimensione 'fisiologica-mentale'	
	קָלִי ² 'patologia generica'	'propria della condizione dolorosa dell'uomo' 'Guaribile da Yhwh' 'relativa al servo di Yhwh'
	מַחֲלָה ² 'malattia del corpo'	'Fisiologica <i>stricto sensu</i> '
	דְּוִי ¹ 'tribolazione'	Condizione duratura di disagio grave. Indica uno stato della condizione umana ineludibile, tollerato in una prospettiva sapienziale

Definizione sintetica

Sebbene non sia identificabile su base linguistica il lessema דָּבָר² con 'peste' in senso moderno, in EB2, e nella letteratura profetica in particolare, esso si presta all'identificazione di una qualche forma di 'malattia contagiosa' caratterizzata dalla condivisione coatta di spazi angusti. Naturalmente è anch'essa emanazione della collera divina dovuta agli uomini che non si piegano alla verità diffusa dal vero profetismo. Anche la dimensione 'culturale-comportamentale' copre l'uso di דָּבָר². Esso è in rapporto di antonomia graduale con lessemi scarsamente marcati in relazione alla specificità patologica: קָלִי³ ('malattia generica'), מַחֲלָה² ('malattia del corpo') e דְּוִי¹ ('tribolazione'). È infine in opposizione polare con il lessema מְרִפָּא¹ ('salvezza').

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB1, EBS e EQ4

דָּבָר ³ 'sciagura'		
Lingua funzionale TEB1	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale' 'culturale-comportamentale'	
	הָלִי ⁴ 'stato patologico grave'	'Inferto da Yhwh'
	מַחֲלָה ³ 'infermità grave'	'Condizione di malessere grave', 'emanazione dell'ira divina'
צָרַעַת ⁴ 'malattia epidermica fulminante'	'Malattia epidermica fulminante, conseguenza della tracotanza'	
EBS	Dimensione 'fisiologica-mentale', culturale-comportamentale'	
	הָלִי ⁵ 'malattia ansiogena'	'Stato di morbosità fisiologica-mentale, caratterizzata dall'eccesso verso i piaceri'
	סַרְחָר 'febbre scottante'	'Condizione di grave infermità connessa alla visione pessimistica sapienziale'
EQ4	Dimensione 'fisiologica-mentale' 'culturale-comportamentale'	
	הָלִי ⁶ 'male generico'	'Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all'esito dell'ira divina'
	מַחֲלָה ³ 'infermità grave'	'condizione di sofferenza dell'organismo'
	צָרַעַת ¹ 'malattia della pelle contagiosa'	'Condizione ostativa alla purità' interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	נִתְק ³ 'dermatite'	

Definizione sintetica

Il lessema דָּרָר³ denota ‘sciagura’ in TEB1-EBS-EQ2-EQ4: in queste lingue non indica una patologia, ma un’avversità grave che si abbatte, come ‘conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o su una comunità di empi ‘con fine distruttivo’.

TEB1

È in rapporto di iponimia con דָּלִי⁴ (‘stato patologico grave’), מַחֲלָה³ (‘malattia grave’), di antonomia graduale con צָרְעַת⁴ (‘malattia epidermica fulminante’), polare con מְרַפֵּא² (‘cura’).

EBS

Ha solo rapporti di antonomia graduale: דָּלִי⁵ (‘malattia ansiogena’), חֲרָחָר (‘febbre scottante’) e polare: מְרַפֵּא³ (‘salvezza’).

EQ2-EQ4

In EQ2 non si registrano opposizioni. In EQ4 ha rapporti di iponimia con i lessemi: דָּלִי⁶ (‘male generico’) e מַחֲלָה³ (‘infermità grave’), di antonomia graduale con צָרְעַת¹ (‘malattia della pelle contagiosa’) e נִתְקָה³ (‘dermatite’). Infine, è in antonomia polare con מְרַפֵּא³ (‘salute’).

5.5 צָרַעַת

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in cinque lingue funzionali nelle quali si rilevano quattro varianti polisemiche: ‘malattia della pelle contagiosa’ (EB1-EQ4), ‘spettro di malattie della pelle’ (EB3) ‘malattia della pelle fulminante’ (TEB1), ‘malattia della pelle discriminante’ (EQ3). Il lessema si colloca nelle dimensioni. ‘fisiologica-mentale’ (EB1), ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale-comportamentale’ (EB3-TEB1-EQ3-EQ4).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1-EQ4	‘malattia della pelle contagiosa’	fisiologica-mentale	4	2Re 5, 3; 6; 7; 27
EB3	‘spettro di malattie epidermiche’	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	27	Lv 13, 2; 3; 8; 9; 11; 12; 13; 15; 20; 25; 27; 30; 42; 43; 47; 49; 51; 52; 59; Lv 14, 3; 7; 32; 34; 44; 54; 55; 57; Dt 24, 8
TEB1	‘malattia della pelle fulminante’		1	2Cr 26, 19
EQ3	‘malattia della pelle discriminante’		3	11Q 19 48, 14; 11Q 19 48, 15 (19); 11Q 19 49, 4
EQ4-EB1	‘malattia della pelle contagiosa’		3	4Q266; f6i, 1, 3; 4Q 270 f9 ii, 12; 11Q19 49, 3

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB1

צָרְעַת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB1	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’	
	קָלִי ¹ ‘malattia mortale’	‘Consequente ad un trauma o ad un’infezione’
	מַחֲלָה ¹ ‘malanno’	‘Inferto da Yhwh per punire o minacciare un animato in una prospettiva teologica
	תְּחִלָּאִים ‘sciagure’	
	דָּבָר ¹ ‘evento funesto’	‘Catastrofe sterminatrice e devastante’, ‘consequente all’ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza’
	שְׁחִין ¹ ‘lesioni cutanee’	‘Diffuse attraverso polveri’ ‘contagiosa per uomini e bestiame’
	טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Esito della punizione divina contro i Filistei’.

Definizione sintetica

צָרְעַת¹ denota una ‘malattia della pelle contagiosa’ non identificabile su base linguistica. Va comunque esclusa la lebbra. È strettamente riservata all’attività taumaturgica del Profeta. È in rapporto di iponimia con tutti i lessemi קָלִי¹ ‘malattia mortale’, מַחֲלָה¹ ‘malanno’ e תְּחִלָּאִים ‘sciagure’. Compare in antonomia graduale con דָּבָר¹ ‘evento funesto’, שְׁחִין¹ ‘lesioni cutanee’ e טְחָרִים ‘escrescenze anali’.

צָרַעַת ² ‘spettro di malattie della pelle’			
Lingua funzionale EB3	Principali relazioni paradigmatiche		Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’		
	קָלִי ³ ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’ e (תַּחֲלָאִים) ‘malanno’	מַחֲלָה ¹	‘Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi’
	זוֹב ¹ ‘secrezione dai genitali patologica’ solo EB ⁹		‘Condizione patogena dell’apparato urogenitale’
	דִּלְקָת ‘febbre persistente’		‘Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto’
	חֲרָחַר ‘febbre bruciante’		
	קִדְחַת ‘piressia grave’		
	שְׁחָפַת ‘consunzione’		
	גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’		
	חֲרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’		
	גְּתִקָּ ¹ ‘malattia delle zone pilifere’		‘Ostativa alla purità’
	יִלְפָת ‘malattia infestante della pelle’		‘Ostativa al sacerdozio’
	שְׁחִיךְ ² ‘ulcerazioni della pelle’		
טְחָרִים ‘escrescenze anali’		‘Malattia inferta da Yhwh contro i Filistei’	

Definizione sintetica

צָרַעַת² denota uno ‘spettro di malattie epidermiche’ non disambiguabile, sebbene la trattazione sacerdotale sia estremamente dettagliata. È in relazione di iponimia con קָלִי³ ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’ e מַחֲלָה¹ (תַּחֲלָאִים) ‘malanno’) e condivide con גְּתִקָּ¹ ‘malattia epidermica delle zone pilifere’ i tratti distintivi di ‘ostative alla purità’ e ‘discriminanti’. Si oppone gradualmente, infine, a: דִּלְקָת ‘febbre persistente’, חֲרָחַר ‘febbre bruciante’, קִדְחַת ‘piressia grave’, שְׁחָפַת ‘consunzione’, גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’, טְחָרִים ‘escrescenze anali’, חֲרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’, יִלְפָת ‘malattia infestante della pelle’ e שְׁחִיךְ² ‘ulcerazioni della pelle’.

⁹ Il lessema זוֹב è denotativo nelle lingue di Qumran di polluzione o di semplice emissione di sperma volontaria o involontaria, per quanto resti ostativa alla purità perde il tratto distintivo patologico e non sarà trattato in questa analisi.

³צָרְעַת denota un'infestazione di inanimati, fenomenologicamente connessa allo spettro delle malattie epidermiche indicate dal lessema, da intendersi come contaminazione di natura fungina o dovuta ad acari. In questo caso ³צָרְעַת subisce uno *schift* dimensionale: perdendo la dimensione 'fisiologicamente' a favore di quella 'naturale'.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB1

צָרַעַת ⁴ 'malattia della pelle fulminante'		
Lingua funzionale TEB1	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale', dimensione 'culturale-comportamentale' dimensione 'sociale'	
	קָלִי ⁴ 'stato patologico grave'	'Inferto da Yhwh'
	מַחֲלָה ³ (תַּחֲלָאִים) 'infermità grave'	
דְּבָר ³ 'sciagura'	'Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina', sul malvagio, o sulla comunità di empi 'con fine distruttivo'	

Definizione sintetica

צָרַעַת⁴ denota una patologia della pelle non identificabile, priva di elementi lessicali patognomonic, ma fenomenologicamente molto evidente, causa di morte. È in relazione di iponimia con i lessemi קָלִי⁴ 'stato patologico grave' e מַחֲלָה³ (תַּחֲלָאִים) 'infermità grave' direttamente inferti da Yhwh come conseguenza della trasgressione, in antonomia graduale con דְּבָר³ 'sciagura', polare con מְרַפָּא² 'cura'.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EQ3

צָרַעַת ⁵ ‘malattia della pelle discriminante’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EQ3	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, ‘culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	הָלִי ³ ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’	‘Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all’esito dell’ira divina’
	מַחֲלָה ⁵ ‘infermità grave’	‘Condizione di sofferenza dell’organismo’
	דָּבָר ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	זֹב ‘secrezione non patologica dai genitali’	‘Ostativa allo stato di purità’ interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	נִתְקָ ² ‘malattia delle zone pilifere discriminante’ נִתְקָ ³ ‘dermatite’	

Definizione sintetica

צָרַעַת⁵ denota una ‘malattia della pelle discriminante’, anche in queste lingue non disambiguabile, ma che comporta quarantena e allontanamento per periodi stabiliti. Lo spettro delle malattie dermatologiche coperte dal lessema è meno ampio di quello trattato in EB3. Il luogo di contenimento dei contaminati/ impuri fa pensare più a una sistemazione esterna alle mura coerentemente con la prassi di riammissione basata su *steps* progressivi e di *limitari in itinere*. È in relazione di iponimia con i lessemi הָלִי³ ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’, מַחֲלָה⁵ ‘infermità grave’ e antonomia graduale con דָּבָר³ ‘sciagura’ e נִתְקָ² ‘malattia delle zone pilifere discriminante’ (EQ3) e נִתְקָ³ ‘dermatite’. In fine è in antonomia polare con il lessema מַרְפָּא³ ‘salute’.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EQ4

צָרַעַת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	
Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi

EQ4	Dimensione ‘fisiologica-mentale’ ‘culturale-comportamentale’	
	חָלִי ⁶ ‘male generico’	‘Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all'esito dell'ira divina’
	מַחְלָה ⁴ ‘infermità grave’	‘Condizione di sofferenza dell'organismo’
	דָּבָר ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	נֶתֶק ³ ‘dermatite’	‘Condizione ostativa alla purità interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta’

5.6 זוב

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in tre lingue funzionali nelle quali si rilevano due varianti polisemiche ‘secrezione patologica dai genitali’ (EB3), ‘secrezione fisiologica dai genitali’ (EQ3-EQ4). Il lessema si colloca nelle dimensioni: ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale comportamentale’. Il sema proprio delle lingue EQ3 ed EQ4 non è riportato *infra* e non sarà analizzato, poiché esterno al CL.

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB3	‘secrezione patologica dai genitali’	fisiologica-mentale’, culturale comportamentale	11	Lv 15, 2; 3 (3x); 15, 13; 15; 19; 25 (2x); 15, 26; 28; 30; 33

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

זוב ¹ 'emissione patologica dai genitali'		
Lingua funzionale EB3	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale', culturale-comportamentale', 'sociale'	
	מחלה ¹ 'malattia' o 'malanno' inferti o risparmiati da Yhwh	'Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi'
	צָרַעַת ² 'spettro di malattie epidermiche'	'Ostativa alla purità' 'infestazione di inanimati'
	זוב ¹ 'secrezione dai genitali patologica' solo EB	'Condizione patogena dell'apparato urogenitale'
	דִּלְקָת 'febbre persistente'	'Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto'
	סַרְחָר 'febbre bruciante'	
	קִדְחַת 'piressia grave'	
	שְׁחָפַת 'consunzione'	
	גָּרַב 'malattia infestante della pelle'	
	תָּרַס 'malattia pruriginosa della pelle'	
	נִתְקָא ¹ 'malattia delle zone pilifere'	'Ostativa alla purità'
	לִפְת 'malattia infestante della pelle'	'Ostativa al sacerdozio'
שְׁחִיז ² 'ulcerazioni della pelle'	'Ostativa alla purità'	
טְחָרִים 'escrescenze anali'	'Malattia inferta da Yhwh contro i Filistei'	

Definizione sintetica

Il lessema זוב¹ denota un'emissione patologica dai genitali maschili ed è da considerarsi un sintomo di un'infezione generica dell'apparato uro-genitale maschile, ma con ogni probabilità va esclusa la gonorrea per le considerazioni fatte nella prima parte di questa ricerca.

זוב² denota un'emorragia dell'apparato genitale femminile in giorni o periodi non mestruali. Sia זוב¹ sia זוב² sono in antonomia graduale a זוב³ denotativo (anche in EB3) di spermatorrea o polluzione, cioè perdite di liquido seminale fisiologico anche se involontario.

Il valore semico di זוב³ è lo stesso delle lingue di Qumran (EQ3-EQ4) che non condivide alcun tratto distintivo fisiologico ed è pertanto escluso da questa ricerca.

זוב¹ e זוב² sono in relazione di iponimia con i lessemi מקלה¹ (תקלאים) 'malattia inferta o risparmiata da Yhwh' e condividono con צרעת² 'spettro di malattie epidermiche' e נתק 'malattia epidermica delle zone pilifere' i tratti distintivi di 'ostative alla purità' e 'discriminanti', דלקת 'febbre persistente', חרחר 'febbre bruciante', קדחת 'piressia grave' שחפת 'consunzione', גרב 'malattia infestante della pelle', טהרים 'escrescenze anali', חרס 'malattia pruriginosa della pelle', נתק 'malattia del cuoio capelluto', נלפת 'malattia infestante della pelle', שחיו² 'ulcerazioni della pelle' e טהרים 'escrescenze anali'.

È stato rilevato come spesso la cura delle malattie siano affidate ai profeti o, più spesso, alla classe sacerdotale. Non stupisce quindi la presenza di tutti i lessemi denotativi di malattie specifiche nella lingua giuridico-culturale. Non si rilevano antonomie polari. In fine il lessema תקלאים è variante di מקלה².

5.7 שְׁחִיבָה e קְדֻמָּה, סְחָרָה , דְּלִקָּת 5.7

Premessa

Il gruppo dei lessemi citati *supra*¹⁰ è stato oggetto di analisi distributiva e classematica autonoma in quanto comprensivo di elementi denotativi di ‘ipotermia fisiologica’ a vario livello.¹¹ Per tutti si rileva il tratto distintivo di ‘patologia inferta al popolo in caso di tradimento del patto’

Il versetto, ampliamento citato nel corso di questo lavoro che li enumera insieme è Dt 28, 22,¹² qui si evidenziano le collocazioni dei lessemi descritti:

וּבְתָרְבָּ	וּבְחִרְחָרָה	וּבְדִלְקָתָהּ	בְּשִׁחִיבָהּ	הָהָהָהָ	יִפְקָהּ
(Ti) colpirà	Yhwh	con la consunzione	con la piressia grave	con la febbre persistente	e con la febbre fruciante

In base allo schema sembrano indicate due patologie caratterizzate da aumento della temperatura, secondo la sequenza: ipertermia cronica, ipertermia acuta, ⇒ ipertermia cronica¹, ipertermia acuta¹.

Lessema דְּלִקָּת

. דְּלִקָּת è *hapax legomenon*,¹³ non oggetto di analisi paradigmatica, ma probabilmente denotativo di uno stato patologico di ‘febbre persistente’,¹⁴ collocato nella dimensione ‘fisiologica-mentale’ e culturale-comportamentale’.

¹⁰ Lessemi

¹¹ Alcuni iponimi qui indicati sono riconducibili a patologie di schema *qattal* afferenti ad un gruppo di lessemi nei quali la radice indica uno dei sintomi più ovvi della malattia. Qui sono collocati i lessemi indicativi di ipotermia fisica: qui דְּלִקָּת ‘febbre persistente’.

¹² Vedi Cap. 8 febbri e consunzioni, p. ...

¹³ Cfr דָּקַדְקָה ‘bruciare’

¹⁴ V nota 5.

Lessema תרחר

Per il lessema¹⁵ תרחר non si rilevano varianti polisemiche: ‘febbre bruciante’ soddisfa entrambe le occorrenze per le lingue EB2 e EBS. Il lessema si colloca nelle dimensioni ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale-comportamentale’.

In EB2 il lessema תרחר denota uno stato di innalzamento della temperatura corporea parossistico. È in rapporto di iponimia con תלי² ‘patologia generica’ spesso priva di elementi lessicali patognomonic, מקה² ‘malattia del corpo’, דני¹ ‘tribolazione’, דבר² ‘malattia contagiosa’ e polare (מרפא¹ ‘salvezza’).

In EBS il lessema è in antonomia graduale con תלי⁵ ‘malattia ansiogena’, מקה⁵ ‘malattia immaginaria’, דבר³ ‘sciagura’ e sembrano collocati in climax di mali che attendono l’uomo non pio. I lessemi iponimi non condividono con תלי⁵ la dimensione propriamente fisiologica-mentale, ma sono usati genericamente, per quanto connotati come condizione funesta. In fine è in rapporto di antonomia polare con מרפא³ ‘salute’ che subisce uno *shift* dimensionale passando da ‘fisiologico-mentale’ a ‘naturale’.

	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB2	salvezza	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	7	Gr 14, 19 (2x); Pr 4, 22; 6, 15; 12, 18; 13, 17; 29, 1
TEB1	cura	fisiologica menatale	2	2Cr 21, 18; 36, 16.

¹⁵ È un deverbale di חרר (‘bruciare’).

Il lessema קדחת

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato nella lingua funzionale EB3 nella quale si rileva il tratto distintivo di ‘piressia grave’,¹⁶ nelle dimensioni ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale comportamentale’.

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze
EB3	‘piressia grave’	fisiologica-mentale, culturale comportamentale	2 Lv 26, 16; Dt 28, 22

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

קדחת denota uno stato di ipertermia fisica con conseguente spossamento. Tale conclusione soddisfa le occorrenze, è infatti in antonomia graduale con altri lessemi denotativi di ipertermia fisiologica: דלקת ‘febbre persistente’ תרחר ‘piressia grave’ e שחפת ‘consunzione’. È in relazione di antonomia graduale con tutti gli iponimi di campo, di iponimia con i lessemi תלי³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ מלה¹ (תלאים) ‘malanno’.

Il lessema שחפת è un *hapax legomenon* ed è inteso come ‘consunzione’ sulla scorta di considerazioni extralinguistiche.¹⁷ L’unico dato è la relazione di antonomia graduale con gli altri lessemi denotativi di ipertermia fisiologica: דלקת ‘febbre persistente’ תרחר ‘piressia grave’ e קדחת ‘piressia grave’. Tale relazione si estende a tutti gli altri iponimi di campo. Si rileva il rapporto di iponimia con i lessemi תלי³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ e מלה¹ (תלאים) ‘malanno’.

5.8 נחין e נתק , ילפת , תרס , גרב

¹⁶ Vedi nota 5 e cfr vb דלק vb (‘incendiare’), si noti, solo al margine, che la radice è utilizzata in ebraico contemporaneo per indicare il ‘carburante’.

¹⁷ שחפת è un aramaismo deverbale diAQ שהה ‘muoversi lentamente’, cfr 4Q541 f 24 ii 4: “[...] ואל תמהולהי ביד שחפא [...]» “[...] non perdonarlo con una mano lassa e consumata [...]».

Premessa

I lessemi גָּרַב , חֶרֶס , יִלְפָּת , נִתְקָה e שְׁחִין¹⁸ si caratterizzano per l'indicazione di 'malattie epidermiche, per tutti (ad eccezione di נִתְקָה) si rileva il tratto distintivo di 'patologia inferta al popolo in caso di tradimento del patto'. Le considerazioni extralinguistiche saranno messe in nota.

Lessema גָּרַב

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in una lingua funzionale EB3 nella quale si individua un solo valore di 'malattia infestante della pelle', il lessema s si colloca nelle dimensioni: 'fisiologica-mentale' e 'culturale-comportamentale'.

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze
EB3	'malattia infestante della pelle'	fisiologica-mentale, culturale comportamentale	Lv 21, 20; 22, 22; Dt 28, 27

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici

L'indicazione del lessema come 'malattia infestante della pelle' è dovuta alla sua relazione di antonomia con gli altri lessemi del sottogruppo: חֶרֶס 'malattia pruriginosa della pelle', יִלְפָּת 'malattia infestante della pelle' e נִתְקָה¹ 'malattia dermatologica delle zone pilifere'. Il conseguente rapporto di iponimia del lessema rispetto a tutti gli altri indicativi di malattie specifiche afferenti al CL è alla presenza in EB3 di tutti i lessemi del polo negativo, oltre che di numerosissimi elementi patognomonic.¹⁹

¹⁸ Vedi Introduzione metodologica, § 1.2.3 e 2 e § c ...Il Gruppo: altre malattie della pelle: גָּרַב , חֶרֶס , יִלְפָּת , נִתְקָה

¹⁹ Il fatto che il corrisponde aramaico sia *rgb* ('lebbra') lascia intendere una particolare gravità della malattia epidermica indicata da questo lessema (per il riferimento ai dizionari, vedi analisi p...)

Il lessema הָרָס è un *hapax legomenon* e non sarà oggetto di analisi paradigmatica, ma probabilmente denotativo di uno stato patologico di ‘malattia pruriginosa della pelle’.²⁰

Lessema יִלְפָּת

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in una lingua funzionale (EB3) nella quale si individua un solo valore di ‘malattia infestante della pelle’ ovvero ‘convalescenza di una malattia infestante della pelle’, condizioni sempre ‘ostativi al sacerdozio’.²¹ Il lessema si colloca nelle dimensioni: ‘fisiologica-mentale’ e ‘culturale-comportamentale’

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB3	‘malattia infestante della pelle’	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	2	Lv 21, 20; 22, 22

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici

Il lessema יִלְפָּת ‘malattia infestante della pelle’ è in relazione di antonomia con gli altri lessemi del sottogruppo: גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’, הָרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’, e נָתַק ‘malattia dermatologica delle zone pilifere’. יִלְפָּת si distingue da גָּרַב per il tratto distintivo proprio del primo lessema di ‘ostativo al sacerdozio’.²²

Il lessema נָתַק

Dati distribuzionali e paradigmatici

²⁰ Ezzo deriva molto probabilmente da una radice verbale attestata in AM: *hrs* (‘essere pruriginosi’: LS2: 493; PS1: ~1355; PS2: 158; BARBAHLUL: 324:24). Anche l’arabo classico conosce una radice *hrš* (‘essere rudi al tatto’: KAZIMIRSKI 1860: 407-408). Non è possibile stabilire né una direzione dei prestiti, né una intelligenza medica esatta.

²¹ Cfr Cap 8 Il sottogruppo: altre malattie della pelle, p...

²² Per i rapporti vedi גָּרַב p...

Il lessema è attestato in tre lingue funzionali nelle quali si individuano le seguenti varianti polisemiche: ‘malattia dermatologica delle zone pilifere’ (EB3-EQ3), ‘dermatite’ (EQ4). Il lessema si colloca nelle dimensioni: ‘fisiologica mentale’, ‘culturale-comportamentale’ (EB3-EQ3), ‘fisiologica-mentale’, ‘culturale-comportamentale’ e ‘sociale’ (EQ4)

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB3	‘malattia dermatologica delle zone pilifere’	fisiologica mentale, culturale-comportamentale	9	Lv 13, 30; 31 (2x); 32 (2x); 33 (2x) 34 (2x); 35; 36; 37 (2x); Lv 14, 54
EQ3			2	11Q 19 48, 15; 11Q 19 48, 17;
EQ4	‘dermatite’	fisiologica-mentale, culturale comportamentale, sociale	5	4Q266 f6i, 5; 4Q266 f i, 9; 4Q272 f1i, 14; 4Q272 f1i, 18; 4Q273 f4ii, 10

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

נִתְקָא ¹ ‘malattia dermatologica delle zone pilifere’		
Lingua funzionale EB3	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	הַלִּי ³ ‘malattia inferta direttamente da Yhwh? (תַּחֲלָאִים) מִחֻלָּה ¹ ‘malanno’	‘Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi’
	צָרַעַת ² ‘spettro di malattie epidermiche’	‘Ostativa alla purità’ ‘infestazione di inanimati’
	זוּב ¹ ‘secrezione dai genitali patologica’ solo EB	‘Condizione patogena dell’apparato urogenitale’
	דִּלְקָת ‘febbre persistente’	‘Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto’
	סַרְחָר ‘febbre bruciante’	
	קִדְחָת ‘piressia grave’	
	שְׁחַפָּת ‘consunzione’	
	גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’	
	חֲרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’	
	יִלְפָּת ‘malattia infestante della pelle’	‘Ostativa al sacerdozio’
	שְׁחִיז ² ‘ulcerazioni della pelle’	‘Diffusa attraverso polveri’
טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Malattia inferta da Yhwh contro i Filistei’	

Definizione sintetica

נִתְקָא¹ è denotativo di una malattia dermatologica che colpisce, anche sotto forma di alopecia o depigmentazione, le zone pilifere del cuoio capelluto e del corpo in generale, è ostativa allo stato di purità che viene ripristinato da scrupolosa valutazione sacerdotale. In caso di contagio comporta allontanamento. È ovviamente il sacerdote a prescrivere rasature terapeutiche e purificanti. È in relazione di antonomia graduale con tutti gli iponimi di campo, di iponimia con i lessemi הַלִּי³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ (תַּחֲלָאִים) מִחֻלָּה¹ ‘malanno’.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici

נִתְקָה ² 'dermatite'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EQ3	Dimensione 'fisiologica-mentale', 'culturale-comportamentale', 'sociale'	
	זֹבֵב ³ 'secrezione non patologica dai genitali'	'Ostativa allo stato di purità' interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	צָרְעָתָה ⁵ 'malattia della pelle discriminante'	

Definizione sintetica

נִתְקָה¹ denota una 'malattia dermatologica delle zone pilifere', ostativa alla purità. La condizione di chi ne è afflitto è del tutto equipollente a quello colpito da צָרְעָתָה⁵ 'malattia della pelle discriminante', lessema con compare spesso in solidarietà lessicale. È in relazione di iponimia con il lessema מַחְלָה⁵ 'infermità grave'. In fine è in anomia polare con il lessema מְרִפָּא³ 'salute'.

נִתְקַ ² ‘dermatite’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EQ4	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, ‘culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	הָלִי ⁵ ‘male generico’	‘Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all'esito dell'ira divina’
	מַחֲלָה ⁵ ‘infermità grave’	‘Condizione di sofferenza dell'organismo’
	דָּבָר ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
צָרְעָת ¹	‘malattia della pelle contagiosa’	‘Ostativa allo stato di purità’ interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta

Definizione sintetica

נִתְקַ² denota una dermatite, ovvero una chiazza sul cuoio capelluto o su una zona pelosa del corpo, interpretata dalla setta come sintomo di una patologia più grave. Per le relazioni di iponimia e le antonomie vale quanto detto in 1.4.

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è presente in tre lingue funzionali²³ nelle quali si rilevano due varianti polisemiche: ‘lesioni cutanee’ per EB1 e EB3 e ‘vesciche’ (TEB2). Il lessema si colloca nelle dimensioni ‘fisiologica mentale’(EB2-EB3) e ‘naturale’ (TEB2). Il lessema si colloca nelle dimensioni: ‘fisiologica-mentale’ (EB1-TEB2) e ‘fisiologica mentale’ e ‘culturale-comportamentale’ (EB3).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1	‘lesioni cutanee’	fisiologica-mentale	5	Es 9, 9; 10; 11(2x); 2Re 20, 7
EB3	‘ulcerazioni della pelle’	fisiologica-mentale, culturale comportamentale	6	Lv 13, 18; 19; 20; 23; Dt 28, 27; 35.
TEB2	‘vesciche’	fisiologica-mentale	1	Gb 6, 7

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB1

²³ Non saranno valutate le citazioni qumraniche nel *Reworked Pentateuch* (4Q 365) di Es 9, 9; 11 e Lv 13, 20.

שְׁחִין ¹ ‘lesioni cutanee’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB1	Dimensione ‘fisiologica-mentale’; ‘culturale-comportamentale’; ‘sociale’	
	קָלִי ¹ ‘malattia mortale’	‘Stato patologico conseguente ad un trauma o infezione’
	מַחֲלָה ¹ ‘malanno’	‘Inferto da Yhwh per inferire su un uomo o di minacciarlo in una prospettiva teologica’
	פְּתֻלָּאִים ‘sciagure’	‘Catastrofe sterminatrice e devastante’, ‘conseguente all’ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza’
	דָּבָר ¹ ‘evento funesto’	
	צָרְעָת ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	‘Condizione fenomenologicamente spaventosa’ ‘riservata all’attività taumaturgica del Profeta’
	טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Inferta come punizione ai Filistei’

Definizione sintetica

שְׁחִין¹ denotano ‘lesioni cutanee’ caratterizzate dalla comparsa di bolle di natura non comprensibile. Ha come elemento patognomonico la sua connessione alle polveri, gettate sugli Egiziani anche da Mosè (unico flagello inferto direttamente da un animato, anche se per volontà divina). È in rapporto di iponimia con tutti i lessemi קָלִי¹ ‘malattia mortale’, מַחֲלָה¹ ‘malanno’. Compare in antonomia graduale con דָּבָר¹ ‘evento funesto’, צָרְעָת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’ e טְחָרִים ‘escrescenze anali’.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

שְׁחִין ² ‘ulcerazioni’		
Lingua funzionale EB3	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	מַחֲלָה ¹ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ מַחֲלָה ³ ‘malanno’	‘Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi’
	צָרַעַת ² ‘spettro di malattie epidermiche’	‘Ostativa alla purità’ ‘infestazione di inanimati’
	זוּבַ ¹ ‘secrezione dai genitali patologica’ solo EB	‘Condizione patogena dell’apparato uro-genitale’
	דִּלְקַת ‘febbre persistente’	‘Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto’
	סַרְחָר ‘febbre bruciante’	
	קַדַּחַת ‘piressia grave’	
	שְׁחִפָּת ‘consunzione’	
	גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’	
	חֶרֶס ‘malattia pruriginosa della pelle’	
	נִתְקָא ¹ ‘malattia delle zone pilifere’	‘Ostativa alla purità’
	יִלְפָּת ‘malattia infestante della pelle’	‘Ostativa al sacerdozio’
טְחָרִים ‘escrescenze anali’	‘Malattia inferta da Yhwh contro i Filistei’	

Definizione sintetica

שְׁחִין² denota una ulcerazione²⁴ alla quale consegue lo stato di impurità. Esso compare nella dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’, poiché soggiace alle prescrizioni sacerdotali, alla codificazione operata circa queste e comporta ostracismo fino alla dichiarazione di purità da parte del sacerdote-taumaturgo. Compare in relazione di iponimia con i lessemi מַחֲלָה³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ e מַחֲלָה¹ (מַחֲלָאִים) ‘malanno’ e di antonomia graduale con צָרַעַת² ‘spettro di malattie epidermiche’, זוּבַ¹ ‘infezione dell’apparato uro-genitale’, דִּלְקַת ‘febbre persistente’, סַרְחָר ‘febbre bruciante’, קַדַּחַת ‘piressia grave’ שְׁחִפָּת ‘consunzione’, גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’, חֶרֶס ‘malattia pruriginosa della pelle’, נִתְקָא¹ ‘malattia delle zone pilifere’, יִלְפָּת ‘malattia infestante della pelle’.

²⁴ Il lessema occorre in combinazioni oppositive: צָרַחַת הַשְׁחִין “cicatrice dell’ulcerazione” (Lv 13, 23) che comporta guarigione e purità riacquisita si oppone al sintagma אֲשֶׁר לֹא-תִגְבַּל לְהִרְפָּא “dalle quale non potrai guarire” di Dt 28, 35, non consentendo linguisticamente di indicare una marcatezza in relazione alla gravità del lessema in analisi, se non l’identificazione di uno stato patologico guaribile e mortale insieme.

Relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB2

³היִןִּשׁ 'vesciche'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
TEB2	Dimensione 'fisiologica-mentale' 'naturale'	
	²יִןִּשׁ 'fisiologica-mentale'	'stato di insopportabilità di un elemento naturale (nutrimento) in conseguenza del disagio esistenziale di Giobbe'

³היִןִּשׁ denota 'vesciche' procurate da una dermatologia, infettiva o meno, il lessema si caratterizza per il tratto distintivo di 'inferte da Šatan'. Il lessema con il quale condivide il tratto distintivo di 'che procura fastidio alla percezione' è ²יִןִּשׁ che però subisce uno *schift* dimensionale passando da 'fisiologica-mentale' a 'naturale'.

Dati distribuzionali e paradigmatici

Il lessema è attestato in due lingue funzionali nelle quali si individua un solo valore semico: ‘escrescente anali’ (EB1-EB3). Il lessema si colloca nella dimensione ‘fisiologica-mentale’.

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB1	‘escrescenze anali’	fisiologica-mentale, sociale	5	1S 5, 6; 9;12; 1S 6, 4; 5; 11; 17
EB3			1	Dt 28, 27

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici²⁵ in EB1

²⁵ Il lessema in analisi è in realtà il [qerè] di un (*ketiv*) in 1S 5, 6: e 12 [בְּטֹהָרִים] (בְּעֵפְלִים), 2S 5, 9: [טְהוֹרִים] (עֵפְלִים), 1S 6, 4: [טְהוֹרִי] (עֵפְלִי). עֵפְלִים denota ‘escrescenze genitali’. La lezione עֵפְלִים nel significato menzionato è confortata dall’a. in cui le parole affini, di formazione ‘aqṭal e ‘aqṭl, indicano lo ‘strato di grasso sottocutaneo attorno ai testicoli’, il ‘perineo’, la

תּוֹרִים, 'escrescenze anali'		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB1	Dimensione 'fisiologica-mentale', culturale-comportamentale'	
	תּוֹרִים ¹ 'malattia mortale'	'Consequente ad un trauma o ad un'infezione'
	מַחֲלָה ¹ 'malanno'	'Inferta da Yhwh per infierire su un uomo o di minacciarlo in una prospettiva teologica
	תּוֹרִים ¹ 'sciagure'	'Catastrofe sterminatrice e devastante', 'consequente all'ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza'
	דְּבָרָה ¹ 'evento funesto'	'Diffuse attraverso polveri' 'contagiosa per uomini e bestiame'
	שְׂחִיךְ ¹ 'lesioni cutanee'	'Esito della punizione divina contro i Filistei'.
	צָרְעָתָה ¹ 'malattia della pelle contagiosa'	

Definizione sintetica

תּוֹרִים è denotativo di 'escrescenze anali', inteso come sintomo di un'epidemia più ampia e contagiosa tale da richiedere non solo l'espiazione, ma anche l'offerta.²⁶ È in rapporto di iponimia i lessemi תּוֹרִים¹ 'malattia mortale', מַחֲלָה¹ 'malanno' e תּוֹרִים¹ 'sciagure'. È in relazione di antonomia graduale con צָרְעָתָה¹ denotativo di una 'malattia della pelle contagiosa', דְּבָרָה¹ 'evento funesto' e שְׂחִיךְ¹ 'lesioni cutanee'.

'crescita selvaggia dei tessuti nella vulva', l'ispessimento della carne nell'ano'(KOEHLER -BAUMGARTNER: 1998 s. v.). A Qumran potrebbero essere testimoniati sia il *ketiv* sia il *qerè* anche per 1S 5, 9 e Dt 28, 27: Per 4Q Dt^f 2, 1 vedi WHITE 1993: 23-42, ma gli editori hanno spesso preferito עֲפָלִים (intendendo questi per 'emorroidi'!: WHITE 1993: 43). Si tratta di una sostituzione avvenuta in coerenza con la *pruderie* (muliebre?). Già nell'interpretazione rabbinica si legge (*Rashi, Megillah* 25b 15, 2) "בַּעֲפָלִים: il linguaggio esplicito è più dispregiativo delle emorroidi".²⁵ Le 'emorroidi' dovevano essere concepite come meno indecorose nel TM di quanto indicato con il lessema עֲפָלִים, sebbene questo possa sembrare di fatto un disfemismo (KOTTEK 1994: 155).

²⁶ Il lessema è presente nella narrazione dell'epidemia inferta ai Filistei rei di aver trafugato l'Arca e punita con gli תּוֹרִים 'emorroidi'. Tuttavia, dalle oggetti votivi richiesti per l'offerta di espiazione sono presenti statuette di emorroidie e di topo, indicazione extralinguistica che suggerisce un'epidemia di peste, come confermano le fonti extrabibliche (v. cap., p...)

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB3

Lingua funzionale EB3	עֲרִימִים ‘escrescenze anali’	
	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	חֲלִיָּה ³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ (מַחֲלָה ¹) תַּחֲלָאִים ‘malanno’	‘Condizione inferta da Yhwh in seguito a trasgressioni gravi’
	צָרַעַת ² ‘spettro di malattie epidermiche’	‘Ostativa alla purità’ ‘infestazione di inanimati’
	זוּבָא ‘secrezione dai genitali patologica’ solo EB	‘Condizione patogena dell’apparato uro-genitale’
	דִּלְקָת ‘febbre persistente’	‘Patologie inferte al popolo come maledizione in caso di tradimento del patto’
	סַרְחָר ‘febbre bruciante’	
	קִדְחַת ‘piressia grave’	
	שְׁחָפַת ‘consunzione’	
	גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’	
	חֲרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’	
	נִתְקָא ¹ ‘malattia dermatologica delle zone pilifere’	‘Ostativa alla purità’
יִלְפַת ‘malattia infestante della pelle’	‘Ostativa al sacerdozio’	
שְׁחִינָא ² ‘ulcerazioni’	‘Ostativa alla purità’	

Definizione sintetica

עֲרִימִים è denotativo di ‘escrescenze anali’ e compare nel succitato Dt 28, 27 probabilmente indicativo di un sintomo di malattia epidermica più grave. Compare in relazione di iponimia con i lessemi חֲלִיָּה³ ‘malattia inferta o risparmiata da Yhwh’ e מַחֲלָה¹ (תַּחֲלָאִים) ‘malanno’ e di antonomia graduale con צָרַעַת² ‘spettro di malattie epidermiche’, זוּבָא ‘secrezione patologica dell’apparato uro-genitale’, דִּלְקָת ‘febbre persistente’, סַרְחָר ‘febbre bruciante’, קִדְחַת ‘piressia grave’ שְׁחָפַת ‘consunzione’, גָּרַב ‘malattia infestante della pelle’, חֲרָס ‘malattia pruriginosa della pelle’, נִתְקָא¹ ‘malattia epidermica’ delle zone pilifere’, יִלְפַת ‘malattia infestante della pelle’ e שְׁחִינָא² ‘ulcerazioni’.

5.11 מרפא

Dati distribuzionali e paradigmatici

1.2 Il lessema è presente in cinque lingue funzionali nelle quali si rilevano tre varianti polisemiche: ‘salvezza’ (EB2), ‘cura’ (TEB1), ‘salute’ (EBS-EQ1-EQ4). Il lessema si colloca nelle dimensioni ‘fisiologica mentale’ e ‘culturale-comportamentale’ (EB2), ‘fisiologica-mentale’ (TEB1), ‘naturale’ (EBS), ‘fisiologica-mentale’ e ‘naturale’ (EQ4).

Lingue funzionali	Uso	Dimensioni	Occorrenze	
EB2	‘salvezza’	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	7	Gr 14, 19 (2x); Pr 4, 22; 6, 15; 12, 18; 13, 17; 29, 1
TEB1	‘cura’	fisiologica mentale	2	2Cr 21, 18; 36, 16.
EBS	‘salute’	naturale	1	Sir 43, 22
EQ1		fisiologica-mentale-naturale	3	4Q 216 6, 9; 13; 4Q374 A fr 2ii, 8
EQ4			6	1QHa 10, 10; 28; 17, 25; 4Q 427 fr 7ii, 6; 4Q431 fr 2, 5; 4Q 257 5, 4; CD 8, 4; 1QS 4, 6

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EB2

מִרְפָּא ¹ ‘salvezza’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EB2	dimensione ‘fisiologica-mentale’	
	קָלִי ² ‘patologia generica’	‘Associata alla mente’ ‘propria della condizione dolorosa dell’uomo’ ‘guaribile da Yhwh’ ‘relativa al servo di Yhwh’
	מַחְלָה ² ‘malattia del corpo’	‘Fisiologica <i>stricto sensu</i> ’
	דְּוִי ¹ ‘tribolazione’	‘Condizione duratura di disagio grave’, ‘condizione umana ineludibile, tollerata in una prospettiva sapienziale’
	דְּבָרָה ² ‘malattia contagiosa’	‘Malattia da contagio di uomini e animali’, ‘Condizione risultante dall’ira divina in conseguenza alla trascuratezza verso i veri profeti’

Definizione sintetica

מִרְפָּא¹ denota la raggiunta condizione di ‘salvezza’ in seguito ad una patologia o, traslatamente, a un comportamento non retto. È in opposizione polare con gli iperonimi קָלִי² ‘patologia generica’, מַחְלָה² ‘malattia del corpo’ ed è in relazione di antonomia graduale con il lessema iponimo דְּבָרָה² ‘malattia contagiosa’.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in TEB1

מְרַפֵּא ² 'cura'		
Lingua funzionale TEB1	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
	Dimensione 'fisiologica-mentale', dimensione 'culturale-comportamentale' dimensione 'sociale'	
	הָלִי ⁴ 'stato patologico grave'	'Patologia inferta o risparmiata da Yhwh'
	מַחֲלָה ³ (תַּחֲלָאִים) 'malattia grave'	
	דְּבָרָ ³ 'sciagura'	'Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina', sul malvagio, o sulla comunità di empi 'con fine distruttivo'
צָרְעַת ⁴ 'malattia della pelle fulminante'	'Malattia epidermica fulminante, conseguenza della tracotanza'	

Definizione sintetica

מְרַפֵּא² è denotativo di una 'cura' ad uno stato patologico di grave rilevanza. È in relazione di antonomia polare con i lessemi הָלִי⁴ 'stato patologico grave' rispetto al quale rappresenta l'annullamento, così come per מַחֲלָה³ (תַּחֲלָאִים) 'malattia grave', דְּבָרָ³ 'sciagura' צָרְעַת⁴ 'malattia della pelle fulminante'.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EBS

מְרִפָּא ³ ‘salute’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EBS	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, dimensione ‘naturale’	
	מְחִלָּי ⁵ ‘malattia ansiogena’	‘Stato di morbosità fisiologica-mentale, caratterizzata dall’eccesso verso i piaceri’
	מְחִלָּה ⁴ ‘malattia immaginaria’	‘Stato ipocondriaco’
	דְּבָרָ ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	סְרָחָר ‘febbre bruciante’	‘Condizione di grave infermità connessa alla visione pessimistica sapienziale’

Definizione sintetica

In EBS מְרִפָּא³ denota la condizione di ‘salvezza’ rilevando uno *schift* dimensionale: da ‘fisiologica-mentale’ a ‘naturale’. La salute alla quale esso si riferisce è una condizione di rigenerazione degli elementi naturali nel loro insieme. È in opposizione polare con gli iperonimi מְחִלָּי⁵ ‘malattia ansiogena’ ‘malattia ansiogena’ e מְחִלָּה⁴ ‘malattia immaginaria’ e con gli iponimi דְּבָרָ³ ‘sciagura’ e סְרָחָר ‘febbre bruciante’.

Principali relazioni paradigmatiche e tratti semantici in EQ4

מְרֵפָא ³ ‘salute’		
Lingua funzionale	Principali relazioni paradigmatiche	Lessemi del polo negativo e tratti distintivi
EQ4	Dimensione ‘fisiologica-mentale’, ‘culturale-comportamentale’, ‘sociale’	
	קָלִי ⁶ ‘male generico’	‘Condizione riservata ai trasgressori delle norme o all'esito dell'ira divina’
	מַחְלָה ⁵ ‘infermità grave’	‘Condizione di sofferenza dell'organismo’
	דְּבָרָא ³ ‘sciagura’	‘Avversità grave, che si abbatte, come conseguenza della collera divina’, sul malvagio, o sulla comunità di empi ‘con fine distruttivo’
	צָרְעָתָא ¹ ‘malattia della pelle contagiosa’	‘Ostativa allo stato di purità’ interpretata in senso restrittivo coerentemente alle norme della setta
	נִתְקָא ² ‘dermatite’	‘Chiazza sul cuoio capelluto o su una zona pelosa del corpo, interpretata dalla setta come sintomo di una patologia più grave’

Definizione sintetica

מְרֵפָא³ è denotativo di ‘salute’ complessiva, di un sopraggiunto stato di benessere degli animati e della natura. È in opposizione polare al קָלִי³ (‘malattia inferta direttamente da Yhwh), מַחְלָה⁵ (‘infermità grave’). È in relazione di antonomia graduale con i lessemi: דְּבָרָא³ (‘sciagura’), צָרְעָתָא⁵ (‘malattia della pelle contagiosa’) e נִתְקָא² (‘dermatite’)

6 Parte terza: una visione d’insieme

6.1 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EB1

Lingua Storico-narrativa standard				
Sema di campo	Dimensioni	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema Traduzione	
Malattia	Fisiologica-mentale	Antonimia graduale in relazione all'effetto dirompente della malattia	מָלִי ¹ 'malattia mortale'	
			מַחֲלָה ¹ 'malanno'	
			דְּבָר ¹ 'evento funesto'	
	Fisiologica-mentale e culturale-comportamentale	in relazione alla conseguenza		
				צָרְעַת ¹ 'malattia contagiosa della pelle'
				שְׁחִיךְ ¹ 'lesioni cutanee'
				טְהָרִים 'escrescenze anali'

Analisi

In EB1 il campo lessicale delle 'malattie' sembra meno articolato e complesso rispetto ad altri: si attesta, come si vede dal prospetto, un ricorso maggiore ad iperonimi che, tuttavia, vengono disambiguati attraverso i contesti narrativi nei quali figurano.²⁷

Dimensione 'fisiologica-mentale'

Nella lingua narrativa gli iperonimi utilizzati svolgono funzione di eventi spaventosi, dalle conseguenze terribili. La dimensione fisiologica-mentale ne copre gli usi, poiché gli effetti che caratterizzano i lessemi di EB1 sono descritti come fulminanti e mortali.

Dimensione 'culturale-comportamentale'

Questa dimensione è la più complessa del CL, poiché copre molte unità lessicali e spesso estende la propria influenza su altre dimensioni. I lessemi che ne afferiscono sono quelli legati alle norme di purità: צָרְעַת¹ 'malattia della pelle contagiosa', שְׁחִיךְ¹ 'lesioni cutanee' o טְהָרִים 'escrescenze anali'.

²⁷ Vedi Analisi distribuzionale, EB1, p.

6.2 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EB2

Prospetto riassuntivo

Lingua poetica standard				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
Malattia	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	antonomia graduale in relazione alla sofferenza umana	תּוֹלֵי ²	‘patologia generica’
			מִתְקָה ²	‘malattia del corpo’
			דְּוִי ¹	‘tribolazione’
		in relazione alla diffusività	דְּבָר ²	‘malattia contagiosa’

Analisi

In EB2 il campo lessicale appare meno complesso e più orientato all’uso di iperonimi. Fa eccezione il lessema דְּבָר² che nella struttura narrativa profetica indica l’esito patologico dell’assedio e della convivenza forzata in un luogo chiuso, denotando un qualche tipo di ‘malattia da contagio’.

Dimensione fisiologica-mentale e culturale-comportamentale

La dimensione fisiologica-mentale copre tutti i lessemi, poiché hanno una fenomenologia patologica e fisiologica, tuttavia essa è imprescindibile dalla dimensione culturale-comportamentale. Nella lingua poetica in particolare gli elementi lessicali denotativi di malattia sono il risultato di un stato marcatamente denotato sul piano culturale e comportamentale.

6.3 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EB3

Prospetto riassuntivo

Lingua giuridica-culturale				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione

'malattie'	culturale comportamentale, fisiologica mentale	Funzione della malattia	קָלִי ³	'malattia inferta da Yhwh'
		antonomia graduale	מַחְלָה ¹ (תַּחֲלָאִים)	'malanno'
	culturale- comportamentale	iponimia, antonomia graduale	צָרְעַת ²	'spettro di malattie dermatologiche'
			זוּב ¹	'secrezione dai genitali patologica solo in EB'
		in funzione della gravità	דִּלְקַת	'febbre persistente'
			סָרְחַר	'febbre bruciante'
			קַדַּחַת	'piressia grave'
			שְׁחָפַת	'consunzione'
			גָּרַב	'malattia infestante della pelle'
			חָרַס	'malattia pruriginosa della pelle'
			נִתְקַ ¹	'malattia dermatologica delle zone pilifere'
			יִלְפַת	'malattia infestante della pelle'
			שְׁחִיךְ ²	'ulcerazioni'
טֹחְרִים	'escrescenze anali'			

In EB3 compaio tutti gli elementi lessicali afferenti al popolo negativo del CL. Esso è estremamente articolato e le dimensioni nelle quali funzionano i lessemi analizzati non sono sempre disambiguabili su base linguistica.

Dimensione culturale-comportamentale

È di gran lunga la predominante, in essa la stessa percezione ‘fisiologica-mentale’ è relegata, quindi secondaria, alla disamina sacerdotale e dunque al maggior referente di questa lingua. In essa funzionano elementi lessicali ostativi alla purità ²צָרְעַת ‘spettro di malattie epidermiche’ e זִבַּי ‘secrezione dai genitali patologica solo in EB’, ma anche una serie di malattie della pelle dalla fenomenologia sgradevole e ostative al sacerdozio.

Dimensione fisiologica-mentale

In questa lingua non è la dimensione principale. In essa funzionano lessemi in relazione di antonomia graduale nei quali l’opposizione è la gravità della malattia come esito della collera di Yhwh: ³קָלִי ‘malattia inferta direttamente da Yhwh’ e מַחֲלָה (תַּחֲלָאִים) ‘malanno’.

6.4 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in TEB1

Prospetto riassuntivo

Lingua storico-narrativa tarda				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
‘malattie’	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	In funzione dello scopo	מְלִי ⁴	‘stato patologico grave’
			מְלִי ³ (תְּמִלָּאִים)	‘malattia grave’
	culturale-comportamentale	antonomia graduale	צְרֵעַת ⁴	‘malattia della pelle fulminante’
	sociale		דְּבָר ³	‘sciagura’

Analisi

In TEB1 i lessemi riscontrati sono fortemente marcati in relazione alla loro fatalità. Sono spesso inseriti in stilemi narrativi iperbolici e catastrofici.

Dimensione fisiologico-mentale

In questa dimensione funzionano elementi lessicali fortemente connotati come fatali, in rapporto di semplice antonomia graduale: מְלִי⁴ indica ‘uno stato patologico grave’ che solo l’intervento divino può annullare, così מְלִי³ e la variante (תְּמִלָּאִים) che si distinguono per la maggiore cronicità caratteristica del secondo lessema.²⁸ I lessemi indicati funzionano sia nella dimensione fisiologica-mentale, sia in quella ‘culturale-comportamentale’.

Dimensione culturale comportamentale

²⁸ Vedi p., MARRAZZA 2018: 140-44.

Questa sembra esclusiva del lessema ⁴צָרַעַת che assume la semplice indicazione di malattia punitiva e fulminea. Nel racconto si faceva riferimento alla tracotanza culturale del re.²⁹

Dimensione sociale

Fa la sua comparsa la dimensione ‘sociale’ nella quale funziona il lessema ³דָּבַר indicativo di un evento funesto e sterminatore, deputato a punire la società ormai versata al male. Va da sé che in questo caso, come è stato rilevato,³⁰ esso non condivide la dimensione fisiologica-mentale.

²⁹ Vedi p.

³⁰ Vedi analisi distribuzionale, p. e analisi paradigmatica, p.

6.5 Il campo lessicale delle malattie in TEB2

Prospetto riassuntivo

Lingua poetica tarda				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
'malattie'	naturale	In relazione all'effetto emotivo	דַּוִּי ²	'disgusto'
	fisiologica-mentale		שִׁחִי ³	'vesciche'

Analisi

Il campo lessicale delle 'malattie' in TEB2 appare assai poco articolato. In esso non si registrano elementi lessicali di marcata denotazione fisiologica-mentale.

Dimensione naturale

Si è ritenuto opportuno inserire nella presente ricerca la dimensione 'naturale', con essa si intende indicare che il lessema in questione, attivo sotto questa dimensione, come, ad esempio, דַּוִּי² ('disgusto') subisce uno *schift* semantico passando dalla dimensione percettiva e fisiologico-mentale a quella naturale ed esteriore.

Dimensione fisiologica-mentale

In essa funziona il lessema שִׁחִי³ indicativo di una forma di 'vesciche' con bolle sulla pelle, spesso metafora della sgradevolezza per eccellenza.

6.6 Il campo lessicale delle 'malattie' in EBS

Prospetto riassuntivo

Lingua poetica di Ben Sira'				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
malattie	fisiologica-mentale	antonomasia graduale	מַחֲלָה ⁵	malattia ansiogena
			מַחֲלָה ⁴	malattia immaginaria
		in relazione alla gravità	תַּרְחֹקֶר	febbre bruciante
	culturale-comportamentale, sociale	in relazione alla totalità	דְּבָרָה ³	sciagura

Analisi

Nel campo lessicale di EBS si rileva che gli iperonimi consueti מַחֲלָה⁵ e מַחֲלָה⁴ qui, rispettivamente, ‘malattia ansiogena’ e ‘malattia immaginaria’ sono denotati nella loro componente mentale. L’unico che non funziona sotto la dimensione fisiologica mentale דְּבָרָה³ ‘sciagura’, conseguenza non qualificata della collera divina.

Dimensione fisiologico-mentale

Come si accennava si rileva che questa dimensione non copre un uso consueto dei lessemi iperonimi di ‘malattia’ di campo, ma ne specializza il significato ad uso delle caratteristiche proprie di questa lingua. Rimangono entrambi afferenti alla dimensione fisiologica-mentale, ma il sema si sposta verso un’intelligenza di ‘malattie connesse all’ansia’. Per il lessema תַּרְחֹקֶר ‘febbre bruciante’, in base alle analisi fatte nelle parti precedenti,³¹ non è possibile alcuna comprensione se non di febbre molto alta, coerentemente con la dimensione in cui esso funziona.

Dimensione culturale-comportamentale

³¹ Vedi p.

È una dimensione che attesta l'uso di un solo elemento lessicale דָּבָר³ 'sciagura' di natura non qualificabile, ma di sicuro esito distruttivo, emanazione dell'ira divina in conseguenza della non adesione al patto.

Dimensione sociale

Essa garantisce l'uso della variante polisemica דָּבָר³ 'sciagura' nel senso di calamità cumulativa del popolo disubbidiente.

6.7 Il campo lessicale delle 'malattie' in EQ1 e EQ2.

La presente indagine ha espunto ogni citazione biblica dall'analisi delle occorrenze, se non diversamente indicato. Nessun elemento lessicale compare in queste lingue denotativo di 'malattia' in un contesto autonomo. È rilevante sottolineare che neanche il lessema che la presente ricerca, individua come arcillesema, e cioè תָּלִי 'malattia' in qualche sua variante, vi compare. Solo in EQ1 si attesta la variante semica דָּבָר³ 'sciagura' nella dimensione 'culturale-comportamentale'.

6.8 Il campo lessicale delle ‘malattie’ in EQ3 e in EQ4

Prospetto riassuntivo

Lingua giuridico-culturale di Qumran e lingua settaria di Qumran				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
malattie	fisiologica-mentale e culturale comportamentale	autonomia graduale	מַלְיָה ⁶	'male generico'
			מַחֲלָה ⁵	'infermità grave'
		In relazione alla purezza	צָרְעַת ¹	'malattia della pelle contagiosa'
			דֶּרְמַתִּיטָה ²	'dermatite'
in relazione alla totalità	דְּבָרָה ³	'sciagura'		

Analisi

Le lingue funzionali giuridico-culturale di Qumran e la lingua settaria di Qumran non lasciano distinguere una dimensione fisiologica-mentale ben distinta da altre in cui i lessemi di campo funzionino. Chiaramente ad essa la dimensione culturale-comportamentale è strettamente legata come hanno rilevato le considerazioni fatte a proposito di purezza/salute e impurezza/ malattia.³² Tuttavia, queste norme presso la setta, come sarà ancora più evidente in EQ4, saranno interpretate in senso

³² Vedi p...

maggiormente restrittivo. Va rilevata l'omogeneità nell'uso degli elementi lessicali indicativi di patologie delle due lingue funzionali.

Dimensioni fisiologico-mentale e culturale-comportamentale

In esse funzionano tutti i lessemi, sia le varianti polisemiche, proprie di questa lingua, iperonime: ³קלי 'malattia inferta direttamente da Yhwh', ⁵מחלה 'infermità grave'.

Come è stato detto ampiamente, le malattie dermatologiche sono dettagliatamente normate: ¹צרעת è una malattia della pelle, di difficile intelligenza, che comporta discriminazione; ¹נתק è una malattia propria delle zone pilifere mentre la variante ²נתק indica una normale dermatite da contatto o da reazione, ma sempre interpretata in senso al complesso delle norme di purità qumraniche. Nelle stesse dimensioni è attivo il lessema ³דבר 'sciagura' indicativo della conseguenza della trasgressione.

6.9 Polo Positivo: il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in EB2

Si inserisce ora nel CL il lessema מְרָפָא in una trattazione separata al fine di evidenziare l’antonomia polare rispetto ai lessemi indicativi di ‘malattie’ analizzate.

Prospetto riassuntivo

Lingua poetica standard				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
guarigione	fisiologico-mentale	Antonomia polare	מְרָפָא ¹	‘salvezza’
			חֲלִי ²	‘patologia generica’
	מַחְלָה ²		‘malattia del corpo’	
	דְּוִי ¹		‘tribolazione’	
	fisiologico-mentale e culturale comportamentale		דְּבָר ²	‘malattia contagiosa’

Analisi

Il lessema analizzato per il polo positivo è מְרָפָא che nella variante מְרָפָא¹ ‘salvezza’ rappresenta in EB2 il risultato di un processo rigenerativo e di guarigione.

Dimensione fisiologica-mentale

La dimensione copre tutti gli usi del lessema e in essa מְרָפָא¹ si oppone polarmente a tutti gli elementi lessicali indicativi di patologie.

Dimensione culturale-comportamentale

È la dimensione nella quale si realizzano gli usi di דְּבָר² ‘malattia contagiosa’ come conseguenza dell’inosservanza del vero profetismo. Alla variante di דְּבָר qui attestata si contrappone la ‘salvezza’ (מְרָפָא¹).

6.10 Il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle ‘malattie’ in TEB1

Prospetto riassuntivo

Lingua storico-narrativa tarda				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
guarigione	fisiologico-mentale	Antonomia polare	מְרַפֵּא ²	‘cura’
			הַלִּי ⁴	‘stato patologico grave’
			מַחֲלָה ³	‘malattia grave’
	fisiologico-mentale, culturale-comportamentale, sociale		דְּבָר ³	‘sciagura’
culturale-comportamentale			צָרְעַת ⁴	‘malattia della pelle fulminante’

Analisi

Inteso come ‘cura’, il lessema מְרַפֵּא² è all’interno di un campo poco articolato, nel quale solo gli iperonimi funzionano da indicatori di patologie gravi.

Dimensione fisiologico-mentale

È la dimensione esclusiva di tre elementi lessicali in opposizione polare tra loro הַלִּי⁴ ‘stato patologico grave’ e מַחֲלָה³ ‘malattia grave’. I lessemi si annullano a vicenda.

Dimensione culturale-comportamentale e sociale

Copre pochi elementi lessicali di campo: una malattia della pelle fulminante che colpisce la *ybris* dell'uomo (non a caso un re che si erge a sacerdote) e insieme alla dimensione sociale garantisce l'uso del lessema דָּבָר³ 'sciagura', una calamità non epidemica, che si abbatte sulle masse disobbedienti.

6.11 Il campo lessicale della 'guarigione' e delle 'malattie' nell'ebraico di Ben Sira'

Prospetto riassuntivo

Ebraico biblico di Ben Sira'				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
guarigione	fisiologico-mentale	Antonomia polare	מְרִפָּא ³	'salute'
			חֲלִי ⁵	'malattia ansiogena'
			מַחְלָה ⁴	'malattia immaginaria'
			חֲרָחַר	'febbre bruciante'
	culturale-comportamentale, sociale		דָּבָר ³	'sciagura'

Analisi

מְרִפָּא³ è in antonomia polare con tutti gli elementi lessicali contenuti dalle stesse dimensioni descritte per 'Il campo lessicale delle malattie in EBS'.

6.12 Il campo lessicale della ‘guarigione’ e delle malattie in EQ3 e EQ4

Prospetto riassuntivo

Lingua giuridico-culturale di Qumran e Lingua settaria di Qumran				
Sema di campo	Dimensione	Opposizione, iperonimia o iponimia	Lessema	Traduzione
guarigione	fisiologica-mentale	Antonomia polare	תְּלִי ⁶	‘male generico’
			מַחֲלָה ³	‘infermità grave’
	צָרְעַת ¹		‘malattia della pelle contagiosa’	
	בְּתִקָּ ²		‘dermatite’	
	דְּבָרָ ³		‘sciagura’	

Analisi

³מַחֲלָה è in antonomia polare gli iperonimi: תְּלִי⁶ ‘male generico’, מַחֲלָה³ ‘infermità grave’ e con gli iponimi: צָרְעַת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’, בְּתִקָּ² ‘dermatite’ e דְּבָרָ³ ‘sciagura’.

Dimensione fisiologica-mentale:

Questa dimensione copre gli iperonimi indicativi di malattie.

Dimensione culturale-comportamentale:

La dimensione culturale-comportamentale copre gli iponimi indicativi di malattie ostative alla purità (צָרְעַת¹ ‘malattia della pelle contagiosa’, בְּתִקָּ² ‘dermatite’) e di un evento calamitoso di notevole risonanza esito

Glossario finale

מָלִי

Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
¹ מָלִי	'malattia mortale'	EB1	Denota uno stato patologico in seguito ad una trauma o infezione (polmoni, cfr ¹ מִתְלָהָ 'malanno'). Il contesto fornisce alcune volte elementi lessicali indicativi di organi colpiti.	fisiologico-mentale	Il lessema מָלִי denota uno stato patologico vicino alla morte
² מָלִי	'patologia generica'	EB2	Ha solo rapporti di antonomia graduale (² מִתְלָהָ 'malattia del corpo', ¹ תְּבִיבָה 'tribolazione', ² דָּבָר 'malattia contagiosa') e polare (¹ מִרְפָּא 'salvezza'). ² מָלִי denota la 'sofferenza' del servo di Yhwh		Ha una marcatezza mentale con ripercussioni sulla fiacchezza del vivere. Non a caso, questa variante semica si presta a denotare la sofferenza del servo di Yhwh. Il lessema indica una male, non necessariamente una malattia, che può abbattersi sugli animati
³ מָלִי	'malattia inferta da Yhwh'	EB3	Indicativa di una malattia inferta da Yhwh come segno della Sua disapprovazione per incostanze culturali		Denota una malattia di natura diversa (traumatica e non)
⁴ מָלִי	'stato patologico grave'	TEB1	Denota una malattia caratterizzata da cronicità e gravità		Malattia spesso riferita agli intestini e alle conseguenze della crapula
⁵ מָלִי	'malattia ansiogena'	EBS	Denota uno stato di morbosità fisiologica-caratterizzata dall'eccesso verso i piaceri. La conseguenza dell'abuso di cibo è autodanneggiamento attraverso la nausea, intesa come incapacità di assorbire sobriamente i nutrimenti.		Malattia associata al cibo
⁶ מָלִי	'male generico'	EQ3 EQ4	Il lessema ⁶ מָלִי indica una malattia meno marcata sul piano patologico, rispetto allo stesso lessema dell'EB. Qui esso è indicativo di 'un male generico' senza altre specificazioni né mediche, né narrative di interesse storico-medico. .	fisiologica-mentale, e culturale comportamentale	Il lessema denota una malattia, generica, non individuata, non percepita nella sua portata o gravità

מַחְלָה ³³					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
מַחְלָה ¹	'malanno'	EB1 EB3	Non si registrano in EB1 altre varianti corradicali. È in rapporto di antonomia graduale con il lessema מַחְלָה ¹ 'malattia mortale', mantiene un tratto distintivo generico. La malattia si consegue non osservando i precetti e fa parte delle malattie a carico degli Egiziani.	fisiologica-mentale	Il lessema indica uno stato di malessere non sempre connotato come fisico
מַחְלָה ²	'malattia del corpo'	EB2	Denota una malattia del corpo fisiologica <i>stricto sensu</i> in antonomia graduale con l'iperonimo מַחְלָה ² 'malattia generica' e מַחְלָה ¹ 'tribolazione' (accettata come condizione umana).		Indica una malattia di una zona del corpo dalla fenomenologia evidente.
מַחְלָה ³	'infermità grave'	TEB1-EQ4	Denota una 'malattia grave', una condizione patologica duratura e condivide con il lessema מַחְלָה ⁶ il tratto distintivo 'stato patologico emanazione dell'ira divina.'		Denota una malattia di natura diversa (traumatica o non) come segno della disapprovazione divina
מַחְלָה ⁴	'malattia ansiogena'	EBS	Il lessema מַחְלָה ⁴ denota uno stato patologico di carattere ansioso, inteso come ineludibile e proprio della condizione umana. È in antonomia graduale con מַחְלָה ⁵ denotativo di uno stato di patologia fisiologica-mentale che Ben Sira' invita a sopportare come ineludibile alla vita in una visione pessimistica-sapientiale.		malattia spesso riferita agli alla condizione di malessere generale dell'autore.

דָּוִי					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
דָּוִי ¹	'tribolazione'	EB2	Denota una condizione duratura di disagio grave. Indica uno stato della condizione umana ineludibile, tollerato con stoica sapienza.	fisiologica-mentale	Il lessema indica uno stato di disagio grave.
דָּוִי ²	'disgusto'	TEB2	Si registra uno <i>shift</i> dimensionale, esso non è infatti in antonomia graduale con alcun iperonimo di campo, Non si registrano antonomie polari. Esso denota lo stato di insopportabilità di un elemento naturale (nutrimento) in conseguenza del disagio esistenziale di Giobbe.	naturale	Condizione di repellenza prodotta dai cibi.

³³ Le varianti corradicali non rivelano cambiamento nei tratti semantici peculiari, se non in casi specifici, vedi analisi per מחלה e מחלונם (תחלואים), p...

דָּבָר

Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
דָּבָר ¹	'evento funesto'	EB1	E' denotativo di un 'evento funesto' e parrebbe esterno al campo, resta comunque connotativo di 'malattia sterminatrice e devastante', conseguente all'ira divina e fenomenologia diretta della sua potenza	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale, sociale	Il lessema non è indicativo di una epidemia da peste, ma di un evento funesto distruttivo.
דָּבָר ²	'malattia contagiosa'	EB2	In EB2, e nella letteratura profetica in particolare, esso si presta all'identificazione di una qualche forma di 'malattia contagiosa' caratterizzata dalla condivisione coatta di spazi angusti. Naturalmente è anch'essa emanazione della collera divina dovuta agli uomini che non si piegano alla verità diffusa dal vero profetismo.		Malattia da contagio dovuta alle scarse condizioni igieniche praticate in luoghi chiusi e affollati.
דָּבָר ³	'sciagura'	TEB1 EBS EQ2 EQ4	In queste lingue non indica una patologia, ma un'avversità grave che si abbatte, come 'conseguenza della collera divina', sul malvagio, o su una comunità di empi 'con fine distruttivo'.		Avversità di natura generica

צָרַעַת					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
צָרַעַת ¹	'malattia della pelle contagiosa'	EB1 EQ4	Denota una 'malattia della pelle contagiosa' non identificabile su base linguistica. Va comunque esclusa la lebbra. È strettamente riservata all'attività taumaturgica del Profeta.	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale, sociale	Il lessema indica una malattia epidermica forse la scabbia in EB1
צָרַעַת ²	'spettro di malattie della pelle'	EB3	Denota uno 'spettro di malattie epidermiche' non disambiguabile, sebbene la trattazione sacerdotale sia estremamente dettagliata.	culturale-comportamentale	Malattie da contagio di natura epidermica
צָרַעַת ³	'infestazione di inanimati'		Denota un'infestazione fenomenologicamente connessa allo spettro delle malattie epidermiche indicate dal lessema, da intendersi come contaminazione di natura fungina o dovuta ad acari. In questo caso צָרַעַת ³ subisce uno schift dimensionale: perdendo la dimensione 'fisiologiche-menatele' a favore di quella 'naturale'.	naturale	Infestazione di inanimati: oggetti a stretto contatto con il malato/ l'impuro.
צָרַעַת ⁴	'malattia della pelle fulminante'	TEB1	Patologia della pelle non identificabile, priva di elementi lessicali patognomonici, ma fenomenologicamente molto evidente, causa di morte. È in relazione di iponimia con i lessemi צָרַעַת ⁴ 'stato patologico grave' e צָרַעַת ³ 'malattia grave' direttamente inferti da Yhwh come conseguenza della trasgressione	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	Malattia che colpisce la tracotanza umana
צָרַעַת ⁵	'malattia della pelle discriminante'	EQ3	'malattia della pelle discriminante', anche in questa lingua non disambiguabile, ma che comporta quarantena e allontanamento per periodi stabiliti. Lo spettro delle malattie dermatologiche coperte dal lessema è meno ampio di quello trattato in EB3. Il luogo di contenimento dei contaminati/ impuri fa pensare più a una sistemazione esterna alle mura coerentemente con la prassi di riammissione basata su steps progressivi e di limitari in itinere.	culturale-comportamentale	È in antonomia graduale con l'iperonimo צָרַעַת ³ 'male generico' che nell'interpretazione settaria, è una condizione che spetta ai trasgressori delle prescrizioni.

זֹב					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
זֹב ¹	'secrezione non sempre patologica'	EB3	Denota un'emissione patologica dai genitali maschili ed è da considerarsi un sintomo di un'infezione generica dell'apparato uro-genitale maschile, ma con ogni probabilità va esclusa la gonorrea per le considerazioni fatte nella prima parte di questa ricerca.	fisiologica-mentale, culturale-comportamentale	'secrezione non sempre patologica dall'apparato uro-genitale maschile'
זֹב ²	'emorragia non sempre patologica dell'apparato femminile'	EB3	Nella dimensione indicata accanto, funzionano elementi lessicali ostativi alla purità ² צָרְעָתָ 'spettro di malattie epidermiche' e זֹב ¹ 'secrezione dai genitali patologica solo in EB', ma anche una serie di malattie della pelle dalla fenomenologia sgradevole ostative al sacerdozio.	culturale-comportamentale	Malattie da contagio di natura epidermica
זֹב ³	'eiaculazione o polluzione'	EQ3 EQ4	Il valore semico di זֹב ³ è lo stesso delle lingue di Qumran (EQ3-EQ4) e non condivide alcun tratto distintivo fisiologico. Pertanto è escluso da questa ricerca.	fisiologico-mentale	n.a. eiaculazione o polluzione

Piressie

דִּלְקָתָ , תַּרְחָר , קִדְמָתָ וּשְׁחָפָתָ					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
גִּדְלָקָתָ	'febbre persistente'	EB3	hapax legomenon , non oggetto di analisi paradigmatica, ma probabilmente denotativo di uno stato patologico di 'febbre persistente', collocato nella dimensione 'fisiologica-mentale'	culturale-comportamentale e fisiologico-mentale	In EB2 il lessema תַּרְחָר denota uno stato di innalzamento della temperatura corporea parossistica.
תַּרְחָר	febbre bruciante	EB2 EBS	In essa funzionano elementi lessicali ostativi alla purità ² צָרְעָתָ 'spettro di malattie epidermiche' e זֹב ¹ 'secrezione dai genitali' anche una serie di malattie della pelle dalla fenomenologia sgradevole ostative al sacerdozio.		n.a. <i>dis legomonon</i> n.a. hapax legomonon
קִדְמָתָ	piressia grave	EB3	קִדְמָתָ è <i>dis legomenon</i> e denota uno stato di ipertermia fisica con conseguente spossamento. Tale conclusione soddisfa le occorrenze, è infatti in antonomia graduale con altri lessemi denotativi di ipertermia fisiologica: דִּלְקָתָ 'febbre persistente' תַּרְחָר 'piressia grave'.		
שְׁחָפָתָ	consunzione		'consunzione', hapax legomenon interpretato sulla scorta di considerazioni extralinguistiche.		

Malattie della pelle

Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
גָּרַב	'malattia infestante della pelle'	EB3	L'indicazione del lessema come 'malattia infestante della pelle' è dovuta alla sua relazione di antonomia graduale con gli altri lessemi del sottogruppo: קָרַס 'malattia pruriginosa della pelle', יִלְפָּת 'malattia infestante della pelle' e לְתַקֵּי 'malattia dermatologica delle zone pilifere'.	culturale-comportamentale e fisiologico-mentale	Il lessema indica una malattia epidermica forse la scabbia
קָרַס	malattia pruriginosa della pelle		In essa funzionano elementi lessicali ostativi alla צְרִיעַת 1 'purezza patologica solo in EB', ma secrezione dai genitali' anche una serie di malattie della pelle dalla .fenomenologia sgradevole ostative al sacerdozio		Malattie da contagio di natura epidermica
יִלְפָּת	'malattia infestante della pelle'		Il lessema יִלְפָּת 'malattia infestante della pelle' è in relazione di antonomia con gli altri lessemi del sottogruppo: גָּרַב 'malattia infestante della pelle', קָרַס 'malattia pruriginosa della pelle', e תַּקֵּי 'malattia dermatologica delle zone pilifere'. יִלְפָּת si distingue da גָּרַב per il tratto distintivo proprio del primo lessema di 'ostativo al sacerdozio'.		n.a. eiaculazione o polluzione

תַּקֵּי					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
תַּקֵּי ¹	'malattia dermatologica delle zone pilifere'	EB3 EQ3	E' denotativo di una malattia dermatologica che colpisce, anche sotto forma di alopecia o depigmentazione, le zone pilifere del cuoio capelluto e del corpo in generale, è ostativa allo stato di purezza che viene ripristinato da scrupolosa valutazione sacerdotale. In caso di contagio comporta allontanamento. È ovviamente il sacerdote a prescrivere rasature terapeutiche e purificanti.	culturale-comportamentale e fisiologico-mentale	alopecia del cuoio capelluto o delle zone pelose del corpo
תַּקֵּי ²	'dermatite'	EQ4	denota una dermatite, ovvero una chiazza sul cuoio תַּקֵּי capelluto o su una zona pelosa del corpo, interpretata sintomo di una patologia più grave dalla setta come		dermatite da contatto o da esposizione

שָׁחִיר					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
שָׁחִיר ¹	'lesioni cutanee'	EB1	'Lcutanee' caratterizzate dalla comparsa di bolle di natura non comprensibile. Ha come elemento patognomonico la sua connessione alle polveri, gettate sugli Egiziani anche da Mosè (unico flagello inferto direttamente da un animato, anche se per volontà divina)	culturale-comportamentale e fisiologico-mentale	lesioni di natura diversa, screpolature, allergie
שָׁחִיר ²	'ulcerazioni della pelle'	EB3	שָׁחִיר ² denota una ulcerazione ³⁴ alla quale consegue lo stato di impurità. Esso compare nella dimensione 'fisiologica-mentale', culturale-comportamentale', 'sociale', poiché soggiace alle prescrizioni sacerdotali, alla codificazione operata circa queste e comporta ostracismo fino alla dichiarazione di purità da parte del sacerdote-taumaturgo.		ferite, ulcerazioni, fenomeni irritativi di natura diversa
שָׁחִיר ³	'vesciche'	TEB2	denota 'vesciche' procurate da una dermatologia, infettiva o meno, il lessema si caratterizza per il tratto distintivo di 'inferte da Satan'		malattia caratterizzata dalla comparsa di bolle più o meno purulente

טָחִירִים					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
טָחִירִים	'escrescenze anali'	EB3	טָחִירִים è denotativo di 'escrescenze anali' e compare nel succitato Dt 28, 27 probabilmente indicativo di un sintomo di malattia epidermica più grave.	culturale-comportamentale e fisiologico-mentale	Escrescenze anali e perianali

מְרַפָּא					
Varianti	Traduzione	LF	Sema e tratti distintivi	Dimensioni	Conclusioni
מְרַפָּא ¹	'salvezza'	EB2	Raggiunta condizione di 'salvezza' in seguito ad una patologia o, traslatamente, a un comportamento non retto	fisiologico-mentale	processo rigenerativo complessivo
מְרַפָּא ²	'cura'	TEB1	Denotativo di una 'cura' ad uno stato patologico di grave rilevanza. È in relazione di antonomia polare con gli iperonimi rispetto al quale rappresenta l'annullamento.		processo di guarigione <i>in itinere</i>
מְרַפָּא ³	'salute'	EBS EQ3 EQ4	'salute' complessiva, di un sopraggiunto stato di benessere degli animati e della natura.	fisiologico-mentale naturale e	fine del processo patogeno

³⁴ Il lessema occorre in combinazioni oppositive: צָרַחַת הַשָּׁחִיר "cicatrice dell'ulcerazione" (Lv 13, 23) che comporta guarigione e purità riacquisita si oppone al sintagma לֹא-תִחַלְלֵךְ לְהִרְפָּא "dalle quale non potrai guarire" di Dt 28, 35, non consentendo linguisticamente di indicare una marcatezza in relazione alla gravità del lessema in analisi, se non l'identificazione di uno stato patologico guaribile e mortale insieme.

BIBLIOGRAFIA:

- W. F. ALBRIGHT, *The Psalm of Habakkuk*, «Studies in Old Testament Prophecy Dedicated to T. H. Robinson», H. H. ROWLEY (ed.) Edinburgh, 1950, 1- 18.
- J. A. ALEXANDER, *Commentary on Isaiah*, New York, 1992².
- P. S. ALEXANDER, *Wrestling again BGRst Wickedness in High Places: Magic in the Worldview of the Qumran Community*, in: *The Scrolls and the Scriptures. Qumran Fifty Years After* in S. E. PORTER and C. A. EVANS (eds.) «Journal for the Study of the Pseudepigrapha Supplement Series» 26 (1997), 318-337.
- R. ALEXANDER, *Ezekiel*, Chicago, 1976.
- L. C. ALLEN, *Jeremiah: A Commentary*, Louisville, 2008.
- F. I. ANDRESEN, *Taxonomy and Translation of Biblical Hebrew* פָּזֵז in F.M. J. MARTIN W. TH. BAASTEN, VAN PEURSEN (eds), *Hamlet on a Hill: Semitic and Greek Studies Presented to Professor T. Muraoka on the Occasion of His Sixty-fifth Birthday*, Peeters Publishers, Leuven-Paris-Dudley, 2003.
- J. S. ANDERSON, *Monotheism and Yahweh's Appropriation of Baal*, London-New York- Sidney, 2015.
- W. H. U. ANDERSON, *Scepticism and Ironic Correlations in the Joy Statements of Qoheleth?*, PhD Dissertation, University of Glasgow, 1997.
- R. C. D.. ARNOLD, *The Social Role of Liturgy in the Religion of the Qumran Community*. «Studies on the Texts of the Desert of Judah» 60 Leiden, 2006.
- L. A. ASKIN, *Scribal Culture in Ben Sira*, Cambridge, 2016.
- V. M. ASENSIO, *Poverty and Wealth: Ben Sira's View of Possessions*, in *Der Einzelne und seine Gemeinschaft bei Ben Sira*, «Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft» 270 (1998), 151-178.
- T. ASHLEY, Timothy R. *The Book of Numbers*, «The New International Commentary on the Old Testament», Grand Rapids, 1993.
- F. A. ASTON, *The Challenge of the Ages; New Light on Isaiah 53*, New York, 1965.
- H. AVALOS, *Illness and Health Care in the Ancient Near East: The Role of the Temple in Greece, Mesopotamia, and Israel*, Harvard, 1995.
- J. BARR, *Three Interrelated Factors in the Semantic of Ancient Hebrew*, «Zeitschrift für Althebräistik» 7 (1994), pp. 33-44.
- _____, *A New Look at Kethibh-Qeri*, «Old Testament Studies» 21 (1981), 19-37

- C. G. BARTHOLOMEW, *Reading Ecclesiastes: Old Testament Exegesis and Hermeneutical*, «Analecta Biblica» 139, Roma, 1998.
- J. B. BAUER, *De «cordis» notione biblica et iudaica*, «Verbum Domini» 40 (1962), 27-32.
- J. M. BAUMGARTEN, *The Pharisaic-Sadducean Controversies about Purity and the Qumran Texts*, «Journal of Jewish Studies» 31, 2 (1980), 157-170
- _____, *The 4Q Zadokite Fragments on Skin Disease*, «Journal of Jewish Studies» 41 (1990), pp. 153-165.
- _____, *Zab Impurity in Qumran and Rabbinic Law*, «Journal of Jewish Studies» 45 (1994), pp. 273-77.
- _____, *A Fragment on Fetal Life, and Pregnancy in 4Q270*, in *Pomegranates and Golden Bells: Studies in Biblical, Jewish, and Near Eastern Ritual, Law, and Literature in Honor of Jacob Milgrom* (D. P. Wright, et al. eds.; Winona Lake, 1995, 445–8.
- _____, et al., *Qumran Cave 4 xiii, the Damascus Document (4Q266-273)* «Discoveries of Judean Desert» XVIII 1996, 1-185.
- _____, et al., *Qumran Cave 4.XXV: Halakhic Texts* «Discoveries of Judean Desert»
- W. BAUMGARTNER et al., *Hebräisches and aramäisches Lexikon zum Alten Testament*, Leiden 1967-1996), 5 voll. + sup. (tr. ingl. Hebrew and Aramaic Dictionary of the Old Testament (Leiden 1994-2000) I-V).
- P. C. BEENTIES, *Theodicy in the Wisdom of Ben Sira*, in P. C. Beenties (ed.), *Happy the One Who Meditates on Wisdom* (Sir 14, 20), *Collected Essays on the Book of Ben Sira*, Leuven-Paris 2006.
- L. BEN-NOUN, *Figs – the earliest known ancient drug for cutaneous anthrax*, «Annual Pharmacotherapy» 37 (2003), 297-300
- E. BEN ZVI, *Hosea*, «The Form of the Old Testament Literature», Vol. 21/A, Grand Rapids, 2005.
- M. C. BERNABEO, *Le malattie a trasmissione sessuale nella Storia della Medicina* in «Le Infezioni in Medicina», 2, (1998), 108-112.
- W. A. M. BEUKEN, *Isaiah 28-39*, Vol. 2, «Historical Commentary on the Old Testament», Leuven, 2000.
- V. BEVAN, *Gonorrhoea: an unlikely love affair*, *Microbiologist* December (2004), 30 – 31.
- E. J. BICKERMAN, *The Jews in the Greek Age*, Cambridge- London, 1988.
- R. T. D. BIGGS, J. A. BRINKMAN, M. CIVIL, W. FARBER, E. REINER, M. T. ROTH, M. W. STOLPER (eds), *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago* (CAD), Z, Chicago, 1961.
- J. M. BLAIR, *De-Demonising the Old Testament. An Investigation of Azazel, Lilith, Deber, Qeteb and*

- Reshef in the Hebrew Bible*, Dissertation to PhD, University of Edinburgh, 2008.
- J. BODA D. K. FALK E R. A. WERLINE (eds.) *Seeking the Favor of God*, Vol. 2: *The Development of Penitential Prayer in Second Temple Judaism*, Atalanta, 2007.
- F. S. BODENHEIMER, *Animal and Man in Bible Lands*, Leiden, 1966.
- G. BOHAK, *Ancient Jewish Magic*, Cambridge, 2008.
- A. R. BOMHARD, J.C.KERNS, *The Nostratic Macrofamily. A Study in Distant Linguistic Relationship*, «Trends in Linguistics. Studies and Monographs» 74, Berlin-New York 1994. N.R. BOWEN, *Ezekiel*, Nashville, 2010.
- R. BORGER, *Mesopotamisches Zeichenlexikon*, Münster, 2004.
- G. J. BOTTERWECK, H. RINGGREN, H.J. FABRY (eds.) in P. G. BORBONE (cur.), (Tr. Italiana F. Bianchi, V. Gatti), *Grande lessico dell'Antico Testamento*, Brescia, 1988- (G. J. BOTTERWECK, H. RINGGREN, H. J. FABRY (eds.), *Theological Dictionary of the Old Testament*, Vol. 11, Cambridge 1998).
- D. P. BRICKER, *Innocent Sufferer in the Book of Proverbs*, PhD Dissertation, Fuller Theological Seminary, Pasadena, Ca, 1998.
- C. J. BRIM, *Medicine in the Bible*, New York, 1936.
- C. BROCKELMANN, *Lexicon Syriacum*, Berlin, 1995².
- G. J. BROOKE, *Catena*, in «The Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls» Oxford, 2000.
- M. L. BRODNY *The History of Gonorrhoea among the Greeks and Romans*. Trans American Neisser Medical Society III (1937), pp 92-106
- R. N. BOWEN, *Ezekiel*, Nashville, 2009.
- F. BROWN, S.R. DRIVER, C.A. BRIGGS, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1906-1952.
- R. E. BROWN, J. A. FITZMYER, R. E. MURPHY, *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Brescia, 2002.
- W.H. BROWNLEE, *The Midrash Peshar of Habakkuk*, Missoula, 1979.
- W. BRUGGEMANN, *A Commentary on Jeremiah: Exile and Homecoming*, Michigan, 1998.
- _____, *The 'Uncared For' Now Cared For (Jer. 30:12-17): A Methodological Consideration*, «Journal of Biblical Literature» 104 (1985), 419-428.
- H. BRUNNER, *Das Herz als Sitz des Lebengeheimnisses*, «Archiv für Orientforschung» 17 (1954-56), 140-141.
- L. CAMPBELL and M. J. MIXCO, *A Glossary of Historical Linguistics*, Edinburgh, 2007.
- E. G. CHAZON, *The Words of the Luminaries and Penitential Prayer in Second Temple Times* in M. B. CHILDS, *Exodus*, Philadelphia, 1974.

- B. L. CHERKASSKIY, *A National Register of Historic and Contemporary Anthrax Foci*, «*Journal of Applied Microbiology*». 87/2 (1999), 192–195.
- D. L. CHRISTENSEN, *Deuteronomy 21:10-34:12*, Nashville, 2002.
- R. A. CLEMENTS, M. KISTER, M. SEGAL, *The Religious Worldviews Reflected in the Dead Sea Scrolls* (Proceedings of the Fourteenth International Symposium of the Orion Center for the Study of the Dead Sea Scrolls and Associated Literature, 28–30 May 2013), Leiden-Boston, 2018.
- D. J. A. CLINES, *The Dictionary of Classical Hebrew*, Sheffield 1993-, 5 voll.
- M. COGAN, *1 Kings*, «Anchor Bible», New York, 2001.
- M. COGAN AND H. TADMOR, *Gyges and Ashurbanipal: A Study in Literary Transmission*, «*Orientalia*» 46 (1977): 65-85.
- J. COLLINS, *The Scepter and the Star: The Messiahs of the Dead Sea Scrolls and Other Ancient Literature*, «The Anchor Bible Reference Library», New York, 1995; 2010².
- L.I. CONRAD, D. WUJASTYK, *Contagion: Perspectives from Pre-Modern Societies*, Londra, 2001.
- L. I. CONRAD, *The Biblical Tradition for the Plague of the Philistines*, «*Journal of the American Oriental Society*» 104/ 2 (1984), 281-287.
- M COOK, *Dictionary of Qumran Aramaic*, Eisenbrauns, 2015.
- E. COSERIU, *Sistema, norma y habla*, Montevideo, 1952 (ristampa e traduzione di R. SIMONE (ed.) *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*, Bari, 1971.
- _____, *Structure lexicale et enseignement du vocabulaire*, in «*Actes du premier colloque international de linguistique appliquée*», Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de l'Université de Nancy (Annales de l'Est, Mémoire 31), Nancy, 26-31 octobre 1964, 175-217.
- _____, *Structure lexicale et einsegnement du vocabulaire; Les théories linguistiques et leur applications*, Nancy, 1967.
- _____, *Les structures lexématiques*, in W.T. ELWERT (ed.), *Probleme der Semantik*, Wiesbaden «*Zeitschrift für französische Sprache und Literatur*», Beiheft n.1, 1968, 3-16.
- _____, *Per una semantica diacronica strutturale*, in *Teoria, cit.*, pp. 225-279; *Solidarietà Lessicali*, in *Teoria, cit.*, 303-316.
- _____, *El estudio funcional del vocabolario (compendio de lexematica)*, in *Gramática, semántica, universales. Estudios de linguistica funcional*, Madrid, 1978, 206-238.
- E. COSERIU & H. GECKELER, *Trends in Structural Semantics*, «*Tübinger Beiträge zur Linguistik*» 158 (1981).
- A. P. COWIE, *The Oxford Advanced Learner's Dictionary of Current English*, 4th ed., Oxford-Berlin, 1989.

- P. C. CRAIGE, P. H. KELLEY, J. F. DRINKARD, *Jeremiah 1-25* «Word Biblical Commentary» 26, Dallas, 1991, B. M. METZGER (ed).
- J. L. CRENSHAW, *Ecclesiastes: A Commentary*, «The Old Testament Library», Westminster-Philadelphia, 1987.
- F. M. CROSS, s.v. *Paleography*, in L. H. SCHIFFMAN. – J. C. VANDERKAM (Eds.), *Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls*, 2 vols., Oxford, 2000, vol. II, 629-634.
- _____, *The oldest Manuscript from Qumran*, «Journal of Biblical Literature» 74 (1955), 147-72.
- F. M. CROSS, D. W. PARRY, E. C. ULRICH, R- J. SALEY, *Qumran Cave 4: XII: 1-2 Samuel* «Discoveries in the Judaean Desert» 17 (2005)
- G W CSONKA, *Gonorrhoea*, in D.J. WEATHERALL, J.G.G, LEDINGHAM; D.A. WARRELL (Eds) *Oxford Textbook of Medicine*, Oxford, 1989.
- R. D. CULVER, *The Sufferings and the Glory of The Lord's Righteous Servant*, Moline, 1958.
- M. DAHOOD, *Psalms II: 51-100*, AB Garden City, 1968.
- V. S. DANIEL AND T. M. DANIEL, *Old Testament Biblical References to Tuberculosis*, «Clinical Infection Diseases» 29 (1999), 1557–1558.
- M. L. DAVIES AND T. A. DAVIES, *Biblical Leprosy: a Comedy of Errors*, « Journal of the Royal Society of Medicine», 82 (1989), 622-263
- D. J. DAVIES, *An Interpretation of Sacrifice in Leviticus*, *Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft* 89 (1977), 387-399.
- _____, *Ancient Hebrew Inscriptions: Corpus and Concordance*, Vol. 2, Cambridge, 2004.
- G. I. DAVIES (a cura di), *Ancient Hebrew Inscriptions: Corpus and Concordance*, Cambridge, 1991.
- J. J. DAVIS, *Moses and the Gods of Egypt*, Grand Rapids, 1971.
- J. A. DEARMAN, *The Book of Oseah* «The New International Commentary of the Old Testament», Grand Rapids, 2010.
- C. DELANEY, “Mortal Flow: Menstruation in Turkish Village Life,” in T. Buckley and A. Gottlieb (eds) *Blood Magic: The Anthropology of Menstruation*, Berkeley, 1988.
- F. DELITZSCH, *Biblical Commentary on the Prophecies of Isaiah*, Vol 2, Edinburgh, 1884.
- L. DIEZ MERINO, *Targum de Proverbios : edición príncipe del Ms. Villa-Amil no. 5 de Alfonso de Zamora*, Madrid, 1987.
- E. DHORME, *L'emploi métaphorique des noms de parties du corps en hébreu et en akkadien*, Paris, 1963.
- R. DILLARD, *The Reign of Asa (2 Chronicles 14-16): An Example of the Chronicler's Theological Method*, «Journal of the Evangelical Theological Society» 23 (1980), 207-18.

- R. DILLARD, *2 Chronicles*. «Word Biblical Commentary series», Waco, 1987.
- C. DOGNIEZ, M. HARL, *La Bible d'Alexandrie: V, Le Deutéronome*, Paris, 1992.
- G. R. DRIVER, *Ancient Lore and Modern Knowledge* in «Hommages à A. Dupont-Sommer», Paris, 1971.
- _____, *Notes on the Hebrew Text of the Books of Samuel*, Oxford, 1890.
- _____, *Cities of the Biblical World: An Introduction to the Archaeology, Geography, and History of Biblical Sites*, Oxford, 1997.
- _____, *Isaiah 1-39. Textual and Linguistic Problems*, «Journal of Semitic Studies» 13 (1968), 36-57.
- G. R. DRIVER et al., *Leprosy* in F. C. GRANT- H. H. ROWLEY, (eds.), *Dictionary of the Bible*, Edinburgh, 1963.
- C. DOHMEN, *Die Wurzel הלה im Alten Testament*, «Biblische Notizen» 20 (1983), 15-18.
- R. R. DUKE, הו in H. J. FABRY (ed), U. DAHMEN (CUR), G. J. BROOKE, J. J. COLLINS, D. DIMANT, *Theologisches Wörterbuch Zu Den Qumrantexten*, Stuttgart, 2011.
- O. DURAND, *La lingua ebraica*, Brescia, 2001.
- R. DUVAL, *Lexicon Syriacum auctore Hassano Bar Bahlule. Voces syriacas graecasque cum glossis syriacis et arabicis complectens*, Paris, 1888-1901.
- C. EDENBURG, “Overwriting and Overriding,” or: *What Is Not Deuteronomistic*, Congress Volume Helsinki 2010, Leiden, 2012.
- W. EICHRODT, *Ezekiel. A Commentary*, Philadelphia, 1970.
- C.D. ELLEDGE, *The Prince of the Congregation: Qumran ‘Messianism’ in the Context of Milhāmâ*, in *Qumran Studies: New Approaches, New Questions* in M. T. Davis and B. A. Strawn (eds.) Grand Rapids, 2007, 178-207.
- T. A. ELLIS, *Gender in the Book of Ben Sira: Divine Wisdom, Erotic Poetry and the Garden of Eden*, Berlin-Boston, 2013.
- J. A. EMERTON, H.M.BARSTAD, PHYLLIS A. BIRD, R.P.GORDON, A.HURVITZ, A. VAN DER KOOIJ A. LEMAIRE, B. OTZEN, R.SMEND, J. C. VANDERKAM, H. G. H. WILLIAMSON, *The Book of Ben Sira in Hebrew: A Text Edition of All Extant Hebrew Manuscripts And a Synopsis of All Parallel Hebrew Ben Sira Texts*, «Supplements to Vetus Testamentum» 68 (1997), Leiden-New-York- Köln, 1997.
- E. ESHEL, *Apotropaic Prayers in the Second Temple Period In Liturgical Perspectives: Prayer and Poetry in Light of the Dead Sea Scrolls. Proceedings of the Fifth International Symposium of The Orion Center for The Study of the Dead Sea Scrolls and Associated Literature, 19–23 January, 2000.* Chazon ed) «Studies on the Texts of the Desert of Judah» 48. Leiden, (2003) 69-88.
- O. FISCHER, *Morphosyntax: Functional and Formal Perspectives*, Oxford, 2007.

- A. FITZGERALD, *The Lord of the East Wind*, «Catholic Biblical Quarterly Monograph» 34, Washington, 2002.
- D. FRANKEL, *Why did the Lord do Thus to this Land? Deuteronomy 29: 21-18 in Historical and Textual Context*, «Hebrew Studies» 50 (2011), 137-170.
- F. FREEMON, *Bubbonic Plague in the Book of Samuel*, «Journal of the Royal Society of Medicine» 98/9 (2005), p. 436.
- J. FRIDMAN, *The Lord of Flies: reproach or deity?* «Journal of Reform Judaism», 34, 3 (1987), 15-22.
- A. FRISCH, *Worms, Rotting Flesh, and Falling Bowels: The Power of Disgust in a Motif of Kingly Death in Early Jewish Literature*, «Dine Israel» 29, (2012), 33-56
- P. FRONZAROLI, *Componential Analysis*, «Zeitschrift für Althebraistik» 6 (1993), 79– 91.
 _____, *Studi sul lessico comune semitico. II Anatomia e fisiologia*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», VIII/ 19 (1964), pp. 243- 280.
- G. GALIL, *The Chronology of the Kings of Israel and Judah*, «Studies in the History and Culture of the Ancient Near East» Vol 9, Leiden – New York – Köln, 1996.
- G. GARBINI, *Note di lessicografia ebraica*, Brescia, 1998.
 _____, *Il ritorno dall'esilio babilonese*, Brescia, 2001.
 _____, *Mito e storia nella Bibbia*, Brescia, 2003.
 _____, *Scrivere la storia d'Israele*, Brescia, 2008;
- F. GARCÍA MARTÍNEZ, *Testi di Qumran (Letteratura e politica nell'Israele antico*, Brescia, 2010 Traduzione, note ed ed. di C. Martone), Brescia, 2003².
- T. H. GASTER, J. G. FRAZER, *Myth, Legend, and Custom in the Old Testament: A comparative study, with chapters from Sir James G. Frazer's 'Folklore in the Old Testament'* New York, 1969.
- H. GECKELER, *Strukturelle Semantik des Französischen*, Tübingen, 1973.
 _____, *La semantica strutturale* (traduzione di G. KLEIN), Torino, 1979.
- S. A. GELLER, *Cleft sentences with pleonastic pronoun : a syntactic construction of Biblical Hebrew and some of its literary uses*, «Journal of the Ancient Near Eastern Society» 20 (1991), 15-33.
- P. J. GENTRY, *The Relationship of Deuteronomy to the Covenant at Sinai*, «Stands for Southern Baptist Journal of Theology» 18. 3 (2014): 35- 57.
- W. GESENIUS, *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament* (edd. U. R. MEYER, U. RÜTERSWORDEN, H. DONNER eds.), Berlin – Heidelberg – New York – London -Paris – Tokyo 1987¹⁸-, 3 voll.

- _____, *Hebrew Grammar*, Edited and Enlarged by E. Kautzsch (Ed.), A. E. Cowley (Translator), Mineola, 2006.
- J. B. GEYER, *Mice and Rites in 1 Samuel V-VI* «Vetus Testamentum» 31(1981), 293-304.
- A. GIL MODREDO, *Estudios de lēb/ ab en el Antiguo Testamento. Análisis sintágmatico y paradigmático*; dissertatio. Universidad Complutense, Madrid 1992
- M. A. GLASBY, *Wholeness and Holiness — Synergy or Tension? Medicine, Disease and the Purity Laws of Ancient Israel*, Thesis for the Degree of Doctor of Philosophy, University of Edinburgh, 2014.
- G. GOLDINGAY, T. LONGMAN (ed.), *Psalms, Vol. 1, Psalms 1-41* «Baker Commentary on the Old Testament Wisdom and Psalms», Grand Rapids, 2008.
- J. GOLDINGAN, D. PAYNE, *Isaiah 40-55. A Critical and Exegetical Commentary* «International Critical Commentary», Vol 2, London, 2006.
- A. GRAEME AULD, *I II Samuel. A Commentary* «The Old Testament Library», Louisville, 2011.
- M. GRAVES (a cura di), *Jerome, Commentary on Jeremiah*, Ch. A. HALL (ed.) «Ancient Christian Texts», Downers Grove, 2012.
- J. C. GREENFIELD, *Aramaic Studies and the Bible*, in *Congress Volume Vienna 1980*, J. Emerton e John Adney (eds.), Leiden, 1981, pp. 110–30
- J P GRIFFIN, *Bubonic plague in biblical times*, «Journal of the Royal Society of Medicine» 93 (2000), 449.
- A. GRZYBOWSKI , *Leprosy in the Bible* «Clinics in Dermatology» (2016) 34, 3–7.
- J.R. GWILT, *Biblical ills and remedies*, «Journal of the Royal Society of Medicine» 79 (1986), 738-741.
- B. HALPERN A. LEMAIRE, M. ADAMS (eds.), *The Books of Kings, Sources, Composition, Historiography and Reception*, «Supplement to Vetus Testamentum», Leiden-Boston, 2010.
- B. HANSEN, K. HANSEN, A. NEUBERT & M. SCHENTKE, *Englische Lexikologie. Einführung in die Wortbildung und lexikalische Semantik*, 2. Aufl., Leipzig, 1985².
- A. K. HARKINS, e F. T. HARKINS, *Encyclopaedia Judaica*, Vol. 6, F. SKOLNIK (ed.), Jerusalem-New York, 2007².
- H. K. HARRINGTON, *The Purity Texts*, London – New York 2004.
- J. E. HARTLEY, *Leviticus*, Word Biblical Commentary, Waco, 1992.
- P. B. HARTOG, *Interlinear Additions and Literary Development in 4Q163/Pesher Isaiah C, 4Q169/Pesher Nahum, and 4Q171/Pesher Psalms A*, «Revue de Qumran» 28/ 108 (2006).
- J. D. HAYS, *Has the Narrator Come to Praise Solomon or to Bury Him?: Narrative Subtlety in 1 Kings 1-11*, «Journal for the Study of the Old Testament» 28 (2003) 149-74.

- P. HEAD, *The Curse of Covenant Reversal: Deuteronomy 28:58-68 and Israel's Exile*, «Churchman» 111 (1997), 218-226.
- J. HEMPEL, *Ich bin der Herr, dein Arzt*, «Theologische Literaturzeitung» 82 (1957), 809-826.
- C. HEMPEL, *The Laws of the Damascus Document: Sources, Tradition, and Redaction*, Leiden, Boston, and Cologne, 1998.
- _____, *The Laws of the Damascus Document and 4QMMT.*” In *The Damascus Document: A Centennial of Discovery. Proceedings of the Third International Symposium of the Orion Center for the Study of the Dead Sea Scrolls and Associated Literature*, 4–8 February, 1998 (J. M. BAUMGARTEN, ESTHER G. CHAZON, A. PINNICK, eds.). Leiden, 2000.
- E. HENDERSON, *The Book of the Prophet Ezekiel*, London, 1855.
- M. HIMMELFARB, *Impurity and sin in 4QD, 1QS, and 4Q512* «Dead Sea Discoveries» 8,1 (2001), 9-37
- D. HOPKINS DOMBROWSKI, *The Qumran Community and 1Q Hodayot: A Reassessment*, «Revue de Qumran» 10 (1981), 323-264.
- J. HOFTIJZER, K. JONGELING, *Dictionary of the North-West Semitic Inscription*, Leiden 1995.
- G. HORT, *The Plagues of Egypt*, «Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft» 69 (1957),
- P. HUMBERT, *L'étymologie du substantif to'ēbā in Verbannung un Heimkeh*, Fs. W. Rudilph, Tübingen, 1964: 157-60.
- V. HUROWITZ , *I Have Built You an Exalted House: Temple Building in the Bible in Light of Mesopotamian and North-West Semitic Writings*, Sheffield, 1992.
- A. HURVITZ, *The Linguistic Status of Ben Sira as a Link between Biblical and Mishnaic Hebrew: Lexicographical Aspects*, in T. MURAOKA and J.F. ELWOLDE (eds), *The Hebrew of the Dead Sea Scrolls and Ben Sira'*, Leiden, 1997.
- A. IBN EZRA, *The Commentary of Abraham Ibn Ezra on the Pentateuch Translated by J. F. Schechter*, Hoboken, 1986.
- W. JACOB, *Medicinal Plants of the Bible—Another View*, in I. JACOB AND W.J ACOB (Eds.), *The Healing Past: Pharmaceuticals in the Biblical and Rabbinic World*, Leiden, 1993.
- S. JAPHET, *1 & 2 Chronicles: A Commentary*, «Old Testament Library», Louisville, 1993.
- M. JASTROW, *Dictionary of the Targumim, Talmud Babli, Yerushalmi and Midrashic Literature*, New York, 1950.
- J. JEREMIAS, *The Book of Amos: A Commentary*, trans. by D. W. STOTT, «Old Testament Library», Louisville, 1998.

- J. KANE, R.C. SUMMERBELL, L. SIGLER, S. KRAJDEN, G. LAND, *Laboratory Handbook of Dermatophytes: A clinical guide and laboratory manual of dermatophytes and other filamentous fungi from skin, hair and nails*, Belmont, 1997.
- G. KAGNICI, *Insights From Sumerian Mythology: The Myth Of Enki And Ninmah and The History Of Disability*, «Journal of History Studies» XXXIII / 2, (2018), 429-450.
- D. Katzin, “The Time of Testing”. *The Use of Hebrew Scriptures in 4q171's Peshar of Psalm 37* «Hebrew Studies» 45 (2004): 121-162.
- C. F. KEIL AND F. DELITZSCH, *The Pentateuch* vol. 1 in J. MARTIN (trans.), *Commentary on the Old Testament in Ten Volumes*, Edinburgh, 1885.
- J. V. KINNIER-WILSON, *Medicine in the Land and Times of the Old Testament*, in *Studies in the Period of David and Solomon and Other Essays*, T. Ishida (ed.) Winona 1982.
- J. KLAWANS, *Impurity and Sin in Ancient Judaism*, New York, 2000.
- M. L. KLEIN, *Genizah Manuscripts of Palestinian Targum to Pentateuch*, Cincinnati, 1986.
- E. KLEIN, *A Comprehensive Etymological Dictionary of the Hebrew Language for Readers of English*, New York, 1987.
- R. KLIEGMAN, B. STANTON, ST GEME, J. W SCHOR, N. FELICE; R. E. BEHRMAN, in B. R. E. NELSON (ed.) *Textbook of Pediatrics*, 14th ed. Philadelphia, 1992.
- G. N. KNOPPERS, *1 Chronicles 10-29*, New York, 2004.
- L. KOEHLER, W. BAUMGARTNER, *Lexicon in Veteris Testamentos Libros*, Leiden ²1958 = *A Bilingual Dictionary of the Hebrew and Aramaic Old Testament*. English and German, Leiden 1998.
- L. KOEHLER -W. BAUMGARTNER (M.E.J. Richardson, trans.), *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, Leiden, New York, 1994-2000.
- L. KÖHLER, *Der hebräische Mensch*, , Tübingen, 1953.
- S. KOTTEK, *Medicine And Hygiene In The Works Of Flavius Josephus*, Leiden, 1994.
- J. L. KUGEL, *Qohelet and Money*, «Catholic Biblical Quarterly» 51 (1989), 32-49.
- E. Y. KUTSCHER, *The Language and Linguistic Background of the Isaiah Scroll (1QIsaA)*, Leiden, 1974.
- P. KYLE MCCARTER, *1 Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary*, «The Anchor Bible», New York, 1980.
- J. LAM, *Metaphor in the Ugaritic Literary Texts*, «Journal of Near Eastern Studies» 78 (2019), 37-57.
- _____, *4Q369 'Prayer of Enoch' and Ancient Biblical Interpretation*, «Dead Sea Discoveries» 5 (1998): 119–148.
- J. P. LANGE, *A Commentary on the Holy Scriptures: Jeremiah, Lamentations*, New York, 1871.

- A. LANGE, M. WEIGOLD, *Biblical Quotations and Allusions in Second Temple Jewish Literature*, «Journal of Ancient Judaism Supplements» 5, Göttingen, 2011.
- Y. T. LANGERMANN, *Maimonides on the Synochous Fever*, «Israel Oriental Studies» 13 (1993), 175-198.
- S. N. LEE, *Characteristics of the Discharge in Leviticus 15*, 성경원문연구 제17호 (2005), 73-93
- M. LEHMANN, *A Re-Interpretation of 4Q Dibrê ham-Me'oroth*, «Revue de Qumran» 5 (1964), 106-110.
- S. LEVIN, *Job's Syndrome*, «Journal of Pediatrics» 76 (1970), 326.
- S. LEWIS, L. Llewellyn-Jones, *The Culture of Animals in Antiquity: A Sourcebook with Commentaries*, Abingdon-New York, 2017.
- E. LIPÍŃSKI, *Semitic Languages: Outline of a Comparative Grammar*, Leuven-Paris-Sterling, 2001².
- L. LIPKA, *An Outline of English Lexicography*, Tübingen, 1992.
- M. LYNNE MURPHY, *Semantic Relations and the Lexicon. Antonymy, Synonymy, and Other Paradigms*, Cambridge, 2003.
- J. LYONS, *Linguistic Semantics: An Introduction*, Cambridge, 1995 (1977).
- _____, *Language Meaning and Context*, Bungay, 1981.
- P. DE LAGARDE, *Hagiographa chaldaica*, Leipzig, 1873.
- T. M. LEMOS, *Shame and Mutilation of Enemies in the Hebrew Bible*, «Journal of Biblical Literature» 125/2 (2006): 225-41.
- W. LOADER, *The Dead Sea Scrolls on Sexuality: Attitudes towards Sexuality in Sectarian and Related Literature at Qumran*, Grand Rapids- Cambridge, 2009.
- B. O. LONG, *1 Kings with an Introduction to Historical Literature*, (R. Knierim and G. Tucker eds.), Grand Rapids, 1984.
- J. MAIER, *Purity at Qumran: Cultic and Domestic*, in A. Avery-Peck, J. Neusner, B. D. Chilton (eds.), *Judaism in Late Antiquity 5. The Judaism of Qumran: A Systemic Reading of the Dead Sea Scrolls*, 1, Leiden-Boston-Köln, 2001.
- J. MARBÖCK, , *Der Arzt bei Ben Sira: Zum Problem von Frömmigkeit und Fortschritt in Sir 38, 1–15*, nel suo *Weisheit im Wandel: Untersuchungen zur Weisheitstheologie bei Ben Sira*, «Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft» 22 (1999), 154–160.
- J. L. MAYS, *Amos: A Commentary*, «Old Testament Library», London, 1969.
- M. MARRAZZA, *L'aramaico del Libro di Ezra: Considerazioni su accadismi e persianismi alla luce della documentazione antica*, «Materia Giudaica», VII/2 (2002), 283-298.
- _____, *Analisi componenziale del lessema צרעת in EA*, «Materia Giudaica», XXIII (2019), 51-68.

- _____, *Alcune considerazioni sul lessico del corpo umano nei corpora dell'ebraico antico* «Materia Giudaica», XII (2017), 173-185.
- A. D. H. MAYES, *Deuteronomy*, New Century Bible Commentary, Grand Rapids, 1979
- C. MAYERS, *Exodus*, *New Cambridge Bible Commentary* Cambridge, 2005.
- J. G. MCCONVILLE, *Chronicles*, «Daily Study Bible Series», Vol. 10, Philadelphia, 1984.
- _____, *Deuteronomy*, *Apollos OT Commentary* 5, Leicester, 2002.
- L. R. MCDOWELL, *Vitamin History, The Early Years*, Sarasota, 1013.
- W. MCKANE, *A Critical and Exegetical Commentary on Jeremiah*, Vol. I, Edinburgh, 1986
- L. MCKENZIE, *Second Isaiah: Introduction, Translation and Notes*, New York, 1968.
- M. LUBETSKI, *The Utterances from the East*, «Religion» 20 (1990) 217-232.
- J. LUST – E. EYNIKEL -K. HAUSPIE, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint*, Stuttgart 2003.
- H. M. ORLINSKY, *The So-Called 'Suffering Servant' in Isaiah 53*, in M. H. ORLINSKY (ed.), *Interpreting the Prophetic Tradition: Goldensen Lectures*, Cincinnati-New York, 1969.
- C. MARTONE, *Le lettere di Bar Kokhba proveniente da Deserto di Giuda: testo e traduzione* in «Loquentis linguis. Studi linguistici e orientali in onore di Fabrizio A. Pennacchietti» (P. G. BORBONE, A. MENGOZZI, M. TOSCO eds.), Wiesbaden, 2006.
- S. L. MATTILA, *Ben Sira and the Stoics: A Reexamination of the Evidence*, «Journal of Biblical Literature» 119/ 3 (2000), 473-501.
- E. H. MERRILL, *Deuteronomy*, «New American Commentary» Vol. 4, Nashville, 1994.
- J. MILGROM, *Leviticus, a New Translation with Introduction and Commentary* 3 vols., New York, 1991.
- T. MEACHAM, *Women and Water: Menstruation in Jewish Life and Law* in R. R. Wasserfall (ed.), Hanover and London, 1999.
- A. METTINGER, *Aspects of Semantic Opposition in English. A Corpus Based Study of Binary Meaning-Relations*, Oxford, 1988.
- B. M. METZGER *The Lucianic Recension of the Greek Bible*, in Metzger B.M., *Chapters in the History of New Testament Textual Criticism*, Leiden, 1963, 1-41
- J. MILGROM, D. BLOCK, *Ezekiel's Hope. A commentary on Ezekiel 38-48*, Eugene, 2012.
- T. C. MITCHELL, *The Old Testament Usage of נִשְׁמָא*, «Vetus Testamentum», 11 (1961), 177-187.
- C. MORO, *I sandali di Mosè. Storia di una tradizione ebraica*, Brescia, 2011.
- D. MORSE, *Tuberculosis* in D. BROTHWELL, A.T. SANDISON (Eds.) *Diseases in antiquity. A survey of the diseases, injuries and surgery of early populations*, Springfield, 1967.

- J. MUILENBURG, *The Terminology of Adversity in Jeremiah*, in H. THOMAS F. e W. L. REED (eds.), «Translating and Understanding the Old Testament: Essays in Honor of Herbert G. May», Nashville, 1970.
- J. G. MURPHY, *Commentary on the Book of Exodus with a new Translation*, Philadelphia, 1868.
- J. NAUDÉ, *A Perspective on the Chronological Framework of Biblical Hebrew*, «Journal of Northwest Semitic Languages» 30 (2004), 87-102.
- E. W. NICHOLSON, *Deuteronomy and Tradition*, Philadelphia, 1967.
- B. NIESE (a cura di), *Flavius Josephus. Flavii Iosephi opera*, Berlin, 1892.
- R. NORTH, *The Suffering Servant in Deutero-Isaiah: An Historical and Critical Study*, Oxford, 1956.
- _____, *Brain and Nerve in the Biblical Outlook*, «Biblica» 74 (1993), 577-597.
- _____, *Medical Discoveries of Biblical Time*, in M. D. COOGAN, J. C. EXUM, L. E. STAGER (eds.), *Scripture and Other Artifacts. Essays on the Bible and Archaeology in Honor of Philip J. King*, Louisville, 1994.
- _____, *Medicine in the Biblical Background* «Analecta Biblica» 142 (2000).
- W. O. E. OESTERLEY, *The Psalms*, London, 1939. 408-409
- S. M. OLYAN, *Disability in the Hebrew Bible: interpreting mental and physical differences* (Cambridge, 2008.). Pg 8. S. M. OLYAN, *The Ascription of Physical Disability as a Stigmatizing Strategy in Biblical iconic Polemics*, in C. R. Moss and J. Schipper (Ed. *Disability Studies and Biblical Literature* (New York: 2011)).
- A. L. OPPENHEIM, *Mesopotamian Medicine*, «Bulletin of the History of Medicine» 36, 2 (1962), pp. 97-108.
- H. M. ORLINSKY, *The So-Called 'Suffering Servant' in Isaiah 53*, in M. H. ORLINSKY (ed.), *Interpreting the Prophetic Tradition: Goldensen Lectures*, Cincinnati-New York, 1969.
- J. OSWALT, *The Book of Isaiah, Chapters 1- 39*, «The New International Commentary on the Old Testament», Grand Rapids, 1986.
- R. PAINE-SMITH, *Thesaurus Syriacus*, Oxford, 1879.
- R. PAINE-SMITH, *Compendius Syriac Dictionary*, Oxford, 1902.
- M. PAJUNEN, *The Function of 11QPs^a As a Ritual*, Papers Presented at Symposium Text and Ritual in A. K. Gudme (ed.), Publikationer fra Det Teologiske Fakultet 12, Copenhagen, 2009.
- F. R. PALMER, *Semantics: A New Outline*, Edinburgh, 2006.
- E. PANAGIOTAKOPULU, *Fleas from Pharaonic Egypt*, «Antiquity» 75 (2001), pp. 499-55.
- S. M. PAUL, *Amos: A Commentary on the Book of Amos*, Minneapolis, 1991.
- PHILO, v. 6, *De vita Mosis*, F.H. COLSON, G.H. WHITAKER (eds), Loeb Classical Library, Cambridge, 2014.

- E.D. PHILIPS, *Greek Medicine*, Southampton, 1973.
- J. D. PLEINS, *Poverty in the Social World of the Wise*, «Journal for the Study of the Old Testament» 37 (1987), 61-78.
- R. POLZIN, *Late Biblical Hebrew: Toward an Historical Typology of Biblical Hebrew Prose*. Missoula, MT, 1976. Id.,
- J. R. PORTER, *Leviticus: Commentary*, Cambridge, 1976.
- J. PREUSS in *Biblical and Talmudic Medicine*, tras. and ed. by F. ROSNER, New York, Toronto, Oxford, 2004.
- S. PRINCIPE, *Le conoscenze anatomiche degli antichi Ebrei*, «Quaderni di Enoch» 7, Torino 1993. E. PUECH, *11 QP_s A_{pa}: Un rituel d'exorcismes. Essai de reconstruction*. «Revue de Qumran» 14 (1990): 377–408.
- _____, *Quelques aspects de la restauration du Rouleau des Hymns (1QH)*, «Journal of Jewish Studies» 39 (1988), 38-55.
- E. QIMRON, *Observations on the History of Early Hebrew (1000 BCE -200 CE) in the Light of the Dead Sea Scrolls* in D. DIMANT and U. Rappaport (eds.), *Dead Sea Scrolls: Forty Years of Research*, Leiden, 1992.
- A. RAHLFS, *Septuaginta*, Stuttgart, 1935.
- E. REGEV, *Were the Priests All the Same? Qumranic Halakhah in Comparison with Sadducean Halakhah*, «Dead Sea Discoveries» 12 (2005), 158—88
- E. REINER, *Šurpu*, «Archiv für Orientforschung», Beiheft II, Graz, 1958.
- G. RENDSBURG, *Late Biblical Hebrew and the Date of "P"**, «Journal of Near Eastern Studies» 12 (1980), p. 72, con bibliografia.
- R. REZETKO, I. YOUNG, *Historical Linguistics and Biblical Hebrew: Steps Toward an Integrated Approach*, Atlanta, 2014.
- D. RIGATO, *Gli dei che guariscono. Asclepio e gli altri*, Bologna, 2013.
- J. M. ROBERTS, *Nahum, Habakkuk, and Zephaniah: A Commentary*. Old Testament Literature, Louisville, 1991.
- J.T. ROBINSON, *Samuel Ibn Tibbon's Commentary on Ecclesiastes: The Book of the Soul of Man*, Tübingen, 2007.
- A. ROFÉ, *Deuteronomy: Issue and Interpretation*, London-New York, 2002.
- M. ROSENBAUM, *Word-Order Variation in Isaiah 40-55: a Functional Perspective*, «Studia Semitica Neerlandica», Assen, 1997.
- F. ROSNER, *Medicine in the Bible and Talmud, Selection from Classical Jewish Sources*, New York, 1977.

- _____, *Yerakon in the Bible and Talmud: Jaundice or Anemia?*, «The American Journal of Clinical Nutrition» 25/6 (1972), 626-628.
- J. E. RYBOLT, *Sirach*, «Collegeville Bible Commentary: Old Testament» 21, Collegeville, 1986.
- E. SAPIR, *Culture, Language and Personality: Selected Essays*, Berkeley and Los Angeles, 1966
- A., SÁENZ-BADILLOS, *A History of the Hebrew Language*, Cambridge, 1993.
- S. K. SALISBURY, (Ed.), *Attributed to: Shemu'el ben Ya'akov Aharon ben-Mosheh ben-Asher Transcription to Unicode/XML: Christopher V. Kimballmail@cvkimball.com*
Filename: Deuteronomy.DH.xml Edition: of Westminster Leningrad Codex with Documentary Hypothesis markings 12 Aug 2017.
- R. B. SALTERS, *Notes on the Interpretation of Qoh 6:2*, «Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft» 91 (1979), 282–289.
- J. A. SANDERS, *A Liturgy for Healing the Stricken (11QPsApa = 11Q11)*, in *The Dead Sea Scrolls: Hebrew, Aramaic, Greek Texts with English Translation 4A, Pseudepigraphic and Non-Masoretic Psalms and Prayers*, in J. H. Charlesworth and H. W. Rietz (eds.), Tübingen, 1997, 216-233.
- J. F. A. SAWYER, *Semantics in Biblical Research: New Methods of Defining Hebrew Words for Salvation* London 1972.
- J. F. A. SAWYER, *A Note on the Etymology of šara'at*, «Vetus Testamentum» 26 (1976), 241-245.
- G.T. SHEPPARD, *Wisdom as a Hermeneutical Construct. A Study in the Sapientializing of the Old Testament* «Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft», 151, (1980), pp. 144-158
- S. K. SHERWOOD, *Leviticus, Numbers, Deuteronomy*, BERIT OLAM Studies in Hebrew Narrative & Poetry, Collegeville, Minnesota, 2002.
- W. M. SCHIEDEWIND, *Tel Dan Stela: New Light on Aramaic and Jehu's Revolt*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research» 302 (1996), 75-90.
- A. SHIMSHONY, *Rift Valley Fever Caused the Fifth Plague of Egypt and That of 1977*, «Journal of the American Medical Association» 256 (1986), 1444.
- J. SCHIPPER, *Embodying Deuteronomistic Theology in 1 King 15:22-24*, in S. T. KAMIONKOWSKI e W. KIM (eds.), *Bodies, Embodiment and Theology of the Hebrew Bible*, «Library of Hebrew Bible/Old Testament Studies» 465, New York-London, 2010.
- _____, *Deuteronomy 24:5 and King Asa's Foot Disease in 1 Kings 15:23b*, «Journal of Biblical Literature» 129 (2009), 643-648.
- _____, *Disability and Isaiah's Suffering Servant*, Oxford, 2011.
- C. O. SCHROEDER, *History, justice, and the agency of God. A Hermeneutical and Exegetical investigation on Isaiah and Psalms*, Leiden-Boston-Köln, 2001.

- D. SCHWIDERSKI, W. BÜHRER, B. HENSEL, *Die Alt- und reichsaramäischen Inschriften*, Vol 2, Konkordanz, «Fontes et Subsidia ad Bibliam Pertinentes» 4, Berlin, New York, 2008.
- J. SCURLOCK, R. BURTON, *Diagnoses in Assyrian and Babylonian Medicine*. Chicago, 2005.
- E. SCHULLER, *A Hymn from a Cave Four Hodayot Manuscript: 4Q427 7 i + ii*, «*Journal of Biblical Literature*» 112 (1993), 605-628.
- _____, *The Classification Hodayot and Hodayot-Like [With Particular Attention to 4Q433, 4Q433A and 4Q440]* in D.K. Falk, F. Garcia Martinez, and E.M Schuller (Eds), *Sapiential, Liturgical and Poetic Texts from Qumran: Proceedings of the Third Meeting of the International Organization for Qumran Studies, Oslo 1988*, Leiden, 2000.
- W. G. SCROGGIE, *A Guide to the Psalms: A Comprehensive Analysis of the Psalms*, Grand Rapids, 2003.
- K. SEYBOLD, U. MÜLLER, *Sickness and Healing*, Nashville, 1981.
- C. SEPPÄNEN, *The Hebrew Text of Samuel: Differences in 1 Sam 1 – 2 Sam 9 between the Masoretic Text, the Septuagint, and the Qumran Scrolls*, Academic dissertation to be publicly discussed, by due permission of the Faculty of Theology at the University of Helsinki, Helsinki 2018.
- A. SHEMESH, D. HENSHKE, *The Holiness According to the Temple Scroll*, «*Revue de Qumran*» 19 (2000), 369-382.
- A. SHEMESH, *The Holiness According to the Temple Scroll*, «*Revue de Qumran*» 19 (2000), pp. 369-382.
- P. W. SKEHAN, A. A. DI LELLA, *The Wisdom of Ben Sira, AB 39*, New York, 1987.
- F. SKODA, *Le marasme [‘consomption’] dans les textes médicaux. Sens et Histoire du mot*, «*Revue des Études Grecques*» 107 (1994), 107-128.
- F. SKOLNIK (ed.), *Encyclopaedia Judaica*, Vol. 6, Jerusalem-New York, 2007².
- G. V. SMITH, *Isaiah 1-39*, «*The New American Commentary*» 15A, 2007.
- H. P. SMITH, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel*, New York, 1899.
- M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic of the Byzantine Period*, Ramat Gan, 1990.
- M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Talmudic and Geonic Periods (Publications of The Comprehensive Aramaic Lexicon Project)*, Ramat Gan, 2003.
- M. STUART, *A Commentary on Ecclesiastes*, New York, 1851.
- L. E. SUKENIK, *The Dead Sea Scrolls of the Hebrew University*, Jerusalem, 1955.
- M. SUSSMAN, *Sickness and Disease in Anchor Bible Dictionary* (D. Noel Freedman, G. A. Herion eds), London, 2007.
- M. A. SWEENEY, *I and II Kings*, «*The Old Testament*», Louisville 2007.

- _____, *Isaiah 1-39 with a Introduction to Prophetic Literature*, «The Forms of the Old Testament Literature», Grand Rapids, 1996.
- A. TAL, *A Dictionary of Samaritan Aramaic*, Leiden, 2000.
- J. E. TAYLOR, *The Essenes, the Scrolls, and the Dead Sea*, Oxford, 2012.
- B. A. TAYLOR, E. EYNIKEL, *Analytical Lexicon to the Septuagint*, Stuttgart, 2009.
- H. b. Y., TAWIL, *An Akkadian Lexical Companion for Biblical Hebrew*, Jersey City, 2009.
- J. A. THOMPSON, *A Book of Jeremiah*, «The New International Commentary on the Old Testament», Grand Rapids, 1980.
- J. A. THOMPSON, 1,2 Chronicles, «The New American Commentary» 9, Nashville, 1994.
- J. H. TIGAY, *Deuteronomy*. «The Jewish Publication Society Torah Commentary» 5, Philadelphia, 1996.
- E. TOV, *Scribal Practices and Approaches Reflected in the Texts Found in the Judean Desert*, «Studies on the Texts of the Desert of Judah» 54, Leiden, 2004.
- E. TOV, *Textual Criticism of the Hebrew Bible* (2nd .; Minneapolis, 2001, 58-64.
- M. K. M. TSO, *Ethics in the Qumran Community: An Interdisciplinary Investigation*, Tübingen, 2010.
- E. ULLENDORFF, *Is Biblical Hebrew a Language?* «Bulletin of the School of Oriental and African Studies» 34/2 (1971), 241-255.
- S. ULMANN, *An Introduction to the Science of Meaning*, Oxford, 1970.
- _____, *The Principle of Semantics* , Oxford- Glasgow, 1975².
- E. C. ULRICH, *4QSam^c: A Fragmentary Manuscript of 2 Samuel 14-15 from the Scribe of the Serek Hay-yahad (IQS)*, « Bulletin of the American Schools of Oriental Research» 235 (1979), 1-25.
- F. VATTIONI, *La bilingue assiro-aramaica di Tell Fekherye*, «Annali Istituto Orientale di Napoli» 46 (1986), 349–365.
- E. VISMARA, *Le implicazioni linguistiche dell'iscrizione di Tel Dan* «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» 57, 3 (2004), 3-24.
- A. VIVIAN, *I campi lessicali della “separazione” nell’ebraico biblico, di Qumran e della Mishna*, Firenze 1978.
- E. VOGT, *Lexicon linguae aramaicae Veteris Testamenti documentis antiquis illustratum*, Roma 1971.
- N. M. WALDMAN, *The Recent Study of Hebrew: A Survey of the Literature with Selected Bibliography*, Cincinnati 1989.
- B. WALTKE, M. O’ CONNOR, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, 1990.
- J. F. WALVOORD, R. B. ZUCK (eds.), *The Bible knowledge commentary: An exposition of the scriptures*, Wheaton, 1983-85.
- C. WASSEN, *Women in the Damascus Document*, Leiden-Boston, 2005.

- A. WEISSENRIEDER, *Images of Illness in the Gospel of Luke*, Tübingen, 2003.
- G.J. WENHAM, *The Book of Leviticus*, Eerdmans, Grand Rapids 1979.
- C. WERMAN, *The Price of Mediation: the Role of Priests in the Priestly Halakhah*, in L. H. Schiffman, A. Roitman (eds.), *The Dead Sea Scrolls and Contemporary Culture*, Leiden 2011.
- J. W. WEVERS, *Notes on the Greek Text of Leviticus* in B. A. Taylor (ed) , «Society of Biblical Literature Septuagint and Cognate Studies» 44 (1997).
- R. N. WHYBRAY, *Isaiah 40-66*, «New Century Bible Commentary», London 1981.
- J. WILKINSON, The Philistine Epidemic of I Samuel 5 and 6, «The Expository Times» 88 (1977), 137–41.
- H. G. M. WILLIAMSON, *1 and 2 Chronicles* «The New Century Bible Commentary» Vol. 15, London, 1982.
- _____, *The Book Called Isaiah. Deutero-Isaiah's Role in Composition and Redaction*, Oxford, 1994.
- _____, *Isaiah 1-5. A Critical and Exegetical Commentary*, London 2006.
- T. M WILLIS, Jeremiah – Lamentations, «The College Press NIV Commentary» ,T. BLIRELY, P. KISSLING (eds), Joplin, Missouri, 2002.
- S. A. WHITE, *Three Deuteronomy Manuscripts from Cave 4, Qumran*, « *Journal of Biblical Literature*» 112/ 1 (1993), 23-42.
- D. P. WRIGHT, *The Disposal of Impurity : Elimination Rites in the Bible and in Hittite and Mesopotamian Literature*. Atlanta, 1987.
- M. O. WISE, *A Critical Study of the Temple Scroll from Qumran Cave 11* in T.s A. Holland (ed.) «*Studies in Ancient Oriental Civilization*» 49, Chicago, 1990.
- D. J. WISEMAN, *Medicine in the Old Testament World* in B. PALMER (ed.), *Medicine and the Bible*, Exter, 1986.
- T. WITTON DAVIES, *An Introduction to Magic, Divination and Demonology*, Whitefish, 2010
- E. J. YOUNG, *The Book of Isaiah*, «The New International Commentary on the Old Testament» Vol. 3, Grand Rapids, 1972.
- _____ *Linguistic Dating of Biblical texts volume 1*. London, 2008.
- Y. YADIN, *The Temple Scroll: The Hidden Law of the Dead Sea Sect*, London, 1985.
- A. S. YAHUDA, *Medical and Anatomical Terms in the Pentateuch in the Light of Egyptian Medical Papyri*, «*Journal of the History of Medicine and Allied Sciences*» 2/4 (1947), pp. 549-574.
- C. D. YONGE, *The Works of Philo. Complete and Unabridged, New Updated Edition* in D. M. SCHOLER (ed.) Peabody, 1993.

- F. ZANELLA, *“Promised Gift” and “Promise of a Gift”: The case of the lexeme ndr «Materia Giudaica» XI 1-2*, (2006) 255-261.
- F. ZANELLA, *The Lexical Field of the Substantives of “Gift” in Ancient Hebrew*, Leiden, 2010.
- _____, *Componential Analysis of Meaning, Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics Componential Analysis of Meaning in its application to Biblical Hebrew*, in G. Khan (Hrsg.), *Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics (EHHL, Leiden: Brill) (2013)*, *sub voce*.
- I. ZATELLI, *Il campo lessicale degli aggettivi di purità in ebraico biblico*, «Quaderni di semitistica», Firenze, 1978.
- I. ZATELLI, *L’ebraico biblico in alcune tendenze dell’attuale ricerca linguistica*, «Henoah» 1 (1979), 246-276.
- I. ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» 5 (2004), 129-159.
- M. ZONTA (cur.), *Mosè Maimonide: la guida dei perplessi*, Novara, 2013.
- F. ZORELL, *Lexicon hebraicum et aramaicum Veteris Testamenti*, Romae 1989.